



DOTTORATO DI RICERCA IN
Storia e Civiltà del mondo antico e del vicino Oriente

CICLO XXXII
Coordinatore prof. Rolando Minuti

L'Anatolia centrale durante l'Antica e Media Età del Ferro. La produzione ceramica dal sito di
Uşaklı Höyük in una prospettiva storica e regionale

Dottoranda
Sabina Calderone

Tutore
Marina Pucci

Anni 2016/2020

Premessa

Capitolo I. Introduzione

I.1 Introduzione cronologica e geografica dell'Anatolia nell'età del Ferro	4
I.2 Stato della ricerca	8
I.3 Oggetto della ricerca	13
I.4 Metodo di analisi	14

Capitolo II. Contestualizzazione stratigrafica ed evidenza archeologica

II.1 La conformazione topografica e le aree di scavo	19
II.2 L'evidenza della Fase 4 (<i>Tarda Età del Ferro</i>)	29
II.3 I depositi e le strutture delle Fasi 2 e 3 (<i>Media Età del Ferro</i>)	35
II.4 Le evidenze della Fase 1 (<i>Tarda Età del Bronzo</i> - Edificio III)	51

Capitolo III. I materiali dell'Antica e Media Età del Ferro

III.1 Classificazione degli impasti	57
III.2 Elenco dei tipi morfologici	62
III.3 Classificazione tipologica	69
III.3.1 Frequenza di forme e tipi principali	126
III.4 Introduzione al catalogo	134
III.4.1 Catalogo e tavole	139

Capitolo IV. Analisi comparativa

IV.1 Introduzione	140
IV.1.1 Boğazköy	141
IV.1.2 Çadır Höyük	144
IV.1.3 Kaman-Kale Höyük	150
IV.1.4 Kuşaklı	153
IV.1.5 Gordion	155
IV.1.6 Oymağaç Höyük	162
IV.1.7 Alişar Höyük	164
IV.1.8 Maşat Höyük	168
IV.1.9 Porsuk	171

IV.2 Valutazioni sincroniche e diacroniche	175
IV.2.1 Introduzione	175
IV.2.2 Forme costanti	177
IV.2.3 Forme tipiche distinte per fase	180
IV.2.4 Trattamento di superficie e motivi decorativi	185
IV.2.4.1 <i>Brunitura</i>	186
IV.2.4.2 <i>Ingobbio</i>	189
IV.2.4.3 <i>Decorazione dipinta</i>	189
IV.2.4.4 <i>Decorazione impressa</i>	223
 Capitolo V. Considerazioni conclusive	 225
 Bibliografia	 231
 Apparato fotografico	

Premessa

Lo studio che presento ha preso avvio all'interno del corso di dottorato in Studi Storici dell'Università di Firenze nel 2016. Si tratta dell'analisi dei materiali ceramici emersi durante le campagne di scavo del 2016 e 2017 del sito di Uşaklı Höyük collocato nell'altopiano anatolico centrale. Sebbene sia presente la contestualizzazione stratigrafica, l'analisi si fonda esclusivamente sullo studio del repertorio ceramico dopoché il lavoro sulla pubblicazione dello scavo è attualmente in corso. Mi è stata fornita la documentazione necessaria per affrontare lo studio che qui presento e che mi ha permesso di enucleare i contesti, le relazioni stratigrafiche e individuare le fasi. Pertanto, dal punto di vista stratigrafico non è da considerarsi un lavoro definitivo poiché mi è stato affidato il solo studio dei materiali ceramici. Le informazioni riguardanti la stratigrafia ragionata saranno fornite nella pubblicazione finale dello scavo che, in questo momento, è in corso di studio. All'interno della documentazione fornitami desidero ricordare che i disegni sono ad opera di Sergio Martelli, disegnatore ufficiale della missione.

Prima fra tutti, è mia intenzione ringraziare la professoressa Stefania Mazzoni, direttrice della Missione, senza il cui supporto non avrei potuto portare avanti tale ricerca. Allo stesso modo, ringrazio per il sostegno gli archeologi Anacleto D'Agostino, condirettore della missione, e Valentina Orsi, assistente alla direzione. Costante scambio, sostegno e incoraggiamento ricevuti dalla professoressa Marina Pucci, tutor per tale ricerca, sono stati basilari per la continuazione del mio lavoro, e per questo la ringrazio moltissimo. I miei ringraziamenti sono rivolti inoltre alla professoressa Giulia Torri, sia per l'ausilio offertomi durante il primo anno di studio sia per il fruttuoso suggerimento riguardante il periodo di ricerca trascorso presso l'Università di Mainz. È mia intenzione rivolgere un profondo ringraziamento all'intera équipe di scavo, in particolare Alessandro Salotti, Anete Mezmaca, Iolanda Cacoza e Giacomo Casucci, grazie alla cui amicizia mi è stato più facile affrontare momenti duri con un sorriso e leggerezza.

Infine, il più intimo dei ringraziamenti lo dedico alla mia famiglia, rivolgendo il pensiero a chi ho perduto durante gli anni complessi di questo percorso.

Capitolo I. Introduzione

I.1 Introduzione cronologica e geografica dell'Anatolia nell'età del Ferro

L'età del Ferro in Anatolia ricade convenzionalmente tra il 1200 e il 330 a.C., suddivisa al suo interno in tre fasi (antica, media e tarda), ricoprendo il periodo che intercorre tra la fine dell'età del Bronzo e la conquista del Vicino Oriente da parte di Alessandro Magno¹.

Allo stato attuale delle ricerche, la periodizzazione cronologica dell'età del Ferro risente della presenza sporadica di datazioni assolute così come della mancata corrispondenza tra livelli del periodo in vari siti. Come è già stato notato circa un decennio fa a proposito dell'Anatolia centrale, e per estensione in questa sede applicato all'intera Anatolia, "[...] *the problematic that mainly affect the archaeological study of Central Anatolia is the lack of a coherent and regional archaeological sequence shared by all the main sites involved in the Iron age occupation. In fact, the Iron Age periodisation of Central Anatolia is always site specific*"².

Data la natura del problema, gli schemi cronologici convenzionali continuano ad essere punto di riferimento comune e condiviso anche nella letteratura più recente. Per la medesima ragione, saranno presenti all'interno di questo studio.

L'antica età del Ferro (1200/1100 – XI/X sec. a.C. circa) è tradizionalmente nota in letteratura come "*dark age*" nella misura in cui contraddistingue con diffusa omogeneità, sia dal punto di vista della cultura materiale sia dal più ampio inquadramento socio-politico, un vero e proprio periodo di transizione da entità politiche centralizzate a un ridimensionamento economico-ambientale, produttivo e culturale generale, peraltro comune a tutto il Mediterraneo³. Il passaggio da marcatori tipici delle società della tarda età del Bronzo, quali il sistema amministrativo, burocratico e produttivo fortemente centralizzato, il commercio a lunga distanza, l'uso della scrittura, a centri di dimensioni inferiori e a un'economia su scala ridotta, ha reso, per natura stessa del record archeologico, difficilmente rintracciabile questa prima fase dell'Età del Ferro.

1 Alcuni studiosi propongono una datazione iniziale lievemente più recente, 1180 a.C., sulla base di realtà e problematiche archeologiche specifiche. Si vedano, Seeher 2006a; Müller-Karpe 2012.

2 Summers 2008.

3 Nella storia degli studi il tema è ampiamente trattato e piuttosto vasto. Di seguito si segnalano alcuni dei riferimenti più circostanziati riguardo il Mediterraneo in generale, l'Egeo e il Vicino Oriente. Tainter 1988; Yoffee, Cowgill 1988; Laffineur 1999; Bryce 2003; Fischer *et alii* 2003; Dickinson 2006; Schwarz, Nichols 2006; Bachhuber, Roberts 2009; McAnany, Yoffee 2009; Cline 2014; Knapp, Manning 2016.

A partire dal X/IX sec. a.C. fino alla metà del VI secolo sono documentate trasformazioni tanto sostanziali da portare gli studiosi a definire il passaggio al periodo della Media Età del Ferro. Questi cambiamenti sono attestati a livello archeologico da programmi architettonici monumentali, da un'economia di scambio su macro scala, dalla comparsa di regni regionali ben definiti, come le entità politiche nel sud-est dell'Anatolia e come la Frigia nella parte centro-occidentale. Le vicende storiche di questi stati si sono succedute fino all'annessione achemenide dell'Anatolia, nel 550 a.C. circa.

Sebbene la Tarda Età del Ferro (550 a.C. – 330 a.C.) coincida convenzionalmente e storicamente con l'influenza achemenide sull'intero territorio anatolico, la documentazione archeologica attesta una continuità culturale con il periodo precedente, che rimane ancora materia di dibattito aperto, così come la problematica relativa alla fine dello stesso periodo,⁴.

Nel corso del Novecento, la comprensione dell'Età del Ferro della regione anatolica centrale è stata delimitata da percorsi analitici che da una parte hanno preso le mosse dal filone più propriamente storico, dall'altra da una visione archeologica conchiusa tra i due macro-periodi dominanti, ovvero l'Età del Bronzo (tarda, in particolare) e il momento di ricomparsa vera e propria di forme culturali e politiche strutturate, ovvero l'VIII sec. a.C. Ulteriore fattore di complicazione è stata la rarità e mancanza di siti che documentassero su base stratigrafica l'Antica Età del Ferro, dunque la transizione tra il mondo strutturato su base centralizzata ittita e la cosiddetta "frammentazione" socio-politica della prima età del Ferro. In più, sebbene anche nella letteratura più recente emerga con poca forza, non appare ancora chiaro il momento di passaggio più recente, ovvero dall'Antica Età del Ferro al cosiddetto Ferro Medio (XI – IX sec. a.C.), per la quale ragione sono da considerare tanto fattori di cesura quanto elementi di continuità⁵.

4 Sulla base dello stato delle ricerche attuali, la Tarda Età del Ferro non risulta essere indagata nella sua interezza ma affrontata a livello di singoli siti. Un esempio in tal senso è il sito di Gordion. Si veda Rose 2017a, Rose 2017b. Per quanto riguarda il dibattito concernente l'impatto della cultura persiana in ambito anatolico si veda Khatchadourian 2012.

5 La maggior parte della letteratura archeologica anatolica ha a lungo incentrato l'attenzione sul momento di collasso dell'impero ittita e sul conseguente momento di transizione tra Bronzo Tardo e Ferro Iniziale. Ciò ha distolto l'attenzione da un momento ugualmente critico della storia anatolica, ovvero il passaggio dall'antica alla media età del Ferro. L'importanza storica di questo periodo risiede nella nascita di entità politiche come quella frigia, la cui origine merita ulteriore interesse analitico. Si rimanda a Summers 2012a, 2012b; İlgi Gerçek 2017.

Nel corso degli ultimi due decenni, tuttavia, l'Età del Ferro in Anatolia centrale è stata problematizzata secondo una visione archeologica propria, grazie alla proliferazione di scavi e ricognizioni di superficie, che hanno permesso non solo di ampliare il quadro della cultura materiale nella sua interezza ma anche consentito una nuova ricerca su problemi inerenti a questo preciso periodo storico⁶.

Il crollo dell'Impero ittita, intorno al 1200 a.C., rappresenta una cesura storico-archeologica per l'intera Anatolia. Come noto in letteratura, le ragioni di questo sconvolgimento sono state ricercate in diversi fattori che hanno agito come cause minori ma attive all'interno di un fenomeno più ampio (sgretolamento del sistema economico e politico centralizzato anche su scala locale). Dal punto di vista archeologico, uno dei principali indicatori del momento di transizione è la scomparsa delle ceramiche prodotte in serie del mondo ittita della Tarda Età del Bronzo e il ritorno, in generale, a strategie di sussistenza e a un tipo di produttività di natura domestica. Nel momento della transizione tra l'Età del Bronzo e l'Età del Ferro, è documentata una produzione ceramica fatta a mano, con tipiche decorazioni incise e applicate, la cui presenza sembra essere parallela a ciò che accade nel resto del Mediterraneo con la diffusione della cosiddetta "*Barbarian Ware*" o "*HBW*" (*Handmade Burnished Ware*)⁷. Il nuovo tipo di economia non soltanto è stato considerato come conseguenza del collasso del sistema economico-amministrativo centralizzato, ma anche, in una certa misura, come un effettivo ritorno a un substrato preesistente, pre-ittita ovvero attribuibile a tradizioni tardo calcolitiche e della prima Età del Bronzo ben radicate in una zona peraltro sufficientemente conservatrice a livello di tradizioni culturali come il territorio centro anatolico⁸. Si tratta tuttavia di categorie interpretative basate su un approccio di tipo *top-down* che di frequente ha esasperato aspetti locali con sfumature di arretratezza (economia su scala locale, insediamenti di natura temporanea, tradizione ceramica con tecnologia fatta a mano, scomparsa della scrittura) riguardo i gruppi umani o le società autoctone oggetto dello studio all'indomani del collasso dell'impero Ittita⁹.

6 Nonostante la variabilità dettata da fattori locali, un utile e recente excursus sulle problematiche centro-anatoliche compare in Kealhofer, Grave 2011.

7 Small 1990; Romanos 2011; D'Agata, Boileau, De Angelis 2012; Brian 2013; Vasileiou 2015; Routledge 2017.

8 Il probabile ritorno a tradizioni precedenti è stato propugnato per siti come Boğazköy e Kilise Tepe, a differenza di siti come Gordion in cui non appare così chiaramente. Per una trattazione esaustiva si rimanda a Sagona, Zimansky 2009, 355.

9 Voigt 2013.

Per quanto concerne le fonti storiche, non sono attestati documenti scritti per il I millennio in Anatolia centrale, ad eccezione delle fonti "esterne" che, a partire dalla fine dell'VIII secolo a.C., narrano di popolazioni e regni attivi in Anatolia centrale¹⁰. L'assenza di fonti scritte ha di conseguenza avvalorato la visione ridimensionata del periodo di transizione, contribuendo a non riconoscerne le intrinseche problematicità e complessità.

Nonostante ciò, grazie all'avanzamento delle ricerche nell'ultimo decennio circa, questo tipo di approccio è stato superato, solo per convenzione è usata la locuzione "periodo oscuro", ed è stato riconosciuto un certo grado di dinamismo socio-politico intrinseco al periodo, sebbene di difficile rintracciabilità archeologica¹¹.

Inquadramento geografico

Comunemente noto come *Central Anatolian Plateau*, si tratta di un altopiano semi-arido, con estati brevi e calde e inverni molto rigidi. È delimitato a nord dalle montagne del Ponto e a sud dalla catena montuosa del Tauro. Questa vasta porzione di territorio non è totalmente pianeggiante ma formata da dolci colline e aree pianeggianti costeggiate da grandi montagne, come il Sivrihisar Dağlar che sorge sopra la pianura di Eskişehir e i paesaggi vulcanici di Aksaray e di Niğde. La più grande di queste pianure è quella di Konya a sud; tuttavia, l'area a nord, circondata dal fiume Kızılırmak (Halys in antichità), è una regione piuttosto montuosa. Tra queste due aree, ovvero nella parte in cui il Kızılırmak forma un'ansa, viene comunemente identificato il nucleo dell'Anatolia centrale¹².

Sebbene siano lontane da questo studio considerazioni di determinismo ambientale, dal punto di vista geografico l'altopiano anatolico costituisce un insieme a sé stante, la cui relativa omogeneità trova riscontro in alcuni aspetti della cultura materiale del periodo. Questo elemento è soggetto ad una prospettiva storica ed è facilmente individuabile nel confronto con altri areali geografici anatolici, naturalmente soggetti a collegamenti esterni¹³. A partire da questo punto di vista, gli approcci analitici all'Anatolia centrale hanno spesso preso le mosse da percorsi interni, prediligendo interpretazioni di tipo

10 Mellaart 1954, 177; Mellink 1956, 377; Çilingiroğlu 1987, v; Muscarella 1995, 91; Sams 2011.

11 Genz 2000: 111; Brandherm, Traschel 2008; Kealhofer, Grave 2011, 419; Mac Sweeney 2011b.

12 Weeden, Ullmann 2017.

13 Si pensi alla costa anatolica occidentale, prospiciente l'Egeo (Greaves 2007; Stampolidis *et alii* 2015), e al territorio anatolico sud-orientale connesso al mondo mesopotamico (Sagona, Zimansky 2009).

autoctono¹⁴. L'aspetto idrografico, in più, ha contribuito a rafforzare una certa visione parcellizzata e statica dal punto di vista culturale, definita da fiumi che sono stati considerati confini politici e culturali *tout court*¹⁵.

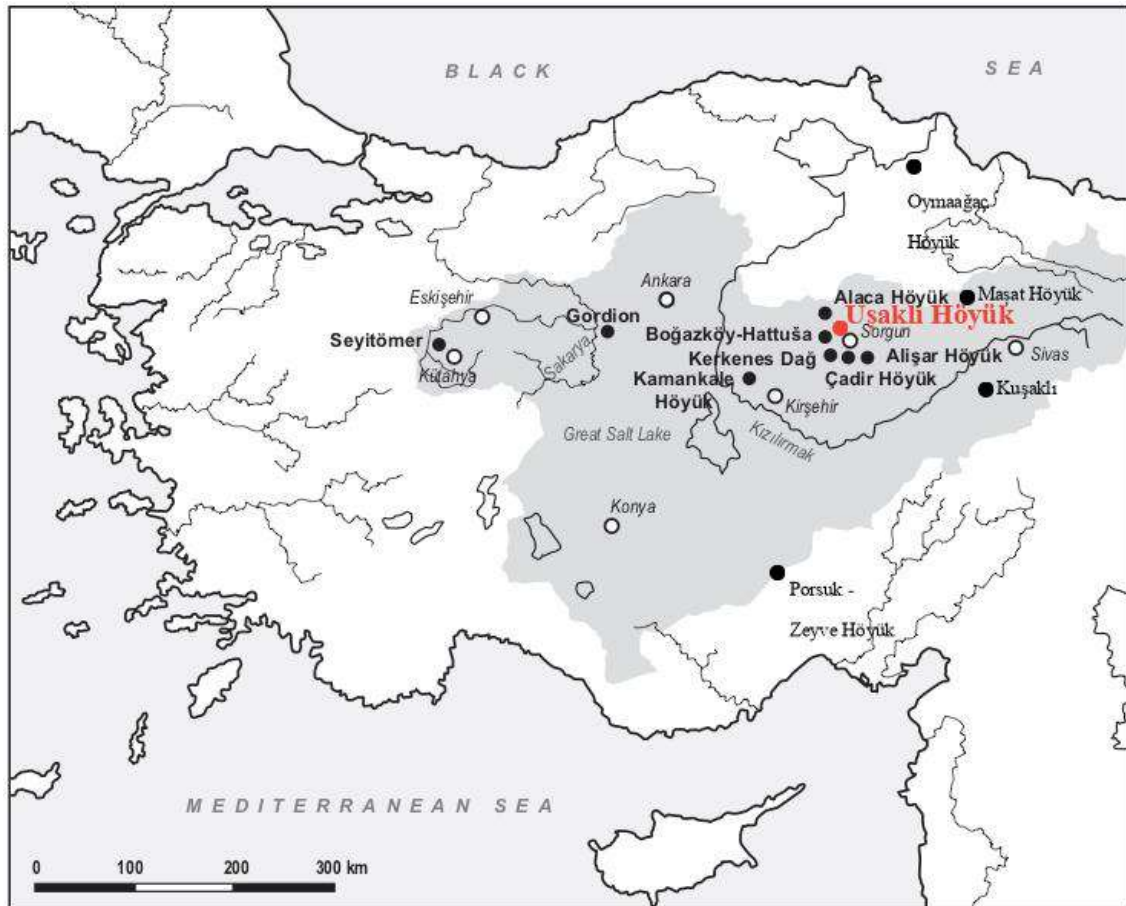


Figura 1. Mappa della regione centro anatolica in cui è segnalata la distribuzione dei siti citati all'interno del testo. Rielaborata da Steadman, McMahon 2011, 416.

I.2 Stato della ricerca

Sulla base dell'approccio post-processualista che ha definito la cultura imperiale ittita nel suo contesto, lontana quindi da una certa staticità, in quanto non omogenea nei vari territori e nel corso del tempo, è possibile rintracciare nella più recente storia degli studi il carattere di continuità con la cosiddetta "frammentazione" dell'Età del Ferro in quei luoghi che precedentemente erano controllati dal mondo politico ittita. La complessità

¹⁴ Düring 2011. Nonostante ciò, all'interno della storia degli studi risulta non essere del tutto abbandonata la categoria di interfaccia che l'Anatolia centrale rappresenta. Si vedano Greaves 2007; Barjamović 2010, 2011.

¹⁵ Harmanşah 2014.

del collasso e della graduale dissoluzione del sistema politico-amministrativo della tarda età del Bronzo ha quindi trovato risposte diverse sulla base dei territori e delle comunità dell'altopiano anatolico con cui ha interagito¹⁶.

L'area in esame, ovvero quella che per convenzione costituisce il cuore dell'Anatolia centrale, delimitata dall'ansa del fiume Kızılırmak, è stato oggetto di intensive ed estensive ricerche archeologiche fin dall'inizio dello scorso secolo. Nonostante il numero dei siti scavati sia piuttosto elevato, alcuni tra essi o alcune porzioni di essi, sono stati indagati molti decenni fa, secondo approcci e metodologie oggi desueti, rendendo problematica la loro correlazione con ricerche più recenti.

Trattandosi di un'area geograficamente conchiusa, ben delimitata da elementi naturali e fattori culturali, una delle questioni centrali all'analisi è la costruzione di un panorama cronologico regionale, che renda possibile la correlazione tra sequenze di siti diversi e la configurazione di dinamiche sociali regionali¹⁷. Tuttavia, allo stato attuale della ricerca, rimane ancora uno dei punti irrisolti dell'archeologia centro-anatolica, nonostante la prosecuzione della ricerca.

Un'utile tipologia di approccio in merito al problema, esplicitato all'interno del recente *The Oxford Handbook of Ancient Anatolia*, edito da S. Steadman e G. McMahon nel 2011, vede una tripartizione analitica finalizzata alla ricerca di corrispondenze tra il panorama storico, la struttura cronologica, l'orizzonte ceramico regionale¹⁸.

Il panorama storico è piuttosto lacunoso per quanto concerne l'Anatolia centrale. Le prime fonti scritte, assire, documentano il contesto anatolico dell'Età del Ferro a partire dal tardo VIII sec. a.C, proponendo una visione estremamente frammentaria del sistema socio-politico in atto che non trova riscontro con le periodizzazioni e le interpretazioni dei siti archeologici¹⁹.

Cenni di cronologia assoluta

La questione cronologica è stata affrontata sulla base delle ultime datazioni fornite da sistemi di cronologia assoluta. Sebbene sia un ambito non trascurato, le datazioni assolute rimangono tuttora controverse. Le ragioni della difficoltà nell'applicare questo

16 La documentazione di risposte culturali differenziate rende inverosimile l'applicazione di un modello interpretativo di collasso e rigenerazione uniforme per i vari territori coinvolti. Si rimanda a Gates 2010.

17 La problematica emerge con forza fin dalle prime pagine della più recente manualistica specializzata, come l'*Oxford Handbook of Ancient Anatolia*. Si veda nello specifico, Kealhofer, Grave 2011, 415.

18 Si rimanda alla nota 16 e si veda anche De Vries *et alii* 2003.

19 De Vries 2005; Summers 2008.

genere di datazioni risiedono prima di tutto nella mancata corrispondenza tra cronologia assoluta e datazioni formulate su base di cronologia relativa; sulla natura dei campioni presi in esame e le metodologie adottate durante l'analisi; le campionature raramente sono state effettuate secondo principi stratigrafici; sul fatto che le datazioni assolute forniscono un arco cronologico molto ampio e non puntuale.

Le prime datazioni al radiocarbonio sono state effettuate nel 1961 su campioni dal sito di Gordion. Nonostante la reiterazione nel corso degli ultimi anni di datazioni al radiocarbonio, non è stato possibile trovare conformità con l'interpretazione cronologica della cultura materiale del sito²⁰. In anni molto recenti è stata tuttavia proposta una nuova serie di datazioni al radiocarbonio con lo scopo di mettere in luce la transizione tra Tarda Età del Bronzo e Antica Età del Ferro e l'emergere dell'entità politica frigia all'inizio del IX sec. a.C.²¹

Nel sito di Kaman-Kalehöyük, sebbene le campionature siano state compiute e recentemente ridefinite seguendo la successione stratigrafica, sono stati presi in considerazione solo alcuni settori dello scavo, fornendo così una visione cronologica parziale, benché assoluta, dell'Età del Ferro nel sito²².

Riguardo i livelli dell'età del Ferro di Büyükkaya a Boğazköy le datazioni al radiocarbonio hanno permesso di suddividere l'elusiva fase più antica in ulteriori tre brevi sotto-fasi²³. Secondo queste datazioni l'intervallo tra la Tarda Età del Bronzo e l'Antica Età del Ferro sarebbe poco inferiore a sessanta anni.

Sebbene l'Età del Ferro non abbia in passato rappresentato il focus della ricerca, gli scavatori del sito di Çadır Höyük hanno fornito due datazioni assolute, molto ampie, correlate all'Antica Età del Ferro e interpretate, tuttavia, come paradigmatiche della transizione tra Tarda Età del Bronzo e Antica Età del Ferro²⁴.

Cultura materiale

La costruzione di una sequenza regionale coerente si basa sulle correlazioni tra fasi di siti diversi. Uno dei problemi principali all'origine della costruzione di tale sequenza risiede nell'assenza di tutte le fasi che compongono l'Età del Ferro in ciascun sito. Al livello di meso-scala ciò non può che ripercuotersi sull'impossibilità di tracciare un

20 DeVries *et alii* 2003. Rose, Darbyshire 2011.

21 Kealhofer, Grave, Voigt 2019.

22 Matsumura 2000; *Id.*, 2005.

23 Schoop, Seeher 2006.

24 Gorny *et alii* 2002. Ross 2010.

quadro regionale quanto più coerente possibile e sulla difficoltà nel creare seriazioni crono-tipologiche comparative. L'orizzonte culturale è reso ancor più articolato dal fatto che l'intera Anatolia durante l'Età del Ferro è costituita da diverse regioni culturali, rendendo particolarmente complessi parallelismi all'interno della stessa regione²⁵. Tuttavia, allo stato attuale della ricerca, le tre sotto-fasi dell'Età del Ferro mostrano un certo grado di omogeneità per quanto riguarda produzione ceramica e lo stile²⁶.

A questo proposito, la maggior parte dei repertori ceramici dell'Antica Età del Ferro è costituita da un'alta percentuale di ceramica fatta a mano, in netto contrasto con la tradizione tecnologica e produttiva ittica dell'Età del Bronzo, interamente prodotta al tornio e in serie²⁷. Il trattamento superficiale consiste in un'evidente brunitura a stecca; talvolta sono documentate incisioni e impressioni. Le forme riconosciute come tipiche del periodo sono poco articolate e consistono in coppe/ciotole, brocche e vasi da cucina.

Durante la Media Età del Ferro, la tecnologia al tornio ritorna ad essere rappresentativa del tipo di produzione. Il panorama culturale del periodo è piuttosto articolato e si documentano: ad ovest una classe ceramica dal tipico trattamento superficiale grigio e polita, la cosiddetta *Grey Ware*; ad est, risulta essere maggiormente attestata la classe ceramica *Dark on light*, ovvero con pittura scura, marrone-nerastra, su fondo chiaro. Il paradigma decorativo è per lo più geometrico ma include anche motivi naturalistici come cervi e/o stambecchi stilizzati, il cosiddetto *Silhouette Style/Alışar IV*²⁸. Rispetto al periodo precedente, il repertorio morfologico si arricchisce di brocche di piccole dimensioni, coppe dal profilo composito e vasi da stoccaggio di medio-grandi dimensioni.

Il panorama ceramico centro-anatolico della Tarda Età del Ferro documenta un cambiamento rispetto il periodo precedente, a causa dei contatti sempre più frequenti con l'Anatolia occidentale, fortemente permeata dalla tradizione culturale greca e greca orientale. In particolare, forme e decorazioni rimandano all'areale occidentale: pittura policroma, prevalenza di pittura rossa, vasi dalla morfologia articolata, vasi chiusi di piccole dimensioni.

25 Summers 2008.

26 *Ibidem*, in cui si parla di "*Kızıllırmak basin tradition*".

27 Nonostante ciò, nel sito di Boğazköy la compresenza di ceramica fatta a mano e fatta al tornio, quest'ultima in percentuale minore, in livelli dell'antica età del Ferro ha portato gli studiosi ad ipotizzare caratteri di continuità culturale con la tarda età del Bronzo. Kealhofer, Grave 2011.

28 Il nome tradizionale di questa classe ceramica deriva dal primo sito in cui è stata riconosciuta, ovvero Alişar Höyük. Von der Osten 1932.

L'exkursus ceramico qui brevemente esposto costituisce la base per le seriazioni cronologiche di ciascun sito. Se da una parte permette di definire l'inizio e la fine di un periodo all'interno di un sito, dall'altra cristallizza la datazione allo stesso sito, complicando la costruzione di correlazioni cronologiche regionali utili alla comprensione di dinamiche sociali regionali.

Siti

Nella regione del Kızılırmak, alcuni siti tra i più noti già indagati e altri ancora oggetto di studio includono Boğazköy-Hattuša, Alacahöyük, Alişar Höyük, Kerkenes Dağ, Büyüknefes-Tavium, Uşaklı Höyük, oggetto di questa ricerca. Trattandosi di siti collocati nel cuore della regione ittita vera e propria, l'attenzione è stata per lo più dedicata all'Età del Bronzo²⁹. Tuttavia, alla luce delle più recenti scoperte che vedono una effettiva proliferazione di livelli attribuibili all'Età del Ferro nella sua interezza, l'interesse della ricerca contempla da non pochi anni ormai l'analisi della struttura socio-politica e culturale post-ittita della regione.

Le prime scoperte concernenti la cultura materiale dell'Età del Ferro, espressa principalmente da materiale ceramico, sono state documentate alla fine del XIX secolo nei siti di Boğazköy e di Kültepe-Kaneš³⁰. Durante il corso del XX secolo, con l'avvio di nuovi scavi e la prosecuzione di ricerche già avviate, siti quali Boğazköy, Alişar Höyük e Kerkenes Dağ hanno fornito ulteriori attestazioni concernenti l'Età del Ferro, sebbene non rappresentasse il focus della ricerca.

Le indagini archeologiche nel sito di Kaman-Kalehöyük, a partire dal 1986, sono state tra le prime nella regione ad investigare con particolare attenzione l'Età del Ferro, costruendo una sequenza completa del periodo che attraversa la maggior parte del I millennio a.C.³¹. A partire dallo stesso momento, le ricerche intraprese a Kerkenes Dağ, Çadır Höyük, Tavium e Boğazköy hanno continuato a mettere in luce le caratteristiche culturali dell'età del Ferro nella regione.

²⁹ Genz, Mielke 2011.

³⁰ Özgüç 1971; Genz 2004, 1.

³¹ Matsumura 2005.

Le prime indagini estensive all'interno della regione del Kızılırmak sono state condotte da H. H. Von Der Osten nella prima metà del Novecento³². Tra le prime ricognizioni di superficie si annovera quella di Kaman-Kalehöyük, svolta in associazione allo scavo dello stesso sito³³. Altre e successive ricognizioni hanno riguardato una vasta area che unisce le province di Ankara, Aksaray, Nevşehir, Kırşehir, Kırıkkale e Konya, portando alla luce siti frequentati dal Neolitico fino all'età moderna.

Se nel passato la regione propriamente centrale dell'Anatolia, quella delimitata dall'ansa che il fiume Kızılırmak forma, è stata a lungo considerata afferente la cultura Frigia per l'intera età del Ferro, gli orizzonti ceramici e insediativi emersi grazie alle nuove ricerche gettano luce su un panorama storico e sociale ben più articolato, peraltro in continuità con alcune tradizioni culturali e con i periodi precedenti³⁴.

I.3 Oggetto della ricerca

La ricerca si concentra sull'analisi degli inventori ceramici identificati nei livelli assegnati al periodo tra la fine dell'Età del Bronzo Tardo e l'inizio dell'Età del Ferro Tardo, per un totale di 1742 frammenti diagnostici. Come sarà chiarato dall'analisi tipologica, le fasi oggetto di studio corrispondono alla Media Età del Ferro. Il repertorio in oggetto proviene esclusivamente da contesti con stratigrafia attendibile e sempre di natura secondaria. L'evidenza archeologica non ha fornito alcun contesto primario riconducibile all'età del Ferro, e in particolar modo alla Media Età del Ferro, messa in luce nell'area D del sito di Uşaklı Höyük. Fino ad ora, i frammenti ceramici attribuibili alla Media Età del Ferro sono i più rappresentati sul sito per l'intero arco della stessa Età del Ferro.

L'obiettivo dello studio si compone di tre parti: analizzare l'evidenza stratigrafica dell'area D; studiare la morfologia del repertorio ceramico proveniente dalle fasi identificate (Fase 2 e 3); confrontare il repertorio ceramico con quello dei maggiori siti principali noti per il periodo dell'Antica e Media Età del Ferro in Anatolia.

32 von der Osten 1927, 1929.

33 Omura 2011.

34 Riguardo la caratterizzazione frigia dell'Anatolia centrale durante l'età del Ferro, si vedano: von der Osten 1937a, 1937b; Summers 1994.

L'approccio metodologico si basa sul sistema tipologico (*type-variety system*) e corrisponde a quello adottato all'interno della stessa missione archeologica di Uşaklı Höyük³⁵. L'obiettivo ultimo dello studio in corso consiste nella costruzione di una tipologia relazionale, utile al collegamento con le sequenze dei siti già noti e di maggiore interesse comparativo.

Ad un livello più generale, lo studio di tale repertorio sembra delineare una facies ceramica per la Media età del Ferro più ampia rispetto a quanto finora riscontrato. Sebbene l'evidenza di Uşaklı non sia in grado di fornire un orizzonte dettagliato, tuttavia consente di allargare il panorama culturale della regione centro-anatolica settentrionale alla porzione meridionale delimitata dal sito di Porsuk. Tale inquadramento regionale sembra suggerire la definizione di uno spazio politico e sociale condiviso ed esteso fino a Porte della Cilicia, verosimilmente contestualizzabile all'interno della dinamica formativa dei cosiddetti "Stati Secondari"³⁶.

I.4 Metodo di analisi

La prospettiva metodologica sulla quale si fonda questo lavoro è prima di tutto comparativa e poi dualistica, nella misura in cui si intende indagare la natura di fattori contingenti e locali da un lato, e dall'altro come le loro variazioni abbiano interagito, modificandolo o adattandosi, con un contesto più ampio.

La metodologia *stricto sensu* si articola in un insieme di processi codificati e consequenziali l'uno all'altro. Si tratta del sistema usato interno della *Missione Archeologica Italiana in Anatolia Centrale* (MAIAC) a Uşaklı Höyük. La prassi di lavoro ha inizio dalla raccolta sistematica sul campo di tutti i materiali ceramici, archeobotanici e archeozoologici identificati in situ, secondo principi strettamente stratigrafici, ormai invalsi nella teoria e nella consuetudine archeologica odierna. La classificazione morfologica adottata coincide con quella già usata presso la stessa Missione ed è stata riadattata alle esigenze del repertorio in questione, come sarà meglio chiarito nel Capitolo III. L'individuazione dei frammenti appartenenti a contesti dell'Età del Ferro è stata in un primo momento e in via preliminare effettuata dall'archeologa Valentina Orsi, assistente alla direzione. In seguito, con il procedere della

³⁵ Gifford 1960.

³⁶ Per una definizione sul concetto di Stato Secondario si veda Parkinson, Galaty 2007.

catalogazione, l'analisi del repertorio esposta in questo lavoro basata sui suggerimenti del team di Uşaklı, è stata affidata alla scrivente. L'analisi generale di tale repertorio è sia di tipo qualitativo sia di tipo quantitativo, come sarà illustrato nel Capitolo IV.

Dopo le prime fasi di lavaggio, siglatura, stesura e pesatura del materiale da parte dell'intera squadra di lavoro, si è proceduto a una iniziale suddivisione per classi, per cronologia, per tecnologia, per morfologia e per orizzonte funzionale degli elementi diagnostici organizzati per unità stratigrafiche³⁷. Le fasi della documentazione fotografica e grafica precedono quindi la fase della classificazione più puntuale ovvero l'analisi descrittiva di ciascun frammento diagnostico. Le schede dei materiali ceramici contemplano una esaustiva quantità di campi descrittivi, finalizzati alla conoscenza totale sia di ogni frammento sia dei frammenti che compongono le singole unità stratigrafiche. Queste tabelle materiali costituiscono la base e si sovrappongono alle voci che costituiscono il database Filemaker Pro di Uşaklı Höyük (fig. 2). La progressione del lavoro consiste nella descrizione dettagliata dei frammenti selezionati, ovvero tutti i diagnostici, sulla base di codici alfanumerici propri della metodologia interna alla missione archeologica³⁸. Dopo una prima compilazione dei campi identificativi per ciascun frammento (anno, numero del frammento, area di scavo e unità stratigrafica di riferimento), la registrazione prosegue con le caratterizzazioni macroscopiche: il riconoscimento della classe funzionale, se comune, da cucina, fine o da stoccaggio (Cl); della conservazione, ovvero il tipo di porzione conservata, se orlo, base, ansa ecc.. (Cnsrv); l'individuazione dell'aspetto tecnologico, se al tornio, a mano o entrambe (Tec); la classe archeologica di riferimento (W1 e W2); l'aspetto morfometrico, misurazione degli spessori informativi per il pezzo in questione o dei diametri (Da, Db, H, Sp)³⁹. La descrizione del trattamento superficiale è tra le più estese, dal momento in cui comprende quattro tipi differenziati di trattamento superficiale, compresa la localizzazione sul frammento, che riguardano: la presenza/assenza di ingobbio (Trat 1); l'aspetto della superficie, se opaco/lucido (Trat 2); le caratterizzazioni tecnologiche presenti sulla superficie, incluso il loro andamento,

37 I frammenti ceramici non diagnostici, affiancati ai diagnostici nella *sherd-yard*, vengono allo stesso modo suddivisi per classi, quantificati e pesati, in modo da ricostruire un panorama il più completo possibile per ciascuna unità stratigrafica. Al momento, tutti i repertori ceramici sono conservati nel deposito della casa della missione della missione di Uşaklı Höyük nel villaggio di Taşlık köy (Yozgat / Sorgun), organizzati in sacchi e cassette in base alle unità stratigrafiche di scavo.

38 La tipologia iniziale e il metodo di registrazione sono stati sviluppati da Anacleto D'Agostino e Valentina Orsi tra il 2008 e il 2013. Si veda D'Agostino, Orsi 2015, 42.

39 Ad ogni intervallo di spessore è attribuito un codice numerico. Si rimanda al paragrafo III.2.2 Introduzione al catalogo per una spiegazione dettagliata.

come impressioni digitali, brunitura, politura, segni di strumenti in metallo (Trat 3); la composizione della superficie così come appare al descrittore, se liscia, porosa, ecc... (Trat 4). Contestualmente si procede alla descrizione degli impasti sia dal punto di vista macroscopico, se minerale/vegetale o entrambi (Temp 1), sia dal punto di vista granulometrico, con rispettivi codici alfabetici per ciascuna voce, ovvero granulometria, compattezza, omogeneità dell'impasto (Temp 2). La descrizione della superficie si completa con la colorazione che questa assume, sulla base della presenza di pittura, ingobbio o *self-slip*, registrati tramite la *Munsell Soil Color Chart* e con approfondimento sulla collocazione di eventuali trattamenti pittorici e dei rispettivi tipi decorativi sul frammento. Ad un momento di elaborazione finale è affidata l'attribuzione tipologica del frammento in esame, con il riconoscimento eventuale del tipo generale, del tipo morfologico o sotto tipo e della varietà (Forma). Gli ultimi campi di compilazione riguardano la cronologia (temporanea), attribuita al frammento in studio, e successivamente quella definitiva del contesto dell'intera unità stratigrafica, la valutazione soggettiva del descrittore, se molto fine, mediamente fine, fine, grezzo, mediamente grezzo ecc... (V), la sigla del descrittore e le note in ultimo.

Sito	U17	N°	0225	Area	D	Qu	O15	A1	US	257/2	Locus	000	W1	Pt-ia	W2	Pt-d-o	Cl	C	V	C	Temp	M	0	bc	b	c
1t	2	Gp	2	Bh	2	F	1		2		000	000	00	00	00	00	D	8	3	00	00	0	00	00	000	2
Trat1		Trat2		Trat3a		Trat3b		Trat3c	Trat4		Forma			Becco	Base	Ansa	DecDip			Declnc		DecApp		DecStm	Cnsrv	
C.Es	P: 10R 2.5/1 + S: 5YR 6/6								C.In	S: 5YR 6/6						C.Fr	5YR 7/4						Tec.	1		
C.TEs	00								C.TIn	00						C.N	0									
Dia	0	Db	0	H	0	Sp	4	Peso		gr	cer	IA-M	gr	us	00	Note	stessa ciotola di 226; con foro passante sulla parete									
Sigl.Descrit.	SCa18								000		000		Dis	D	F	0	Sigl.Digit.	SCa18								
Control.Descr	000								Forma uguale a	000						Descrittore forma uguale a	000						Indove	U17 RAF7d		

Sito	U17	N°	0226	Area	D	Qu	O15	A1	US	257/2	Locus	000	W1	Pt-ia	W2	Pt-d-o	Cl	C	V	C	Temp	M	0	bc	b	c
1t	2	Dt	2	Bh	2	0	0		2		000	000	00	00	00	00	D	8	2	00	00	0	00	00	000	2
Trat1		Trat2		Trat3a		Trat3b		Trat3c	Trat4		Forma			Becco	Base	Ansa	DecDip			Declnc		DecApp		DecStm	Cnsrv	
C.Es	P: 10R 2.5/1 + S: 5YR 6/6								C.In	S: 5YR 6/6						C.Fr	5YR 6/64						Tec.	1		
C.TEs	00								C.TIn	00						C.N	0									
Dia	0	Db	0	H	0	Sp	4	Peso		gr	cer	IA-M	gr	us	00	Note	Forse stessa ciotola di 225; mica su superficie esterna									
Sigl.Descrit.	SCa18								000		000		Dis	D	F	0	Sigl.Digit.	SCa18								
Control.Descr	000								Forma uguale a	000						Descrittore forma uguale a	000						Indove	U17 RAF7d		

Sito	U17	N°	0227	Area	D	Qu	O15	A1	US	257/2	Locus	000	W1	Pt-ia	W2	Pt-d-y	Cl	C	V	C	Temp	M	0	bc	b	c
1t	2	Gp	2	Bh	2	0	0		3		000	000	00	00	00	00	D	8	2	00	00	0	00	00	000	2
Trat1		Trat2		Trat3a		Trat3b		Trat3c	Trat4		Forma			Becco	Base	Ansa	DecDip			Declnc		DecApp		DecStm	Cnsrv	
C.Es	P: 5YR 4/2 + S: 10YR 8/2								C.In	S: 10YR 8/3						C.Fr	7.5YR6/4						Tec.	1		
C.TEs	00								C.TIn	00						C.N	0									
Dia	17	Db	0	H	0	Sp	3	Peso		gr	cer	IA-M	gr	us	00	Note	Abbondante mica in superficie									
Sigl.Descrit.	SCa18								000		000		Dis	00	F	0	Sigl.Digit.	SCa18								
Control.Descr	000								Forma uguale a	000						Descrittore forma uguale a	000						Indove	U17 RAF7d		

Figura 2. Struttura del Database della *Missione Archeologica Italiana in Anatolia Centrale* a Uşaklı Höyük. Archivio MAIAC.

Capitolo II. Contestualizzazione stratigrafica ed evidenza archeologica

Il capitolo è dedicato all'analisi del contesto stratigrafico dei repertori analizzati, ovvero alla descrizione dei depositi e delle loro relazioni. È suddiviso in paragrafi, ciascuno dei quali concerne i limiti deposizionali e cronologici delle varie fasi di riferimento: Età del Ferro Tardo, Età del Ferro Medio e Tarda Età del Bronzo, datati sulla base delle evidenze ceramiche e architettoniche. All'interno di ciascuna macro-fase, si è proceduto con la descrizione dei depositi da est verso ovest e dalla frequentazione più recente a quella più antica. Inoltre, all'interno di ciascun paragrafo sono state distinte ulteriori aree, che seguono, da est verso ovest, la numerazione dei quadrati in cui è stata suddivisa l'area di scavo (fig. 13).

Durante le fasi di scavo, i macro-periodi sono stati assegnati in via preliminare dagli archeologi coinvolti nella direzione della Missione, Stefania Mazzoni, Anacleto D'Agostino e Valentina Orsi. Alla scrivente è stata assegnata la correlazione tra l'individuazione delle macro-fasi e il repertorio in esame, al fine di verificarne la contestualizzazione culturale e cronologica e ulteriormente stabilire specificità e connessioni comparative. Questi macro periodi saranno dunque verificati sulla base dell'analisi del repertorio ceramico. L'Età del Ferro Tardo coincide con la Fase 4; la Media Età del Ferro corrisponde alle Fasi 3 e 2, ulteriormente suddivise in due sotto-fasi interne (3b-a, 2b-a); la Tarda Età del Bronzo coincide con la Fase 1. Di seguito, la lista delle singole unità stratigrafiche appartenenti alle Fasi qui individuate come 2 e 3, cuore della ricerca.

All'interno della trattazione che segue verrà presentata la stratigrafia del sito dall'Età del Ferro Tardo all'Età del Bronzo Tardo, basata sull'interpretazione del team di scavo operata durante le campagne 2016-2017⁴⁰.

Al fine di indentificare i contesti di provenienza del materiale ceramico che potessero essere ascritti al ferro antico e al ferro medio, si è operato qui una riconsiderazione della stratigrafia dell'area e si è usata una numerazione in fasi da 1 a 4. Le fasi 2 e 3 corrispondono al periodo tra la fine della Tarda Età del Bronzo e l'inizio della Tarda Età del Ferro.

II.1. La conformazione topografica e le aree di scavo

L'acropoli di Uşaklı Höyük si trova nell'Altopiano Anatolico Centrale, collocata in punto strategico sia per quanto riguarda le risorse a disposizione dei vari gruppi umani che hanno abitato l'area sia per la collocazione topografica all'interno di un crocevia che collega il centro dell'Anatolia dal nord-ovest, al sud-est e viceversa. L'occupazione antropica si è impostata su un territorio circondato da rocce basaltiche e granitiche. L'höyük è collocato all'interno di una fertile pianura, circondata da fonti stagionali e dal fiume Eğri Öz Dere, che hanno favorito l'occupazione del sito. Il confine meridionale è dato dalla vicina montagna di Kerkenes (Kerkenes Dağ). Fattori topografici ed ecologici hanno influito sulla frequentazione dell'area a partire dal Calcolitico fino al periodo bizantino. Il sito è costituito da un'acropoli che si erge per circa 1138m slm e da una terrazza bassa di circa 10 ettari.

40 Per una recente panoramica della stratigrafia del sito si veda Mazzoni, D'Agostino, Orsi 2019.

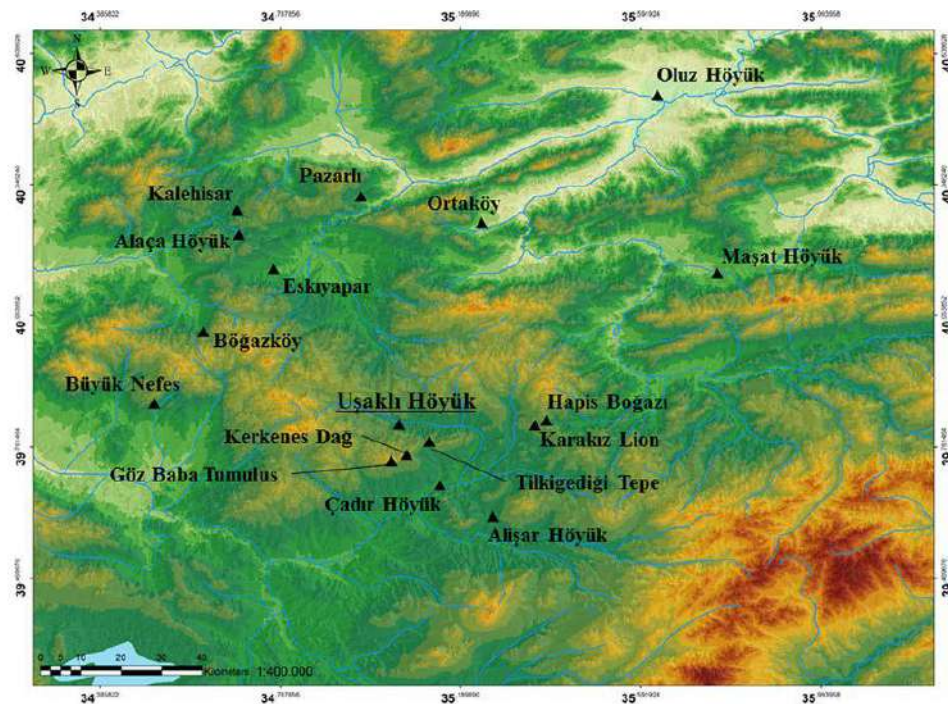


Figura 3. Collocazione di Uşaklı Höyük all'interno dell'Altopiano Anatolico Centrale

L'intera area del sito è stata oggetto di analisi intensive a partire dal 2008, anno in cui ha avuto inizio la prospezione di superficie, avviata dall'Università di Firenze, che ha messo in luce la natura articolata e multifase della pianura e della collina. Le indagini geomagnetiche e geoelettriche, condotte in quella occasione, hanno rivelato la presenza di strutture complesse sia sul versante meridionale dell'acropoli sia sulla terrazza bassa, dove già erano visibili alcuni blocchi litici in superficie⁴¹.

⁴¹ Mazzoni 2015, 1-15

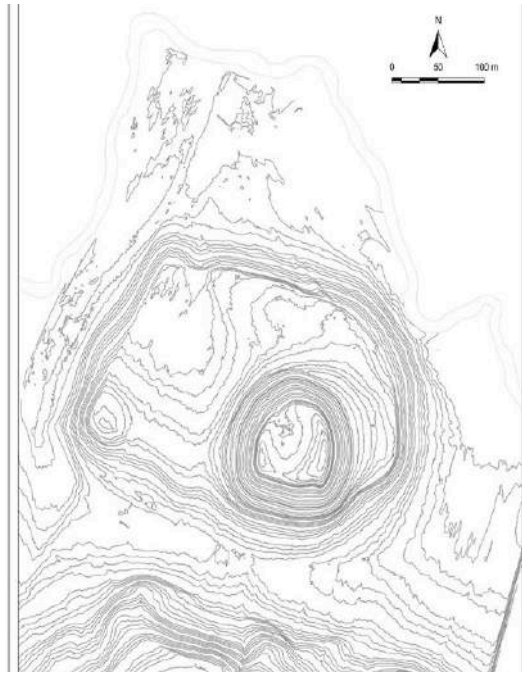


Figura 4. Mappa topografica di Uşaklı Höyük (*E. Mariotti*)



Figura 5. Vista di Uşaklı Höyük da nord. In fondo, sulla sinistra, il Kerkenes Dağ.

L'indagine archeologica ha avuto inizio nel 2013. A partire da quell'anno le aree oggetto di scavo sono state distinte in quattro settori, collocati sia in pianura, ovvero sulla terrazza bassa, sia sulle pendici della collina.

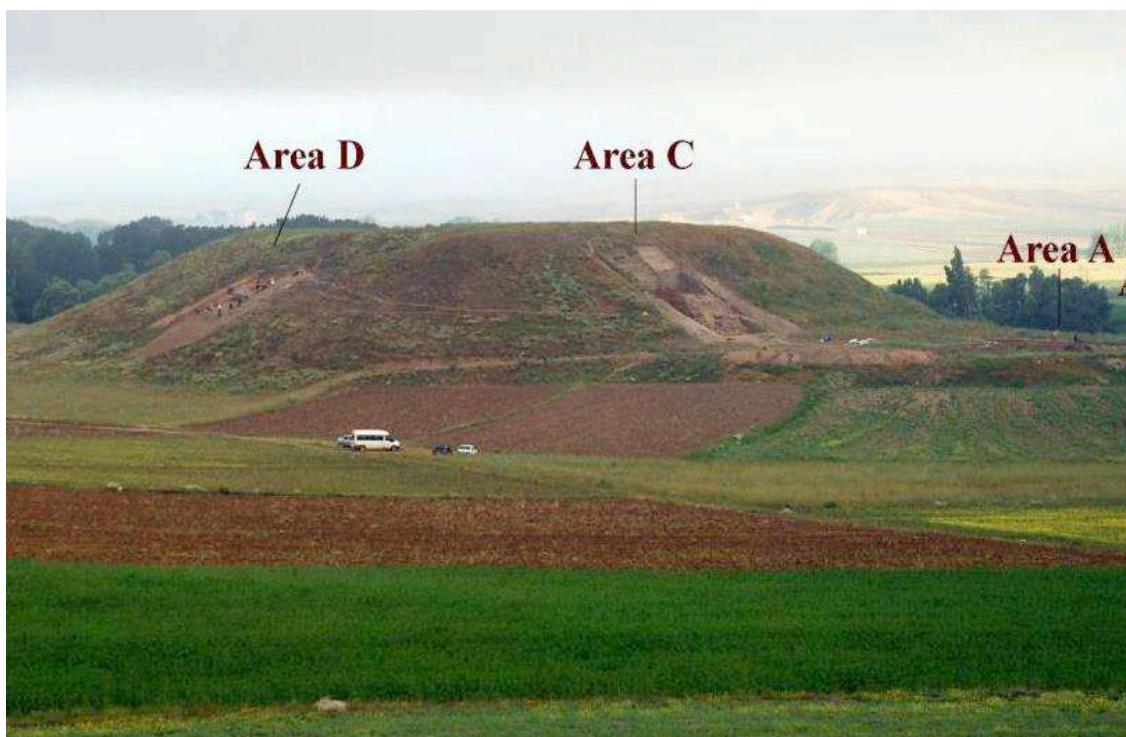


Figura 6. Le aree di scavo viste da est

L'Area A, si trova ad est rispetto alla collina ed è collocata nella pianura, estendendosi per circa 2025 mq. L'evidenza archeologica dell'Area A consiste in una struttura, Edificio II, interpretata come tempio, di 45m per lato con un totale di circa 16 vani asimmetrici finora documentati⁴². I resti architettonici sono costituiti da blocchi granitici di dimensioni megalitiche, facenti parte di murature caratterizzate dallo spessore di circa 2m⁴³. Eccetto pochi esempi, la maggior parte dei muri esposti fa parte delle fondazioni, o in alcuni casi delle sottofondazioni della struttura, in seguito a spoliazioni avvenute in antico⁴⁴.

⁴² Mazzoni, D'Agostino 2015, 166.

⁴³ Mazzoni 2015, 6-7.

⁴⁴ Sono state documentate frequentazioni antropiche attribuibili al periodo romano direttamente sui resti del tempio. Mazzoni, D'Agostino, Orsi 2018.



Figura 7. Area A. Edificio II, da nord-est

L'area B, collocata a nord-ovest sulla bassa terrazza pianeggiante, documenta la frequentazione del sito in epoca tardo-romana. È costituita da resti murari che si impostano sulla parte settentrionale del tempio dell'Età del Bronzo (Edificio II, Area A). La ricognizione geofisica ha mostrato una struttura, Edificio I, legata allo stesso periodo cronologico e di dimensioni imponenti, circa 710 mq, contraddistinta da dieci vani paralleli e rettangolari. Allo stesso periodo storico è stato verosimilmente attribuito un muro perimetrale con zoccolo in lastre, probabile fortificazione, collocato sulla sommità della collina⁴⁵.



Figura 8 Area B. Inquadramento dell'area (parte centrale dell'immagine) durante le prime fasi di scavo, e dettaglio dell'angolo nord-ovest dell'Edificio II, da sud-ovest.

⁴⁵ Mazzoni 2015, fig. 3, 4, 9. Mazzoni, D'Agostino, Orsi 2015.

Nella parte orientale dell'acropoli, a partire dal 2014 è stata indagata l'Area C, tramite un saggio esteso per 25m in direzione N-S, nella stessa area da cui in superficie sono stati documentati due frammenti di tavolette⁴⁶. L'indagine archeologica ha messo in luce un sistema di fortificazione complesso, costituito a nord da una struttura del tipo *rampart* e, a sud, da un *glacis* formato da pietre di medio-grandi dimensioni. La struttura del *rampart* era formata da depositi di terra di riporto, prelevata verosimilmente dai depositi di distruzione dell'Edificio III di Tardo Bronzo, ed era contenuta all'interno di murature, interne alla struttura, che ne garantivano la solidità. Durante lo scavo ne sono stati individuati diversi segmenti, i quali si sono preservati e sono stati esposti per circa 3m in altezza. Grazie a depositi stratigrafici inalterati, rinvenuti al di sotto dei riempimenti di terreno, è stato possibile avanzare l'ipotesi della datazione della struttura ad una fase avanzata dell'Età del Ferro⁴⁷.



Figura 9. Area C, da sud. Resti del glacis e dei muri di rinforzo della struttura

A partire dal 2015, l'indagine archeologica è stata concentrata nell'Area D, ovvero la porzione di scavo collocata nella parte S/S-E dell'höyük, collocata ad ovest

⁴⁶ Archi *et alii* 2015.

⁴⁷ Mazzoni, D'agostino 2015; Mazzoni, D'Agostino, Orsi 2019.

rispetto l'Area precedente. Grazie alle prospezioni geomagnetiche era già stata documentata la struttura dell'Edificio III relativo all'Età del Tardo Bronzo. La campagna di scavo del 2015 ha portato alla luce un piccolo settore dello stesso Edificio III. Durante la campagna di scavo del 2016 l'indagine è stata concentrata sulla porzione settentrionale, occidentale e orientale dell'area. Nel 2017 l'indagine ha riguardato un'area molto estesa, per la maggior parte ad ovest del limite di scavo del 2016, consentendo di ampliare la comprensione stratigrafica dell'höyük. L'evidenza archeologica più antica portata alla luce nell'area è l'Edificio III, documentato a partire dalla campagna di scavo del 2015, e interpretato, sia su base planimetrica sia sulla base dello studio dei materiali, come una struttura di carattere ufficiale dell'Età del Tardo Bronzo⁴⁸. Ad oggi sono documentati dieci vani in connessione con l'Edificio. Nel corso delle campagne di scavo del 2016-2017 è stato individuato con maggiore estensione il *glacis*, ovvero un'opera di consolidamento e fortificazione della collina, collocabile cronologicamente durante la Tarda Età del Ferro⁴⁹. Questo muro ha stravolto la conformazione dell'altura, peraltro già verosimilmente modificata dagli spianamenti avvenuti in antico per la costruzione dello stesso Edificio III, e ha compromesso parzialmente la conservazione della frequentazione più antica. Nonostante ciò, la prosecuzione dello scavo nell'Area D ha fatto luce sulla fase, estesa per tutta l'area e ben conservata, del Ferro Medio, che, in alcuni casi, insiste direttamente sulla struttura dell'Età del Bronzo. In alcune aree la fase della Media Età del Ferro, invece, insiste su un'occupazione databile al periodo transizionale tra Tarda Età del Bronzo ed Antica Età del Ferro.

L'area D costituisce quindi una delle parti che meglio conserva l'articolata sequenza di occupazione del sito nella sua interezza.

⁴⁸ Mazzoni, D'Agostino, Orsi 2019, 58.

⁴⁹ *Ibid.*, 57.

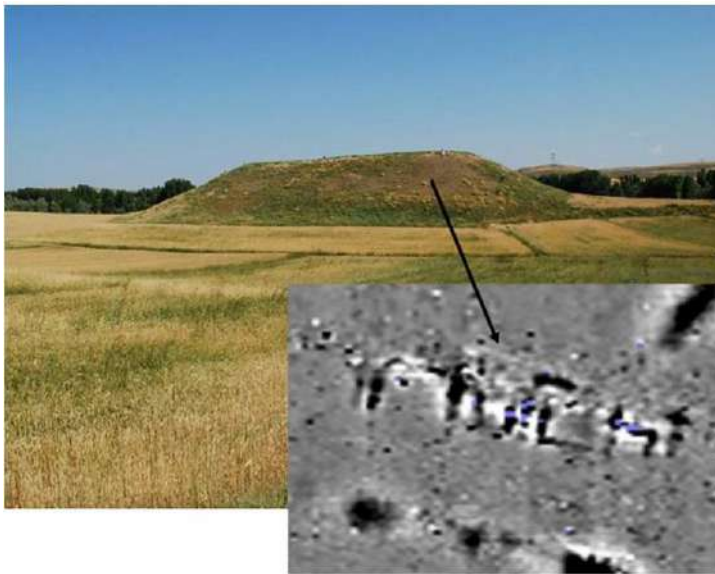


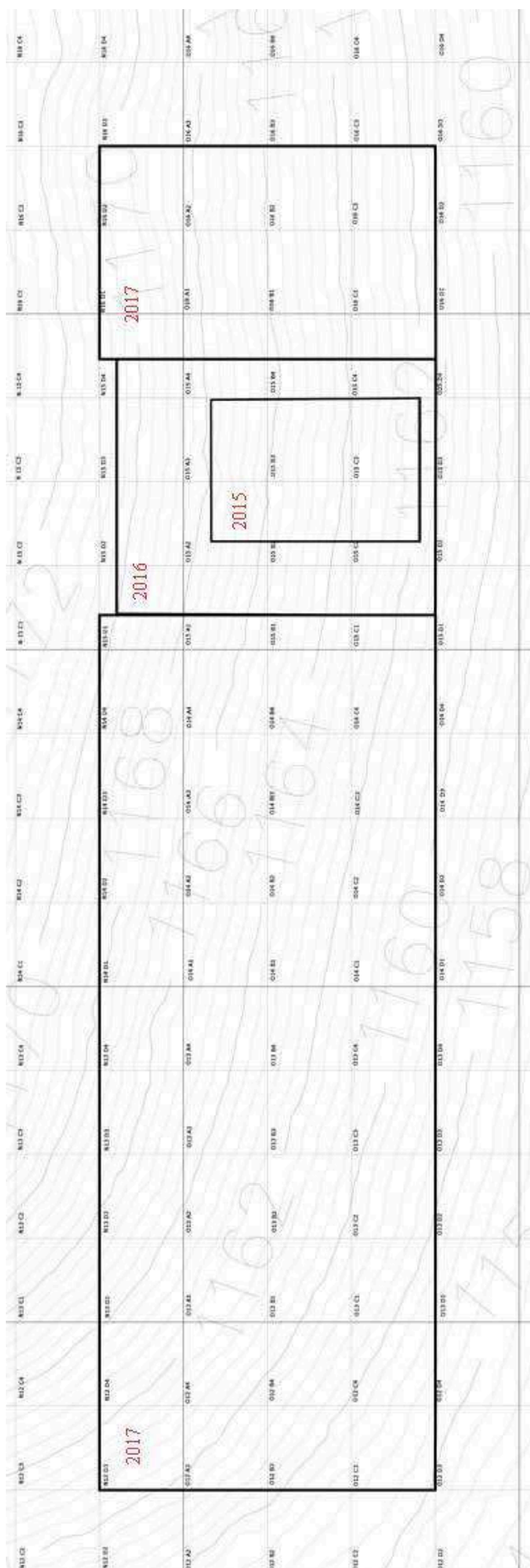
Figura 10. L'edificio III, da sud e sua individuazione tramite prospezione geoelettrica



Figura 11. Area D. Il *glacis* visto da ovest



Figura 12. Area D. Edificio III, da sud. Visibile il muro perimetrale costituito da blocchi massicci e la conformazione strutturale di alcuni ambienti



Legenda Topografica

- N15 D4 – N16 D1 estremità orientale
- N15 D2-3 centro-orientale
- N14 D4 – N15 D1 centrale
- N14 D2-3 centro-occidentale
- N13 D4 – N14 D1 estremità occidentale

Figura 13. Area D. Limiti delle porzioni indagate, distinte per anno, e indicazione dei quadrati di scavo

II.2 L'evidenza della Fase 4 (*Tarda Età del Ferro*)

A partire dalla campagna di scavo del 2016, condotta nel versante sud-orientale dell'höyük per un'estensione E-O di 20m (N15 D1-4⁵⁰), subito al di sotto della superficie dell'area sono stati riscontrati in sequenza depositi incoerenti, ovvero accumuli caratterizzati dalla presenza di corpuscoli di carbone, mattoni crudi sfaldati e bruciati, lenti di terreno sottoposte ad un'alta temperatura miste a residui cinerosi. Sebbene pressoché in superficie, la presenza di queste unità stratigrafiche (us 89, 82, 86) indica una frequentazione sporadica dell'area e ad oggi poco preservata. Il dato che contraddistingue la successione stratigrafica del sito fin dai primi strati sotto la superficie è la presenza di elementi residuali dell'incendio del Edificio III, verosimilmente portati in alto all'interno della sequenza a causa di azioni antropiche successive che già in antico hanno causato spostamenti ingenti di terreno.

L'emergenza archeologica significativa dell'intera area scavata, riscontrata sia sotto accumuli incoerenti nella parte sud-est della collina (campagna di scavo 2016) sia direttamente sotto la superficie nella parte sud-ovest della collina (campagna di scavo 2017) è costituita dalla costruzione di un rivestimento della china, formato da pietre di medio-grandi dimensioni con morfologia irregolare e dal taglio angolare, interpretata come *glacis*, ovvero un'opera di consolidamento e fortificazione del declivio⁵¹. Tale struttura (us 87 = us 200) si estende per circa 30m in direzione E-O ed è stata riscontrata nei quadrati N14 D1-3 e N15 D2-3⁵².

Lo scavo della parte più orientale del *glacis* ha messo in luce la sua composizione disomogenea, con pietre superficiali di dimensioni maggiori e di dimensione più piccola quelle inferiori, parzialmente inglobate in un terreno incoerente (us 91). Nella parte centro-orientale dell'area di scavo (N15 D3) è stato portato in luce il prospetto orientale del *glacis* (*glacis inferiore*) che insiste su una serie di unità stratigrafiche (da us 110 a us 133). Questo versante interno del *glacis* è formato da pietre di grandi dimensioni su cui si impostano pietre di dimensioni inferiori, alcune delle quali con la faccia piatta a vista

50 Il quadrato N15 D1 rappresenta l'estremità occidentale dell'area oggetto di scavo e il quadrato N15 D4 ne è la porzione più orientale.

51 Così come già riscontrato nell'area di scavo C durante la campagna del 2015. Mazzoni, D'Agostino, Orsi 2019.

52 Il *glacis*, us 87, taglia le us: 110, 112, 117, 118, 119, 121, 123, 127, 144, 145, 130, 131, 133, 135. Copre l'us 102. Per la prima parte della sequenza stratigrafica fino ad arrivare allo strato 110 (escluso), le tracce del *glacis* erano molto rarefatte o verosimilmente non copriva quella parte dell'acropoli. Ciò è possibile ipotizzarlo sulla base dell'evidenza della faccia orientale della stessa struttura con pietre in posa che non tagliava alcuno strato e non interferiva con la sequenza di quegli strati. A partire dall'us 110 fino alla us 133, il *glacis* taglia gli strati individuati nell'ultima porzione del quadrato N15 D3 e in N15 D4, come documentato anche dal risparmio lasciato a testimone del *glacis*.

(fig. 9). Il limite meridionale del *glacis* termina all'interno dei quadrati immediatamente sottostanti i precedenti, in cui è stata riscontrata la sua progressiva rarefazione (O15 A1-3).

Nonostante il materiale emerso sia ancora in corso di studio e lo scavo tuttora in corso, dal punto di vista interpretativo sembra sia possibile attribuire la costruzione del *glacis* alla fase più recente di occupazione del sito, ovvero all'Età del Ferro Tardo.

In corrispondenza della porzione più orientale dell'area di scavo, dove non è stata rinvenuta alcuna traccia di *glacis*, è stata portata in luce una sequenza in cui si alternano strati cinerosi, strati compatti, una fossa e un ulteriore compattamento, tutti piuttosto superficiali, e, sulla base del materiale restituito, da connettere ad un uso non permanente dell'area in una fase piuttosto avanzata dell'Età del Ferro. Il primo compattamento incoerente (us 94) copre, infatti, la fossa (us 96, E-O 1,50m x 1,30 N-S) che taglia un terreno compatto (us 97) contraddistinto dal disfacimento di mattoni crudi combusti e da tracce di materiale organico di colore bianco, altamente combusto probabile graticcio tra le coperture o fra i mattoni, da interpretare come materiale di risalita. Sebbene si tratti anche in questo caso di uno strato relativamente superficiale, risulta interessante notare a fini interpretativi la sua collocazione al di sopra della faccia inferiore del *glacis* o *glacis inferiore*.

Sotto il compattamento us 97 è emersa una sequenza di piani e di relativi riempimenti attribuibili allo stesso orizzonte cronologico. Nello specifico, è stato messo in luce subito al di sotto di us 97 un terreno incoerente formato da cenere mista a terreno di colore marrone, con frustuli e corpuscoli di carbone al suo interno (us 103). Dal punto di vista delle componenti il deposito risulta caratterizzato dalla presenza di inclusi di carbone, da un'alta frequenza di cenere in chiazze e da ceramica a contatto. Il riempimento sottostante il piano (us 104) presenta tracce di mattoni crudi combusti in corpuscoli, così come tracce di carbone e pietre di piccolissime dimensioni⁵³. Questa prima sequenza di frequentazione più recente dell'area, da attribuire all'Età del Ferro Tardo, potrebbe documentare una occupazione di un settore dell'acropoli, sul cui piano d'uso, us 103, si è depositato il crollo, costituito da tracce di sfaldamento di mattoni, così come dimostra il compattamento us 97.

La sequenza di questa porzione orientale dell'höyük (N15 D3-4), solo parzialmente compromessa dalla costruzione del *glacis*, ha rivelato la successione di ulteriori piani e

53 Dall'us proviene un FA (fragmentary artifact) in ferro.

riempimenti, al di sotto dei precedenti. Si tratta di un battuto di terreno marrone incoerente (us 107) anch'esso con una piccola percentuale di frustuli di carbone al suo interno e, a differenza del precedente piano, documenta una piccolissima quantità di frammenti ceramici. Il piano è inoltre tagliato in modo irregolare da una fossa (us -106) molto piccola, di circa 10 cm di profondità, il cui riempimento (us 105) è caratterizzato da cenere mista a frustuli di carbone ed è in fase con il resto della sequenza, attribuite a una fase recente. Il riempimento (us 108) individuato al di sotto del piano presenta le stesse caratteristiche sedimentologiche del piano, con inclusi di carbone, di mattone crudo sfaldato e pietrisco (ghiaietta di 1-2 mm di spessore). Al di sotto di quest'ultimo riempimento, e al di sotto della superficie nella parte più a sud (O15 A3-4), è stato portato in luce un compattamento incoerente, individuato in vari settori dell'area di scavo e in diverse porzioni dell'höyük (us 100 in china - us 110 in piano – us 112 in piano)⁵⁴.

Le evidenze strutturate più recenti, attribuibili al Ferro Tardo, sono state individuate nel corso della campagna di scavo del 2017 per buona parte dell'area a nord della zona orientale e centro-orientale dell'höyük (N15 D4-N16 D1). Subito al di sotto della superficie e di un deposito superficiale (us 437) è stata portata alla luce una sequenza di piani, relativi riempimenti e murature riconducibili all'ampio orizzonte cronologico del Ferro Tardo. Sono stati rinvenuti a ridosso della sezione nord due lacerti di muri coevi che delimitano sia ad est sia ad ovest una sequenza di piani e riempimenti, suggerendo un'occupazione continua all'interno di un breve arco cronologico. Il materiale rinvenuto all'interno dei piani e dei riempimenti risulta infatti omogeneo e permette di attribuire l'intera sequenza al Ferro Tardo. Il muro us 371 (1,60m x 0,75m) orientato a NE-SO è formato da un unico filare per due corsi conservati, costituiti da pietre dalla morfologia e dimensione irregolare. Il secondo muro us 364 (2,28m x 0,62m) ha orientamento NO-SE, si lega al precedente nell'angolo nord-ovest ed è costituito da pietre irregolari collocate con la faccia piatta a vista. Questa sequenza costituita da muri (us 364, 371, 279), piani (us 367, 365, 376, 375, 380, 279) e riempimenti (us 369, 370, 378, 377, 382, 391) insiste, coprendolo, su un compattamento caratterizzato da matrice molto argillosa di colore marrone-grigiastro che copre un ulteriore piano d'uso (us 399; 5m x 1m) pertinente la stessa fase. Lo strato

⁵⁴ L'interro 108 copre l'us 109, costituita per lo più da pietrisco di varie dimensioni, terreno di colore giallastro ed è stato rinvenuto in prossimità della faccia est del *glacis* o *glacis inferiore*, coprendo parzialmente il compattamento us 112. Non ha restituito alcun materiale. L'us 110 ha restituito soltanto due frammenti ceramici.

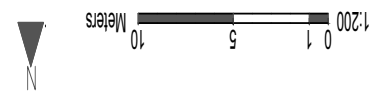
compatto us 383 copre inoltre un consistente crollo di pietre irregolari riscontrato per circa 2,78m x 3,04m (N14 D4-N16 D1) sia in piano sia in scivolamento in china (us 374 = us 98), probabile crollo di una struttura posta al di sopra del *glacis* o più verosimilmente da interpretare come crollo parziale dello stesso *glacis*. Nei quadrati immediatamente a sud (O15 A4-O16 A1), al di sotto della superficie in china, è stato individuato un allineamento di pietre irregolari di medie e medio-piccole dimensioni, con orientamento E-O (us 373) esteso per 5m x 1,10m che copre un compattamento (us 392) da attribuire ad una fase avanzata del Ferro Medio o all'Età del Ferro Tardo. Al di sotto di questa sequenza di occupazione più recente, è stata individuata la sequenza di Ferro Medio. I limiti strutturali per l'evidenza di Ferro Tardo sono dunque ben rappresentati dalla successione stratigrafica nella parte più orientale dell'area di scavo e sono individuati sia dai muri, piani e riempimenti che si susseguono in modo serrato sia dal riempimento us 392 che sigilla la frequentazione più antica, ovvero della Media Età del Ferro.

Nell'area di scavo centro-occidentale e occidentale (N13 D4-N14 D4) è stata individuata una sequenza stratigrafica più ristretta rispetto alle precedenti per quanto concerne i limiti cronologici della stessa fase del Ferro Tardo. Non sono state individuate, infatti, strutture pertinenti tale periodo ma strati incoerenti posti sia al di sotto della superficie sia sopra i resti del *glacis*, indicatori di natura più recente all'interno della sequenza del sito. Tuttavia, in una piccola porzione della stessa area (N14 D1-3), è stata documentata una sequenza continua tra il periodo più recente e il Ferro Medio. Al di sotto della superficie è stata rilevata in quest'area la presenza preponderante della parte alta del *glacis* in scivolamento sulla china, individuato per circa 16,55m x 2,80m/0,45m, le cui dimensioni variabili e consistenti sono dovute a frequenti fenomeni di dilavamento avvenuti già in antico.

Un'altra porzione dello stesso muro, presunto *glacis*, è stata riscontrata nella parte centro-orientale e orientale dello scavo (N14 D4-N15 D3), immediatamente al di sotto della superficie, con una composizione altrettanto disomogenea e un'estensione pari a 8,36m x 3,47/1,76m (us 216, uguale a us 87). La struttura muraria è stata portata alla luce in scivolamento sulla china e ha orientamento E-O. È costituita da pietre di medio e piccole dimensioni dalla morfologia irregolare e dal taglio angolare; lungo il suo corso mostra delle discontinuità, da mettere in relazione alla presenza in antico di pietre dalle dimensioni inferiori ormai non più conservate. Molteplici sono i fattori del cattivo stato di conservazione del muro, tra cui la presenza di tane che ne pregiudicano

l'omogeneità. In quest'area dello scavo, al di sotto del *glacis*, sono stati messi in luce strati molto disomogenei anche dal punto di vista dell'analisi dei materiali. Si tratta di terreni argillosi compatti e tuttavia incoerenti (us 217, us 218), contraddistinti da inclusi di carbone e residui corpuscolari di mattoni crudi combusti e frammentari. In particolare l'us 218 è stata individuata anche in china, estesa per circa 6,50m x 2,30/1,70m, coprendo per tutta la sua estensione l'intera sequenza sottostante, ovvero la fase di Ferro Medio.

Nella porzione più occidentale dell'area di scavo (N13 D4-N14 D1), dopo la rimozione della superficie sono state riscontrate tracce esigue di *glacis* in scivolamento (us 200) e concentrazioni di pietre dalla morfologia irregolare (us 203, us 207), entrambe nella parte sommitale e settentrionale dell'area di scavo in declivio.



Uşaklı Höyük Archaeological Project 2017

WGS84-UTM 3

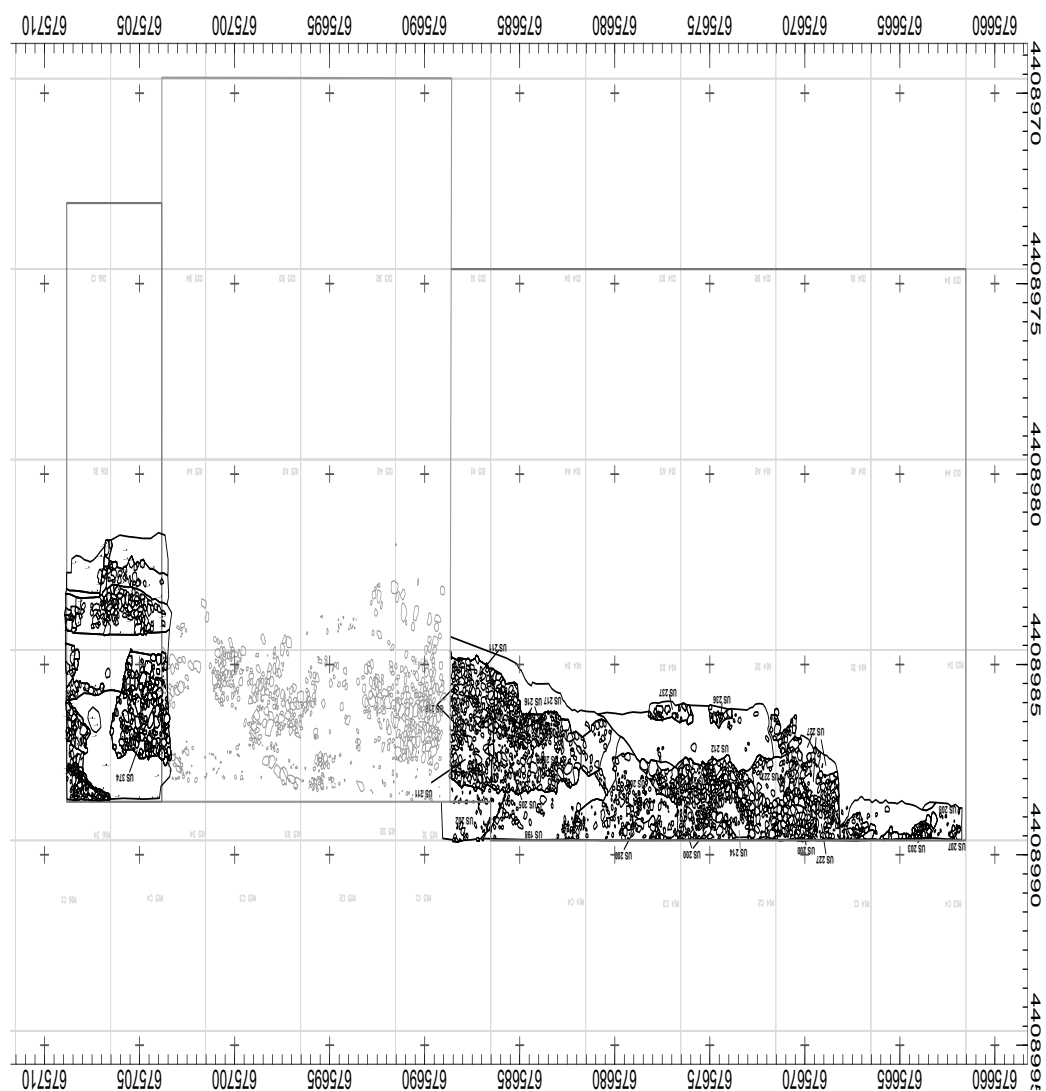


Figura 14. Parte sommitale del *Glacis*. Archivio della Missione Archeologica di Uşaklı Höyük

II.3 I depositi e le strutture delle Fasi 2 e 3 (*Media Età del Ferro*)

I limiti stratigrafici della fase di Ferro Medio sono costituiti, da un lato, dall'opera di consolidamento e fortificazione dell'höyük tramite la costruzione del *glacis* durante la fase più recente di Ferro Tardo e, dall'altro, dalla presenza dell'Edificio III abbandonato e poi distrutto da un incendio durante la Tarda Età del Bronzo.

L'evidenza archeologica connessa all'Età del Ferro Medio è stata individuata al di sotto della frequentazione di Ferro Tardo e, come emerso durante le campagne di scavo 2016-2017, risulta essere stratigraficamente coerente per tutta l'estensione dell'höyük. Sulla base sia dell'evidenza stratigrafica sia dello studio dei materiali in corso, è verosimile suddividere la fase di Ferro Medio in due distinti momenti: una sotto-fase più recente (sotto-fase 3b), caratterizzata dalla presenza di strutture permanenti; una sotto-fase più antica (sotto-fase 3a), la cui unica traccia materiale è costituita dalla presenza di fosse⁵⁵. L'attestazione stratigrafica dell'Età del Ferro Medio è duplice, inoltre, poiché da una parte è emersa laddove non è stata riscontrata la presenza della struttura del *glacis* (N15 D3 parziale – N15 D4), dall'altra, la fase è stata documentata al di sotto del *glacis* stesso (N15 D2-3 e O15 A2-3), ovvero al di sotto dello strato coperto dal *glacis* (us 102) già correlabile al Ferro Medio.

Nell'estremità orientale dell'ara scavata (N15 D4 – N16 D1), nella parte in china (O15 A 4 – O16 A1) in cui il *glacis* si conserva solo in ristrette porzioni (us 373, 374, = 200 = 87), è stato documentato un terreno compatto grigio (us 392) che rappresenta il limite superiore o più recente dell'occupazione di Ferro Medio dell'area. Il compattamento copre le uniche attestazioni di frequentazione individuate nell'area: un piano (us 385), conservato per circa 2,07m E-O e 0,76 N-S, un'altra porzione dello stesso piano (us 404) esposta per circa 1,09m E-O e 0,10 N-S, il crollo (us 384) e il muro (us 397) in fase con i piani precedenti. Il muro us 397, il cui buono stato di conservazione ne ha consentito l'individuazione nonostante la collocazione in china, è orientato N-S per un'estensione di 0,32m E-O, 1,27m N-S; ne sono stati documentati due filari costituiti da pietre di medio-piccole dimensioni dalla morfologia irregolare. Il piano us 385 è da considerarsi inoltre in fase con il piano lastricato (us 144+145) per cui si rimanda alla trattazione che segue. Al di sotto dei piani sono stati individuati compattamenti incoerenti di terreno rossiccio con una bassa quantità di inclusi di

⁵⁵ Questa seconda sotto-fase insiste sulla frequentazione del sito durante il periodo transizionale tra il Tardo Bronzo e l'Antica Età del Ferro, testimoniato fino ad oggi dalla sola presenza di fosse che tagliano direttamente alcune porzioni dei piani dell'Edificio III. Si rimanda al paragrafo II.1.4.

carbone (us 409, 410, 408) che coprono riempimenti incoerenti giallastri, caratterizzati da una bassa frequenza di pietrisco all'interno (us 411, 412, 417, 418). Sulla base del materiale rinvenuto, questi strati potrebbero essere collocati all'interno del momento transizionale tra Età del Bronzo e del Ferro, dal momento che coprono anche accumuli relativi alle ultime fasi di vita dell'Edificio III di Bronzo Tardo.

Riassumendo, nell'area più orientale e meridionale (O15 A 4 – O16 A1) del settore di scavo indagato nel corso delle campagne 2016-2017, al di sotto di lacerti del *glacis* (us 374, 373) è stato individuato un deposito (us 392) che sigilla la frequentazione di Ferro Medio. Questa, è stata documentata coperta dal suddetto compattamento e consiste di un muro (us 397) e il relativo crollo (us 384) che sono in fase con l'unico piano d'uso qui individuato (us 385). Al di sotto di questo piano si susseguono accumuli connessi alla distruzione dell'Edificio III durante la Tarda Età del Bronzo.

Nell'area centro-orientale dello scavo (N15 D3-4) in cui fin dall'inizio non è stato documentato il *glacis*, coperti da depositi superficiali e disomogenei (us 100, 110, 112), sono stati individuati in successione strati molto compatti, costituiti da terreno a matrice argillosa, per lo più contraddistinti da un'alta percentuale di inclusi di carbone in forma di frustuli e corpuscoli (us 117, 118, 119). Man mano che l'indagine stratigrafica è proseguita, negli strati inferiori sono state riscontrate tracce sempre più consistenti di cenere, sia in forma sparsa sia lenticolare all'interno di terreni di colore marrone-giallastro (us 120, 123, 127). Questa sequenza di strati compatti è tagliata dal *glacis* (us 87). Gli strati immediatamente sottostanti documentano un contesto deposizionale equiparabile al precedente, con terreni molto simili tra loro per composizione e matrice (us 130, 131), dal quale differiscono per la presenza di sparsi accumuli di cenere (us 134), per la presenza di pietre di medio-piccole dimensioni con morfologia irregolare e angolare allettate in un terreno marrone (us 133), e infine per la presenza di mattoni crudi combusti, con un'alta concentrazione di paglia (us 135).

Questa sequenza di compattamenti argillosi e cinerosi portata in luce nella porzione nord-orientale dell'höyük insiste su un piano lastricato (us 144+145) in fase con il resto delle evidenze di Ferro Medio. Si tratta di un piano (2,20m E-O e 2,30m N-S), costituito da pietre di medio-grandi dimensioni, dalla morfologia irregolare e dal taglio angolare, poste in piano in maniera omogenea e regolare con la faccia a vista appiattita. In connessione con questo piano lastricato non sono state documentate strutture che possano ampliare la prospettiva interpretativa riguardanti le evidenze dell'area.

Nella porzione meridionale della stessa area è stato possibile documentare la medesima sequenza riscontrata in piano, come dimostra la prosecuzione di un terreno argilloso marrone-rossiccio con inclusi di carbone e mattoni sfaldati con tracce di paglia (us 138 in china corrispettivo di us 135 in piano) che insiste, tramite un'interfaccia cinerosa (us 139), sullo stesso piano lastricato (us 144+145) rinvenuto a nord. A sud del piano lastricato (O15 A3-4) è stato individuato un terreno molto compatto di colore marrone-rossiccio con un'alta frequenza di inclusi di carbone e una minore quantità di corpuscoli di mattoni sfaldati (us 143), probabile accumulo di terreno misto a carboni, interpretabile come demarcazione tra una fase e l'altra. Questo strato argilloso copre infatti quattro fosse caratterizzate da terreno misto a cenere, con frammenti ossei e ceramici all'interno. Tali fosse sembrano essere collegate, sulla base dello studio in corso, alla frequentazione del sito durante l'Antica Età del Ferro sebbene non sia stato possibile documentare alcun piano di calpestio ad esse correlato⁵⁶: in un caso (us 150, -156) si tratta di una fossa di medie dimensioni (1,40m E-O x 1,24m N-S) il cui riempimento ha un'alta frequenza di inclusi di carbone in forma di frustuli; in un secondo caso, si tratta di una fossa (us 147, -196) dalle dimensioni ridotte (1,90 m E-O x 1,50m N-S x 60cm di profondità); nel terzo caso si tratta di una fossa (us 124, -125) dalla morfologia piuttosto uniforme (1,50 m E-O x 0,60/0,80m N-S), caratterizzata da terreno marrone-grigio incoerente e da una bassa frequenza di componenti quali pietre di piccole dimensioni e di forma irregolare; nell'ultimo caso, si tratta di una fossa (us 142, -141) di grandi dimensioni con morfologia campaniforme per una profondità di 35 cm, un diametro esterno di 1,20m ed uno alla base di 1,30m. Si tratta delle uniche attestazioni archeologiche databili, sia per posizione stratigrafica sia per i materiali in essi rinvenuti, all'Età del Ferro Antico.

All'interno della stessa area centro-orientale dello scavo ma nella zona coperta dalla costruzione del *glacis*, dopo la rimozione parziale del *glacis*, sia a nord sia a sud (N15 D2-3 e O15 A2-3) è stato documentato un compattamento di terreno incoerente, a tratti cineroso, di colore grigio chiaro (us 102 = us 100, 110, 113), emerso subito sotto la rimozione della parte inferiore del *glacis* (us 87). Lo strato è stato disturbato sia dallo sprofondamento delle pietre del *glacis* in antico sia da fenomeni post-deposizionali, per

⁵⁶ I depositi con materiali attribuibili all'Antica Età del Ferro sono stati individuati all'interno della sotto-fase 2a. Come sarà chiarito nei Capitoli III e IV, il periodo corrispondente all'Antica Età del Ferro non costituisce una fase a sé stante a causa da un lato del processo deposizionale del sito e dall'altro a causa dell'assenza di strutture e piani di frequentazione ad esso correlabili.

lo più afferenti la presenza di tane⁵⁷. Inoltre, come lo strato compatto (us 143) sotto il lastricato (us 144-145), questo terreno grigio (us 102) documenta un passaggio alla fase successiva, o ad una sotto-fase, dal momento in cui copre un piano di frequentazione datato alla piena Età del Ferro Medio (us 132). Si tratta di un piano in battuto grigio-biancastro, di cui si conserva una piccola porzione (0,40m E-O x 1,0m N-S), in discontinuità fisica, a causa di un crollo (us 128), con un'altra porzione dello stesso piano (us 129) collocata più ad est e di dimensioni simili (1,0m E-O x 0,80m N-S). Fatta eccezione per il crollo, non sono state documentate strutture murarie in connessione con il piano us 132.

Sia il piano d'uso del Ferro Medio (us 132), sia lo strato grigiastro rinvenuto al di sotto del *glacis* (us 102) sia lo strato argilloso marrone (us 143) rinvenuto al di sotto del lastricato coprono l'esteso compattamento (us 126) che rappresenta una netta delimitazione deposizionale, segnando l'ulteriore passaggio di fase della sequenza stratigrafica dell'höyük, dall'Età del Ferro a quella del Bronzo Tardo.

Riassumendo, nella parte centro-orientale dell'area indagata, dove non è stata riscontrata presenza del *glacis*, la sequenza stratigrafica portata alla luce si costituisce di: compattamenti cinerosi e carboniosi (us 112, 117, 118, 120, 119, 122, 121, 123, 127, 130, 131, 133, 136, 137, 135, 138); un piano lastricato in pietra (us 144+145); un deposito (us 143) che sigilla la sfuggente frequentazione di Ferro Antico, testimoniata da quattro fosse sottostanti (us 142, -141; us 147, -196; 150, -156; us 124, -125); un ulteriore compattamento 'spartiacque' per la fase precedente (us 126), ovvero la Tarda Età del Bronzo. Nella parte compromessa dalla costruzione del *glacis*, al di sotto del compattamento coperto dal *glacis* (us 102), l'unica evidenza archeologica è il piano (us 132), portato in luce con materiale in giacitura primaria.

⁵⁷ Un fattore indicativo a fini interpretativi concerne il rimescolamento stratigrafico avvenuto in antico. A tal proposito, nel sito di Uşaklı Höyük sono stati documentati collegamenti tra il repertorio ceramico dell'us 102, collocata subito al di sotto del *glacis*, e quello dell'us 97 che invece è stata individuata sopra la faccia inferiore dello stesso *glacis*. Si tratterebbe dunque di un indicatore diretto dell'invasività stratigrafica di alcune costruzioni imponenti, come lo stesso *glacis* dimostra essere, già verificatasi in antico. Fattori simili di geoturbazione sono stati chiamati in causa in merito all'interpretazione dei cambiamenti e della distruzione delle relazioni stratigrafiche del versante occidentale del sito di Kuşaklı-Sarissa, in cui è stato inferito che talvolta non sia possibile documentare una classica deposizione stratigrafica dei resti dell'insediamento. Lo sconvolgimento stratigrafico causato da fattori naturali e antropogenici ha portato nel sito di Kuşaklı-Sarissa ad una mescolanza della ceramica, tanto che solo in casi eccezionali è stato possibile stabilire un collegamento con i resti architettonici. Si rimanda a Mielke 2010, 190-191.

Nella parte centrale e centro-occidentale dell'area indagata (N14 D3-4) al di sotto del *glacis* (us 87 = us 200 = us 216) è stato portato in luce un compattamento incoerente di terreno marrone, esteso anche in china verso sud, che copre la frequentazione strutturata dell'Età del Ferro Medio in quest'area. Si tratta di muri (us 239, 244), crolli (us 243, 252, 253) e accumuli di pietre disomogenei (us 245, 238) da mettere in relazione con la fase più recente di Ferro Medio di questa porzione dell'höyük. Il crollo (us 243) di pietre irregolari e di piccole dimensioni (E-O 2,53m x 1,68 N-S) copre un muro (us 239), contraddistinto da tre corsi e da due filari di pietre di medie e piccole dimensioni, con orientamento N/N-O - E/S-E, e soglia nella parte centrale, il quale è in fase con il primo vano individuato (vano 275) afferente la Media Età del Ferro.

Il muro us 239 determina due distinte situazioni all'interno dello stesso vano, cioè a nord, e all'esterno cioè a sud.

A nord, nella porzione di spazio che distanzia il muro dalla sezione nord, ovvero all'interno del vano us 275, è stata distinta una sequenza di strati compatti, contraddistinti da un'alta frequenza di cenere, inclusi carboniosi e frammenti di mattoni crudi combusti, che si appoggiano allo stesso muro (us 263, 264, 272, 273, 386). Tra gli strati rinvenuti all'interno del vano, il muro risulta essere in fase con il piano d'uso (us 254) del Ferro Medio⁵⁸. Questo primo piano è caratterizzato da terreno marone-rossiccio con inclusi cinerosi e carboniosi, si estende per 2,99m in direzione E-O e 0,50m in direzione N-S, e ha restituito ceramica in giacitura primaria. Il deposito (us 261) sottostante il piano documenta una composizione cinerosa, altamente combusta, ed è costituito da terreno di colore nero misto a terreno rosso incoerente con inclusi di mattone crudo sfaldato (Fig. 15).

A sud, ovvero all'esterno del vano 275, sotto lo stesso crollo rinvenuto a nord (us 243), emerge una sequenza di strati (us 260, 262, 267, 282, 298) che si appoggia allo stesso muro (us 239). Si tratta di accumuli correlabili all'Età del Ferro Medio, costituiti da terreni incoerenti misti a pietre di piccole dimensioni e inclusi residuali di mattoni crudi combusti sfaldati, con abbondanti inclusi di carbone tanto da determinare, almeno in un caso, la colorazione del terreno (us 281). Tutti questi accumuli, sebbene posti in china e quindi caratterizzati da un cattivo stato di conservazione, documentano una relazione ulteriore (poiché gli si appoggiano) con il muro rinvenuto in sezione nord ed ad angolo

⁵⁸ Il piano us 254 era coperto da un terreno marrone con alta concentrazione di ceneri, carbone e mattone crudo sfaldato (us 240) rinvenuto all'interno del vano.

con il muro 239, con cui è in fase (us 244). Si tratta di una piccola porzione di muro, a causa della sua prosecuzione all'interno della sezione di scavo settentrionale, orientato N-E/S-O (N-S 1,58m x E-O 78cm) e caratterizzato da due filari di pietre dalla morfologia irregolare, collocate in modo da lasciare visibile, a sud, la parte piana a vista. Ad est del muro (us 244) è stato documentato il suo probabile crollo (us 252)⁵⁹ (Fig. 13, 15).

Riassumendo, nella parte centro-occidentale dell'area, la prima attestazione, sebbene piuttosto superficiale, riferibile all'Età del Ferro Medio è il deposito argilloso us 218. Rimosso questo strato è stata documentata la prima sequenza strutturata di Ferro Medio dell'area. Al di sotto di un cospicuo crollo (us 243) emerso al di sotto di us 218, è stato portato in luce il muro (us 239) in relazione al vano us 275 e al piano d'uso (us 254), prima attestazione strutturata dello stesso periodo del Ferro Medio nell'area. Nella porzione subito a sud del muro us 239, all'esterno, è stata individuata una sequenza di accumuli compresi e in relazione non solo al muro us 239 ma anche al muro us 244 con cui è in fase. La collocazione in china di questi ultimi strati e muri non ha consentito la loro documentazione oltre i quadrati O14 A3-4.

La stessa sequenza centro-nord-occidentale prosegue in china (O14 A4), con una successione di compattamenti (us 281, 282) e uno strato altamente incoerente sia per matrice sia per inclusi (us 283), interpretato come scarico. Questo scarico copre un punto fuoco (us 293), ovvero una concentrazione di terreno cineroso su cui sono stati documentati frammenti ceramici in situ e altri manufatti funzionali all'uso dell'area (piastre da cottura). Il focolare, insieme all'us 282, si imposta e copre un ulteriore piano di frequentazione (us 292), esteso per 2,71m E-O x 1,60m N-S, contraddistinto da terreno grigio con porzioni combuste nerastre dalla matrice molto argillosa e compatta. Il piano ha restituito materiali in giacitura primaria e si appoggia al muro us 239. Tramite l'interfaccia di accumulo sottostante (us 298), il piano copre un compattamento argilloso di colore rossiccio (us 299), collocato a sud del muro us 244, da interpretare

⁵⁹ Si tratta di un crollo composto da pietre di piccole dimensioni misto a terreno incoerente rossiccio in fase con un altro crollo (us 245) rinvenuto al di sotto del compattamento piuttosto superficiale us 218 e collocato ad ovest dello stesso muro us 244. Il crollo us 252 copre un compattamento argilloso di colore giallastro (us 291), con un'elevata frequenza di pietrisco, di inclusi carboniosi e di corpuscoli di mattone crudo sfaldato. Lo strato ha restituito ceramica in posto.

come ulteriore passaggio stratigrafico alla sotto-fase successiva⁶⁰. Al di sotto del deposito rossiccio us 299 infatti emerge un'altra area funzionale significativa, di carattere domestico, caratterizzata dalla presenza di un *tandir* (us 300). Si tratta di un focolare con morfologia semicircolare, con foro di apertura nella parte anteriore rivolta a sud, impostato direttamente sul terreno, ovvero sul piano altamente combusto e di colore nero misto a chiazze cinerose (us 303) e in fase con una porzione di concotto (us 302) in cui è stato rinvenuto un frammento combusto del *tandir* stesso. A ridosso del muro us 244, nella parte sud-est, e in fase sia con il piano us 303 sia con il *tandir* (us 300), è stata messa in luce un'altra porzione di piano (us 305), costituita da un terreno molto compatto dal colore grigio scuro con tracce di cenere, verosimilmente in fase con lo spazio funzionale del *tandir* (Fig. 15-16).

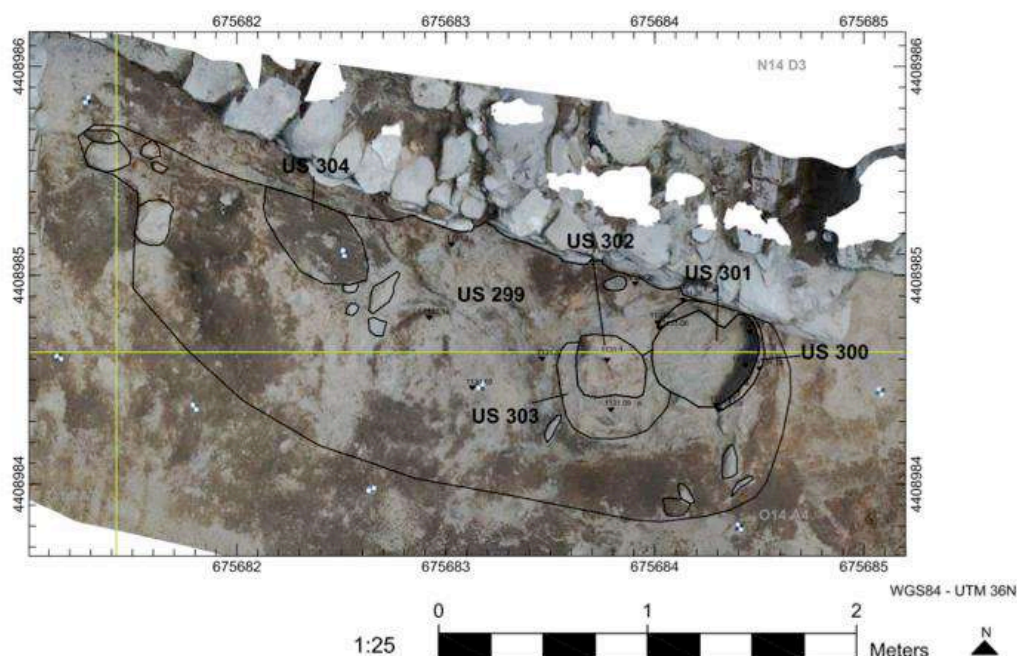


Figura 15. Area del *tandir* (us 300)

⁶⁰ Il muro us 239 si colloca al di sopra del deposito us 299 che segna il limite stratigrafico, e cronologico, con la sotto-fase successiva, ovvero con un momento più antico dell'Età del Ferro Medio.

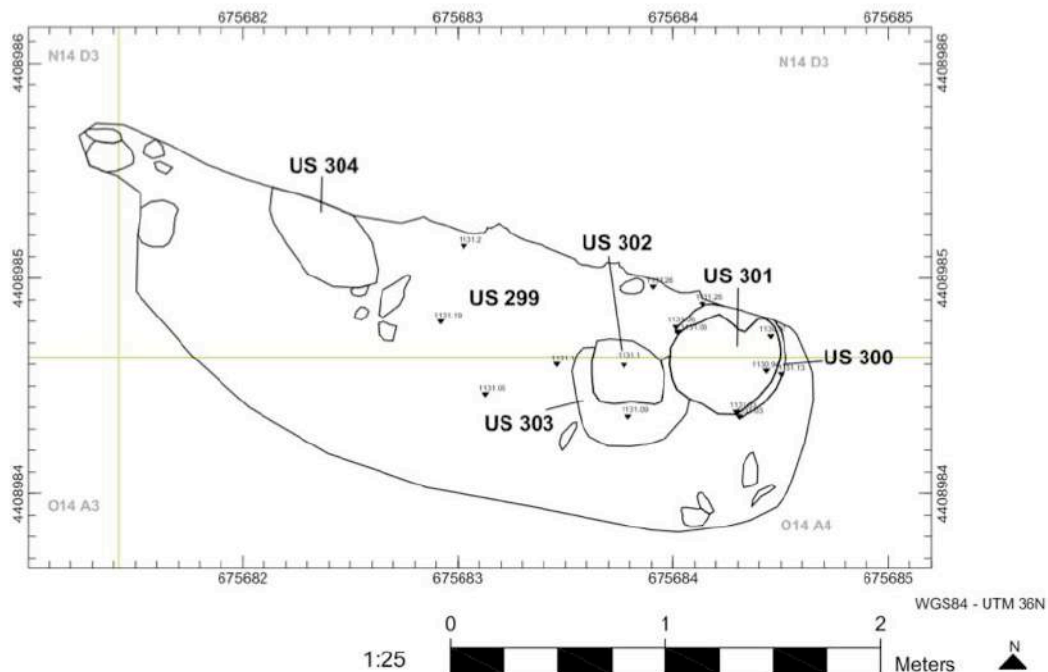


Figura 16. Area del *tandir* (us 300)

Nella porzione meridionale dell'area centrale (O14 A4), la sequenza sottostante il *tandir* ha permesso di documentare una serie di fosse, individuate ad una minima distanza l'una dall'altra, e inquadrabili cronologicamente all'interno della stessa Età del Ferro Medio. Queste fosse sono collocate topograficamente sia ad ovest sia ad est del *tandir* e tagliano i muri dell'Edificio III del Tardo Bronzo.

Dopo la rimozione di un accumulo compatto di cenere (us 316) rinvenuto al di sotto di un 303, è stata documentata una prima fossa (us 339, -338), di piccole dimensioni (1,48m E-O x 1,10m N-S) che taglia un muro dell'Edificio III del Tardo Bronzo (us 310 + 311, us 312). In prossimità, è stata rinvenuta un'altra fossa (us 318, -317), di forma circolare (56cm N-S e 77cm E-O), il cui riempimento è costituito da terreno cineroso misto a pietre di piccole dimensioni. Ad ovest, tra i quadrati O14 A3-4, al di sotto del piano nerastro us 305, è emersa una fossa (us 321, 322, 350, -us 320) di forma ovoidale (0,85/1,26m N-S e 0,65/0,95m E-O), il cui taglio si imposta al di sotto del muro non scavato us 244. Lo scavo della fossa ha messo in luce tre distinti livelli di riempimento (us 321, 322, 350): da un primo terreno cineroso con alta frequenza di inclusi di carbone, ad un riempimento intermedio con inclusi di mattoni crudi combusti sfaldati, all'ultimo riempimento composto da un insieme di terreno grigiastro e cenere.

Tutte queste fosse tagliano la sequenza immediatamente soprastante l'Edificio III a partire dall'ultimo piano strutturale pertinente l'Età del Ferro, verosimilmente iniziale, (us 271), fino al piano (us 290) del vano 432 dell'Edificio III e tutti i suoi riempimenti soprastanti del Bronzo Tardo.

Per quanto concerne la sequenza delle fosse ad est del *tandir*, la prima (us 331, -330) è stata documentata al di sotto dello stesso *tandir*. Ha morfologia circolare (1,16m E-O e 1,06m N-S) e riempimento costituito da terreno cineroso. Adiacente, è stata individuata un'altra fossa (us 308, -us 307) di medio-piccole dimensioni (1,06m/0,75m E-O e 1,20m/0,70m N-S), il cui riempimento è formato da terreno combusto misto a lenti di cenere⁶¹. Come la precedente, taglia sia un piano d'uso del Ferro Medio (us 271) sia un terreno rossiccio molto compatto da mettere in relazione ad un muro dell'Edificio III (us 312) e alla distruzione della stessa struttura.

Al limite tra i quadrati in china O14 A4 – O15 A1 è stata individuata un'altra fossa (us 287, -286), tangente e in fase con la precedente (us -307), di dimensioni ridotte (0,87m E-O e 0,80m N-S) e con forma pressoché circolare. La fossa è in fase con le altre rinvenute a sud del muro 239 (us 330 e 307) e verosimilmente in fase con altre fosse rinvenute a ovest del *tandir* (us -320, -317, -338).

Questa sequenza di fosse, pertinenti lo stesso periodo storico, sembra essere in fase con altre fosse rinvenute nella parte centro-occidentale dell'area di scavo, corrispondente ai quadrati N15 D4-N14 D3, per cui si rimanda al seguito della trattazione.

Nella parte propriamente centrale dell'area di scavo (N14 D4 - N15 D1), ovvero a nord-est del contesto domestico e delle fosse, sotto la superficie e sotto il *glacis* (us 216), è stato individuato un compattamento (us 226) che stratigraficamente rappresenta il confine tra le evidenze soprastanti di Ferro Tardo, cioè il *glacis*, e la fase di Ferro Medio sottostante. Si presenta con terreno incoerente marrone con una discreta quantità di inclusi di carbone e di residui di mattoni crudi combusti. Lo strato è per matrice e composizione simile all'us 218 identificata nel quadrato adiacente, ovvero N14 D4.

Questo compattamento copre altre evidenze di frequentazione strutturata dell'area durante il Ferro Medio, messe in luce ad est del muro us 239. In N14 D4 è stato, infatti, documentato un lacerto di muro (us 247) esteso per 0,76-0,55m E-O e 0,60m N-S, orientato in direzione N-S. E' costituito da pietre di medio-piccole dimensioni di forma

⁶¹ La fossa è coperta dal riempimento us 266 (=241) e dall'us 279.

irregolare e se ne conserva solo una piccola porzione dato che prosegue sotto la sezione nord.

In N15 D1 è emerso un ulteriore muro (us 229) con orientamento N-O/S-E (1,67m E-O e 0,75-0,68m N-S), costituito da pietre dalla forma irregolare, di medie e piccole dimensioni, alcune delle quali disposte con la faccia piatta a vista. Il muro si presenta piuttosto omogeneo nella sua composizione e conservazione, e mostra due filari di pietre sovrapposti per circa tre corsi. Verso est le pietre si compongono in modo angolare con un altro lacerto muro (us 274) col quale si lega⁶².

I muri e i lacerti di muri individuati in quest'area (us 247, 229, 274) coprono un piano pavimentale attribuito in via preliminare ad una fase antica del Ferro Medio (us 271). Al muro us 274 si appoggia una sequenza di strati, a loro volta coperti dal compattamento us 226 (us 228, 234, 235, 257, 248, 266).

Il compattamento che sigilla l'occupazione dell'area durante il Ferro Medio (us 226), copre, in scivolamento sulla china ad est, nei quadrati O14 A4 – O15 A1, una concentrazione disomogenea di pietre e materiali (us 279) mista a terreno argilloso di colore marrone con inclusi di mattoni crudi giallastri. Tale particolare concentrazione, interpretata come crollo, verosimilmente da mettere in relazione al lacerto di muro us 247, copre una delle fosse (-307) documentate ad est del tandir (us 300).

A sud del muro us 229, in O15 A1, al di sotto di un riempimento marrone intermedio (us 228) è stato documentato un piano in battuto (us 234), con ceramica in giacitura primaria. La composizione dello strato è caratterizzata da un'alta frequenza di inclusi di carbone e di mattoni crudi combusti; il piano misura 1,60m E-O x 2,39m N-S. Al di sotto del piano, e coperto da un'interfaccia cinerosa (257) è stato portato alla luce un ulteriore piano (us 248), costituito da terreno marrone compatto (2,39m E-O x 1,60m N-S) con tracce di mattone crudo di colore giallastro. Il piano us 248 è da considerarsi in fase con i muri us 229 e us 247, quindi il piano d'uso correlato a questi muri nella parte centro-meridionale dello scavo in china (Fig. 15).

Al di sotto del piano di Ferro Medio us 248 è stato documentato un riempimento (us 266), costituito da terreno incoerente di colore grigio-marrone con un'elevata frequenza di inclusi carboniosi e cenere, che segna il passaggio alla sequenza stratigrafica successiva. Il riempimento us 266 copre infatti un punto fuoco (us 270) e un piano d'uso

62 Al muro us 274 si appoggia la stessa sequenza di strati di us 229; il muro us 274 è formato da due filari di pietre dalla morfologia irregolare, la maggior parte delle quali angolari eccetto una piatta posta di taglio nella parte est del muro. Il muro è orientato N-S ed è in O15 A1 e in parte all'interno della sezione est creata dal limite di scavo ovest del 2016.

(us 271) verosimilmente associabili ad una fase antica del Ferro Medio (Fig. 15). Il punto fuoco è stato portato alla luce nell'angolo formato tra il muro us 229 e us 274. Si tratta di una traccia circolare poco consistente e mal preservata di terreno combusto (0,46m E-O x 0,38m N-S), costituito da terreno combusto e residui di cenere. Il punto fuoco si imposta a sua volta su un piano (us 271) rossiccio con tracce grigio-biancastre. È verosimile ipotizzare che si tratti del più antico piano di occupazione correlato al muro us 229 e al punto fuoco us 270. Il piano è tagliato dalle fosse rinvenute ad est del *tandir*, ovvero us -330, -286, -307; pertanto gli è precedente. Il piano copre infine un riempimento rossiccio (us 285), ovvero un riempimento in relazione alla sequenza più recente dell'Edificio III di Bronzo Tardo.

Riassumendo, nella parte centrale dell'area indagata (N14 D4 - N15 D1), al di sotto del *glacis* (us 216), si documenta un compattamento (us 226), da mettere in relazione con il compattamento emerso nel quadrato adiacente (us 218), che rappresenta il punto di passaggio alla fase dell'Età del Ferro Medio. Quest'ultimo copre infatti i muri (us 247, us 229, us 274) in fase con il più recente piano di occupazione individuato (us 234), o verosimilmente di riutilizzo dell'area, come il piano successivo (us 248), individuato all'interno della stessa sequenza e in relazione ai muri di cui sopra.

Questa breve sequenza, costituita da due piani d'uso e dai muri di riferimento, con molta verosimiglianza si può associare alla fase più recente del muro us 239, ovvero alla fase di occupazione del vano 275 nella parte centro-occidentale dell'area di scavo.

Coperto dal piano us 248, è stato documentato un compattamento (us 266, = us 241) che segna il passaggio alla verosimile fase di frequentazione più antica del Ferro Medio nell'area. La successione stratigrafica consiste in una serie di fosse (us -330, -307, -286), ovvero quelle collocate ad est del *tandir* (us 300), che taglia il piano più antico del Ferro Medio (us 271) sul quale peraltro sono state individuate tracce di un punto fuoco (us 270). Al di sotto di quest'ultimo piano d'uso dell'Età del Ferro, sono state individuate le evidenze archeologiche relative all'Edificio III di Bronzo Tardo.

Fase 2		Fase 3	
sotto-fase 2a	sotto-fase 2b	sotto-fase 3a	sotto-fase 3b
Us 126	Us 241	Us 132	Us 102
Us 140	Us 266	Us 257/248	Us 110
Us 142	Us 286	Us 260	Us 112
Us 143	Us 299	Us 267	Us 113
Us 147	Us 301	Us 282	Us 117
Us 150	Us 308	Us 293	Us 119
Us 418	Us 316	Us 298	Us 121
	Us 318		Us 123
	Us 321		Us 127
	Us 322		Us 130
	Us 324		Us 131
	Us 325		Us 134
	Us 331		Us 135
	Us 350		Us 137
	Us 356		Us 138
			Us 139
			Us 218
			Us 226
			Us 228
			Us 231
			Us 232
			Us 235
			Us 240
			Us 243
			US 252
			Us 254
			Us 261
			Us 279
			Us 280
			Us 291
			Us 294
			Us 297
			Us 349
			Us 392

Tabella 1. Unità stratigrafiche più attendibili dalla Fase 2 e dalla Fase 3.

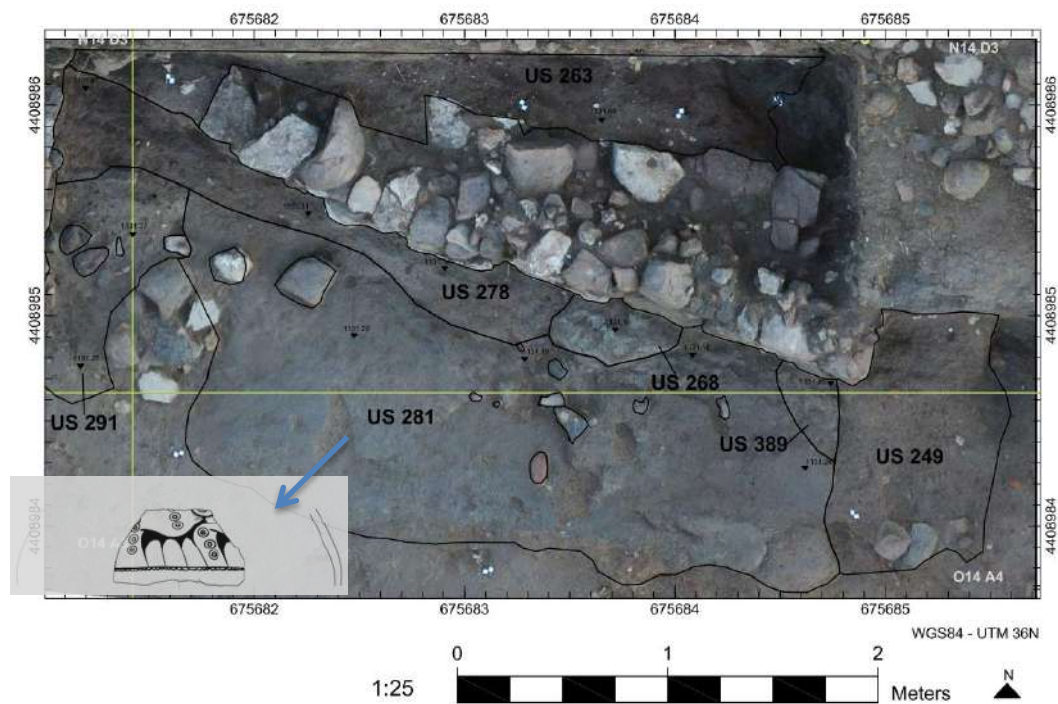
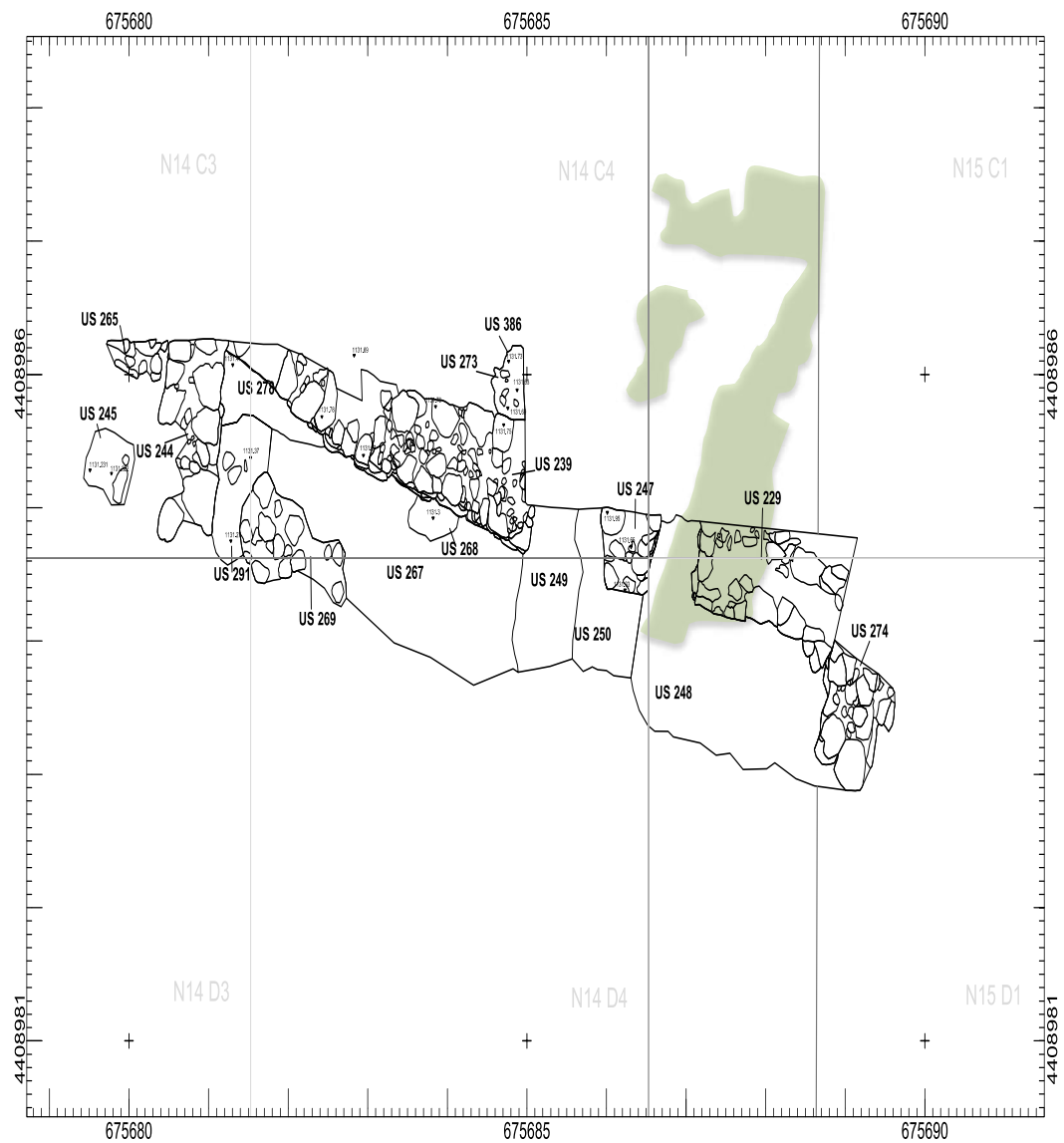


Figura 17. Ortofoto con depositi esterni al muro us 239. Sotto-fase 3a.



Uşaklı Höyük Archaeological Project 2017

WGS84 - UTM 36N

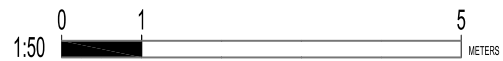


Figura 18. Sotto-fase 3b.

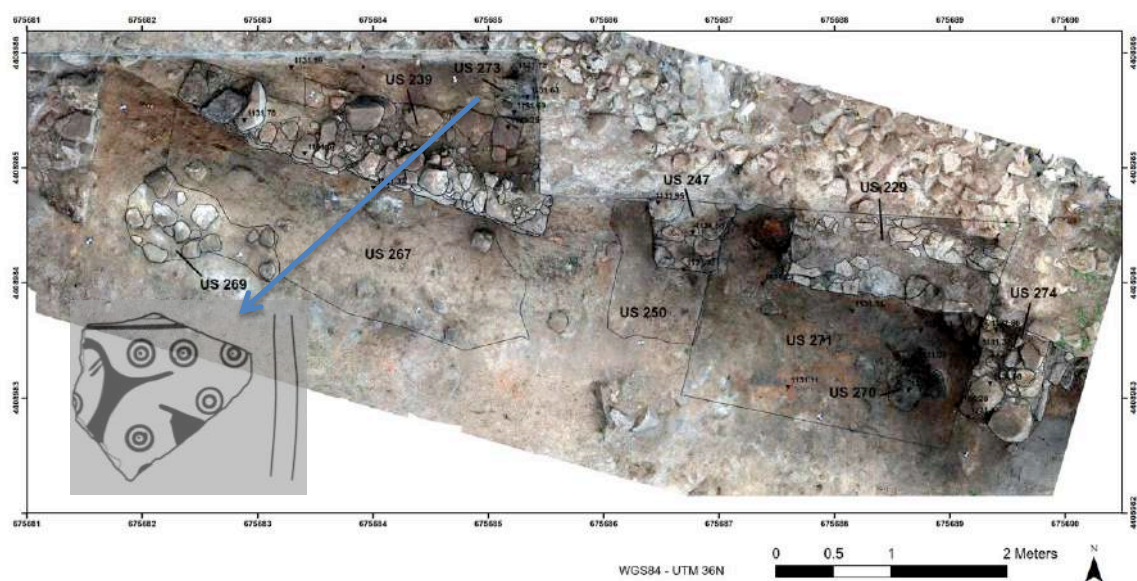


Figura 19 Ortografia della porzione interna al muro us 239, accumuli esterni ad ovest e muri us 229, 247, 274 in fase con piano us 271. Sotto-fase 3b.

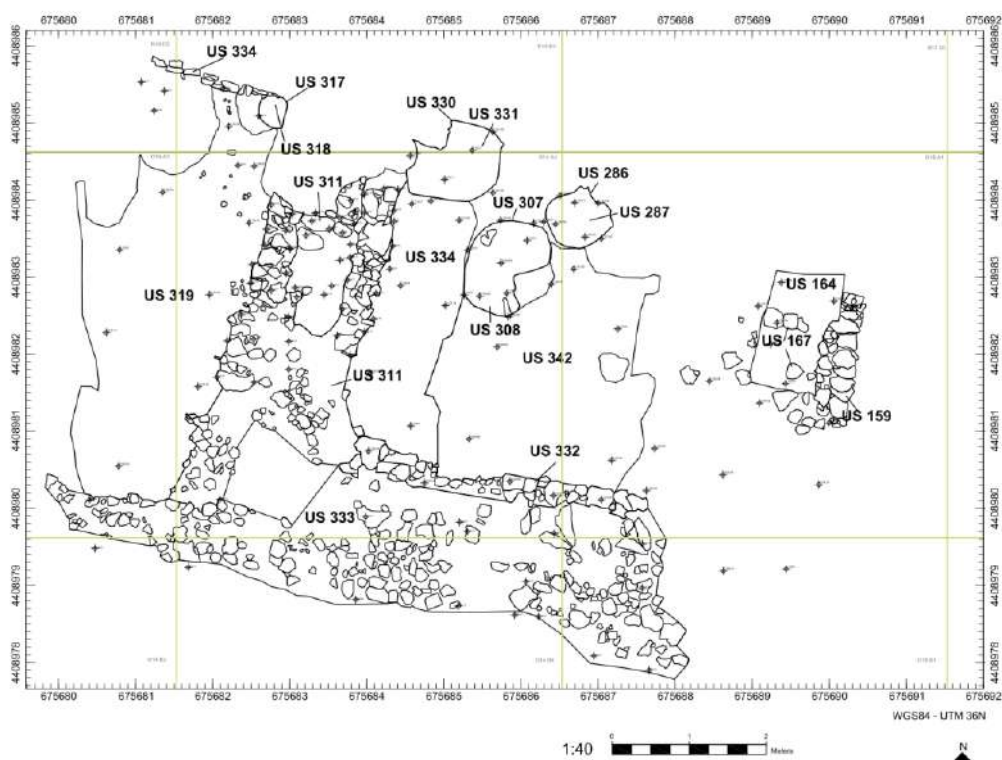


Figura 20. Area delle fosse ad est e a ovest del *tandir* (us 300)

Nell'estremità occidentale dell'area di scavo, corrispondente ai quadrati N 13 D4 – N14 D1, al di sotto del glacis (us 200) e di un compattamento sottostante (us 208) è stata messa in luce una fossa (us 294, 297, -327) caratterizzata da un cospicuo

riempimento cineroso, di grandi dimensioni (1,78m E-O e 0,65 N-S), interpretata come fossa di scarico sulla base dei manufatti in essa contenuti. La fossa, attribuibile alla piena Età del Ferro Medio, taglia uno strato di accumulo di mattoni crudi in scivolamento lungo il pendio (us 209), connesso alla distruzione dell'Edificio III di Bronzo Tardo. Al di sotto dello stesso compattamento us 208, dopo una sequenza intermedia di strati cinerosi (us 295), accumuli caratterizzati dall'alta frequenza di mattoni crudi combusti in corpuscoli (us 277) e dopo un terreno marrone-giallastro (us 256), è stato portato in luce un muro in mattoni crudi combusti (us 220) correlabile al Ferro Medio. Questo piccolo muro in taluni punti intonacato (2,36m E-O e 0,68 N-S), caratterizzato da un buon livello di conservazione, copre infatti il piano intonacato dell'Edificio III (us 233) esposto in quest'area. Per quanto concerne l'Età del Ferro, il muro è in fase con il piano dell'Età del Ferro (us 223), rinvenuto al di sotto di riempimenti superficiali (us 221, 222). Si tratta di un piano in battuto di colore bianco, preservato per una piccolissima porzione (0,26m E-O e 0,18m N-S). Nella stessa area, al di sotto di un ulteriore accumulo (us 219) coperto dal compattamento iniziale (us 208) è stata individuata una fossa (us -355, 325) che taglia il piano del Tardo Bronzo (us 233). Un'altra fossa, attribuibile al Ferro Medio, è stata documentata al di sotto di altri compattamenti (us 344, 343, 347) coperti dal *glacis*. Si tratta di una fossa (us 326, 356, 400, 388, - 357) di medio-grandi dimensioni (1,30m E-O e 0,60/0,38 N-S) e taglia anch'essa, come la fossa us -355 rinvenuta più ad ovest, il piano us 233 del Tardo Bronzo.

Riassumendo, nell'estremità occidentale dell'area (N13 D4 – N14 D1) al di sotto del *glacis* (us 200) è stato messo in luce un compattamento (us 208) che può essere considerato il limite più recente per la fase di Ferro Medio in quest'area. Coperta dal compattamento in questione, è emersa una grande fossa di scarico (us -327) per la quale non si possono definire esattamente le relazioni stratigrafiche, poiché non è stata indagata del tutto, sebbene i materiali contenuti al suo interno facciano propendere per una datazione al Ferro Medio. L'unica evidenza archeologica strutturale dell'Età del Ferro nell'area consiste in un muro in mattoni crudi combusti (us 220) in fase con il relativo piano d'uso in battuto (us 223). Verosimilmente collegata e in fase con questa sequenza è stata documentata un'altra fossa di grandi dimensioni (us -357) che, insieme ad un'altra fossa di piccole dimensioni rinvenuta ad ovest (us -355), taglia il piano (us 233) dell'Edificio dell'Età del Bronzo.

II.4 Le evidenze della Fase 1 (*Tarda Età del Bronzo* - Edificio III)

A sud della parte più orientale dell'area di scavo (O15 A4-O16 A1) la sequenza individuata durante la campagna di scavo 2017 testimonia strati in fase con un momento transizionale tra il Ferro Medio e l'Antico che insistono sui piani e sui muri dell'Edificio III del Tardo Bronzo.

Nello specifico, lo strato dalla matrice sabbiosa (us 411) correlabile all'Età del Ferro, copre uno strato argilloso molto compatto di colore rosso (us 417) caratterizzato dall'alta frequenza di frammenti di mattoni crudi combusti, verosimile accumulo causato da un crollo di strutture dell'Edificio III, (come il muro us 182=16). Questo compattamento di mattoni crudi combusti e sfaldati (us 417) copre il piano dell'edificio itita di quest'area (us 420) che è in relazione al vano (433) rinvenuto ad est. La sequenza stratigrafica dell'Età del Ferro insiste pertanto sul più orientale tra i vani dell'edificio (vano 433, in O15 A4-O16 A1), delimitato da due muri in mattoni crudi combusti con orientamento NE-SO (us 415 delimita il vano ad est, conservato per 2,56m N-S e 74cm E-O; us 182 delimita il vano ad ovest e si conserva in direzione E-O per circa 1m) e da un muro in pietre di piccola dimensione e di morfologia irregolare (us 393 delimita il vano a sud e si conserva in modo discontinuo e frammentario per circa 2,81m E-O e 1,13m N-S)⁶³.

Nella parte centro-orientale dell'höyük, al di sotto del piano di Ferro Medio (us 132 = us 129) per quasi l'intera estensione est-ovest dello scavo, sebbene con diverse pendenze (N15 D2-4 e O15 A2-3) è stato identificato un unico ed esteso compattamento (us 126) costituito da terreno argilloso rossastro con chiazze grigiastre e inclusi di carbone sporadici, altamente incoerente, da interpretare come risultato dell'accumulo di terreno misto al crollo di muri in mattoni crudi combusti. Dal punto di vista stratigrafico questo accumulo compatto (us 126) è da considerare un vero e proprio confine dopoché sigilla i livelli di distruzione e collasso che hanno coinvolto il palazzo di Bronzo Tardo. Questo grande ed esteso compattamento copre, da est verso ovest, alcuni piani dell'edificio monumentale nonché alcuni crolli relativi alle ultime fasi di vita dell'edificio: il piano us 54 (vano 58)⁶⁴, us 176 (vano 473), il muro us 155 e il crollo us

⁶³ Il muro us 393 è coevo al muro us 394 collocato a sud-est, il quale, insieme al muro us 61 a sud-ovest, delimita il vano 434, collocato a sud del vano 433.

⁶⁴ Ad est del quale sono stati individuati diversi piani di ciottoli in successione e tuttavia esterni all'edificio stesso (us 28, 39, 40, 46, 186, 183, 185, 61).

182, us 169 (vano 472), us 27 (vano 59)⁶⁵, due porzioni di un unico muro in mattoni crudi (us 151 a sud e us 152 a nord) e il crollo dello stesso muro (us 153)⁶⁶ e nella parte centro-occidentale il piano us 160 (vano 471), il riempimento 165, verosimile crollo dei muri us 163 e 164⁶⁷ (Fig. 22).

Il deposito us 126 copre inoltre uno strato di accumulo compatto di terreno rossiccio misto a detriti di mattoni combusti (us 140) che sembra attribuibile alla fase transizionale tra Età del Ferro Antico e Bronzo Tardo; il terreno rosso us 140 copre a sua volta un crollo (us 153) che rinvenuto al di sopra del piano (us 27) del vano 59. Lo stesso strato us 126 copre anche un riempimento-accumulo (us 171) attribuibile alla stessa fase di transizione tra Età del Bronzo e del Ferro che copre il piano (us 169) del vano 472 dell'Edificio III. Il deposito 126 copre anche, nella parte più orientale, un ulteriore compattamento (us 166) con materiali di transizione, portato alla luce al di sopra di un crollo (us 155) all'interno del vano 473 dell'Edificio III (sul piano us 176).

Anche nella parte centrale e centro-occidentale dell'area scavata (N14 D3-4 e O14 A3-4) la sequenza di Ferro Medio disturba direttamente quella di Bronzo Tardo, come documentano due piani dell'edificio tagliati da fosse attribuibili all'Età del Ferro Medio sulla base dello studio in corso. Il vano 435, esteso per 2,98m E-O e 5,53m N-S, orientato NE-SO, è delimitato da muri costituiti da pietre irregolari, alcune delle quali piatte, con nucleo tra i due filari formato da terreno misto a detriti (us 312 ad est e 360+362 ad ovest). In particolare, il muro orientale del vano (us 312 filari in pietra + us 311 nucleo di detriti) è stato rinvenuto in un buon stato di conservazione e si preserva per buona parte della sua cospicua interezza per 5,18m in direzione N-S e 1,72m in direzione E-O⁶⁸. Il deposito indagato all'interno del vano (us 319) è un riempimento successivo alla frequentazione primaria dell'edificio, causato dall'accumulo e dal

65 Il piano us 27 copre un battuto di preparazione al piano stesso, us 179, con inclusi di pietrisco bianchi. Al di sotto è stata riscontrata una sequenza di terreni rossastrati incoerenti, ovvero i riempimenti delle fondazioni dell'Edificio estesi lungo la china, nel quadrato O15 A2. Si tratta, in successione, di: us 180, us 181 e us 184.

66 Il crollo us 153 copre in parte il muro us 152 e il piano us 27, messo in luce durante la campagna del 2015. Si tratta di uno dei piani di frequentazione dell'Edificio III, contraddistinto dalla superficie altamente combusta, dal colore grigio-nero, molto fragile per il tipo di processo di combustione subito in antico.

67 Di fatto, il compattamento us 126 copre la gran parte dei vani individuati.

68 Il muro occidentale del vano (us 360+362) prosegue verso sud (us 369 in O14 A3- O14 B3), tuttavia la sua collocazione lungo il pendio non ha reso possibile la sua ulteriore identificazione.

successivo compattamento di terreno misto a detriti del crollo dell'edificio stesso⁶⁹. Risulta tagliato da tre fosse (us -317, -320, -338) i cui materiali rimandano all'Età del Ferro.

Nella stessa area, sull'ultima frequentazione dell'Edificio III di tardo Bronzo insistono altre fosse dell'Età del Ferro, tutte in relazione stratigrafica diretta con un ulteriore vano individuato durante la campagna di scavo del 2017 (vano 432). Due fosse (us -303 e -330) tagliano il piano di frequentazione (us 290)⁷⁰; la terza fossa (us -286) taglia sia il muro (us 337) sia lo stesso piano argilloso del vano (us 290). Il vano, come il contiguo (435) con cui è in fase, è delimitato ad ovest dal massiccio muro a sacco ben conservato (us 312) e ad est da un altro muro a sacco (us 159), conservato per 1,60m E-O e 3,12m N-S, costituito da 3-4 corsi di pietre irregolari che diminuiscono nella sua prosecuzione verso sud, man mano che si segue la china.

Nell'estremità occidentale, e parzialmente nella zona centro-occidentale (N14 D1+N14 D2-3), sono stati documentati frammenti discontinui tra loro (us 233 e us 341) relativi al piano d'uso di quello che sembrerebbe l'ultimo vano riscontrato nell'area D (vano 436). Sebbene lo stato di conservazione sia frammentario, in alcune porzioni il piano è parzialmente intonacato, lievemente combusto in modo sporadico. La sua estensione massima si preserva per 4,48m in direzione E-O e 2,92m N-S (us 233) in un caso, nell'altro è 3,08m E-O e 1,68m N-S (us 341). La porzione di piano us 233, ad est, è tagliata anch'essa, come nei precedenti casi, da fosse pertinenti il periodo storico successivo (us -357, us -355) e risulta essere tagliata anche da due buche di palo, le uniche ad essere documentate all'interno dell'intera struttura (us -427, us -429). La parte orientale del piano, us 341, peraltro intonacata, è tagliata da un'altra fossa dell'Età del Ferro (us -345). Per quanto concerne la delimitazione di questo vano, non è stato possibile seguirne i confini dato l'alto grado di frammentarietà che coinvolge i resti strutturali lungo la china. Nonostante ciò, ad ovest (N13 D4 – O13 A49) è stata individuata una porzione di un muro di fondazione (us 353) e relativo crollo a sud (us 354) che avrebbe delimitato questo vano (436) insieme ai muri us 362 e us 359 (O14 A3 – O14 B3)⁷¹. Si tratta di un unico muro orientato N-S, rinvenuto al di sotto di una serie di accumuli caratterizzati per la presenza di mattoni crudi combusti in frammenti (us

⁶⁹ Il vano non è stato ancora indagato nella sua interezza. Pertanto lo scavo si è fermato al riempimento us 319.

⁷⁰ Per una descrizione dettagliata delle fosse in questione, attribuite all'Età del Ferro Medio sulla base dello studio in corso, si rimanda al paragrafo dedicato, II.1.3.

⁷¹ I muri us 362, us 360 e us 359 si legano al muro perimetrale in blocchi massicci us 8.

209, 342, 349), a loro volta coperti da un compattamento piuttosto superficiale (us 208). Il muro us 353 misura 2,38m E-O e 3,78m N-S; è costituito da pietre irregolari di medie e piccole dimensioni, distribuite su due corsi, e nella parte esterna collocate con la superficie piatta a vista. E questi due filari, il resto del muro è stato rinvenuto in scivolamento sulla china, mentre a sud è stato documentato un accumulo consistente di pietre, ovvero il crollo (us 354) dello stesso muro.

La parte occidentale della collina è infatti maggiormente esposta a fenomeni di erosione, come dimostra la scarsa estensione N-S delle evidenze archeologiche in questo settore dell'höyük.

L'evidenza deposizionale e strutturale dell'Edificio III documenta, almeno in via preliminare, un carattere ufficiale all'edificio di epoca ittita⁷².

Fino ad oggi sono stati documentati dieci vani, delimitati da muri orientati NE-SO, costruiti con una parte basale in pietre dalla morfologia irregolare, collocate con tecnica a secco, e da un alzata in mattoni crudi⁷³. La parte inferiore dei muri dell'Edificio III è stata costruita con tecnica a sacco, ovvero da due filari paralleli di pietre di medio-piccole dimensioni dalla morfologia irregolare e da una parte interna tra i due filari riempita da detriti e pietre. Tutti i muri sono stati rinvenuti sulla china pertanto sono stati trovati in scivolamento sul declivio e non è stato possibile seguirne la prosecuzione. Nonostante ciò è verosimile ipotizzare che questi muri a spina orientati N-E/S-O si legassero al massiccio e monumentale muro meridionale (us 8)⁷⁴. Si tratta di un muro esteso per circa 29,22m in direzione E-O (O14 A3- O14 B4 + O15 B1 – O15 B4), preservato per un'altezza massima di 1,12m, e costituito da blocchi granitici di grandi dimensioni disposti a secco con giunti regolari e smussati. Se ne conservano tre corsi disposti su un unico filare⁷⁵. Data l'imponenza del muro, è verosimile si tratti di un muro di contenimento perimetrale⁷⁶ (Fig. 18).

72 Mazzoni, D'Agostino, Orsi 2019.

73 Procedendo da est verso ovest, la sequenza degli ambienti dell'Edificio III è costituita dai seguenti vani: 433, 434, 473, 58, 472, 59, 71, 432, 435, 436.

74 Non è possibile documentarne un rapporto diretto dato che i muri seguono la china e la loro prosecuzione non è stata conservata a causa dello scivolamento verso sud. Talvolta, si conserva il crollo degli alzati degli stessi muri (si veda us 165). Nonostante ciò, sembra verosimile ipotizzare che questi muri NE-SO fossero stati costruiti in connessione al massiccio muro perimetrale (us 8).

75 L'unica unità stratigrafica che si lega al muro perimetrale us 8 è l'us 359; altri muri, lacerti di muri e crolli gli si appoggiano direttamente (us 312, 159, 333, 360).

76 Mazzoni, D'Agostino, Orsi 2019.

Tutti i piani individuati documentano un rivestimento in intonaco biancastro, talvolta presente sulla faccia interna dei muri in mattoni crudi.

I vani, al momento dello scavo, sono stati rinvenuti privi di alcun materiale in situ e in taluni casi con pavimento completamente combusto tanto da essere visibilmente vetrificato (vani: 59, 473, 472).



Figura 21. Muro meridionale in blocchi granitici (us 8)

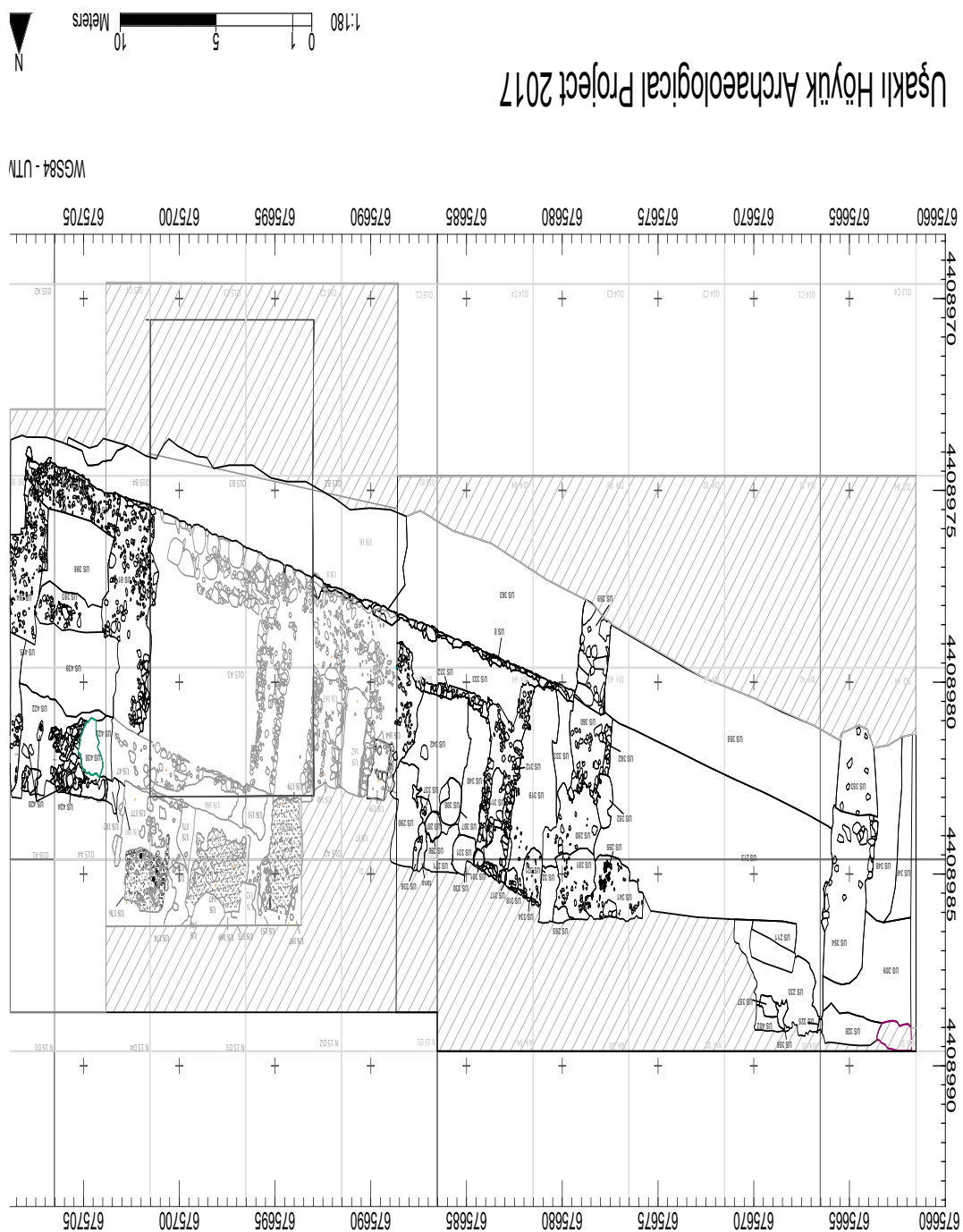


Figura 22. Vani dell'Edificio III dell'Età del Bronzo Tardo.

Archivio della Missione Archeologica di Uşaklı Höyük

Capitolo III. I materiali dell'Antica e Media Età del Ferro

Il capitolo che segue è finalizzato alla presentazione dei dati relativi ai frammenti analizzati all'interno di questo repertorio. Il capitolo ha inizio con la classificazione degli impasti cui segue la classificazione morfologica, esposta dal punto di vista introduttivo attraverso la lista dei tipi individuati. Una prima valutazione dei dati è illustrata dal paragrafo concernente l'analisi delle frequenze di forme e tipi. La conclusione del capitolo è affidata al catalogo dei materiali, i cui disegni sono opera del disegnatore ufficiale della Missione, Sergio Martelli.

III.1 Classificazione degli impasti

La seriazione degli impasti è stata svolta in modo autoptico, sebbene uno degli obiettivi della presente ricerca avrebbe dovuto concretizzarsi nell'analisi archeometrica, da parte di specialisti del settore dell'Università di Tubinga, di un campione di frammenti selezionati tra i più significativi per classe e tipologia, e non proseguita a causa di ragioni che esulano dal presente lavoro.

Ad ogni modo, l'analisi macroscopica degli impasti si basa sugli stessi criteri adottati dalla Missione Italiana di Uşaklı Höyük, ovvero nell'individuazione di determinate caratteristiche proprie degli impasti ceramici: struttura; classificazione, densità e frequenza degli inclusi; tempera dominante⁷⁷. Già nel corso della *survey* del sito sono stati riconosciuti venti diversi tipi di impasto, a loro volta suddivisi in varietà interne. Sono stati adottati criteri di classificazione distinti per valori, quali:

Granulometria: fine; media; grezza.

Compattezza: bassa; media; alta.

Omogeneità: molto scarsa; scarsa; buona; molto buona.

I tipi d'impasto più informativi sono stati catalogati con numeri progressivi, correlati ai quali, come nel sistema di catalogazione di Uşaklı, sono state riconosciute varietà interne.

La distinzione principale nell'osservazione degli impasti è stata dettata dall'appartenenza dei frammenti all'orizzonte funzionale delle ceramiche comuni (1) o a quello delle ceramiche da cucina (2).

⁷⁷ La struttura analitica generale rimanda a Rice 1987, Orthon, Hughes 2013.

1. Ceramica comune

1.a Impasto esclusivamente di natura minerale, di colore da rosso-arancio (orange 5YR 6/8-7/8)⁷⁸ a marrone-rossastro (2.5YR 5/4, 5YR 5/8), mediamente compatto e omogeneo, granulometria da media a grossolana con inclusi di medio-grandi dimensioni biancastri, talvolta di morfologia angolare, verosimilmente attribuibili a quarzite, abbondanti inclusi bianchi di morfologia angolare e di piccole dimensioni, sparsi inclusi rossicci di medie dimensioni, sporadici inclusi violacei e sporadici inclusi di medie dimensioni grigi e irregolari. Su entrambe le superfici si attesta la presenza di piccole particelle di mica dorata. Solo in rari casi si attesta la composizione "a biscotto" dell'impasto.

Il tipo di impasto è attestato per lo più sia in associazione alla forma della coppa sia in associazione a vasi chiusi di piccole dimensioni come la brocca (fig. 23-24).

A occhio nudo, il colore rossastro dell'impasto in fattura si dimostra omogeneo, conseguenza di un corretto processo di ossidazione e dunque di una capacità di controllo tecnologico. Nonostante ciò, negli esemplari prodotti con tecnica di manifattura a mano, l'impasto "a biscotto" risulta caratterizzato dalla presenza di un nucleo spesso e nerastro e gli inclusi, uguali per natura e colore al gruppo, risultano di dimensioni generalmente medio-grandi, testimoniando un basso grado di consapevolezza tecnologica (fig. 25).



Figura 23. Tavola XIV n. 88 - U17.225+253

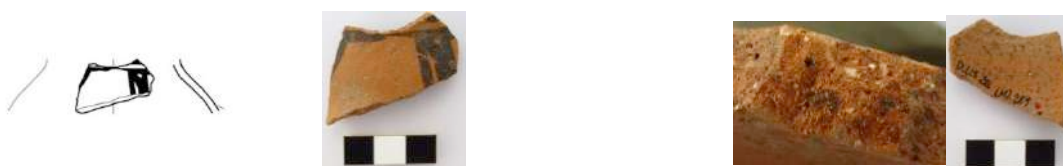


Figura 24. Tavola XII n. 83 - U17.281

⁷⁸ Il riferimento per la registrazione dei colori è la *Munsell Soil Color Chart* (2000 ed.).



Figura 25. Tavola VI n. 44 - U16.1953

1.b L'impasto, di natura esclusivamente minerale, risulta ben compatto, con una generale bassa frequenza di inclusi. Il colore in frattura è sempre omogeneo, e oscilla tra il giallo-grigiastro (2.5Y 7/1 – 8/2) e il giallo-arancione chiaro (7.5YR 8/4, 10YR 6/4 – 8/3). La densità degli inclusi risulta medio-bassa, rendendo l'impasto abbastanza compatto. Rispetto al precedente, si nota una rarissima incidenza di inclusi biancastri (quarzite?) di medie dimensioni e di forma angolare, mentre risultano sporadicamente frequenti inclusi di colore rosso e di piccole dimensioni, sporadica presenza di inclusi angolari violacei di grandi dimensioni. Generalmente, a livello autoptico l'impasto mostra un aspetto più compatto e quasi sabbioso sebbene non siano state riscontrate tracce vegetali al suo interno. Si segnala abbondante presenza di mica dorata su entrambe le superfici. Il tipo di impasto risulta maggiormente associato alla forma delle coppe, dei vasi chiusi di medio-grandi dimensioni, ai crateri (fig. 26-27).



Figura 26. U17.1491



Figura 27. Tavola XII n. 84 - U17.279

Sebbene sia correlato allo stesso macro-tipo di impasto, si documenta un frammento (tav. XII n. 85 - U17.278) di base e parete che per tipo di impasto esula dal contesto ceramico finora documentato nel sito. Si tratta di un impasto con morfologia lamellare, limoso, verosimilmente depurato (fig. 28). La diversa caratterizzazione dell'impasto potrebbe essere stata causata da una differente fonte di approvvigionamento della materia prima o al contrario potrebbe indicare la presenza di materiali non locali.



Figura 28. Tavola XII n. 85 - U17.278

2. Ceramica da cucina

2.a Impasto di colore dal marrone-rossiccio (5YR 4/3) all'arancione (2.5YR 6/6), granulometria da grezza a molto grezza, compattezza da medio-bassa a bassa, omogeneità da scarsa a molto scarsa. Talvolta si caratterizza per la presenza di soli due colori dell'impasto, corrispondenti alle superfici interna ed esterna, con tonalità dal rosso-grigiastro (2.5Y 5/2) all'arancione opaco (10YR 6/4). Gli inclusi principali sono di natura minerale, rappresentando circa il 54% dell'orizzonte delle ceramiche da cucina dell'intero repertorio, mentre circa il 42% tra le ceramiche da cucina documenta la presenza di tempera mista, minerale-vegetale insieme. Gli inclusi sono di morfologia angolare e irregolare, di cui la maggior parte di medio-grandi dimensioni biancastri. Si attesta un'abbondante presenza di inclusi di piccolissime dimensioni bianchi e una media frequenza di inclusi grigi di medie dimensioni insieme a una rara e sporadica presenza di inclusi rossastri di piccole dimensioni (fig. 29).



Figura 29. U15.681

III.2 Elenco dei tipi morfologici

I. Piatto / Piastra

IA Piatto, semplice

IA.1 *Piatto con orlo semplice e profilo rettilineo*

IA.3 *Piatto con orlo dal profilo quadrangolare*

Ii Piastra in ceramica da cucina

Ii.1 *Piastra con orlo arrotondato e ispessito all'interno, profilo svasato*

Ii.2 *Piastra con orlo appiattito, profilo rientrante*

II Coppa

IIA Coppa, semplice

IIA.1 *Coppa con profilo emisferico e pareti sottili*

IIA.2 *Coppa con profilo semiglobulare, pareti sottili, orlo semplice e parete verticale verso l'orlo*

IIA.5 *Coppa con profilo troncoconico, orlo semplice e arrotondato*

IIA.7 *Coppa con profilo troncoconico, pareti verticali verso l'orlo, orlo lievemente appiattito e smussato all'esterno, base piatta*

IIA.8 *Coppa con profilo semiglobulare, pareti rettilinee verso l'orlo, orlo da semplice a smussato all'esterno e lievemente appiattito, vasca bassa*

IIA.9 *Coppa con profilo semiglobulare, orlo ispessito e smussato all'interno, pareti spesse, su base ad anello*

IIA.11 *Coppa semiglobulare, con orlo ispessito all'esterno e affusolato, vasca bassa*

IIA.14 *Coppa dal profilo quasi troncoconico, orlo ispessito all'interno e tagliato all'esterno, vasca bassa*

IIA.15 *Coppa con profilo emisferico, orlo ispessito e lievemente smussato all'interno*

IIA.18 *Coppa semiglobulare con profilo rientrante verso l'orlo, orlo ispessito all'interno*

IIA.19 *Coppa con profilo semiglobulare e orlo smussato all'interno*

IIA.19a *Coppa con pareti svasate verso l'orlo, orlo semplice*

- IIA.19b *Coppa semiglobulare, con orlo ispessito all'interno e affusolato all'esterno*
- IIA.19c *Coppa con pareti lievemente svasate verso l'orlo, orlo ispessito sia all'interno sia all'esterno*
- IIA.19d *Coppa con profilo semiglobulare, orlo smussato all'interno e lievemente affusolato all'esterno*
- IIA.19f *Coppa con profilo semiglobulare, orlo smussato all'interno e affusolato all'esterno*
- IIA.19i *Coppa con profilo semiglobulare, orlo appiattito e lievemente smussato all'interno*
- IIA.20 *Coppa con profilo semiglobulare, orlo inspessito all'interno, parete da verticale verso l'orlo e orlo dai margini arrotondati a marcatamente ispessito*
- IIA.22 *Coppa con profilo semiglobulare e orlo ispessito sia all'interno sia all'esterno*
- IIA.22a *Coppa con profilo emisferico e orlo lievemente ispessito all'esterno*
- IIA.22b *Coppa con profilo semiglobulare, orlo marcatamente ispessito all'interno e all'esterno, parete rientrante verso l'orlo*
- IIA.22c *Coppa semiglobulare con orlo marcatamente ispessito all'interno e all'esterno, orlo arrotondato, con vasca profonda*
- IIA.23 *Coppa con profilo semiglobulare, orlo ispessito sia internamente sia esternamente con parete verticale verso l'orlo, su base ad anello*
- IIA.24 *Coppa con profilo semiglobulare, orlo ispessito all'interno e all'esterno, affusolato, vasca di medio-grandi dimensioni*
- IIA.29 *Coppa con profilo semiglobulare, orlo a tesa*
- IIA.30 *Coppa semiglobulare con profilo a S, orlo svasato*
- IIB Coppa carenata
- IIB.6 *Coppa carenata con orlo a tesa*
- IIB.7 *Coppa carenata con profilo convesso nella parte superiore del vaso, con orlo ispessito all'esterno*
- IIB.12 *Coppa carenata con breve tratto verticale verso l'orlo, orlo ispessito*

IIB.15 *Coppa carenata con parete verticale verso l'orlo, orlo ispessito all'esterno*

IIB.15b *Coppa carenata con parete verticale verso l'orlo, orlo ispessito all'esterno*

IIB.15c *Coppa carenata con breve parete verticale verso l'orlo, profilo lievemente concavo della parete verticale, orlo appiattito*

IIC Coppa con vasca profonda

IIC.1 Coppa con vasca profonda e pareti rettilinee verso l'orlo

XII Tazza

XIIA Tazza "a colletto" con pareti verticali verso l'orlo, profilo ovoidale molto schiacciato e carenato

XIII Vaso miniaturistico

XIIIA Coppa miniaturistica con profilo semiglobulare, orlo da semplice e arrotondato ad appiattito

III Vaso chiuso di piccole dimensioni / Brocca

IIIA.1 *Vaso chiuso di piccole dimensioni con orlo semplice e svasato*

IIIA.4 *Vaso chiuso di piccole dimensioni con collo alto e sottile, su base piatta*

IIIA.4a *Vaso chiuso di piccole dimensioni, con beccuccio di versamento, corpo ovoidale schiacciato, base piatta*

IIIA.4b *Vaso chiuso di piccole dimensioni, orlo lievemente ispessito all'esterno e svasato, base piatta*

IIIA.4c *Vaso chiuso di piccole dimensioni, con collo alto e sottile, profilo concavo*

XX Beccuccio

XXA Tronco-conico

XXA.1 *Becco con forma di mezzo cono o tronco-conico spezzato*
XXC Tubolare

V Vaso chiuso senza collo / Pentola

- VA.1 *Vaso chiuso senza collo con orlo semplice*
- VA.2 *Vaso chiuso senza collo con orlo arrotondato e ispessito all'esterno*
- VA.3 *Vaso chiuso senza collo con orlo appiattito e ispessito all'esterno*
- VA.4 *Vaso chiuso senza collo con orlo ispessito all'esterno e affusolato*
- VA.5 *Vaso chiuso senza collo con orlo estroflesso*
- VA.6 *Vaso chiuso senza collo con orlo estroflesso e affusolato*
- VA.10 *Vaso chiuso senza collo con pareti sottili*

VI Vaso chiuso

VIA Vaso chiuso con collo basso

- VIA.1 *Vaso chiuso con collo basso, orlo estroflesso*
- VIA.2 *Vaso chiuso con collo basso dal profilo concavo*
- VIA.4 *Vaso chiuso con collo corto, orlo estroflesso e ispessito all'esterno*

VIB Vaso chiuso con collo di medie dimensioni

- VIB.1 *Vaso chiuso con collo di medie dimensioni e dal profilo curvo, con orlo semplice*
- VIB.2 *Vaso chiuso "a colletto", con orlo a sezione triangolare*
- VIB.3 *Vaso chiuso con collo di medie dimensioni dal profilo concavo, orlo semplice, pareti sottili*
- VIB.4 *Vaso chiuso con collo di medie dimensioni dal profilo concavo e orlo con costolature*
- VIB.5 *Vaso chiuso con collo di medie dimensioni dal profilo concavo, orlo estroflesso, ispessito all'esterno*
- VIB.6 *Vaso chiuso con collo di medie dimensioni dal profilo concavo, orlo estroflesso e appiattito*
- VIB.9 *Vaso chiuso con collo di medie dimensioni, orlo estroflesso ripiegato e ispessito all'esterno*

VIC Vaso chiuso con collo di medio-grandi dimensioni

VIC.1 *Vaso chiuso con alto collo cilindrico, orlo da lievemente estroflesso a ispessito*

VIC.2 *Vaso chiuso con collo alto, orlo ispessito all'esterno con profilo arrotondato*

VIC.3 *Vaso chiuso con alto collo verticale, orlo ispessito ed estroflesso*

VIC.5 *Vaso chiuso con collo alto dal profilo cilindrico, orlo estroflesso da semplice a quadrangolare*

VIC.6 *Vaso chiuso con collo alto dal profilo concavo e svasato*

VIC.8 *Vaso chiuso con collo alto dal profilo svasato, orlo lievemente estroflesso o ispessito*

VIC.9 *Vaso chiuso con alto collo, con orlo trilobato*

VIC.10 *Vaso chiuso con alto collo dal profilo cilindrico, orlo appiattito e ispessito all'interno o all'esterno*

VIE *Vaso chiuso con spalla alta, collo cilindrico o con profilo lievemente concavo, orlo semplice o ispessito*

VIII Vaso chiuso di grandi dimensioni

VIIIA Vaso chiuso di medio-grandi dimensioni

VIIIA.1 *Vaso da stoccaggio di dimensioni medio-grandi, orlo ispessito all'esterno a sezione triangolare*

VIIIA.2 *Vaso da stoccaggio di grandi dimensioni, orlo marcatamente estroflesso*

VIIIA.3 *Vaso da stoccaggio di medio-grandi dimensioni con orlo a sezione quadrangolare*

VIIIA.4 *Vaso da stoccaggio di medio-grandi dimensioni, orlo estroflesso e arrotondato, su alto collo*

VIIIB Vaso chiuso di grandi dimensioni

VIIIB.1 *Vaso da stoccaggio di grandi dimensioni, orlo ispessito e a sezione quadrangolare*

VIIIB.2 *Vaso da stoccaggio di grandi dimensioni, orlo ispessito all'esterno e arrotondato*

VIIIB.3 *Vaso da stoccaggio di grandi dimensioni, orlo ispessito all'esterno e a sezione triangolare*

X Sostegno

XA Sostegno di fornello con orlo arrotondato

XB Sostegno di fornello con orlo appiattito

XIV Cratere

XIVA Cratere con orlo affusolato, con imboccatura molto ampia, corpo anforoide

XIVA.1 *Cratere con orlo semplice e affusolato*

XIVA.2 *Cratere con orlo estroflesso e ispessito all'esterno*

XIVA.3 *Cratere con orlo estroflesso dal profilo conico, scanalato all'interno*

XIVA.6 *Cratere con orlo ispessito all'esterno, allungato*

XIVA.8 *Cratere con orlo estroflesso, collo verticale, scanalato all'interno*

XIVA.10 *Cratere con orlo marcatamente estroflesso e scanalato*

XIVC Cratere con orlo ispessito all'esterno e smussato all'interno, collo cilindrico

W Non identificabili

Ansa

A1 con sezione triangolare

A2 con impressione nel punto d'imposta

A3 con sezione ovoidale schiacciata

A4 disposta orizzontalmente e orientata verticalmente

A5 con doppio solco

A6 con unico solco centrale

A7 parete con punto d'imposta dell'ansa

A8 con sezione circolare

A10 con sezione arrotondata

A11 con sezione ellissoidale

A12 con sezione schiacciata, spessa

A13 con sezione quadrangolare

A14 composita e con sezione arrotondata

A15 composita e con sezione squadrata

Base

B1 piatta

B5 ad anello

B7 a piedistallo

Parete

Fr.a parete di vaso aperto

Fr.c parete di vaso chiuso

Fr.w non determinabile

III.3 Classificazione tipologica

In questa sezione si fa riferimento ai tipi presenti all'interno del sistema tipologico adottato dalla Missione Archeologica Italiana in Anatolia Centrale di Uşaklı Höyük⁷⁹. Dove possibile e nella maggior parte dei casi, all'interno di questa ricerca sono stati adottati i medesimi tipi; talvolta ne sono stati creati nuovi (per esempio il tipo XII che fa riferimento al tipo morfologico della tazza). Dato l'uso dei tipi *uşaklioti* sulla base del materiale in studio, saranno presenti dei salti numerici o apparenti incongruenze nella successione numerica progressiva dei tipi.

Gli intervalli dimensionali qui considerati concernono la definizione di grandezze calcolate sulla base del repertorio in esame: tutti quei frammenti il cui diametro all'orlo è compreso tra 6 e 15 cm sono considerati di piccole dimensioni; quelli con diametro tra 15 e 30 cm appartengono alla categoria della media dimensione; infine, i frammenti con diametro calcolato tra 30 e 40 cm, e da 40 cm in su, vengono ascritti alla grande dimensione. Nella presentazione dei dati, saranno fornite anche dimensioni rappresentative di quei frammenti il cui diametro, all'orlo o alla base, rientra in una categoria dimensionale intermedia, per esempio medio-piccola.

Diversamente dalla struttura del sistema tipologico *uşakliota*, i tipi, i sottotipi e le varietà presenti in questa ricerca racchiudono al proprio interno anche la ceramica prodotta con tecnica a mano sulla base della ridotta rappresentatività del campione.

I Piatto / Piastra

La forma del piatto include tutti i frammenti di vasi con apertura all'orlo maggiore del punto di massima espansione dei vasi di riferimento, identificabili con forme aperte come piatti o vassoi. Sulla base della tipologia sistematizzata ad Uşaklı Höyük sono stati distinti diversi tipi e varietà interne, tra le quali il repertorio dell'Età del Ferro in esame attesta il tipo IA.1 e IA.3. Ai tipi già riconosciuti, l'analisi di questo assemblaggio, in linea con quanto emerso a partire dalla campagna di scavo del 2016, è stato aggiunto il tipo Ii, con le varietà Ii.1 e Ii.2, riconducibili a piastre appartenenti

⁷⁹ D'Agostino, Orsi 2015, 36-190.

all'orizzonte delle ceramiche da cucina e destinate al supporto della preparazione di cibo. In generale, l'identificazione della forma e dei tipi è stata avanzata sulla base della morfologia dell'orlo e del profilo delle pareti. Il campione che costituisce la forma è rilevante, consta di cinquanta frammenti e rappresenta circa il 3% tra le forme del repertorio. La maggior parte della forma, tuttavia, comprende il tipo Ii, ovvero la forma della piastra, che costituisce il 90% della forma e circa il 3% dell'intero repertorio. La pressoché totalità della forma testimonia la tecnica a mano e pertiene l'orizzonte delle ceramiche da cucina, eccetto i frammenti attribuiti al tipo IA che appartengono all'orizzonte della ceramica comune, e sono documentati nella classe semplice brunita (*Pb*), per la maggior parte fatta a mano. Il tipo Ii è costituito da quarantacinque frammenti di cui trentotto sono stati attribuiti alla forma generica Ii, dato lo scarso stato di conservazione; soltanto sette frammenti su quarantacinque sono stati assegnati alle varietà del tipo, Ii.1 e Ii.2. L'articolazione della forma per livelli cronologici è piuttosto omogenea, indicando l'ambito conservativo della forma così come usuale per i vasi destinati alla preparazione di cibi. Nella Fase 2b e nella Fase 3b si documenta in modo quasi equo la presenza della forma. Nel livello più antico ha un indice di frequenza del 44% e in quello più recente del 40%, mentre una sporadica quantità è attestata nella Fase 3a. Si osserva inoltre che la maggior parte della forma documentata nelle Fasi 2b e 3b pertiene le piastre da cucina, mentre i frammenti in ceramica comune brunita sono sparsi per i livelli su citati con un'incidenza numerica non indicativa a fini interpretativi.

Tipo IA.1



Piatto con orlo semplice e profilo rettilineo. La categoria include frammenti di vasi dalla morfologia del corpo molto aperta con pareti rettilinee e inclinate di circa 160°, di piccole dimensioni (diametro all'orlo pari a 16 cm), con orlo semplice. Il campione si compone di tre frammenti pertinenti l'orizzonte della ceramica comune, attestati principalmente nella classe brunita fatta a mano. la maggior parte dei frammenti proviene dal livello più recente, Fase 3b.

Tipo IA.3

Piatto con orlo dal profilo quadrangolare. Il sottotipo comprende i frammenti di orlo e parete riconducibili a piatti con parete rettilinea e orlo lievemente smussato all'esterno.

Al tipo sono stati attribuiti due frammenti di medie dimensioni, con diametro all'orlo pari a 20 cm, laddove ricostruibile. Si tratta in entrambi i casi di vasi prodotti con tecnica a mano ma afferenti sia la ceramica comune nella classe brunita e acroma sia la ceramica da cucina. Il campione ha un'incidenza molto bassa e non risulta indicativo all'interno dell'articolazione crono-morfologica.



Tipo Ii.1

Piastra con orlo arrotondato e ispessito all'interno, profilo svasato. Il sottotipo include i frammenti di piastra caratterizzati da orlo arrotondato e ispessito all'interno, con profilo delle pareti da svasato a lievemente svasato, parete verso l'orlo generalmente più spessa della porzione inferiore. Il tipo è contraddistinto inoltre da tipiche impressioni vegetali sulla base, residuo della lavorazione delle stesse piastre o della loro creazione momentanea su supporti vegetali o direttamente sul terreno. Tra i quarantacinque frammenti che compongono il tipo Ii, soltanto cinque sono stati attribuiti al tipo in questione e altri trentotto sono stati assegnati alla forma e al tipo generico Ii. La quasi totalità dei frammenti del tipo proviene dalla Fase 3b.



Tipo Ii.2

Piastra con orlo appiattito, profilo rientrante. Il sottotipo include i frammenti di piastra con margine superiore appiattito, profilo della parete rientrante verso l'orlo e parete generalmente rettilinea. La porzione superiore del vaso, come nella forma del vassoio, è sempre più bassa rispetto all'ampiezza della vasca. Data la tecnica di manifattura a mano, gli spessori sono molto irregolari oltre che consistenti. Due frammenti all'interno del repertorio sono stati attribuiti al sottotipo, e si documentano esclusivamente nella Fase 3, distribuiti per entrambe le sottofasi del livello. La frequenza del tipo non è indicativa.

II Coppa

La forma della coppa compare con trecento frammenti e con una percentuale del 17,22% rispetto all'intero repertorio preso in esame, costituito da un numero totale di 1742 frammenti ceramici.

La morfologia in questione concerne vasi di piccole e medie dimensioni, con un'apertura all'orlo superiore rispetto alla porzione mediana del vaso. La categoria contempla la presenza di sottocategorie, varianti e varietà interne al tipo principale in base alle quali ciascun frammento è descritto sulla base dell'appartenenza: alla forma (per esempio, *II*); al tipo principale e macroscopico (per es., *A*); al tipo, espresso con numeri progressivi (per esempio, 23); infine alla varietà, rappresentata da lettere alfabetiche esposte via via in sequenza (per esempio, la lettera in minuscolo *a*). All'interno delle tre sottocategorie (*IIA* semplice, *IIB* carenata, *IIC* profonda), la forma più rappresentativa, con un totale di 262 frammenti, è la coppa semplice (*IIA*) con un'incidenza percentuale del 15,04% rispetto al totale dei frammenti (1742 frammenti) e del 92,91% rispetto alla totalità delle coppe (282 frammenti). Nella classificazione tipologica di Uşaklı sono state individuate trentuno varianti principali del tipo *IIA* e tra quelle, sulla base del materiale in studio, ne sono state usate ventuno. Con una quantità significativamente inferiore rispetto alla precedente (19 frammenti su un totale di 1742), le coppe del tipo carenato (*IIB*) con 19 frammenti rappresentano l'1,09% del totale e il 7,25% rispetto al totale delle coppe. Sulle diciotto varianti enucleate nel sistema tipologico di Uşaklı, in questo studio ne sono presenti cinque. Il tipo della coppa profonda (*IIC*) è rappresentato da un unico frammento. La maggior parte dei frammenti è prodotto al tornio, mentre quarantadue sono di chiara tecnica a mano, ovvero il 2,41% sul totale del repertorio preso in esame, mentre sul totale della forma *II* le coppe fatte con tecnica a mano sono il 14,9%.

In linea generale si osserva quindi che il macrotipo più rappresentativo, più del 16% sul totale di 1742 frammenti, è costituito dalle coppe semplici (*IIA*), che, secondo i criteri morfotipologici della Missione Archeologica Italiana in Anatolia Centrale di Uşaklı Höyük e seguiti in questa sede, si suddividono in ulteriori trentuno varianti principali e quarantuno più piccole varianti.

IIA. Questa sottocategoria macroscopica include i frammenti di orlo e parete caratterizzati da profilo continuo. Si tratta di un gruppo piuttosto articolato al suo interno sia in merito alle morfologie di orlo sia rispetto alla forma della vasca del vaso,

documentata nelle versioni troncoconica, semiglobulare e con profilo a S. L'orizzonte funzionale che contraddistingue l'intero gruppo è quello della ceramica comune, poiché non è attestata la classe fine. La morfologia IIA comprende sia frammenti prodotti con tecnologia a mano sia al tornio.

Tipo IIA.1



Coppa con profilo emisferico e pareti sottili. Il tipo, rappresentato da undici frammenti, può avere orlo da semplice e arrotondato (IIA.1a) a lievemente ispessito all'interno (IIA.1b). Entrambe le varietà, qui trattate insieme a causa dell'esiguo numero che le rappresenta, hanno profilo semiglobulare e dimensioni medio-piccole con diametro all'orlo compreso tra 6 e 24 cm. La classe funzionale di riferimento è quella della ceramica comune. Il trattamento di superficie più diffuso per il tipo è la brunitura mentre solo in un caso è attestata la presenza di ingobbio giallastro (classe *Ys*). All'interno del tipo, specialmente nel IIA.1b, si riscontra un'incidenza del 36% di ceramica prodotta con tecnica a mano, mentre tutto il resto è fatto al tornio.

Il tipo è attestato a partire dalla Fase 2a-b, in ceramica comune brunita fatta principalmente a mano con diametro tra 12 e 16 cm, poi solo il tipo IIA.1a nella Fase 3b con diametro tra 6 e 24 cm e fatto principalmente al tornio. Il cambiamento tecnologico è dunque l'unico segno di discontinuità tra una fase e l'altra.

Tipo IIA.2



Coppa con profilo semiglobulare, pareti sottili, orlo semplice e parete verticale verso l'orlo. Si tratta di un tipo con vasca profonda, poco rappresentato all'interno del repertorio. I frammenti del tipo certamente attribuibili all'Età del Ferro sono quattro, con diametro compreso tra 11,4 e 20 cm⁸⁰. Eccetto che in un caso, tutti i frammenti sono prodotti al tornio e si ascrivono all'orizzonte funzionale della ceramica comune. Si tratta di vasi dalle dimensioni-medio-piccole, per lo più bruniti. In due casi il tipo è attestato anche in ceramica dipinta, nella classe *Pt-d*, con pittura nerastra su ingobbio chiaro.

Il tipo è documentato sia nella fase più antica, Fase 2a-b, in cui può anche essere fatto a mano ed è sempre brunito, sia nella Fase 3 (sotto-fase 3b, la più recente del Ferro

⁸⁰ Allo stesso tipo sono attribuibili frammenti di ceramica comune, appartenenti alla classe della *Drab*, provenienti dagli stessi livelli che interessano lo studio in corso.

Medio) con i soli esemplari dipinti. Per quanto sia possibile fare considerazioni su un campione così ristretto del tipo, si può affermare che la variazione morfo-cronologica del tipo si documenta solo relativamente al trattamento di superficie, con la brunitura nelle fasi più antiche e la pittura su ingobbio per il momento più recente.

Tipo IIA.5



Coppa con profilo troncoconico, orlo semplice e arrotondato. Il tipo è abbastanza coerente al suo interno ed è documentato da nove frammenti in ceramica comune, rappresentando il 3,19% all'interno dell'intera forma della coppa (II). Si tratta di frammenti di orlo e parete di medio-piccole dimensioni, con diametro all'orlo compreso tra 10 e 23 cm. Il trattamento di superficie prevalente è la brunitura, associata quasi sempre alla tecnica di manifattura a mano. La maggior parte dei frammenti che costituiscono il tipo provengono dal livello più antico Fase 2a, sono bruniti e di dimensioni medie con diametro tra 18 e 23 cm; un solo esemplare è documentato nella sotto-fase 2b, in cui non si notano cambiamenti. I frammenti rimanenti sono attestati nella Fase più recente 3b, con diametro all'orlo lievemente inferiore (tra 15 e 20 cm) sia fatti al tornio sia a mano.



Tipo IIA.7

Coppa con profilo troncoconico, pareti verticali verso l'orlo, orlo lievemente appiattito e smussato all'esterno, base piatta. Il tipo ha molte similarità morfologiche con il IIA.5, dal quale si differenzia però per il maggiore spessore delle pareti. Si tratta di sei frammenti di orlo e parete di vasi aperti di medie dimensioni, con diametro all'orlo compreso tra 20 e 30 cm. Rappresenta il 2,13% rispetto alla totalità della forma coppa e lo 0,34% rispetto al totale del repertorio qui preso in esame.

Il tipo è ben rappresentato da un esemplare integro (tav. I n. 4 - U16.1778), peraltro uno dei pochissimi all'interno di questa ricerca, grazie al quale è possibile ipotizzare la morfologia dei frammenti appartenenti allo stesso tipo e le relative dimensioni (altezza 8,8cm e diametro alla base 8,5cm). Anche questo tipo, così come il IIA.5, si contraddistingue per un'alta omogeneità interna, sebbene il numero del campione sia minimo. Si attesta esclusivamente: in ceramica comune; nella classe *Pb*, ovvero con brunitura molto evidente e in assenza di altro tipo di trattamento di superficie; con

tecnica a mano; nella sotto-fase 2a. Le caratteristiche qualitative e di conservazione ben definite rendono il tipo IIA.7 un punto di riferimento morfo-cronologico per la Fase più antica, e soprattutto per il momento di "transizione" tra l'Età del Bronzo e quella del Ferro, rappresentato dalla sotto-fase 2a.

Tipo IIA.8



Coppa con profilo semiglobulare, pareti rettilinee verso l'orlo, orlo da semplice a smussato all'esterno e lievemente appiattito, vasca bassa. Si tratta di frammenti di orlo relativi a vasi molto aperti in ceramica comune con similarità macroscopiche con il tipo IIA.7, dal quale si differenzia per le dimensioni inferiori. Sono stati attribuiti nove frammenti di orlo a questo tipo, rappresentando il 3,19% all'interno della forma Coppa. Il range dimensionale è ampio, nel momento in cui l'apertura all'orlo ha un diametro compreso tra 8 e 16 cm, sebbene sia attestato un frammento con diametro di 30 cm. Eccetto due frammenti in ceramica acroma, la maggior parte dei frammenti che costituisce il tipo appartiene alla classe *Pb*, in cui la brunitura è l'unico trattamento di superficie significativo. Per quanto riguarda la tecnica di manifattura, sei frammenti su nove sono fatti con tecnica a mano. La maggior parte dei frammenti (sette) proviene dal livello più recente dell'età del Ferro Medio, sotto-fase 3b, e la parte restante dalla sotto-fase più antica 2a.



Tipo IIA.9

Coppa con profilo semiglobulare, orlo ispessito e smussato all'interno, pareti spesse, su base ad anello. Soltanto un esemplare tra quelli in repertorio è stato attribuito al seguente tipo. Si tratta di una coppa abbastanza profonda medio-grandi dimensioni, con apertura all'orlo di 28 cm e diametro alla base di 10 cm. Il trattamento di superficie attestato è la brunitura e la tecnica di manifattura è al tornio. Il tipo è documentato nel livello più recente dell'Età del Ferro Medio, ovvero Fase 3b.

Tipo IIA.11



Coppa semiglobulare, con orlo ispessito all'esterno e affusolato, vasca bassa. Si tratta di un tipo ben attestato all'interno del repertorio dell'età del Bronzo di Uşaklı Höyük e,

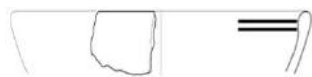
sebbene con un campione esiguo, risulta documentato anche nell'età del Ferro, soprattutto nella variante interna *IIA.11c*, ovvero con profilo curvo. Il gruppo comprende sedici frammenti di orlo, tra cui dieci certamente attribuibili all'età del Ferro, di medio-piccole dimensioni, con diametro all'orlo compreso tra 10 e 28 cm, rappresentando il 3,55% all'interno della forma della coppa. I frammenti appartenenti al tipo sono in ceramica comune, prodotti al tornio e nella maggioranza dei casi con brunitura come unico trattamento di superficie. In tre casi è attestato in esemplari dipinti con pittura nera su ingobbio chiaro-giallastro (classe *Pt-d*) o su superficie del vaso, generalmente di colorazione rossastra (classe *Pt-ia*). Il tipo è attestato sia nella Fase 2b, con dimensioni inferiori (diametro 10 cm) e in classe caratterizzata da brunitura sia con maggiore frequenza nella Fase 3b, in cui si attesta anche la versione dipinta nonché un unico esemplare in ceramica da cucina, da considerarsi una sorta di coppa-coperchio (tav. XVII n. 112 - U16.1301).

Tipo IIA.14



Coppa dal profilo quasi troncoconico, orlo ispessito all'interno e tagliato all'esterno, vasca bassa. Si tratta di un tipo di medie dimensioni, con diametro all'orlo compreso tra 17 e 22cm, frequentemente attestato anche nella classe *Drab* tipica della Tarda Età del Bronzo. Sebbene il gruppo sia costituito all'interno di questo repertorio da soli quattro frammenti di orlo, il tipo nell'età del Ferro è documentato soltanto dalle varietà *IIA.14b* e *IIA.14c*, ovvero sia con orlo smussato all'interno e con pareti quasi rettilinee verso l'orlo. Il tipo è attestato nella Fase 2a con dimensioni maggiori e con una frequenza minima mentre risulta maggiormente documentato nella Fase 3b con dimensioni lievemente inferiori, sia con esemplari dipinti sia bruniti.

Tipo IIA.15



Coppa con profilo emisferico, orlo ispessito e lievemente smussato all'interno. Il tipo è attestato sia nella varietà interna *IIA.15a* con orlo ispessito all'interno sia nella varietà *IIA.15b* con orlo semplice⁸¹. Si costituisce di pochi esemplari di orlo e parete, sei in totale, rappresentando il 2,13% delle coppe e lo 0,34% sul totale. Racchiude esemplari

⁸¹ Il tipo *IIA.15a* mostra similarità morfologiche con il tipo *IIA.18a*, che, tuttavia ha profilo marcatamente rientrante verso l'orlo, con margini convessi.

appartenenti all'orizzonte delle ceramiche comuni di medie dimensioni, con diametro all'orlo compreso tra 15 e 28,6 cm. Nella maggior parte dei casi il trattamento di superficie prevalente è la pittura nera sulla parete interna verso l'orlo, senza presenza di alcun ingobbio. La tecnica di manifattura è al tornio per la quasi totalità dei casi, provenienti dalla Fase 3b. Gli unici due frammenti realizzati a mano sono documentati nella Fase 2a-b, sia nella con pittura sia con brunitura esclusiva.

Tipo IIA.18



Coppa semiglobulare con profilo rientrante verso l'orlo, orlo ispessito all'interno. Il gruppo è costituito da due frammenti di orlo di medie dimensioni (apertura all'orlo di 23 cm) e in ceramica comune, appartenenti alla varietà interna IIA.18e, ovvero di dimensioni inferiori rispetto al macro-tipo principale, e con orlo ripiegato all'interno. Si tratta di un tipo fatto al tornio, documentato solo nella Fase 3b con pittura nera su ingobbio chiaro e giallastro.

Tipo IIA.19

Coppa con profilo semiglobulare e orlo smussato all'interno. Il macro-tipo comprende frammenti di orlo e parete di coppe di medie dimensioni, con diametro compreso tra 14 e 25 cm, eccetto un caso con apertura all'orlo di 38 cm. Si presenta articolato al suo interno, sia in merito alla morfologia dell'orlo che varia da semplice a lievemente smussato, da ingrossato all'esterno e all'interno ad appiattito, sia in merito alla vasca che si articola in bassa e profonda. Consta di trentotto frammenti in totale, rappresentando 13,83% all'interno della forma della Coppa e il 2,24% sul totale del repertorio ceramico in esame.

Fatta eccezione per un frammento proveniente dalla Fase 2a con dimensioni ridotte appartenente alla classe *Yg* e un frammento della Fase 3a con diametro maggiore ma di una classe affine, ovvero la *Ys*, non si riscontrano variazioni crono-morfologiche significative dopoché la quasi totalità dei frammenti del tipo proviene dalla Fase 3b. Si segnala che i frammenti della categoria IIA.19f provengono dalle sottofasi più antiche dei livelli qui distinti, cioè Fase 2a e Fase 3a.

IIA.19a



Coppa con pareti svasate verso l'orlo, orlo semplice. La varietà consta di due frammenti fatti al tornio di orlo, provenienti esclusivamente dal livello 3b, in ceramica comune dipinta in nero sia su ingobbio sia su superficie.

IIA.19b



Coppa semiglobulare, con orlo ispessito all'interno e affusolato all'esterno. Si tratta di tre frammenti (1,06% delle coppe) di medie dimensioni, con diametro compreso tra 16 e 23 cm, in ceramica comune dipinta in nero su fondo chiaro o su superficie, fatti al tornio, provenienti in modo esclusivo dalla Fase 3b.

IIA.19c



Coppa con pareti lievemente svasate verso l'orlo, orlo ispessito sia all'interno sia all'esterno. La varietà contempla la presenza di quattro frammenti di orlo arrotondato e ispessito sia all'interno sia all'esterno, con vasca poco profonda e di dimensioni medio-piccole, con diametro compreso tra 15 e 19 cm. La frequenza del sottotipo in questione è minima e rappresenta il 1,42% rispetto alla totalità della forma della coppa. Il campione relativo al tipo si presenta in ceramica comune, prodotto con tecnica al tornio e documentato nella classe dipinta in nero su ingobbio chiaro (*Pt-d*) e nella classe grigia brunita (*Gb*). Due esemplari provengono dalla Fase 3b e la restante parte dal momento di passaggio tra la Fase 3b e la Fase 4, livello in linea con la costruzione del *glacis*. A causa della ristretta quantità del campione non è possibile rilevare variazioni cronomorfologiche significative.

IIA.19d

Coppa con profilo semiglobulare, orlo smussato all'interno e lievemente affusolato all'esterno. Si tratta di una varietà del tipo principale attestata in modo sporadico (1,06% delle coppe) da tre frammenti di orlo e parete, in ceramica comune, di medio-piccole dimensioni con diametro compreso tra 10 e 20cm. Il campione è documentato con tecnica al tornio e proviene esclusivamente dalla Fase 3b. Data la quantità esigua dei frammenti, non è possibile enucleare un trattamento di superficie prevalente. Si attesta infatti sia nella versione acroma, sia dipinta, sia brunita.

IIA.19f

Coppa con profilo semiglobulare, orlo smussato all'interno e affusolato all'esterno. Il tipo comprende tredici frammenti di orlo e parete di coppa in ceramica comune, di medie dimensioni e con diametro all'orlo oscillante tra 13 e 25 cm, con un solo caso di 38cm. Tutti i frammenti appartengono alla categoria funzionale della ceramica comune e sono fatti con tecnica al tornio. Non è possibile enucleare un trattamento di superficie prevalente in quanto il tipo risulta abbastanza variegato al suo interno, testimoniando frammenti con brunitura (*Pb*), con ingobbio marrone (*Bs*), dipinti (*Pt-d* e *Pt-ia*), con ingobbio giallastro (*Yg*) e con superficie acroma (*P*).



IIA.19i

Coppa con profilo semiglobulare, orlo appiattito e lievemente smussato all'interno. Al tipo sono stati attribuiti dodici frammenti di orlo e parete di dimensioni medio-piccole, con diametro all'orlo compreso tra 14 e 25 cm. Rispetto alle precedenti varietà, la frequenza del sottotipo è maggiormente indicativa (4,26% sul totale della forma della coppa). Si tratta di un tipo omogeneo al suo interno, caratterizzato da frammenti in ceramica comune, fatti al tornio, di cui la metà è attestata con pittura sull'orlo come trattamento di superficie prevalente. Una parte minoritaria del tipo, cinque esemplari, è documentata con semplice brunitura in superficie, e un frammento nella classe con ingobbio giallastro tipico dell'età del Ferro (*Ys*). Il tipo è attestato per intero nella Fase 3b, fatta eccezione per il frammento in *Ys* che proviene dalla sotto-fase precedente 3a.

Tipo IIA.20

Coppa con profilo semiglobulare, orlo ispessito all'interno, parete da verticale verso l'orlo e orlo dai margini arrotondati a marcatamente ispessito. Il tipo ha una frequenza sporadica all'interno del repertorio, sebbene faccia parte dell'ampio gruppo di coppe con orlo ispessito, morfologicamente indicative dell'Età del Ferro. Consta di soli due frammenti di orlo e parete, inquadrabili rispettivamente uno alla sottovarietà interna IIA.20a (con parete verticale verso l'orlo e orlo dal profilo arrotondato, vasca profonda), l'altro alla IIA.20e (orlo marcatamente ispessito all'interno, vasca bassa). Si tratta di coppe di media dimensione con diametro all'orlo compreso tra 20 e 22 cm, in ceramica comune, fatti al tornio. Il campione del tipo si attesta in ceramica acroma e brunita

esclusivamente nella fase più recente 3b. Sebbene rientri dunque tra i tipi caratteristici del Ferro Medio la frequenza del tipo è relativamente bassa e non indicativa (0,71% delle coppe).

Tipo IIA.22

Coppa con profilo semiglobulare e orlo ispessito sia all'interno sia all'esterno. Il morfotipo è articolato al suo interno in varianti di coppe accomunate dall'ispessimento dell'orlo sia nella sua parte esterna sia interna. La parte superiore dell'orlo è orientata orizzontalmente, e può essere semplice, arrotondato o affusolato nei suoi margini interno o esterno. Le tre varianti (IIA.22a, IIA.22b, IIA.22c) già enucleate nel sistema tipologico Uşaklıota sono attestate anche per i livelli dell'età del Ferro. Il campione è abbastanza ampio e consta di quarantasette frammenti di orlo e parete pertinenti vasi di dimensioni altrettanto variabili, con diametro all'orlo compreso tra 10 e 32 cm. Il macro morfo-tipo rappresenta il 16,67% all'interno della forma della coppa e il 2,70% rispetto alla quantità totale dei frammenti presenti in questo repertorio ceramico. Il tipo è attestato in differenti classi ceramiche, dalle acrome alle dipinte alle bruniti alle mentre la classe funzionale di riferimento è quella delle ceramiche comuni. All'interno del gruppo, soltanto quattro frammenti documentano l'uso della tecnica a mano.

La variabilità morfologica e stilistica del tipo, e delle relative varietà interne rispetto alla diacronia espressa dai livelli qui in studio, è piuttosto articolata. Eccetto un unico frammento in ceramica acroma ma brunito, documentato nel livello più antico Fase 2a con diametro di 20 cm, tutti i frammenti della varietà IIA.22a sono attestati nel livello più recente, Fase 3b, e nel momento di passaggio con la Fase 4. All'interno della Fase 3b, la varietà IIA.22a è documentata nella maggioranza dei casi da frammenti fatti al tornio e dipinti. Non si attestano dunque differenze significative sia morfometriche sia funzionali o stilistiche.

Anche la varietà IIA.22b è documentata con un due esemplari sia in ceramica acroma sia dipinta, con diametro di 27 cm, nel livello più antico Fase 2a, e risulta significativamente presente nelle Fase 3b, con diametro tra 12 e 30 cm, per lo più (12 frammenti) nella classe brunita e in una minima parte (18 frammenti) nella classe dipinta⁸².

⁸² Dato lo stato di conservazione parziale dei frammenti in studio, è verosimile ipotizzare che la maggior parte degli esemplari appartenenti alla classe brunita (*Pb - Plain burnished*) siano ascrivibili alle classi

L'ultima varietà, IIA.22c, è attestata nella Fase 2a da un unico frammento dipinto, con diametro di 30 cm e prodotto con tecnica a mano. La restante e maggiore parte si documenta nella Fase 3b, con diametro inferiore, tra 15 e 19 cm, attraverso vasi prodotti al tornio e senza un trattamento di superficie maggioritario.

Alla luce di tanta variabilità, le uniche considerazioni verosimili riguardano i livelli in cui il tipo è documentato, l'intervallo dimensionale dell'apertura all'orlo, la varietà tipologica dei frammenti prodotti a mano e il relativo trattamento di superficie prevalente. Il tipo IIA.22 è attestato soltanto nella Fase 2a e nella Fase 3b. Nella fase più antica ha diametro racchiuso tra 20 e 30 cm; l'unico esemplare prodotto a mano appartiene alla sottovarietà IIA.22c; la varietà più diffusa è la IIA.22b; non è possibile individuare un trattamento di superficie prevalente; nonostante la sua presenza, il macrotipo non è molto frequente in questo livello, data l'irrilevanza numerica del campione. La quasi totalità dei frammenti attribuiti al tipo IIA.22 proviene dalla Fase 3b. In questo livello più recente si nota che: il range dimensionale di apertura all'orlo si amplia (da 10 a 32 cm); la varietà più attestata risulta essere il IIA.22a; i frammenti fatti a mano appartengono alla sola varietà IIA.22a, e non più alla IIA.22c come nella fase precedente; il trattamento di superficie prevalente è la pittura, poi la brunitura.

In generale, è possibile affermare che dalla fase più antica alla più recente: sebbene rimangano la minoranza, i frammenti fatti a mano sono sempre dipinti; si amplia il range dimensionale, dopoché nella fase più recente sono presenti anche frammenti di piccole dimensioni; più della metà dei frammenti dipinti appartiene alla varietà IIA.22a, attestati in modo pressoché esclusivo nella Fase 3b.



Coppa con profilo emisferico e orlo lievemente ispessito all'esterno. Il sotto-tipo, costituito da ventitré frammenti, si contraddistingue per una lieve discontinuità del profilo, per le dimensioni medio-piccole e per l'apertura all'orlo compresa tra 10 e 26 cm. La tecnica di manifattura prevalente è quella al tornio, sebbene all'interno del tipo siano presenti tre frammenti prodotti a mano che rappresentano la quasi totalità all'interno del macro-tipo. La frequenza della variante è media e il trattamento di superficie prevalente è la pittura nera su ingobbio chiaro e su fondo rossiccio. Le classi attraverso cui il tipo è più attestato sono, infatti, la *Pt-d* e la *Pt-ia*, meno frequenti

dipinte (*Pt-d* - *Painted darkish*, *Pt-ia* - *Painted Iron Age*) che, come secondo trattamento di superficie prevalente, documentano la brunitura.

risultano la sola brunitura e l'acromia. L'intera varietà è documentata esclusivamente nelle Fase 3b.

IIA.22b



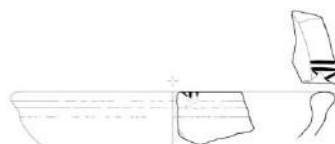
Coppa con profilo semiglobulare, orlo marcatamente ispessito all'interno e all'esterno, parete rientrante verso l'orlo. Una lieve discontinuità del profilo quasi sotto l'orlo caratterizza questa variante, che consta di venti frammenti di orlo e parete. Si tratta di coppe di medie dimensioni, con diametro all'orlo compreso tra 18 e 30 cm, sebbene sia attestato un frammento con apertura all'orlo di 32cm. Il tipo è fatto al tornio, pertiene l'orizzonte delle ceramiche comuni ed è attestato nelle classi brunate (*Pb*) e dipinte (*Pt-d*, *Pt-ia*). Nonostante sia piuttosto omogeneo al suo interno, il sottotipo sembra intermedio rispetto a tipi con cui mostra similarità morfologiche quali IIA.19c-d e IIA.23. Fatta eccezione di due frammenti attestati nella sotto-fase 2a, l'intero sottotipo è documentato nel livello più recente dell'Età del Ferro Medio, ovvero sotto-fase 3b.

IIA.22c



Coppa semiglobulare con orlo marcatamente ispessito all'interno e all'esterno, orlo arrotondato, con vasca profonda. Il sottotipo consta di quattro frammenti in ceramica comune pertinenti coppe di medie dimensioni, con apertura all'orlo compresa tra 15 e 30 cm. Non è documentato un trattamento di superficie esclusivo, giacché risultano associati al tipo le classi dipinte, brunate e acrome. L'unico frammento fatto a mano proviene dal livello più antico fase 2a, a differenza degli altri frammenti, fatti al tornio, documentati nel livello più recente Fase 3b.

Tipo IIA.23



Coppa con profilo semiglobulare, orlo ispessito sia internamente sia esternamente, su base ad anello. Talvolta è attestata una sorta di presa sull'orlo al di sotto della quale, sulla parete del vaso, si documenta un foro passante (tav. XIV n. 88 - U17.225+253). La parte superiore dell'orlo varia da marcatamente appiattita ad arrotondata, la parte interna dell'orlo è nella maggior parte dei casi arrotondata con profilo della parete rientrante. Sebbene il tipo mostri delle somiglianze col tipo IIA 22b, se ne differenzia per la vasca più profonda, il profilo più rettilineo e moderatamente composito, soprattutto nella parte

superiore di ciascun vaso, caratterizzata dall'articolazione della parete verso l'orlo che tende a formare quasi una carena.

Tra tutti i materiali di questo repertorio presi in esame, il tipo è documentato con una frequenza di 39 frammenti su 1742, rappresentandone il 2,24% del repertorio in totale, e il 13,83% all'interno dell'intera forma della coppa.

Le dimensioni della coppa appartenente a questo tipo sono generalmente medie, con vasi il cui diametro è compreso tra 13,8 e 28cm, sebbene siano attestati esemplari di maggiori dimensioni (diametro 34cm). Il diametro alla base è mediamente di 10 cm e le pareti di medio spessore.

Il tipo è attestato con esemplari il cui principale trattamento di superficie è la brunitura sia all'interno sia all'esterno. Comunemente è dipinto con pittura nera su fondo rossiccio, in altre parole la pittura è realizzata direttamente sulla superficie del vaso, senza alcun altro tipo di trattamento come l'ingobbio.

Si tratta di uno dei tipi più frequenti durante l'età del Ferro Medio.

L'aspetto tecnologico concerne sempre la manifattura al tornio, coerentemente con l'orizzonte delle ceramiche comuni da mensa. Solo nei frammenti in cui si conserva la presa sull'orlo, si nota una rifinitura a mano dell'orlo (come in U16.1634) con conseguente catalogazione all'interno della tecnica mista, ovvero sia al tornio sia a mano.

Il tipo è attestato a partire dalla fase più antica del Ferro Medio, qui riconosciuta come fase 2, con due esemplari appartenenti alla sotto-fase 2a entrambi appartenenti alla stessa unità stratigrafica (US 126) e due frammenti nella sotto-fase 2b. Nel complesso si osserva che il tipo nella Fase 2 è caratterizzato da parete più verticale verso l'orlo e l'orlo più marcatamente appiattito.

Nella fase 3 il tipo è presente con 35 frammenti (2,71%), di cui quattro appartenenti alla sotto-fase 3a⁸³ e la restante parte attestata nella sotto-fase 3b. Nella prima sotto-fase 3a il tipo è costituito da vasca bassa, profilo non marcatamente rientrante verso l'orlo e come nella fase precedente mostra una chiara accentuazione dell'orlo, ispessito, appiattito e con presa. Nella sotto-fase 3b il tipo non mostra variazioni rilevanti, sebbene si documenti la presenza, con soli due esemplari (tav. XX n. 140 – 141 - U16.1545, U16.1188) ma molto simili tra loro, di piccole dimensioni, con diametro di

⁸³ Tre dei quattro frammenti attestati nella sotto-fase 3a sono pertinenti un unico vaso (U17.225+253).

13 cm a fronte della frequenza di 25/30 cm circa dell'intero tipo, con profilo sinuoso all'interno della categorizzazione dello stesso tipo e motivo decorativo su ingobbio⁸⁴.

Al tipo sono stati inoltre attribuiti tre frammenti di orlo e parete con profilo tanto discontinuo da avere numerose similarità con i tipi della coppa carenata IIB.14 e 15 presenti all'interno della tipologia di Uşaklı e non documentati nel repertorio in esame. I tre frammenti (tav. XXI n. 146-147, U17.2) sono stati inclusi all'interno del tipo IIA.23 in conseguenza delle caratteristiche morfologiche e decorative, distintive del tipo in questione e non della coppa carenata per l'Età del Ferro.

All'interno dell'articolazione cronologica del sito, il tipo IIA.23a non documenta una grossa variabilità morfologica; al contrario, sembra essere presente con la medesima morfotipologia per l'intero arco cronologico dell'Età del Ferro. L'unica variazione si attesta con la presenza, all'interno della Fase 3b, di una variante con dimensioni inferiori e motivo decorativo differente.

Tipo IIA.24

Coppa con profilo semiglobulare, orlo ispessito all'interno e all'esterno, affusolato, vasca di medio-grandi dimensioni. Il sottotipo include solo la presenza di un frammento di orlo e parete, di coppa in ceramica comune, con diametro di 20 cm. Il frammento ha superficie brunita, da associare in ogni caso al trattamento di superficie che prevede la presenza di pittura nera sulla superficie del vaso, comunemente di colore rossiccio. La varietà presenta una notevole similarità morfologica con il tipo IIA.22b.

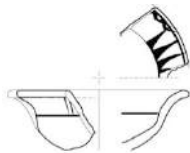
Tipo IIA.29

Coppa con profilo semiglobulare, orlo a tesa. Il tipo consta di due unici frammenti (0,71% sul totale della forma coppa), ascrivibili al sottotipo IIA.29b, ovvero con tesa dell'orlo dalla morfologia ovoidale e affusolata. Si tratta di frammenti di dimensioni medio-grandi, con diametro compreso tra 19 e 34 cm. Entrambi afferiscono all'orizzonte delle ceramiche comuni, sono prodotti al tornio e caratterizzati da pittura nera applicata sulla parte interna ed esterna dell'orlo e sia su ingobbio chiaro sia sulla stessa superficie

⁸⁴ In taluni casi, come i due esemplari di piccole dimensioni citati, il tipo IIA.23 mostra similarità morfologiche con i frammenti di dimensioni inferiori attribuiti al tipo della coppa con profilo a S (IIA.30). SI veda il caso del frammento U17.346.

del vaso. La frequenza con cui il tipo ricorre non è sostanziale, sebbene mostri similarità morfologiche e stilistiche (motivo a festoni e motivo delle tacche sull'orlo) con i tipi IIA.23 e IIA.30. Il tipo è documentato esclusivamente all'interno della sotto-fase 2a del livello più antico dell'Età del Ferro, Fase 2.

Tipo IIA.30



Coppa semiglobulare con profilo a S, orlo svasato. Il tipo include frammenti di orlo e parete con profilo sinuoso e continuo e orlo generalmente orientato verticalmente. L'orlo è comunemente semplice, eccetto alcuni casi in cui è attestato con profilo quadrangolare. Il tipo consta di due micro-variazioni morfologiche al suo interno, che tuttavia non si sono dimostrate valide a fini interpretativi nel corso della ricerca. Una leggera variabilità si nota tra coppe dal profilo a S con vasca bassa e coppe dal profilo a S con vasca profonda. L'orlo a tesa con sezione quadrangolare sembra associarsi alle coppe con vasca bassa, nelle quali si nota anche una trascurabile discontinuità quasi in prossimità dell'orlo. Si tratta di una coppa di dimensioni medio-piccole, fatta eccezione per un caso con diametro all'orlo di 36 cm. Generalmente l'apertura all'orlo varia tra 10 e 21 cm. La frequenza di questa coppa è piuttosto rilevante, sia dal punto di vista quantitativo (54 frammenti in totale, rappresentando il 19,15% della coppa) sia dal punto di vista qualitativo, perché rappresenta uno dei campioni più paradigmatici non solo del repertorio in esame ma anche dei livelli dell'Età del Ferro dei siti centro-anatolici di comparazione. Sebbene l'ambito funzionale si riferisca all'orizzonte delle ceramiche comuni, il tipo documenta un'accuratezza non comune nella definizione del tratto pittorico. Il tipo si associa, infatti, a classi esclusivamente dipinte (*Pt-d* e *Pt-ia*), eccetto nove casi in cui è documentato con ingobbio chiaro lucente (*Ys*) o con brunitura semplice (*Pb*). Solo quattro frammenti all'interno dell'intero campione sono fatti a mano e non mostrano variazioni rilevanti né dal punto di vista morfometrico né stilistico.

Il tipo è documentato a partire dalla Fase 2a-b, con una frequenza tuttavia non indicativa. Nella prima parte della Fase 3 rimane una presenza sporadica e senza variazioni significative, mentre diventa caratteristico della sotto-fase 3b, ovvero dell'Età del Ferro Medio. Nella sotto-fase 3b infatti si contano 44 frammenti del tipo, nella quasi totalità dipinti e prodotti al tornio, con un più ampio spettro dimensionale, con diametro compreso tra 10 e 28,7 cm.

Nonostante il tipo sia presente in tutti livelli dell'Età del Ferro del sito, non è possibile individuare una chiara variabilità diacronica. L'omogeneità del tipo è lievemente messa in discussione con la contrazione delle dimensioni dalla fase più antica a quella più recente. Se, infatti, nella Fase 2a il range dimensionale dell'apertura all'orlo è compreso tra 10 e 36 cm, nella sotto-fase seguente 2b e via via in quelle più recenti 3a-b l'apertura all'orlo si stabilizza intorno ad una media di 21 cm. In ogni caso, il tipo della coppa con profilo a S è da considerarsi un vero e proprio fossile guida per l'età del Ferro Uşaklıota⁸⁵.

IIB. Questo macrotipo include la suo interno i frammenti attribuibili alla forma della coppa carenata, ovvero di coppe con un marcato punto di discontinuità nelle pareti o caratterizzate da profilo con lieve discontinuità. Secondo il sistema tipologico adottato nella Missione Archeologica di Uşaklı, qui in uso, sono state riconosciute diciotto varietà tipologiche principali e ulteriori sedici varianti. I materiali di questo repertorio attribuiti al tipo IIB risultano essere composti da quattro delle varietà tipologiche enucleate nel sistema Uşaklıota. L'incidenza dell'intero tipo è il 6,74% all'interno della morfologia della coppa. La classe funzionale di riferimento è quella delle ceramiche comuni, caratterizzate da superficie dipinta, come trattamento prevalente, poi brunita.

Tipo IIB.6

Coppa carenata con orlo a tesa. Si tratta di una varietà caratterizzata da profilo convesso della parte superiore del vaso e orlo a tesa. La frequenza del tipo non è sostanziale. Si conserva, infatti, un unico frammento di orlo e parete in ceramica comune, fatto al tornio, in ceramica comune, con apertura all'orlo di 31 cm.

Tipo II.B7



Coppa carenata con profilo convesso nella parte superiore del vaso, con orlo ispessito all'esterno. Il sottotipo comprende coppe con discontinuità lieve nella parte superiore del vaso, con pareti rientranti verso l'orlo e con orlo ispessito all'esterno. Al suo interno

⁸⁵ Insieme ai tipi IIA.22 e IIA.23.

sono state distinte tre varianti, rappresentate all'interno di questo repertorio da sette frammenti in totale. Si tratta di coppe di medie dimensioni, fatte al tornio, con diametro all'orlo compreso tra 19 e 28 cm. L'incidenza della categoria è intermedia, rappresentando il 2,84% delle coppe. I frammenti dell'Età del Ferro sono stati attribuiti alla sola varietà IIB.7a, dunque l'unica trattata in questa sezione⁸⁶. La classe funzionale di riferimento concerne l'orizzonte delle ceramiche comuni. Il trattamento di superficie prevalente è la brunitura (*Pb*) ma si attesta in misura minore anche nella classe con ingobbio chiaro brillante (*Ys*). Tutti i frammenti attribuiti al tipo provengono dalla Fase 3b.

Tipo IIB.12



Coppa carenata con breve tratto verticale verso l'orlo, orlo ispessito. Il tipo è qui rappresentato da un unico frammento di orlo e parete appartenente alla varietà IIB.12b, ovvero con orlo ispessito sia all'interno sia all'esterno e lievemente smussato all'interno, parete verticale appena rientrante verso l'orlo, vasca profonda. La dimensione della coppa di questa categoria è media, con diametro di 28 cm. Il sottotipo è documentato esclusivamente dal livello 3b, in ceramica comune, prodotto al tornio e brunito.

Tipo IIB.15

Coppa carenata con parete verticale verso l'orlo, orlo ispessito all'esterno. Il tipo afferisce a frammenti di orlo e parete di coppe con parete verticale verso l'orlo, orlo da ispessito all'esterno ad appiattito. Sono documentate le varietà interne IIB.15b e IIB.15c, entrambe tipiche dell'Età del Ferro. Si tratta di sei frammenti di coppe di medie dimensioni, con diametro all'orlo compreso tra 15 e 22cm, fatti al tornio e in ceramica comune. Il trattamento di superficie prevede la presenza maggioritaria della pittura direttamente sulla superficie del vaso, poi della brunitura e infine la presenza dell'ingobbio giallastro (*Ys*). Sebbene il campione sia relativamente esiguo, l'incidenza del tipo è del 2,13% sulle coppe del repertorio.

⁸⁶ I sottotipi IIB.7b e IIB.7c sono attestati esclusivamente da frammenti attribuibili all'Età del Bronzo Tardo, residuali all'interno dei livelli dell'età del Ferro presenti in questa ricerca.

IIB.15b



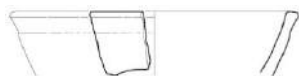
Coppa carenata con parete verticale verso l'orlo, orlo ispessito all'esterno. La varietà comprende coppe dal profilo discontinuo nella porzione superiore del vaso, mentre la parte inferiore generalmente non si conserva. Il campione consta di due frammenti di coppe di medie dimensioni, con apertura all'orlo compresa tra 8 e 22 cm, prodotti al tornio, con superficie sia brunita sia ingobbiata. La varietà è attestata esclusivamente nella Fase 3: nella sotto-fase più antica ha piccole dimensioni, con diametro di 8 cm e superficie brunita; nella sotto-fase più recente ha dimensione media, con diametro di 22cm, e si attesta nella classe ingobbiata (Ys).

IIB.15c



Coppa carenata con breve parete verticale verso l'orlo, profilo lievemente concavo della parete verticale, orlo appiattito. La coppa appartenente a questa varietà ha una discontinuità angolare in prossimità dell'orlo e breve parete verticale, che influenza l'orientamento dell'orlo. Il campione si costituisce di tre frammenti (1,06% della coppa) di cui due fatti al tornio e uno in tecnica mista, caratterizzati da medio-piccole dimensioni, con diametro compreso tra 15 e 20 cm. Il trattamento di superficie prevalente è la pittura all'interno e all'esterno della porzione superiore del vaso. Il tipo è documentato a partire dalla Fase 2a con l'unico esemplare prodotto con tecnica mista (fatto a mano e poi rifinito al tornio) e con diametro di 20 cm; nella Fase 3b è attestata la restante parte, costituita da frammenti fatti al tornio, e di diametro inferiore (15 cm).

IIC

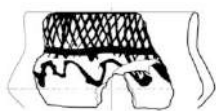


Coppa con vasca profonda. Il terzo e ultimo macrotipo della forma della coppa include tutti i frammenti di orlo e parete di vaso aperto riconducibili alla forma della coppa con vasca profonda. Già nel sistema tipologico di Uşaklı sono stati distinti tre sottotipi e due varietà al suo interno. Tra i materiali dei livelli relativi all'Età del Ferro sembra essere presente soltanto la varietà *IIC.1d*, qui rappresentata da un unico frammento. Si tratta di una coppa con, orlo appiattito e lievemente ispessito all'esterno, con profilo della vasca profonda piuttosto verticale, conferendo una morfologia quasi troncoconica al vaso, e lieve discontinuità nella parete sotto l'orlo. La frequenza del campione non è indicativa. Tuttavia concerne l'ambito delle ceramiche comuni fatte a mano, con brunitura evidente sulla superficie sia orizzontalmente sia verticalmente e con diametro di 18,8 cm. Come

molti frammenti fatti a mano e bruniti, anche quello che rappresenta il tipo IIC proviene dalla Fase più antica 2a.

XII Tazza

La forma della tazza è presente all'interno del repertorio in esame con un totale di nove frammenti pertinenti orlo e parete di vasi aperti monoansati, in cui il punto di massima espansione della vasca coincide con l'apertura all'orlo o talvolta ne è superiore. La forma è contraddistinta da parete verso l'orlo da verticale a svasata, "a colletto", orlo da semplice e arrotondato ad affusolato, vasca da globulare con punto di massima espansione basso, vicino la base, a globulare schiacciata, ansa a sezione ovoidale schiacciata, generalmente con applicazioni plastiche apicali, base piatta⁸⁷. Si tratta di una forma non definita all'interno del sistema tipologico di Uşaklı, la cui presenza è qui ipotizzata grazie all'avanzamento della ricerca e sulla base dei confronti morfologici e stilistici che rendono chiara l'appartenenza precipua dei frammenti di orlo, parete e base qui isolati alla forma della tazza⁸⁸. La tazza ha un indice di frequenza dello 0,52% sul totale e del 2,17% sul totale delle forme aperte all'interno dell'assemblaggio ceramico. Dato lo stato di conservazione parziale dei frammenti, si potrebbe ipotizzare l'appartenenza anche alla forma della brocca. Tuttavia, la morfologia suggerita dalle dimensioni degli stessi frammenti porta all'attribuzione alla forma della tazza.



Tipo XIIA

Tazza "a colletto" con orlo da semplice a lievemente smussato all'interno e all'esterno. Il tipo è definito dalla parete verticale o svasata verso l'orlo, orlo arrotondato o smussato all'esterno o invariabilmente all'interno. Altra caratteristica determinante per il riconoscimento del tipo è la decorazione dipinta con motivo comunemente geometrico sui punti di discontinuità del vaso. Il tipo consta di otto frammenti di orlo, parete e base, pertinenti vasi di piccole dimensioni, con diametro all'orlo ben definito tra 10 e 13 cm e diametro alla base di 4,6 cm. Nei due casi in cui la forma è documentata dalla classe

⁸⁷ Gli attributi qualitativi del tipo, eccetto che per l'orlo e la parete verso l'orlo, ovvero le uniche porzioni di vaso conservate ad Uşaklı per la forma della tazza, sono desunti sulla base dei confronti morfologici con i siti centro-anatolici di riferimento per la comparazione, per cui si rimanda al capitolo IV.

⁸⁸ Si tratta della forma nota in letteratura come *Mug/Cup*, *Beche/Tasse*, *Tasse*.

Grey Burnished, si attesta il punto d'impasto dell'ansa, verosimilmente sormontante, sull'orlo (tav. IX n. 64 - 65 - U17.421, U17.422). Sulla base dei confronti morfologici sembra verosimile ipotizzare l'appartenenza dei due frammenti in *Grey Burnished* e del frammento di base e parete (tav. XII n. 84 - U17.235+279) ad un tipo con corpo globulare, che, tuttavia, non è stato formalizzato all'interno di questa tipologia a causa dello stato di conservazione dei frammenti.

Il tipo è attestato esclusivamente al tornio, in ceramica comune e sempre dipinto con pittura nera sulla superficie del vaso. Il tipo è documentato per lo più nelle Fase 2, ugualmente distribuito tra sotto-fase a e b, e in minima parte nella Fase 3b. Nell'articolazione tra livelli non mostra variazioni significative, eccetto l'accuratezza nel tratto pittorico, indice di velocità e/o specializzazione nella produzione, che è minima nella fase più antica e precisa nella fase più recente.

XIII Vaso miniaturistico

La forma XIII comprende i frammenti di vasi considerati miniaturistici sulla base delle ridotte dimensioni in associazione alla conseguente tecnica di manifattura a mano. All'interno del repertorio in esame la forma miniaturistica include soltanto vasi con diametro all'orlo superiore rispetto al punto di massima espansione. È stato attribuito il tipo A alla forma XIII in riferimento alle forme aperte, come le piccole coppe qui conservate. La frequenza della forma e del tipo non è sostanziale. Nell'unico caso dipinto (U17.602), il frammento di orlo e parete potrebbe rimandare alla forma del kernos o ad un tripode⁸⁹. Tuttavia, sulla base dello stato di conservazione e della mancanza di altri elementi concernenti un idoneo contesto d'uso per questa particolare forma di vaso, l'assegnazione alla categoria morfologica del kernos è una lontana ipotesi. Entrambi i frammenti provengono dalla Fase 3b.

⁸⁹ Nella Tarda Età del Ferro di Büyükkale – Nordwesthang (fase *BK I*) si documentano tripodi con tre coppe alloggiate al di sopra che mostrano decorazione simile a quella di questo repertorio (motivo a festone con piccoli archi). Si veda Bossert 2000, taf. 94 n. 1005.

Tipo XIII A



Coppa miniaturistica con profilo semiglobulare, orlo da semplice e arrotondato ad appiattito. Il tipo include due frammenti di coppa dalle piccole dimensioni, con diametro all'orlo compreso tra 6 e 7 cm, fatte a mano e in ceramica comune. Il trattamento di superficie prevalente è la brunitura, che compare anche in associazione alla decorazione con pittura marrone-rossastra sulla parete esterna al di sotto dell'orlo.

III Vaso chiuso di piccole dimensioni / Brocca

La forma III include frammenti di vasi chiusi di dimensioni ridotte, per lo più riconducibili alla forma della brocca. Si tratta di frammenti di orlo e parete caratterizzati da spessore sottile delle pareti e da apertura all'orlo di medio-piccole dimensioni, da un minimo di 6 cm a un massimo di 20cm. All'interno del campione qui rappresentato da diciannove frammenti, sono presenti le varietà 1 e 4, rispettivamente con orlo semplice e/o svasato e con collo alto e sottile. La morfologia si riscontra esclusivamente in esemplari fatti al tornio e la manifattura varia da media a grezza, indicando che il macrotipo afferisce all'orizzonte delle ceramiche comuni. L'incidenza della forma è bassa, rappresentando lo 0,98% sul totale delle forme prese in esame. La forma è attestata per lo più nelle classi dipinte (*Pt-d*, *Pt-ia*), sebbene frequente sia anche la brunitura (*Pb*). Per quanto concerne l'articolazione morfologica della forma III sulla base dei livelli cronologici, si nota che il tipo più antico è il IIIA.4, documentato già nella Fase 2b per lo più dalle varietà IIIA.4a-b per un totale di tre frammenti. Tra questi, nella sotto-fase 2b, il tipo IIIA.4a è documentato da uno dei pochi vasi integri presenti nel repertorio (tav. IX n. 70 - U17.431). Nella Fase 3a la varietà IIIA.4c continua ad essere rappresentata ma nella classe dipinta, mentre compare la varietà IIIA.1. Nella fase più recente 3b, il tipo IIIA.4b è documentato da un altro esemplare conservato per intero (tav. XXV n. 181 - U17.314). In questa fase la forma appare attestata per lo più in associazione alla classe dipinta con superficie brunita tipica della Media Età del Ferro.

Tipo IIIA.1

Vaso chiuso di piccole dimensioni con orlo semplice e svasato. Il tipo comprende i frammenti con orlo appena svasato, collo breve, discontinuità gentile tra collo e corpo del vaso. Il campione che rappresenta il tipo consta di due frammenti di orlo da

semplice ad affusolato, con diametro di 6 cm, prodotti con tecnica a mano e appartenenti alla classe delle ceramiche bruite (*Pb*). È la varietà meno diffusa all'interno del tipo, rappresentando l'11,76% all'interno della stessa categoria. Entrambi i frammenti provengono dalla Fase 3a, ovvero dal momento intermedio dell'Età del Ferro Medio.

Tipo IIIA.4

Vaso chiuso di piccole dimensioni con collo alto e sottile, su base piatta. Il tipo include i frammenti di vaso chiuso con collo relativamente alto, con pareti del collo sottili, di vasi chiusi di piccole dimensioni, con orlo da semplice e arrotondato a svasato e affusolato, con corpo del vaso ovoidale lievemente schiacciato e base piatta. Il tipo varia anche in merito alla presenza del beccuccio, del crivello e dell'ansa ovoidale impostata direttamente sull'orlo, sulla base dei cui attributi sono state distinte ulteriori variazioni interne al tipo (*a, b, c*). Il sottotipo IIIA.4 include tutti i frammenti e i vasi riconducibili quindi a forme morfologicamente definite per usi specifici ovvero specifiche rispetto la destinazione d'uso. Il tipo afferisce in modo esclusivo alle classi ceramiche dipinte (*Pt-d, Pt-ia*). Il campione totale del tipo consta di sedici esemplari, tra cui due pressoché integri, costituendo il tipo più rappresentativo per la forma (circa il 90% della forma III e l'1,03% sul totale del repertorio).



III A.4a

Vaso chiuso di piccole dimensioni, con beccuccio di versamento, corpo ovoidale schiacciato, base piatta. La varietà contempla la forma del vaso chiuso o brocchetta caratterizzata dal beccuccio di versamento. Comunemente il sottotipo mostra un becco tagliato, ansa a sezione circolare impostata sull'orlo, punto di massima espansione basso, base piatta e spessa. Uno dei pochi vasi integri dell'intero repertorio in esame rientra all'interno di questa sottocategoria (tav. IX n. 70 - U17.431). Si tratta di una brocca di piccole dimensioni, con diametro alla base di 5 cm, diametro all'orlo verosimilmente di 3,5 cm e altezza pari a 9,3 cm. Il trattamento di superficie prevalente è la decorazione ottenuta con pittura nera direttamente sulla superficie, brunita, del

vaso. Il livello di appartenenza è la Fase 2b. Sia dal punto di vista morfologico sia stilistico, il tipo risulta attestato a Büyükkaya nel Medio Ferro⁹⁰ e ad Alişar Höyük⁹¹.



IIIA.4b

Vaso chiuso di piccole dimensioni, orlo lievemente ispessito all'esterno e svasato, base piatta. Il gruppo include i frammenti di vaso chiuso di piccole dimensioni o brocca con orlo svasato, semplice o ingrossato all'esterno, ansa a sezione ovoidale schiacciata impostata sull'orlo, crivello sulla spalla del vaso, corpo da ovoidale a ovoidale schiacciato, base piatta. La varietà consta di otto esemplari, tra cui uno integro (tav. XXV n. 181 - U17.314) provvisto di filtro sulla spalla. L'intervallo dimensionale all'orlo è compreso tra 7 e 8 cm; la base misura generalmente 8 cm e l'altezza, almeno per il solo esemplare integro, è 12,8 cm. Si tratta di ceramiche comuni, prodotte al tornio e sempre associate a classi dipinte e superfici bruite. Il campione della varietà 4b è il più rappresentativo, con un'incidenza del 40% sull'intera forma III. Il tipo è attestato a partire dalla Fase 2b, con un solo esemplare nella Fase 3a e successivamente nella Fase 3b, senza alcuna variazione significativa. Il tipo risulta attestato a Büyükkaya nel Medio Ferro sia dal punto di vista morfologico sia da quello stilistico⁹². Nel momento più tardo della Media Età del Ferro, ad Alişar Höyük la forma con crivello laterale è più frequentemente attestata ed è caratterizzata da corpo più schiacciato e collo alto, sebbene il repertorio decorativo mostri aspetti di conservatorismo culturale⁹³.

IIIA.4c



Vaso chiuso di piccole dimensioni, con collo alto e sottile, profilo concavo. La categoria include due frammenti con orlo semplice e affusolato, verosimilmente pertinenti lo stesso vaso, con collo alto dal profilo concavo. Si tratta di una varietà la cui morfologia e dimensioni potrebbero risultare intermedie con il tipo della tazza (XII). L'attribuzione precisa ad una delle due formen non è possibile a causa dello stato di conservazione di

⁹⁰ Genz 2004, taf. 61.

⁹¹ Von der Osten 1937b, fig. 411 n. e255, fig. 418 n. e872, d1173.

⁹² Genz 2004, taf. 56.

⁹³ Von der Osten 1937b, fig. 414-415.

tali frammenti. Il campione ha una frequenza molto bassa, rappresentando il 10,53% all'interno della stessa forma III e dello 0,11% sull'intero repertorio. Le dimensioni degli esemplari appartenenti al tipo sono indicativamente piccole, a giudicare dallo spessore delle pareti molto sottili⁹⁴. La classe funzionale è quella delle ceramiche comuni associate esclusivamente alla classe dipinta con pittura scura sulla superficie rossiccia del vaso. Le articolazioni crono-morfologiche consentono poche considerazioni: la varietà è attestata soltanto nel livello 3a.

XX Beccuccio

La forma XX identifica tutti quei frammenti relativi a forme funzionali al versare i liquidi, ovvero brocche o piccole vasi chiusi, provviste di attributi morfologici tali da facilitare l'attività potoria. Si tratta di beccucci, versatoi, becchi o colini il cui stato di conservazione si limita molto spesso alla porzione più sporgente del frammento stesso. All'interno del repertorio in esame, alcuni frammenti sono già stati identificati e associati al corrispettivo ambito morfologico, come nel caso della forma III. All'interno di questo gruppo sono dunque presenti i frammenti per cui non è stato possibile stabilire un legame con i vasi corrispondenti del repertorio. Il totale dei frammenti ammonta a tredici frammenti che, secondo la tipologia di riferimento, sono suddivisi in tre macrotipi principali, dei quali due sono stati riconosciuti tra i materiali in studio (XXA, XXC). L'incidenza della forma è molto bassa, circa l'1% sul totale del repertorio. Il tipo più rappresentato è il XXA, ovvero il becco caratterizzato da forma di cono o mezzo cono troncato, con un'incidenza del 54% su tutta la forma; sporadicamente rappresentato risulta essere il XXC, ovvero il becco di forma tubolare (23% della forma). L'intero campione della forma pertiene l'orizzonte delle ceramiche comuni e nella maggioranza dei casi (circa il 70%) è documentato dalle classi dipinte (*Pt-d*, *Pt-ia*, *Pt-b*) mentre una minima quantità è attestata nella classe brunita acroma (*Pb*) e acroma (*P*). Nonostante la specificità della forma, la tecnica di manifattura prevalente è il tornio (54%) sebbene sia stata riconosciuta una parte prodotta interamente a mano (46%).

⁹⁴ Le condizioni di conservazione sono estremamente frammentarie e non è possibile ricostruirne il diametro.

Per quanto concerne l'articolazione morfologica e stilistica distinta per livelli, si nota che sebbene un unico esemplare di beccuccio tubolare del tipo XXC con colino dipinto sia attestato a partire dalla Fase 2a, la quasi totalità della forma è documentata, con la classe dipinta, nella Fase 3b.

Tipo XXA.1



Becco con forma di mezzo cono o tronco-conico spezzato. Il sottotipo include i frammenti relativi a becchi il cui orlo è semplice con profilo sia arrotondato sia quadrangolare. Il campione si compone di otto frammenti (61% sulla forma), di cui la quasi totalità è attestata nella classe dipinta. La categoria proviene esclusivamente dalla Fase 3b.

Tipo XXC



Becco tubolare. Il tipo identifica i frammenti di becco con morfologia tubolare. Tutto il campione è documentato la varietà XXC.5 che, secondo la tipologia sistematizzata nella Missione, si riferisce a becchi la cui porzione finale ha morfologia marcatamente ad uncino e di piccole dimensioni. Gli esemplari sono documentati sia con superficie dipinta nella sotto-fase 2a sia con superficie brunita nella sotto-fase 3b. Al tipo generico XXC è stato infine attribuito un unico frammento di beccuccio tubolare con morfologia a becco d'anatra, verosimilmente relativo a una forma come l'askòs (tav. XXXIV).

V Vaso chiuso senza collo / Pentola

La forma include i frammenti di vaso chiuso senza collo e i frammenti che con la stessa morfologia sono attestati in ceramica da cucina, riconducibili alle pertanto alle pentole. Le dimensioni si articolano in medio-piccole, medio-grandi e grandi, variando da un'apertura all'orlo di 8 cm a una massima di 42 cm. La strutturazione macroscopica del tipo prevede una distinzione tra tipi marcatamente senza collo e tipi con discontinuità appena accennata. Tra i tipi riconosciuti nel sistema tipologico *uşaklıota*, il repertorio dell'Età del Ferro qui in esame ne documenta sette (VA.1-6, VA.10), tutti appartenenti in ogni caso all'unico tipo principale A. Dato il cattivo stato di

conservazione, alcuni frammenti, per i quali non è stato possibile ricostruirne il diametro relativo, sono stati attribuiti genericamente al tipo e laddove possibile alle varietà interne. Per la stessa ragione, non è stato possibile ipotizzare con ragionevole dubbio l'andamento del corpo dei vasi appartenenti al tipo. Tra gli esemplari maggiormente conservati, la variante 1, con orlo semplice, è la più comune (circa il 59% della forma V). Altro fattore morfologicamente informativo, oltre l'orlo, è l'orientamento della spalla, che può fornire indicazioni generali sul corpo del vaso. La maggior parte dei frammenti di vaso chiuso senza collo appartiene all'orizzonte funzionale della ceramica da cucina (circa il 73% sull'intera forma), indicando che la forma V afferisce alla categoria della pentola, mentre la restante parte (27,27%) è documentata nella classi brunita (*Pb*) e acroma (*P*). La tecnica di manifattura è per lo più a mano (circa il 73% sul totale della forma V). L'incidenza della vaso chiuso senza collo all'interno del repertorio morfologico generale è bassa, corrispondendo all'1,26% sul totale dei frammenti in esame.

Per quanto concerne l'articolazione morfologica del tipo attraverso la diacronia dei livelli riconosciuti per l'Età del Ferro si segnala che il tipo è abbastanza omogeneo per quanto concerne le dimensioni e l'orizzonte funzionale. Dalle più antiche attestazioni nella Fase 2a alle più recenti della Fase 3b, la maggior parte dei frammenti è prodotta con tecnica a mano e riguarda l'ambito delle ceramiche da cucina. Nella Fase 2a si documenta una presenza maggiore di altre classi oltre a quella da cucina, come quelle brunita e acrome, da ricondursi in ogni caso al tipo VA.1 che risulta il tipo più rappresentativo sia nella Fase 2a sia nella Fase 3b. In quest'ultimo livello più recente dell'Età del Ferro Medio, il tipo V sembra attestarsi in modo pressoché esclusivo con tecnica fatta a mano e con dimensioni simili al periodo precedente, e fatto con tecnica al tornio se di dimensioni maggiori.

Tipo VA.1



Vaso chiuso senza collo con orlo semplice. Il tipo include tutti i frammenti di vaso chiuso senza collo/pentola con orlo semplice, parete da rientrante verso l'orlo ovvero con spalla curva, a quasi verticale verso l'orlo. L'orlo non mostra discontinuità con il profilo del vaso e comunemente è tagliato all'interno. Le dimensioni dei vasi variano da piccole a medio-piccole, con diametro all'orlo compreso tra 14 e 19,5 cm. Si tratta di un gruppo di tredici frammenti di orlo e parete, tra cui è attestata anche una presa

semicircolare sotto l'orlo (tav. XXVI n. 188 - U17.486), documentati per circa l'85% in ceramica da cucina e per la restante parte in ceramica acroma e brunita. Eccetto che in un caso, il gruppo è rappresentato esclusivamente da vasi realizzati a mano. Il tipo è presente a partire dalla fase 2a sebbene in minima quantità, per lo più in ceramica da cucina, sempre fatto a mano, mentre risulta documentato per lo più dal livello Fase 3b, in ceramica da cucina fatto a mano e senza alcuna variazione dimensionale indicativa.

Tipo VA.2



Vaso chiuso senza collo con orlo arrotondato e ispessito all'esterno. Il tipo è costituito da un unico frammento con parete rientrante verso l'orlo, in ceramica comune brunita e fatto a mano. Data la cattiva conservazione e la quantità esigua del campione, il tipo non risulta indicativo all'interno del repertorio in esame⁹⁵. Come il precedente, è documentato nella Fase 2a.

Tipo VA.3

Vaso chiuso senza collo con orlo appiattito e ispessito all'esterno. Il tipo è documentato da un unico frammento di medie dimensioni, con diametro all'orlo di 17 cm, in ceramica comune brunita e fatto al tornio. Il tipo è attestato nella Fase 3b.

Tipo VA.4

Vaso chiuso senza collo con orlo ispessito all'esterno e affusolato. Anche in questo caso, è stato possibile attribuire alla varietà un solo frammento di orlo e parete, di piccole dimensioni, con diametro all'orlo di 12 cm, in ceramica da cucina e fatto al tornio. Il tipo è attestato nella Fase 2a.

Tipo VA.5



Vaso chiuso senza collo con orlo estroflesso. Il sottotipo include frammenti con orlo estroflesso e smussato all'interno, parete arrotondata verso l'orlo. All'interno del repertorio la categoria è rappresentata da un unico frammento relativo ad un vaso di grandi dimensioni, con diametro all'orlo di 42 cm, in ceramica da cucina, prodotto al tornio. Si attesta nella Fase 3b.

⁹⁵ All'interno del repertorio in esame, molti tipi, come il VA.2, sono rappresentati da quantità minime di frammenti, che non renderebbero il campione attendibile a fini interpretativi. Tuttavia, proprio sulla base del cattivo stato di conservazione dell'intero repertorio, in casi simili si fa riferimento alla tipologia emersa già durante la *survey* del sito. Si veda D'Agostino, Orsi 2015, 36-190.

Tipo VA.6



Vaso chiuso senza collo con orlo estroflesso e affusolato. Il sottotipo comprende i frammenti con orlo appena estroflesso e con profilo conico e parete arrotondata verso l'orlo. Il sottotipo consta di un unico esemplare di medie dimensioni, con diametro all'orlo di 32,6 cm. Dato lo stato di conservazione, non è possibile ricostruirne l'andamento generale del corpo. Il ristretto campione è attestato in ceramica da cucina, fatto al tornio e nel livello più recente Fase 3b.

Tipo VA.10

Vaso chiuso senza collo con pareti sottili. Il sottotipo riguarda due frammenti di orlo e parete appartenenti a vasi di piccole dimensioni, con orlo compreso tra 8 e 10 cm, in ceramica da cucina. Sono documentate entrambe le tecniche di manifattura, al tornio e a mano e in un caso è presente il trattamento di superficie della brunitura. La categoria è attestata sia nella Fase 2a sia nella Fase 3a.

VI Vaso chiuso

La forma VI include tutti i frammenti del repertorio riconducibili alla forma del vaso chiuso o vaso chiuso caratterizzati dalla presenza del collo. I macrotipi riconosciuti all'interno si articolano sulla base delle differenze della discontinuità tra il profilo del vaso e dell'orlo, e sulla morfologia dell'orlo stesso, dopoché lo stato frammentario degli esemplari consente solo di ipotizzare l'andamento del profilo di ciascun vaso e dunque la morfologia del corpo stesso. Generalmente la categoria si compone di esemplari di medie dimensioni, sebbene siano presenti anche frammenti di dimensioni superiori⁹⁶. L'intervallo dimensionale di apertura all'orlo è compreso tra un minimo di 5 cm aa un massimo di 34 cm. Oltre i tipi principali usati all'interno del sistema tipologico di Uşaklı (A-D), lo studio dei materiali provenienti dai livelli dell'Età del Ferro ha portato alla creazione di un ulteriore tipo (E), caratterizzato da spalla alta. Laddove è stato possibile, i frammenti più scarsamente conservati sono stati assegnati ai tipi generici (A-E) o genericamente alla forma VI. In generale, la forma si costituisce di 176

⁹⁶ Sulla base degli attributi qualitativi intrinseci, il tipo VIC contempla la presenza di esemplari con apertura all'orlo di dimensioni rispetto al resto dei tipi individuati per la forma VI.

frammenti, rappresentando il secondo gruppo morfologico più consistente dopo la coppa (10,10% del repertorio). Nella maggioranza dei casi il campione si attesta in ceramica da cucina, acroma e brunita, sebbene altre classi, come quella dipinta, siano rappresentate. Dato l'elevato grado di variabilità, i dati riguardanti il trattamento di superficie prevalente, la tecnica di manifattura e gli intervalli dimensionali saranno trattati all'interno delle seguenti sezioni pertinenti i macrotipi.

Diversamente dalla struttura del sistema tipologico *uşaklıota*, i tipi, i sottotipi e le varietà presenti in questa ricerca racchiudono al proprio interno anche la ceramica prodotta con tecnica a mano sulla base della relativa rappresentatività del campione di ceramica prodotta a mano (circa il 17% all'interno della forma VI).

Per quanto concerne l'articolazione crono-morfologica della forma VI lungo tutto il periodo dell'Età del Ferro, si nota che risulta documentato maggiormente, in linea con molto del materiale di questo repertorio, in due momenti principali ovvero nella Fase 2a e nella Fase 3b. Già a partire dalla fase più antica, la forma VI risulta essere maggiormente attestata in ceramica da cucina, secondo un percorso omogeneo che continua attraverso le fasi 2b e 3a fino alla Fase 3b. Nel livello più recente si attestano infatti centoquattordici frammenti (circa il 65% dell'intera forma) per la metà in ceramica da cucina. Né l'articolazione dimensionale né l'indice di frequenza della ceramica fatta a mano documentano cambiamenti significativi della forma nel corso del tempo. Nella fase più recente la classe delle dipinte acquista valore, registrando una presenza superiore a quella della classe brunita che, invece, risulta la seconda classe, dopo la ceramica da cucina, maggiormente attestata nei livelli precedenti. La forma VI sembra dunque affermarsi come tipica della ceramica da cucina nella fase più recente dell'Età del Ferro.

Tipo VIA



Vaso chiuso con collo basso. Il tipo generico include i frammenti caratterizzati da un collo molto corto o da una discontinuità tra orlo e parete causata dalla morfologia dell'orlo. L'orlo si articola, infatti, in differenti variazioni, da semplice e arrotondato ad appiattito e lievemente smussato all'interno. Sette frammenti scarsamente conservati sono stati attribuiti genericamente al tipo VIA. Questo consiste in vasi dalle pareti con medio-alto spessore di cui non è stato possibile ricostruirne le dimensioni in

conseguenza dello stato di conservazione. Eccetto che in un caso, si tratta di frammenti prodotti a mano e quasi esclusivamente in ceramica da cucina. La classe brunita (*Pb*) è attestata dall'unico esemplare fatto al tornio e da un frammento fatto a mano. Al tipo si associa la presenza di prese coniche sotto l'orlo (si veda tav. XXVI n. 189 - U16.1487). L'intero campione è documentato nella Fase 2a, fatta eccezione per un esemplare in ceramica da cucina fatto a mano attestato nel livello 3b.



VIA.1

Vaso chiuso con collo basso, orlo estroflesso. Il sottotipo include i frammenti di vaso chiuso con orlo estroflesso in cui il collo non ha segni di discontinuità evidenti, ma è formato dal prolungamento verticale della parete⁹⁷. Si tratta per lo più di vasi con punto di massima espansione basso, con spessore delle pareti medio, quasi esclusivamente fatti a mano e associati per la maggior parte all'orizzonte delle ceramiche comuni e per la restante parte alla ceramica da cucina. Un solo frammento documenta la presenza del sottotipo nella classe dipinta con pittura scura su fondo chiaro (*Pt-d*). Si tratta di un gruppo di sei frammenti relativi a vasi di medio-piccole dimensioni, con apertura all'orlo compresa tra 12 e 17 cm. Il campione è mediamente rappresentativo della forma, costituendone il 3,41%. Il sottotipo è documentato al partire dalla Fase 2b con frammenti di piccole dimensioni (12 cm all'orlo), associato alla ceramica da cucina e al trattamento della brunitura, in entrambe le tecniche di manifattura. Nella Fase3a il sottotipo continua ad essere rappresentato con le stesse dimensioni e in ceramica da cucina ma compare anche in associazione alla decorazione dipinta, esclusivamente con tecnica fatta a mano. La frequenza del tipo è irrilevante per la sotto-fase 3b, in cui è attestato un unico esemplare in ceramica acroma fatto al tornio.



Tipo VIA.2

Vaso chiuso con collo basso con profilo concavo. Il sottotipo include i frammenti di orlo e parete di vaso chiuso caratterizzati da orlo da semplice a lievemente smussato all'esterno ed estroflesso, con parete verso l'orlo da verticale ad appena curva, suggerendo che la morfologia generale del vaso potesse essere ovoidale allungata. Il

⁹⁷ Nella tipologia di Uşaklı il sottotipo è presente come VIA.1b. All'interno del repertori in esame, la scarsa quantità del campione non ha concesso ulteriori differenziazioni.

campione consta di tredici frammenti di vasi di medie e medio-piccole dimensioni, con apertura all'orlo compresa tra 12 e 26,8 cm. Gli esemplari con diametro maggiore fatti al tornio risultano tuttavia ambigui, in quanto verosimilmente intermedi con la forma della coppa IIA.30 (si veda tav. II n. 17 - 18). All'interno della forma del vaso chiuso, la frequenza del sottotipo è bassa, rappresentandone il 7,39% e lo 0,75% sull'intero repertorio. Si attesta principalmente in ceramica da cucina e fatto a mano, sebbene all'interno della restante parte in ceramica comune si associ anche alla classe dipinta e a quella brunita.

La documentazione diacronica del tipo vede le prime attestazioni nella Fase 2a con esemplari per lo più fatti a mano, con diametro compreso tra 12 e 16,5 cm, senza una classe prevalente di riferimento. Non sostanziale è la presenza del tipo nella Fase 3a, in quanto non mostra variazioni dimensionali né tecnologiche né stilistiche. L'attestazione numericamente maggiore si ha nella Fase 3b, con esemplari per la maggior parte fatti a mano ed esclusivamente correlati alla ceramica da cucina, specialmente con il tipo VIB.2.

Tipo VIA.4

Vaso chiuso con collo corto, orlo estroflesso e ispessito all'esterno. Il gruppo include frammenti sporadici di vasi chiusi contraddistinti da collo corto, generalmente con discontinuità lieve tra orlo e parete. Il campione non è abbastanza rappresentativo del tipo, dopoché si compone di un unico esemplare in ceramica comune della classe marrone brunita (*Bs*), di medie dimensioni, prodotto al tornio, con spessore medio alto delle pareti, tanto da potersi considerare un vaso finalizzato allo stoccaggio di medio periodo. Si attesta esclusivamente nella Fase 3b.

Tipo VIB

Il secondo tipo macroscopico individuato include tutti i frammenti con collo di altezza intermedia rispetto alle altre categorie. Le dimensioni dei vasi sono generalmente inferiori rispetto alle vasi chiusi con collo basso, con diametro all'orlo compreso tra 5 e 24 cm, eccetto un caso di grandi dimensioni con diametro di 34 cm. Il gruppo è composto da novantanove frammenti di medie e medio-piccole dimensioni, suddivisi ulteriormente in sottotipi espressi in ordine numerico progressivo sulla base della

morfologia del collo e dell'orlo. La maggior parte dei frammenti appartiene alla variante VIB.2 che consiste nel 56,25% dell'intera forma VI e ha un'incidenza del 63,64% sulla stessa forma VIB. La maggior parte dei vasi appartenenti al tipo documenta la manifattura al tornio (circa 88%), una piccola parte la tecnica a mano (10,10%) e solo due esemplari documentano la tecnica mista. La classe che risulta principalmente associata al tipo generale VIB è quella da cucina (*K*, circa il 60% del tipo), seguita da quella acroma (*P*, 13,13%), poi dalle classi dipinte (*Pt-d*, *Pt-ia*, 9%), brunite (*Pb*, 8%), con ingobbio marrone o giallo (*Bs*, *Yg*, *Ys*, 9%).

Tipo VIB.1



Vaso chiuso con collo di medie dimensioni e dal profilo curvo, con orlo semplice. Il sottotipo racchiude tutti quei frammenti di vaso chiuso con collo di altezza intermedia caratterizzato da profilo concavo. Il punto di discontinuità tra orlo e spalla è comunemente gentile, l'orlo è semplice con profilo arrotondato. Lo stato di conservazione della maggior parte dei frammenti, limitato per lo più alla porzione superiore del vaso, non ha consentito l'individuazione della morfologia del corpo del vaso. Laddove è stato possibile, si nota che la categoria si costituisce di vasi con corpo ovoidale o ovoidale allungato. Sulla base delle poche misure ricostruibili, il gruppo si compone di vasi di piccole e medie dimensioni, con diametro all'orlo compreso tra 6 e 25 cm. Si tratta di un sottotipo documentato per lo più al tornio, sebbene siano presenti frammenti relativi a vasi fatti a mano (circa il 28% sul sottotipo). Il campione è costituito da diciotto frammenti di vasi chiusi (18% del tipo VIB) di cui la maggior parte in ceramica da cucina (circa il 56% sul totale del sottotipo VIB.1), la restante parte nella classe funzionale comune (circa il 45% sul totale del sottotipo VIB.1). Il trattamento di superficie prevalente associato ai vasi nella classe da cucina è la brunitura; una minima parte è attestata nella classe brunita (*Pb*), due soli esemplari nella classe dipinta. Gli unici frammenti dipinti del gruppo, sia a mano sia al tornio, sono documentati nella Fase 2a, con diametro tra 20 e 23 cm. Se all'interno della stessa Fase 2 non si notano variazioni crono-morfologiche significative, è nel passaggio alla Fase 3 che si segnalano macroscopiche differenziazioni, tra cui la comparsa di una varietà del sottotipo in dimensioni inferiori, con diametro medio intorno ai 6 cm e l'affermazione prevalente della classe da cucina, associata in modo pressoché esclusivo alla tecnica al tornio, sebbene fosse presente anche nella fase precedente.

Tipo VIB 2



Vaso chiuso (“a colletto”) con collo di medie dimensioni, orlo a sezione triangolare. Il gruppo comprende vasi caratterizzati da collo basso, orlo tendenzialmente a sezione triangolare e appiattito, sebbene si documentino varianti con orlo lievemente arrotondato, parete generalmente verticale verso l'orlo, pareti di spessore medio-sottile, corpo ovoidale schiacciato. Si tratta del campione più rappresentativo dell'intera forma VI (circa il 36%) costituito da sessantatré frammenti di orlo e parete di vaso chiuso di dimensioni variabili, media e piccola, con diametro all'orlo compreso tra 5 e 24 cm. Il sottotipo risulta per la maggior parte associato alla ceramica da cucina (per circa il 68%) a cui risulta correlata l'ansa verticale a sezione ovale da schiacciata a molto schiacciata direttamente impostata sull'orlo. Il sottotipo è attestato in più piccole quantità per lo più alla ceramica della classe con trattamento acromo (*P*), alle classi dipinte (cinque esemplari su sessantatré), nella classe con superficie ricoperta da ingobbio giallastro (*Yg*), infine dalla classe brunita (*Pb*). Soltanto tre frammenti, appartenenti a classi diverse tra loro, sono stati riconosciuti come certamente prodotti a mano, dimostrando l'omogeneità tecnologica.

Il tipo ha una frequenza bassa nella Fase 2a, ovvero il momento più antico in cui è attestato, con dimensioni (tra 11 e 18 cm) e tecnica di manifattura (al tornio) ben definiti. Nella successiva sotto-fase 2b e nella prima parte della Fase 3 si attesta con un indice di frequenza maggiore ed esclusivamente in ceramica da cucina, sebbene con le stesse caratteristiche dimensionali del micro-periodo precedente. Nella Fase 3b si documenta una massiccia presenza del tipo quasi esclusivamente in ceramica da cucina fatta al tornio; una minima quantità in ceramica acroma e una parte non significativa nelle classi dipinte e brunate. L'unica variazione indicativa dalla prima attestazione del tipo consiste nell'ampliamento del range dimensionale di apertura all'orlo (tra 5 e 24 cm), e nel contempo emerge l'omogeneità morfologica e tecnologica del tipo attraverso la diacronia.

Tipo VIB.3

Vaso chiuso con collo di medie dimensioni dal profilo concavo, orlo semplice, pareti sottili. Il gruppo include frammenti di vasi chiusi di piccole dimensioni, con diametro

all'orlo compreso tra 6 e 12 cm, caratterizzati dal profilo concavo del collo e dalla dimensione particolarmente piccola del collo. Si tratta di un tipo non indicativo, in quanto rappresentato da soli tre frammenti, di cui due in ceramica da cucina fatta a mano e un esemplare nella classe con ingobbio giallastro (*Yg*) fatto al tornio. Si attesta in maniera non sostanziale ma preponderante nella Fase 3 (sotto-fase 3b).

Tipo VIB.4

Vaso chiuso con collo di medie dimensioni dal profilo concavo e orlo con costolature. Il tipo include i frammenti di vasi chiusi contraddistinti da collo definito “a colletto” con piccole discontinuità orizzontali lungo il profilo. Il tipo è stato attribuito ad un unico esemplare di medie dimensioni, con diametro all'orlo di 24 cm in ceramica comune e fatta al tornio, appartenente alla classe acroma (*P*). Sulla base della quantità del campione, l'incidenza del tipo non è sufficientemente indicativa all'interno della forma e dell'intero repertorio. Il tipo è documentato esclusivamente nel livello 3b.

Tipo VIB.5

Vaso chiuso con collo di medie dimensioni dal profilo concavo, orlo estroflesso, ispessito all'esterno. Il tipo comprende frammenti riconducibili a vasi con apertura all'orlo di medie dimensioni e diametro compreso tra 12 e 18 cm, con orlo comunemente ispessito all'esterno. Lo stato di conservazione del tipo, limitato alla porzione superiore del vaso, non consente l'elaborazione di ulteriori informazioni sulla morfologia del vaso. Al tipo sono stati attribuiti due frammenti in ceramica comune, fatti al tornio e appartenenti alla classe con ingobbio marrone (*Bs*) e con ingobbio giallastro (*Yg*). Anche la provenienza stratigrafica è piuttosto variabile. Il tipo è attestato sia nella Fase 2b in *Brown Slip* sia nella Fase 4 in *Yellow Slip*, in linea con la costruzione del *glacis*.

Tipo VIB.6

Vaso chiuso con collo di medie dimensioni dal profilo concavo, orlo estroflesso e appiattito. Il tipo si differenzia dal precedente per la conformazione del collo, intermedio rispetto alle varietà di vasi chiusi con collo alto. Talvolta l'orlo estroflesso

può avere sezione quasi quadrangolare, ricordando tipi da stoccaggio. Le dimensioni delle vasi chiusi appartenenti al tipo sono generalmente medie, con diametro all'orlo compreso tra 10 e 23 cm, sebbene siano attestati un esempi sia di piccole dimensioni con apertura all'orlo di 8 cm sia di grandi dimensioni con diametro all'orlo di 34 cm. Lo stato di conservazione dei frammenti, limitato alla sola porzione superiore del vaso, non consente ulteriori definizioni sulla morfologia del corpo del vaso. In alcuni casi, la conformazione dell'orlo mostra similarità morfologiche con il tipo successivo, VIC, dal quale tuttavia si discosta per le dimensioni del collo. All'interno del repertorio, la morfologia specifica del tipo è documentata da un gruppo di undici frammenti (circa l'11% del tipo VIB), dalle caratteristiche variabili. Si tratta per la maggior parte di frammenti in ceramica da cucina, mentre la restante parte è attestata in ceramica comune, variabilmente nelle classi brunita, dipinta, ingobbiata e acroma. Il tipo è attestato a partire dalla Fase 2a, con un frammento con diametro di 16 cm, fatto con tecnica mista (sia a mano sia al tornio) della classe dipinta, ma con una frequenza non sostanziale. Nella Fase 2b, come per il momento precedente, il campione non è rappresentativo, poiché è attestato un solo frammento appartenente alla classe brunita con dimensione uguale alla sotto-fase precedente. La maggioranza dei frammenti proviene dal livello 3b, rappresentata per lo più da ceramica da cucina, fatta al tornio e di piccole dimensioni con diametro compreso tra 8 e 17 cm. Il resto del campione della fase più recente si compone invariabilmente di frammenti ascrivibili alla classe brunita, acroma, dipinta e ingobbiata. Per quanto possibile sulla base della quantità del campione e della relativa incidenza, tra una fase e l'altra non si notano discontinuità morfologiche, dopoché la maggioranza del campione è documentata nella Fase 3b.

Tipo VIB.9

Vaso chiuso con collo di medie dimensioni, orlo estroflesso ripiegato e ispessito all'esterno. Il tipo si caratterizza per la morfologia dell'orlo ispessito all'esterno e per il profilo del collo, concavo, e di dimensioni intermedie rispetto alle vasi chiusi con collo alto del macrotipo VIC, con le quali ha in ogni caso similarità morfologiche. Il campione ha un'incidenza esigua, dopoché è rappresentato da un unico frammento di questo repertorio, di medie dimensioni, con diametro all'orlo di 18 cm, appartenente all'orizzonte funzionale delle ceramiche comuni acrome prodotte al tornio. Anche questo tipo si documenta esclusivamente nella Fase 3b.

Tipo VIC

Il tipo VIC indica frammenti di vasi chiusi con alto collo riconducibili a vasi chiusi di dimensioni intermedie, che mostrano similarità morfologiche con il tipo III della brocca, da cui in ogni caso si differenziano per le maggiori dimensioni e per la variabilità del trattamento di superficie. Anche in questo caso, lo stato di conservazione dei frammenti è limitato alla sola porzione superiore dei vasi, restringendo la descrizione tipologica alla conformazione dell'orlo e del collo. All'interno del repertorio sono stati individuati otto sottotipi (VIC.1-3, 5-6, 8-10) rispetto a quelli presenti nel sistema tipologico *uşakhota* e ne è stato riconosciuto uno nuovo sulla base del repertorio in esame (VIC.E). L'intero campione del tipo VIC consta di quarantotto frammenti, rappresentando il 27% all'interno della forma VI e il circa il 3% rispetto all'assemblaggio ceramico dell'Età del Ferro qui preso in considerazione. L'apertura all'orlo documenta dimensioni estremamente variabili, in linea con l'ampiezza morfologica del tipo, riferendosi ad un intervallo compreso tra 5 e 32 cm. La maggior parte dei frammenti appartiene alla varietà tipologica del VIC.3, costituendo il 27% del tipo principale, mentre circa il 15% è stato riconosciuto come VIC.2 e il 13% circa al tipo VIC.10. Le vasi chiusi con collo alto sono per lo più prodotte al tornio (88%) e soltanto una sporadica quantità mostra segni di lavorazione a mano (12%). Gli unici tre esemplari fatti a mano pertengono vasi dipinti esclusivamente documentati nella Fase 2a.

La forma appartiene per la maggior parte all'orizzonte della ceramica comune, documentata quasi con la stessa quantità sia dalle classi dipinte (*Pt-d*, *Pt-ia*, *Pt-b*), che costituiscono circa il 29% del repertorio, sia dalla classe acroma brunita (*Pb*) per il 27% sul totale del tipo.

Il tipo è attestato con nove frammenti nella Fase 2a, in cui si nota una sostanziale variabilità sia dimensionale (con orlo che incluso entro 20 cm) sia di tecnica di manifattura sia di classe di riferimento e conseguente trattamento di superficie. Nella successiva sotto-fase 2b il tipo è documentato da tre frammenti fatti al tornio, appartenenti a classi diversificate ma con dimensioni inferiori rispetto alla sotto-fase precedente, comprese tra 9 e 15 cm. Con le stesse dimensioni e caratteristiche il tipo continua a essere presente anche nella prima parte della Fase 3a. La maggior parte dei frammenti proviene dal livello 3b (circa il 69%) e mostra dimensioni invariate, fatta eccezione per due frammenti di grandi dimensioni, e variabilità di trattamento di superficie. Tuttavia, si nota che il tipo principale VIC è preponderante nella Fase 3b in

ceramica comune e mostra un indice di frequenza quasi esclusivo nella distribuzione quasi quantitativamente uguale nella classe dipinta (34% sul totale dei frammenti della stessa forma rinvenuti nel livello 3b) e in quella brunita acroma (30% sul totale dei frammenti della stessa forma rinvenuti nel livello 3b). All'interno di quest'ultima fase, e nel passaggio alla Fase 4, compaiono inoltre frammenti caratterizzati da decorazione pittorica bicroma.

Tipo VIC.1

Vaso chiuso con alto collo cilindrico, orlo da lievemente estroflesso a ispessito. Il tipo si riferisce a frammenti di vasi chiusi con pareti verticali verso l'orlo, caratterizzando con morfologia quasi cilindrica il collo. La morfologia dell'orlo varia sulla base dell'inclinazione del collo, attestandosi sia lievemente estroflesso sia appena ispessito all'esterno. Talvolta il tipo è attestato in associazione all'ansa verticale a sezione ovale impostata sull'orlo. Il campione è documentato da soli due frammenti di orlo e collo, con diametro compreso tra 8 e 12 cm, entrambi prodotti con tecnica a mano o mista e attestati sia nella classe dipinta, dalla Fase 2a, sia brunita e acroma, dalla Fase 3b. Data la quantità del campione, il tipo non ha una frequenza sostanziale.

Tipo VIC.2



Vaso chiuso con collo alto, orlo ispessito all'esterno con profilo arrotondato. Il tipo include tutti i frammenti di vasi chiusi con collo alto la cui apertura all'orlo è compresa tra 7 e 10 cm. Comunemente il collo ha profilo rettilineo verso l'orlo ma può attestarsi anche con profilo lievemente svasato. L'orlo è caratterizzato sempre da ispessimento all'esterno con profilo quasi affusolato nella sua porzione inferiore. Si attesta con sette frammenti in ceramica comune fatti al tornio, per lo più nella classe dipinta e in quella con ingobbio giallastro. Sebbene alcuni frammenti siano documentati nella Fase 2, il tipo è prevalentemente attestato nella Fase 3b con le caratteristiche proprie del tipo sopra enunciate e per lo più nella classe ingobbiata in giallo e poi in quella dipinta.

Tipo VIC.3



Vaso chiuso con alto collo verticale, orlo ispessito ed estroflesso. Il tipo include frammenti di vasi chiusi con alto collo con profilo lievemente concavo, orlo da semplice a lievemente ispessito. Il diametro all'orlo è compreso tra 5 e 20 cm e la manifattura concerne esclusivamente la tecnologia al tornio. Il campione si compone di tredici frammenti, tutti pertinenti l'orizzonte delle ceramiche comuni, in cui il trattamento di superficie prevalente risulta essere la pittura nera su fondo chiaro o direttamente applicata sulla superficie del vaso (39%) e la brunitura su superficie acroma (31%). Gli esemplari dipinti del tipo mostrano similarità morfologiche con il tipo III; tuttavia, lo stato di conservazione dei frammenti non consente un'attribuzione più precisa. L'incidenza del gruppo all'interno del tipo è media, rappresentandone il 27%. La maggior parte dei frammenti del tipo proviene dalla Fase 3b (77%), in cui è costituito per lo più da frammenti dipinti, poi invariabilmente bruniti, acromi e ingobbiati.

Tipo VIC.5



Vaso chiuso con collo alto dal profilo cilindrico, orlo estroflesso da semplice a quadrangolare. Il tipo comprende i frammenti di vasi chiusi caratterizzati da alto collo con profilo cilindrico, discontinuità evidente tra collo e orlo, orlo estroflesso sia semplice sia con sezione quadrangolare. La forma si presenta con dimensioni medie e in tecnologia al tornio. L'indice di frequenza del tipo non è sostanziale, dopoché si contano soltanto due frammenti. Si tratta di frammenti relativi a vasi di medie dimensioni, con diametro all'orlo compreso tra 10 e 28 cm, attestati sia in ceramica comune dipinta con pittura nera su ingobbio chiaro sia in ceramica da cucina, con diametro maggiore. Sulla base del materiale preso in considerazione, il tipo risulta attestato esclusivamente nella Fase 3b.

Tipo VIC.6



Vaso chiuso con collo alto dal profilo concavo e svasato. Il tipo attribuito al tipo VIC.6 all'interno del repertorio dell'Età del Ferro appartiene alla sottocategoria VIC.6a formalizzata nella tipologia *uşaklıota*. Si tratta di un tipo di vaso chiuso con collo alto e svasato, e, in linea con la morfologia del collo, con orlo estroflesso talvolta appiattito e con sezione quadrangolare. Il campione del tipo non è particolarmente indicativo,

dopoiché consta di soli quattro frammenti (circa l'8% dell'intero tipo VIC). Si tratta di frammenti di orlo e parete di vaso chiuso di medie dimensioni, con apertura all'orlo compresa tra 16 e 18 cm, fatta eccezione per un frammento con diametro pari a 32 cm. Sulla base del materiale a disposizione, il tipo si presenta in ceramica comune, fatto al tornio, e per la maggior parte nella classe delle ceramiche bruite acrome (*Pb*). Si documenta esclusivamente nella Fase 3b.

Tipo VIC.8

Vaso chiuso con collo alto dal profilo svasato, orlo lievemente estroflesso o ispessito. Il tipo mostra notevoli similarità morfologiche con il tipo precedente (VIC.6) dal quale tuttavia si discosta per l'apertura all'orlo lievemente superiore. L'orlo è comunemente estroflesso ma è presente anche con profilo ispessito all'esterno. Il gruppo è costituito da quattro frammenti, con un indice di frequenza pari all'8% dell'intero tipo VIC. Si tratta di vasi in ceramica comune di dimensioni medie, con diametro all'orlo compreso tra 14 e 25 cm, fatti al tornio e attestati per lo più nella classe acroma (*P*), e in quantità eguale in ceramica brunita e da cucina. Il tipo si documenta nella Fase 2a e nella Fase 3b, senza alcuna differenziazione morfologica, dimensionale o stilistica.



Tipo VIC.9

Vaso chiuso con alto collo, con orlo trilobato. Il tipo include i frammenti di vasi chiusi riconducibili ad una forma con morfologia specifica, ovvero con orlo a sezione triangolare e apertura all'orlo trilobata, con diametro di circa 10 cm. Considerato che la forma risulta essere trasversale a diverse tradizioni ceramiche, i frammenti provenienti dai livelli dell'Età del Ferro qui analizzati, sono stati attribuiti laddove possibile allo stesso orizzonte cronologico sulla base della caratterizzazione dell'impasto e del trattamento di superficie. All'interno del repertorio, il tipo è documentato da un piccolo campione di tre frammenti con orlo pari a 10 cm, rappresentando una piccola porzione all'interno della stessa forma del vaso chiuso (circa il 6%). Si tratta di frammenti ascrivibili all'orizzonte funzionale delle ceramiche comuni, attestati principalmente nella classe acroma. I frammenti attribuiti al tipo provengono in modo esclusivo dalla Fase 3b.

Tipo VIC.10



Vaso chiuso con alto collo dal profilo cilindrico, orlo appiattito e ispessito all'interno o all'esterno. Si tratta di un tipo caratterizzato da alto collo cilindrico, talvolta con profilo lievemente concavo, orlo appiattito e ingrossato all'interno o all'esterno. Dopo i tipi VIC.3 e VIC.2, il tipo VIC.10 è il più rappresentativo del macrotipo VIC (circa il 13%). Sulla base dello stato di conservazione del materiale, limitato al solo collo dei vasi, non è possibile ipotizzare ulteriori caratterizzazioni morfologiche. Sei frammenti dell'intero repertorio sono stati attribuiti al tipo. Si tratta di vasi per lo più prodotti con manifattura al tornio, sebbene una minima parte sia presente con tecnica fatta a mano o mista, con diametro all'orlo compreso tra 7 e 12 cm. La maggior parte del campione è documentata nella classe dipinta, fatta al tornio, e principalmente nella Fase 3b con queste caratteristiche. Nella fase più antica 2a è documentato un esemplare della classe dipinta fatto a mano.

Tipo VIE



Vaso chiuso con spalla alta, collo cilindrico o con profilo lievemente concavo, orlo semplice o ispessito. Si tratta di un tipo riconosciuto sulla base dei materiali in esame e non presente all'interno del sistema tipologico uşaklıota. Il tipo è contraddistinto da spalla alta, che crea un punto di discontinuità evidente tra il collo e il corpo del vaso, collo di medie dimensioni con morfologia cilindrica o lievemente concava, orlo da semplice ad appena ispessito all'esterno e smussato all'interno. Il tipo esula dal resto della forma VI e, sulla base della ipotizzabile morfologia del corpo, sembra essere una forma specifica, ovvero dedicata ad una precisa attività funzionale all'interno della categoria dello stoccaggio di medio periodo. All'interno del repertorio il tipo ha un'incidenza bassa, dopoché consta di soli due frammenti (1,15% sull'intera forma VI). Si tratta in ogni caso di vasi dalle piccole dimensioni, con diametro all'orlo compreso tra 8,5 e 13 cm. I frammenti sono documentati solo nella Fase 3b, in ceramica da cucina e in ceramica comune in una classe molto simile per impasto e trattamento di superficie a quella da cucina (Cg)⁹⁸.

⁹⁸ Per la descrizione approfondita della classe Cg, in altre parole *Coarse grained*, si rimanda a D'Agostino, Orsi 2015, 60-61.

VIII Vaso chiuso di grandi dimensioni

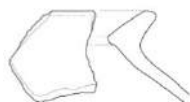
La forma VIII identifica tutti i frammenti riconducibili a vasi chiusi di grandi dimensioni, con corpo profondo, specificamente e chiaramente associabili all'attività dello stoccaggio. La forma, nota in letteratura come *storage vessel* o *pithos* ha caratteristiche morfologiche ben precise, tra cui l'alto spessore delle pareti e dell'orlo e l'orlo generalmente a sezione quadrangolare. Secondo lo schema morfo-tipologico della missione di Uşaklı, sono state distinti due macrotipi principali (*A*, *B*) e ulteriori varietà interne, sulla base della morfologia dell'orlo, ovvero la porzione che maggiormente si conserva. Il macrotipo *A* include vasi con apertura all'orlo di medi-grandi dimensioni riferendosi all'orizzonte funzionale dello stoccaggio di medio periodo; il macrotipo *B* include vasi la cui apertura all'orlo è molto ampia, indicando un'attività di stoccaggio di lungo periodo. Il repertorio dell'Età del Ferro di Uşaklı consta di ventitré frammenti relativi a vasi da stoccaggio (1,32% sul totale del repertorio) tra i quali il macrotipo VIIIA ha un'incidenza maggiore sull'intero tipo, circa il 57%, mentre il tipo VIIIB ha una frequenza del 43% sull'intero tipo. La classe funzionale pertiene l'orizzonte delle ceramiche da stoccaggio sebbene siano presenti alcuni frammenti in ceramica comune, attribuiti alla forma VIII sulla base delle caratteristiche morfologiche. Tutti i frammenti sono prodotti al tornio, come dimostra la traccia di tornio sulla parete interna di ciascun orlo, sebbene la dimensione degli stessi vasi indichi la possibilità di rifiniture o congiunzioni tra parti diverse del vaso fatte a mano. La forma è documentata per la maggior parte nella classe acroma brunita (*Pb*) con un'incidenza di circa il 57%, poi equamente attestata nella classe acroma (*P*), ingobbiata in giallo (*Yg*), ingobbiata in marrone (*Bs*).

La provenienza dei frammenti è equamente ripartita tra la Fase 2a, in cui è attestato il 44% del tipo, e la Fase 3b, in cui è rappresentato dal 48% dell'intero tipo. La presenza della forma VIII nelle fasi intermedie 2b e 3a è sporadica e non informativa. Nel livello più antico, Fase 2a, la forma si attesta con apertura all'orlo compresa tra 2,5 e 42,5 cm e quasi esclusivamente nella classe acroma brunita (*Pb*). Nella fase più recente 3b la forma è rappresentata da frammenti con diametro all'orlo compreso tra 24 e 48 cm e anche in questo livello quasi del tutto nella classe acroma brunita.

Tipo VIIIA.1



Vaso da stoccaggio di dimensioni medio-grandi, orlo ispessito all'esterno a sezione triangolare. Il tipo include i frammenti di orlo e parete di vasi da stoccaggio caratterizzati da orlo a sezione triangolare, lievemente appiattito, e piccolo collo creato dalla discontinuità tra orlo e spalla del vaso. All'interno del repertorio il tipo è costituito da cinque frammenti (circa il 22% sul totale della forma) con diametro all'orlo compreso tra 24 e 42 cm. Il trattamento di superficie prevalente associato al tipo è la brunitura (*Pb*) poi l'acromia (*P*). La classe brunita è documentata esclusivamente nel libello più antico 2a, mentre la classe acroma si attesta con dimensioni medie di 27 cm esclusivamente nel livello più recente 3b.



Tipo VIIIA.2

Vaso da stoccaggio di grandi dimensioni, orlo marcatamente estroflesso. Il tipo include frammenti di vasi chiusi di grandi dimensioni caratterizzati da una netta discontinuità tra l'orlo e la spalla del vaso nella parte interna dell'orlo. L'orlo si presenta allungato e arrotondato nel suo margine esterno e smussato all'interno. Sulla base dello stato di conservazione dei frammenti, non è possibile ricostruire un intervallo dimensionale. Tuttavia, uno dei due frammenti che compongono il tipo ha diametro di 42 cm, confermando l'associazione del tipo a vasi di grandi dimensioni. Il tipo ha nella semplice brunitura il trattamento di superficie prevalente. L'incidenza percentuale del tipo è bassa, sebbene risulti attestato sia nella Fase 2a sia nella Fase 3b.

Tipo VIIIA.3



Vaso da stoccaggio di medio-grandi dimensioni con orlo a sezione quadrangolare. Il tipo comprende i frammenti di vasi di con orlo ispessito all'esterno e a sezione squadrata. Nella sua parte superiore l'orlo può essere appiattito o smussato verso l'interno. Il tipo si riscontra principalmente nella classe brunita e in una minima parte nella classe con ingobbio giallastro. Il campione consta di quattro frammenti, costituendo circa il 17% all'interno della forma VIII. Il diametro all'orlo varia da un minimo di 25,5 cm a un massimo di 40 cm. I frammenti del tipo sono attestati esclusivamente nella Fase 3, con una minima parte nella sotto-fase 3a ed una maggioritaria nella fase più recente 3b.



Tipo VIIIA.4

Vaso da stoccaggio di medio-grandi dimensioni, orlo estroflesso e arrotondato, su alto collo?. Il gruppo include un frammento sporadico orlo e parete di elevato spessore di vaso di grandi dimensioni, con diametro pari a 51 cm. Il frammento proviene dalla Fase 2a. Sulla base dello stato di conservazione e della quantità del campione che lo rappresenta, il tipo non può essere considerato indicativo a fini interpretativi.



Tipo VIIIB.1

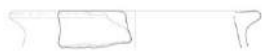
Vaso da stoccaggio di grandi dimensioni, orlo ispessito e a sezione quadrangolare. Il tipo include frammenti di orlo e parete di spessore notevole, relativi a vasi caratterizzati da un grande orlo, ispessito all'esterno, a sezione squadrata con profilo allungato. In molti casi il tipo si caratterizza per la presenza di un collo relativamente corto. All'interno del repertorio il tipo consta di tre frammenti con diametro compreso tra 28 e 45 cm, invariabilmente attestato nella classe brunita, acroma e ingobbata. L'incidenza del tipo è del 27% all'interno della stessa varietà tipologica VIIIB e del 13% all'interno della forma VIII. Tutti i frammenti del tipo provengono dalla Fase 3b e dalla medesima unità stratigrafica (us 102).



Tipo VIIIB.2

Vaso da stoccaggio di grandi dimensioni, orlo ispessito all'esterno e arrotondato. Il gruppo include frammenti di parete molto spessi riconducibili a vasi da stoccaggio di grandi dimensioni con orlo marcatamente arrotondato all'esterno. Il campione che costituisce il tipo non è particolarmente rappresentativo, dopoché si compone di tre frammenti di orlo, con diametro compreso tra 31 e 43,9 cm. La classe più frequentemente associata è la brunita. Il materiale proviene esclusivamente dalla Fase 2a e dalla medesima unità stratigrafica (us 126).

Tipo VIIIB.3



Vaso da stoccaggio di grandi dimensioni, orlo ispessito all'esterno e a sezione triangolare. Il tipo racchiude frammenti di vasi di grandi dimensioni caratterizzati da orlo a sezione triangolare, lievemente smussato all'interno. Comunemente l'orlo supera l'espansione della spalla che a sua volta si presenta quasi rettilinea. Il tipo consta di cinque frammenti (22% sulla forma VIII) e circa il 46% del tipo VIIIB. Dopo il sottotipo VIIIA.1 è infatti il più rappresentato all'interno del repertorio da stoccaggio. Laddove è stato possibile ricostruirle, le dimensioni basate sul diametro all'orlo sono omogeneamente comprese tra 30 e 36 cm. Sulla base del campione rinvenuto, non sembra esserci un trattamento di superficie prevalente rispetto un altro; il tipo è infatti attestato invariabilmente nella classe con ingobbio marrone, nella classe brunita e nell'acroma. La maggioranza dei frammenti è documentata nella Fase 2, con una presenza maggiore nella sotto-fase 2a, in cui il tipo mostra la conformazione morfologica e dimensionale su citata. Nella Fase si attesta un unico frammento con diametro maggiore rispetto al periodo precedente e in associazione alla classe con ingobbio marrone (*Bs*).

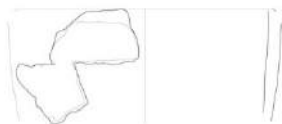
X Sostegno

La forma del sostegno X include in modo esclusivo frammenti relativi a vasi specifici destinati al supporto di ulteriori vasi, in questo caso da cucina. Si tratta di sostegni di fornelli, identificati durante la campagna di scavo 2016, e tuttora in corso di studio⁹⁹. La forma risulta sporadicamente attestata in letteratura e scarsamente attenzionata. Il campione stratigraficamente attendibile di Uşaklı Höyük si compone di trentaquattro frammenti di orlo e parete di sostegni di fornelli, in cui sulla base del repertorio in esame, sono stati distinti due macrotipi. Il primo, XA, con orlo arrotondato e introflesso e parete lievemente rientrante verso l'orlo; il secondo, XB, con orlo appiattito e ispessito sia all'interno sia all'esterno. Un solo frammento di orlo è stato attribuito ai frammenti non determinabili, in ogni caso riconducibile alla forma del sostegno da cucina. Oltre lo spessore medio-alto delle pareti, la composizione dell'impasto influenza comunemente lo stato di conservazione, limitato quindi alla sola porzione superiore¹⁰⁰.

⁹⁹ ORSI, *in preparazione*.

¹⁰⁰ Per la descrizione accurata dell'impasto si rimanda al paragrafo dedicato.

Talvolta si attestano frammenti verosimilmente pertinenti la parte inferiore dei sostegni, in cui si notano margini finiti con morfologia arrotondata e quasi appiattita, sebbene non sia certa l'attribuzione alla base della stessa forma. Alcuni esemplari mostrano chiare tracce digitali legate alla lavorazione a mano della forma ma finora non si riscontrano tracce di fuoco sulle superfici conservate. Le pareti hanno generalmente profilo rettilineo e mostrano la superficie lisciata, sebbene non sia sempre evidente un trattamento come la brunitura o la lisciatura. Si tratta di frammenti esclusivamente fatti a mano associabili all'orizzonte funzionale della ceramica da cucina, di cui hanno l'aspetto di costituirne una versione più grezza ¹⁰¹. Sulla base dello stato di conservazione dei frammenti, non è possibile fornire indicazioni dimensionali se non per lo spessore delle pareti, compreso tra 16 e 20 mm e superiore. L'incidenza della forma all'interno del repertorio è bassa, attestandosi intorno al 2%. Due soli frammenti sporadici sono attestati durante la Fase 2a. La quasi totalità della forma è, infatti, documentata (circa il 95%) nella Fase 3b.



Tipo XA

Sostegno di fornello con orlo arrotondato. Il tipo include i frammenti identificati come sostegni di altri vasi destinati alla preparazione di cibi, caratterizzati da impasto grossolano, spessore medio-alto delle pareti, pareti verticali verso l'orlo, orlo arrotondato e lievemente introflesso verso l'interno. Soltanto tre frammenti, con spessore superiore a 20 mm, sono stati riconosciuti come certamente pertinenti il tipo. Per la maggior parte provengono dalla Fase 3b e soltanto un esemplare dalla fase precedente 2a. Il tipo ha un'incidenza intermedia, rappresentando il 9% all'interno della stessa forma. La classe funzionale pertiene le ceramiche da cucina e la tecnica di manifattura si attesta esclusivamente a mano.



Tipo XB

Sostegno di fornello con orlo appiattito. Il tipo include i frammenti di sostegni caratterizzati da orlo appiattito e lievemente ispessito sia all'interno che all'esterno. Il profilo delle pareti è comunemente verticale sebbene si attestino esemplare con profilo

¹⁰¹ Si tratta dello stesso tipo di classe funzionale attribuito alla forma della Piastra (forma I), denominata K-Cr (*Kitchen Coarse*) e ancora in fase di studio.

appena rientrante verso l'orlo. Come il precedente tipo, anche questo è attestato con precisione da tre frammenti di orlo e parete con spessore lievemente inferiore (tra 11 e 20 mm). Negli esemplari appartenenti al tipo si nota una frequente incidenza delle tracce digitali sulla superficie esterna e sull'orlo. La frequenza del tipo è media, rappresentando il 9% all'interno della stessa forma. La classe funzionale pertiene le ceramiche da cucina e la tecnica di manifattura si attesta esclusivamente a mano. Il tipo è documentato soltanto nel livello 3b.

XIV Cratere

Nella seguente tipologia la forma del cratere corrisponde al numero XIV, non presente all'interno del sistema tipologico della Missione già in atto¹⁰². La consecuzione macro-morfologica ha portato dunque alla presente collocazione nella tipologia dei materiali dell'Età del Ferro. Considerato lo scarso stato di conservazione dei frammenti, la scansione tipologica si basa sulla differenziazione degli orli, in ogni caso caratterizzati da una risega interna, che contraddistingue marcatamente la forma. Per la stessa ragione alcuni frammenti mal preservati sono stati attribuiti alla forma generica. Si tratta di un ampio campione di frammenti di orlo e parete riconducibili a vasi con collo cilindrico e apertura all'orlo di piccole, medie e grandi dimensioni. Il diametro all'orlo è compreso tra 15 e 41 cm, testimoniando un'ampia variabilità dimensionale della forma. Questa si attesta esclusivamente in ceramica comune fatta al tornio e associata per la maggioranza dei casi alle classi dipinte (circa il 52%), alla classe brunita (29%) e in una minima quantità risulta attestata anche nella classe con ingobbio giallastro e nella classe acroma. Il campione ha una frequenza bassa all'interno del repertorio in esame: consta di trentuno frammenti e rappresenta circa il 2% sul totale dell'assemblaggio ceramico. All'interno del repertorio la forma è presente attraverso due macrotipi principali (A, C) e con otto varietà tipologiche. Il tipo più rappresentato è il XIVA (85% dell'intera forma), caratterizzato da apertura all'orlo compresa tra 15 e 41 cm e dall'associazione al trattamento di superficie prevalente alla classe dipinta (57%). La forma comincia ad essere attestata nella fase più antica, 2a, con una modesta quantità (21%),

¹⁰² All'interno della tipologia sistematizzata del sito la forma del cratere è presente sotto la denominazione Z. All'interno di questo lavoro è stata mantenuta la diversificazione interna della forma e ne è stato cambiato soltanto il nome.

prevalentemente nella classe brunita e con diametro tra 16 e 41 cm. Nelle sotto-fasi 2b e 3a la forma continua ad essere documentata seppur con una sporadica presenza. La maggior parte dei frammenti (72%) è attestata nella Fase 3b, in cui la forma conserva le caratteristiche dimensionali della prima fase, ma è associata in modo prevalente alla classe dipinta.

Tipo XIVA.1

Cratere con orlo semplice e affusolato. Si tratta di un tipo cui sembra verosimile appartenga una forma con collo dalle pareti verticali. Talvolta l'orlo può avere un lieve ispessimento all'esterno. La varietà ha una bassa frequenza, dopoché è rappresentata da un unico frammento di orlo, con diametro pari a 16 cm, in ceramica brunita, proveniente dalla Fase 2a.

Tipo XIVA.2

Cratere con orlo estroflesso e ispessito all'esterno. Il sottotipo include frammenti di orlo riferibili a vasi con collo di medie dimensioni, con orlo ispessito all'esterno talvolta con profilo quadrangolare. Come nel precedente caso, il campione non è informativo dato che si basa su due soli frammenti di orlo e parete, con diametro pari a 15 cm, associati sia alla classe brunita sia alla classe con ingobbio giallastro. Il tipo è attestato unicamente nella Fase 3b.

Tipo XIVA.3



Cratere con orlo estroflesso dal profilo conico, scanalato all'interno. Il sottotipo include i frammenti verosimilmente di cratere su alto collo verosimilmente cilindrico, con orlo ispessito all'esterno e appiattito, con profilo dell'orlo conico e tipica angolazione o scanalatura sotto l'orlo interno che connette l'orlo al collo del vaso. Il tipo consta di tre frammenti, con diametro all'orlo compreso tra 25 e 41 cm, appartenenti all'orizzonte delle ceramiche comuni, fatti al tornio e associati alla classe dipinta e brunita. La varietà si attesta esclusivamente nella Fase 2, con l'esemplare dipinto e con diametro maggiore nel momento più antico e con l'esemplare brunito più piccolo nell'ultima parte 2b.

Tipo XIVA.6

Cratere con orlo ispessito all'esterno, allungato. La varietà include i frammenti di vaso con collo caratterizzati da orlo ispessito all'esterno, caratterizzato da profilo quadrangolare. Il campione della varietà ha una frequenza molto bassa. Un solo frammento, con diametro pari a 30 cm, rappresenta il tipo, documentato esclusivamente con superficie brunita nella fase 2a.



Tipo XIVA.8

Cratere con orlo estroflesso, collo verticale, scanalato all'interno. Il sottotipo racchiude i frammenti di forme chiuse di medie dimensioni contraddistinte da orlo estroflesso, generalmente arrotondato e ispessito all'esterno, e da scanalatura interna più o meno accentuata. Il tipo è presente all'interno del repertorio con diciotto frammenti, con diametro all'orlo compreso tra 16 e 45 cm, pertinenti l'orizzonte delle ceramiche comuni fatte al tornio. Il trattamento di superficie prevalente è la pittura su ingobbio chiaro o direttamente sulla superficie del vaso (82%). L'incidenza del tipo è alta, dopoché rappresenta il 61% del macrotipo XIVA e circa il 52% dell'intera forma XIV. Fatta eccezione per due frammenti dipinti provenienti rispettivamente dal livello 2b e 3a, l'intero sottotipo è attestato in modo esclusivo nella sotto-fase 3b.

Tipo XIVA.10



Cratere con orlo marcatamente estroflesso e scanalato. Il sottotipo concerne frammenti di vaso con alto collo caratterizzati da orlo estremamente estroflesso, quasi orizzontale, a sezione circolare, con tipica scanalatura sulla parete estroflessa dell'orlo. La quantità minima del campione (due esemplari) e lo stato di conservazione in cui versano i frammenti, il cui diametro non è ricostruibile, influenzano la frequenza di questo tipo, non sostanziale, sebbene si costituisca di due esemplari in ceramica comune, uno nella classe dipinta proveniente dal livello 2a, l'altro, nella classe con ingobbio giallastro dalla sotto-fase 3b.

Tipo XIVC



Cratere con orlo ispessito all'esterno e smussato all'interno, collo cilindrico. Nel secondo macro-tipo sono inclusi i frammenti che mostrano pareti verticali verso l'orlo, orlo ispessito all'esterno, quasi con sezione quadrangolare, e smussato all'interno. Nel repertorio, il campione del tipo è rappresentato da tre frammenti appartenenti all'orizzonte delle ceramiche comuni, con diametro all'orlo compreso tra 20 e 38,8 cm. Il trattamento di superficie prevalente è la brunitura che risulta attestata in associazione al tipo in misura maggiore nella sotto-fase 3b, sebbene nella sotto-fase 2b si documenti il frammento in ceramica acroma e con dimensioni maggiori.

W Non determinabili

All'interno della categoria così definita sono compresi tutti i frammenti di anse, pareti e basi non riconducibili ad una precisa forma. Nonostante ciò, sulla base dei confronti con altri siti, degli attacchi tra frammenti e della caratterizzazione stilistica, è possibile in via ipotetica attribuire cronologicamente e morfologicamente alcuni elementi. Tra questi, per esempio, la base ad anello (B5) è sempre associata al macro-tipo morfologico della coppa con orlo ispessito e con diametro di circa 30 cm (tav. XIV n. 88), tipica della Media Età del Ferro. O ancora, alcuni frammenti di parete con un determinato motivo decorativo, come nel caso della combinazione del motivo decorativo inciso e dipinto (tav. VII n. 50), trovano esatta corrispondenza cronologica con repertori esterni al sito. Il gruppo include infine pochi frammenti il cui stato di conservazione ha limitato l'identificazione morfologica o funzionale.

Ansa

Anche la classificazione delle anse segue il sistema in uso presso la Missione Italiana di Uşaklı Höyük. Il campione consta di centocinquantadue frammenti, rappresentando circa il 9% dell'intero repertorio. Il tipo più rappresentato è quello dell'ansa con sezione rettangolare (A3) costituendo il 29% della forma ansa, cui segue il tipo di ansa con sezione arrotondata (A10), circa il 21%, mentre il 15% è rappresentato dall'ansa a

sezione circolare (A8). La frequenza degli altri tipi di ansa, considerati unitamente, è sporadica e in totale rappresenta circa il 34%.

La totalità dei frammenti è costituita da anse verticali, sebbene sia documentato un unico frammento di ansa e parete con orientamento orizzontale (tav. IV n. 34).

La maggioranza delle anse è stata documentata nella sotto-fase 3b (circa il 67%), mentre la restante parte, più numerosa, è attestata nella sotto-fase più antica 2a con un indice di frequenza di circa il 21%.

Tipo A1

Ansa con sezione triangolare. Il tipo è costituito da un unico frammento. Sebbene si tratti di un tipo attestato comunemente in associazione alla ceramica nella classe *Red Slip*, pertinente l'Età del Bronzo, si documenta anche nella classe tipica della Media Età del Ferro, ovvero quella caratterizzata da pittura nera su ingobbio giallastro (*Pt-d*). L'orizzonte funzionale di riferimento è quello della ceramica comune, benché il campione non sia sufficientemente proporzionato per supporre continuità morfologica del tipo nel tempo.

Tipo A2

Ansa con impressione nel punto d'imposta. Si tratta di un tipo individuato durante la *survey* del sito sia all'interno della ceramica comune sia all'interno della ceramica da stoccaggio. In questo repertorio è presente con un unico frammento afferente la ceramica comune, caratterizzato da un'impressione arrotondata nel punto di congiunzione tra l'ansa e la parete del vaso. Il trattamento di superficie attestato è la pittura nera su fondo chiaro, ottenuto con ingubbiatura gialla (*Pt-d-ys*).

Tipo A3



Ansa con sezione ovoidale schiacciata. Si tratta del tipo maggiormente rappresentato all'interno del repertorio, di cui costituisce circa il 29%. È presente per la quasi totalità in ceramica comune e solo il 2% in ceramica da cucina. La qualità della manifattura è per la maggior parte media. Il trattamento di superficie prevalente (circa il 12%) risulta

essere il la brunitura su superficie (classe *Pb*), mentre risulta equamente distribuito nelle classi acroma, dipinta e ingobbiata.

Tipo A4



Ansa disposta orizzontalmente e orientata verticalmente. I frammenti di ansa o presa appartenenti al tipo sono collocati in senso orizzontale sulla parete e orientati con andamento verticale, generalmente dando origine ad una sorta di triangolo. Sebbene già durante la *survey* il tipo sia stato documentato per lo più nella classe *Red Slip* da frammenti appartenenti a orizzonti cronologici antecedenti l'Età del Ferro, il tipo è presente all'interno di questo repertorio con un unico frammento verosimilmente appartenente all'ambito cronologico sotto esame in questa ricerca. Si tratta di un frammento di parete e ansa in ceramica da cucina, prodotto con tecnica a mano e di spessore medio-alto.

Tipo A5

Ansa con doppio solco. Il tipo è caratterizzato dalla presenza di un doppio solco lungo l'asse longitudinale dell'ansa, generalmente a sezione ovale schiacciata. Sono stati individuati cinque frammenti appartenenti al tipo, di cui la maggior parte è in ceramica comune e la restante parte in ceramica da cucina. Le classi più attestate sono sia l'acroma sia la cucina, mentre è attestato un unico frammento nella classe ingobbiata in chiaro (*Yg*).



Tipo A6

Ansa con unico solco centrale. Il tipo include i frammenti caratterizzati da un'unica depressione centrale lungo l'asse longitudinale dell'ansa e da sezione ovale schiacciata. Il campione consta di due frammenti che documentano la presenza del tipo sia in ceramica comune nella classe acroma sia in ceramica da cucina. Il trattamento di superficie attestato in entrambi i frammenti è la brunitura.

Tipo A7

Parete con punto d'imposta dell'ansa. Questa categoria racchiude tutti i frammenti di parete con evidente punto d'imposta di un'ansa le cui caratteristiche non sono decifrabili sulla base dello stato di conservazione dello stesso frammento. La manifattura varia da mediamente grezza a grezza. Il gruppo consta di nove frammenti rappresentati equamente sia dalla ceramica da cucina sia da quella comune con le classi dipinta, acroma e ingobbiata in giallastro.

Tipo A8



Ansa con sezione circolare. Il tipo è rappresentato da ventiquattro frammenti, rappresentando il terzo gruppo più numeroso all'interno delle anse, con un indice di frequenza di circa il 16% rispetto al numero totale della forma delle anse. Tutti i frammenti sono accomunati dalla sezione circolare e dall'appartenere in modo esclusivo all'orizzonte della ceramica comune. Il trattamento di superficie prevalente e la rispettiva classe più rappresentata è la pittura su fondo chiaro o direttamente su superficie. In un caso, si documenta la presenza di un frammento di ansa nella classe *Grey*, raramente presente all'interno del repertorio.

Tipo A10

Ansa con sezione arrotondata. Il tipo include tutti i frammenti con sezione non propriamente circolare bensì arrotondata. Si tratta del secondo gruppo più numeroso, rappresentato da trentatré frammenti (22% sul totale delle anse). La maggior parte pertiene l'orizzonte della ceramica comune (91%), con la classe della ceramica acroma brunita (*Pb*) maggiormente rappresentata.

Tipo A11

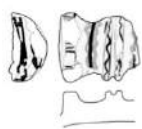
Ansa con sezione ellissoidale. Il tipo individua l'ansa con sezione intermedia tra la forma circolare e quella ovoidale schiacciata. È costituito da undici frammenti, quasi per intero appartenenti all'orizzonte della ceramica comune (91%). La manifattura è media e il trattamento di superficie prevalente è la pittura applicata direttamente sulla superficie del vaso.

Tipo A12

Ansa con sezione schiacciata, spessa. Il tipo racchiude un ristretto gruppo di sei frammenti, la cui sezione ha forma schiacciata e si presenta di medio spessore (11-15 mm). La manifattura è esclusivamente grezza e appartiene per la maggior parte all'orizzonte della ceramica comune (67%). Il trattamento di superficie prevalente è la sola brunitura su superficie acroma della classe *Pb*.

Tipo A13

Ansa con sezione quadrangolare. Il tipo consta di otto frammenti (5% sul totale delle anse) con sezione quadrangolare, di spessore variabile da un minimo di 5mm ad un massimo di 20 mm. La manifattura è grezza e pertiene l'orizzonte della ceramica comune. Il gruppo risulta equamente rappresentato sia dalla classe brunita sia dalla classe dipinta.



Tipo A14

Composita e con sezione arrotondata. Il tipo include i frammenti di ansa con sezione arrotondata, dove conservata, e struttura complessa, ovvero con la cui morfologia può essere costituita da elementi plastici o porzioni composite, anche modanate. Due frammenti di ansa sono stati attribuiti al tipo. Si tratta di un'ansa a doppio bastoncino nella classe *Grey* (U17.210) e di un elemento plastico modanato con base circolare nella classe dipinta bicroma (*Pt-b*) verosimilmente assimilabile ad una porzione di ansa composita di cratere (tav. XXXI n. 220). L'orizzonte funzionale pertiene l'ambito della ceramica comune e la manifattura è grezza.

Tipo A15

Composita e con sezione squadrata. Il tipo individua un unico frammento all'interno del repertorio con sezione ovoidale schiacciata e morfologia angolare dell'ansa stessa. L'orizzonte funzionale è quello della ceramica comune con manifattura grezza e il trattamento di superficie prevalente è la brunitura su superficie acroma (*Pb*).

Base

Come nel resto della classificazione, anche la seriazione delle basi è conforme alla tipologia in uso presso la Missione Italiana di Uşaklı Höyük. Il campione consta di duecentottanta frammenti, rappresentando il 16% dell'intero repertorio. La maggior parte afferisce al tipo della base piatta (circa il 75%), seguita dalla base ad anello (9%). La maggior parte delle basi proviene dal livello 3b (circa il 68%) e l'attestazione più antica e numerosa è documentata nella fase 2a (circa il 18%). In entrambi i livelli il tipo più documentato risulta essere il B1.

Tipo B1



Base piatta. Il tipo comprende tutti i frammenti di base caratterizzati da base con profilo privo di discontinuità. Il tipo consta di duecentodiciotto frammenti, per lo più pertinenti l'orizzonte della ceramica comune (83%), solo in minima parte in ceramica da cucina (14) e una sporadica percentuale in ceramica da stoccaggio (3%). La tecnica di manifattura prevalente contempla la produzione al tornio (71%). Come per il resto del repertorio, lo stato di conservazione dei frammenti non è ottimale e, laddove è stato possibile misurarlo, il diametro alla base varia da un minimo di 5 cm a un massimo di 20 cm.

La classe più rappresentata all'interno del tipo risulta essere la ceramica acroma brunita (*Pb*), rappresentando il 39% sul totale del tipo, a cui segue la ceramica con superficie acroma (*P*) con il 27%.

Tipo B5



Base ad anello. Il tipo include tutti i frammenti di base ad anello caratterizzati da profilo concavo nella porzione esterna della base. Il profilo della base è generalmente rettilineo, sebbene talvolta sia attestato anche con profilo lievemente svasato. Si tratta di cinquantatré frammenti che costituiscono il 3% sul totale del repertorio e circa il 19% sulla totale dei frammenti appartenenti alla forma della base. La quasi totalità (98%) dei frammenti pertiene l'orizzonte delle ceramiche comuni, prodotte con manifattura al tornio (circa il 95%). L'intervallo dimensionale del diametro va da 5 a 15 cm. Il trattamento di superficie maggiormente rappresentato in associazione al tipo di base è la

brunitura (classe *Pb*) rappresentando il 49% e l'acromia con il 42%. In generale, il tipo di base ad anello si associa alla coppa con orlo e porzione superiore del vaso dipinto e brunitura come trattamento di superficie secondario.

Tipo B7



Base a piedistallo. Il tipo include sporadici frammenti riconducibili alla forma della base su alto piede. Si tratta un ristretto gruppo di due frammenti, in ceramica comune, fatti al tornio, con diametro compreso tra 20 e 31 cm, documentati sia con superficie brunita (*Pb*) sia con superficie ricoperta da ingobbio giallastro (*Ys*)

III.3.1 Frequenza di forme e tipi principali

Sulla base della distinzione crono-stratigrafica, così come presentata nel Capitolo II, la distribuzione delle forme e dei tipi individuati all'interno di questo repertorio ceramico, pur risultando abbastanza articolata, documenta una presenza omogenea dal punto di vista cronologico e insieme morfologico.

Nello specifico si segnala che il livello che attesta la maggiore quantità di frammenti è il più recente, individuato dalla sotto-fase 3b, con una quantità di 1240 frammenti sul totale dell'intero repertorio ceramico, costituito da 1742 frammenti, e rappresentandone il 71,18%.

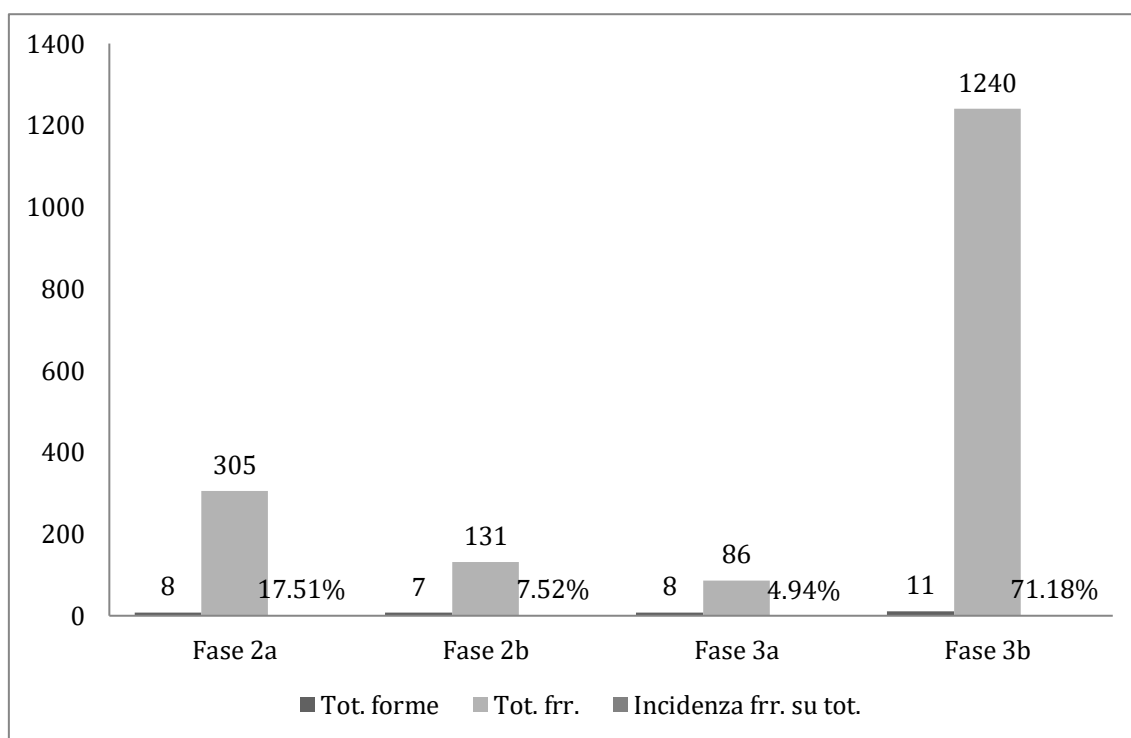


Tabella 2. Numero totale delle forme maggiormente attestate per livello cronologico; quantità totale dei frammenti in cui sono incluse pareti, basi, anse e frammenti residuali di altri periodi cronologici; percentuale dei frammenti per forma e livello rispetto alla quantità totale del repertorio ceramico (1742 frammenti).

Il numero dei frammenti per fase risulta ridimensionato se si escludono dal conteggio le basi, le anse e i frammenti residuali riconducibili ad altri periodi cronologici (Tabella 2). Si conta, infatti, un massimo di 508 frammenti per l'intera Fase 3 e un massimo di 160 frammenti per l'intera Fase 2.

Si documentano soltanto undici forme; alcune ricorrono con un indice di frequenza relativamente consistente e costante in ciascuna fase, come nel caso della coppa, altre compaiono solo in alcune fasi con una quantità degna di nota, come il caso delle piastre in ceramica da cucina.

In generale, si nota che le forme maggiormente rappresentate sono costituite dalla coppa (II) e dal vaso chiuso (VI) che beneficiano tuttavia di un migliore stato di conservazione che ne influenza di conseguenza l'indice di presenza nel repertorio (Tabella 2-4).

La forma più documentata nella sotto-fase 2a risulta essere la coppa, per la maggior parte presente con il tipo IIA.7, rappresentando lo 0,34% sul totale. In questo livello più antico le forme chiuse sono documentate dal tipo VIC attraverso una frequenza dello 0,52% sul totale.

Contrariamente al micro-livello precedente, nella sotto-fase 2b la forma più presente è la piastra in ceramica da cucina, tipo Ii, con l'1,15% sul totale e le forme chiuse compaiono quasi in modo esclusivo attraverso il tipo VIB.2 che rappresenta un elemento di forte continuità morfo-cronologica con i periodi seguenti (0,40% sul totale). Nella sotto-fase 3a, compaiono i tipi di coppa tipici dell'Età del Ferro Medio, qui maggiormente documentati dal tipo IIA.23, con un'incidenza dello 0,23% sul totale. In questa sotto-fase il vaso chiuso continua a essere la seconda forma più rappresentata, con una frequenza dello 0,40% del tipo VIB.2.

Nella sotto-fase più recente, livello 3b, la coppa è presente in modo significativo con i tipi IIA.30 (2,53%) e IIA.22 (2,47%). La forma chiusa di questa fase è attestata per lo più con il tipo VIB.2 (2,53%) sebbene si segnalino la ricomparsa relativamente indicativa del tipo VIC, presente nella variante VIC.3 con lo 0,57% sul totale.

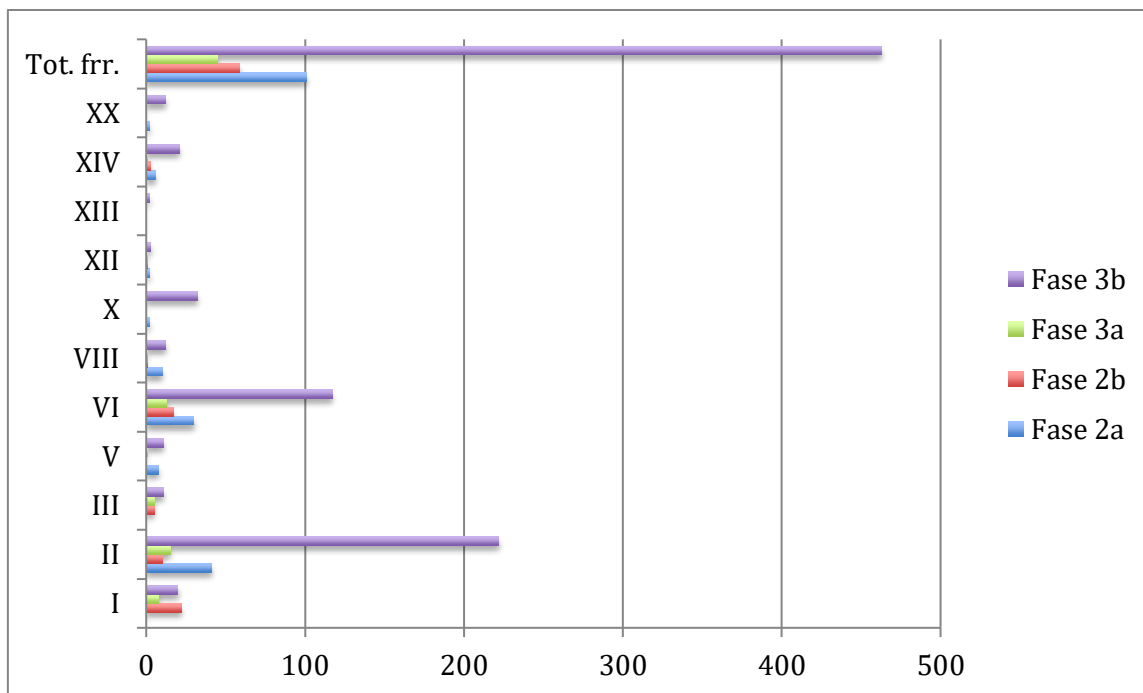


Tabella 3. Numero di frammenti distinto per livello e su base morfologica. Sono esclusi tutti i frammenti non riconducibili con esattezza ad una forma o tipo specifici, basi, anse, pareti e frammenti residuali di altri periodi cronologici.

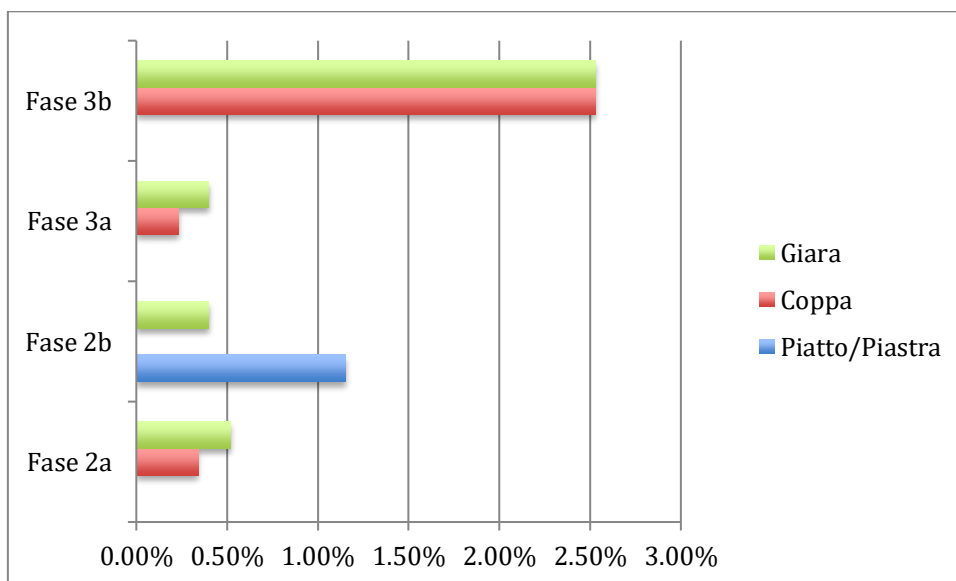


Tabella 4. Percentuale delle forme più diffuse per livello.

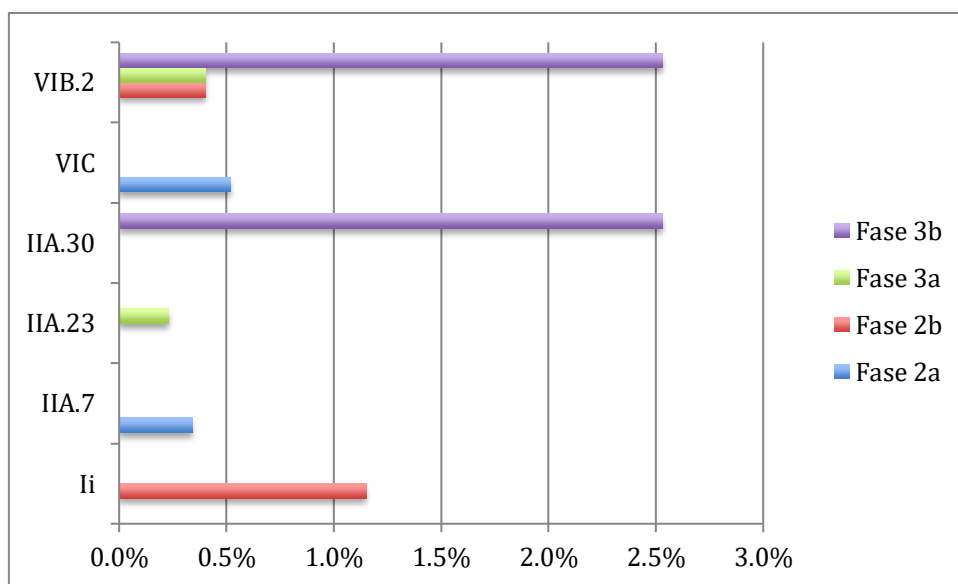


Tabella 5. Percentuale dei tipi più diffusi per livello.

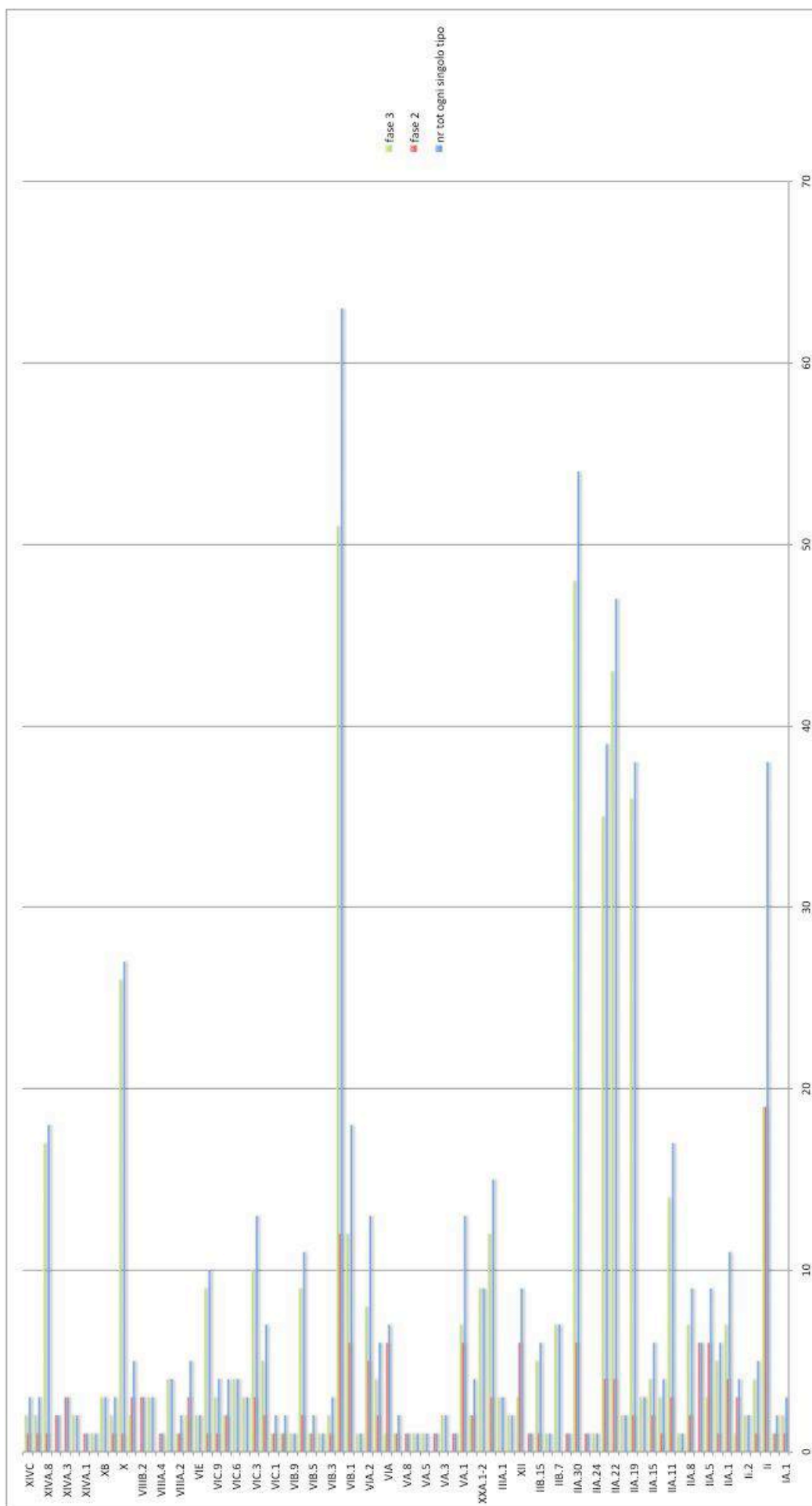


Tabella 6. Numero totale di ciascun tipo considerato all'interno del repertorio, e dunque rilevante per l'Età del Ferro, suddiviso sulla base della distribuzione in fasi.



Tabella 7. Quantità totale su base stratigrafica (us) di ogni singolo tipo riscontrato all'interno della Fase 2. I valori ulteriormente segnati concernono i tipi più frequenti.

Come esplicitato nel Capitolo I, la natura dei depositi stratigrafici dell'höyük condiziona la presenza di frammenti residuali, riconducibili a periodi cronologici precedenti l'Età del Ferro. I frammenti in questione, nel corso delle varie campagne di scavo, sono stati registrati con differenti codici sulla base dell'individuazione del preciso momento cronologico di riferimento. Il totale dei frammenti non pertinenti l'età del Ferro ha un'incidenza del 16,99% sull'intero repertorio, costituendone una parte non trascurabile (Tabella 8).

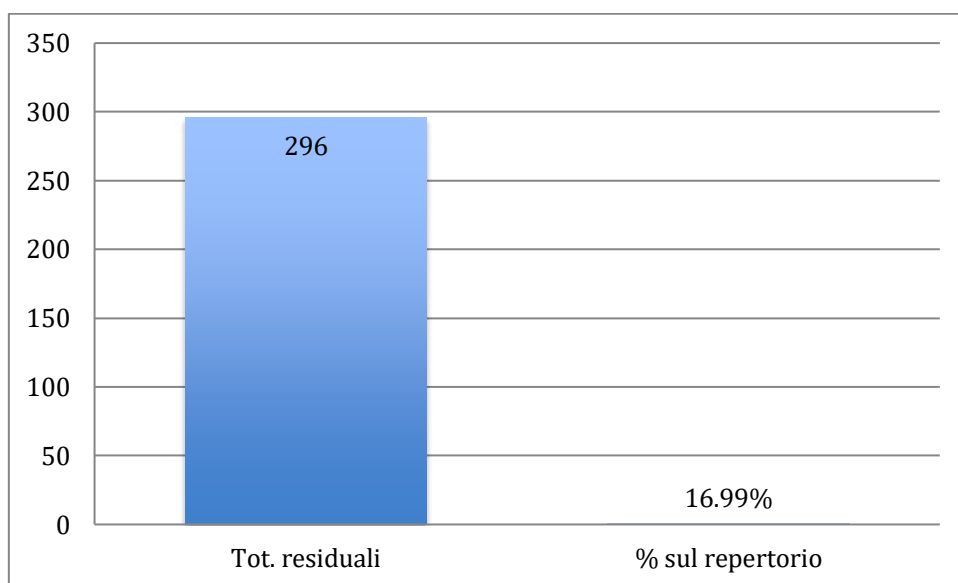


Tabella 8. Numero totale dei frammenti residuali all'interno del repertorio.

Il numero totale dei frammenti residuali, 296, è quantitativamente distribuito, come la maggior parte dell'evidenza ceramica dell'Età del Ferro, tra la sotto-fase 2a e la sotto-fase 3b. Nel momento più antico, fase 2a, si contano 96 frammenti, quasi tutti attribuibili all'Età del Bronzo Tardo, rappresentando il 31,48% sul numero totale di frammenti per la fase di riferimento. Nella fase 2b si segnala una sporadica quantità di frammenti residuali (16), quasi tutti riferibili all'Età del Bronzo Tardo, con un'incidenza del 12,21% sul numero totale della fase. Una rara e sparsa presenza è documentata nella fase 3a (9), in cui i frammenti, 10,47% sul numero totale della fase, sono da attribuire anche in questo caso nella quasi totalità al Bronzo Tardo. La sotto-fase più recente, in linea con l'attestazione quantitativa del repertorio dell'Età del Ferro, documenta una massiccia presenza di frammenti (175) riconducibili a periodi cronologici precedenti, quasi esclusivamente ancora al Tardo Bronzo, rappresentando il 14,11% sul numero totale di frammenti della fase (Tabella 6-7).

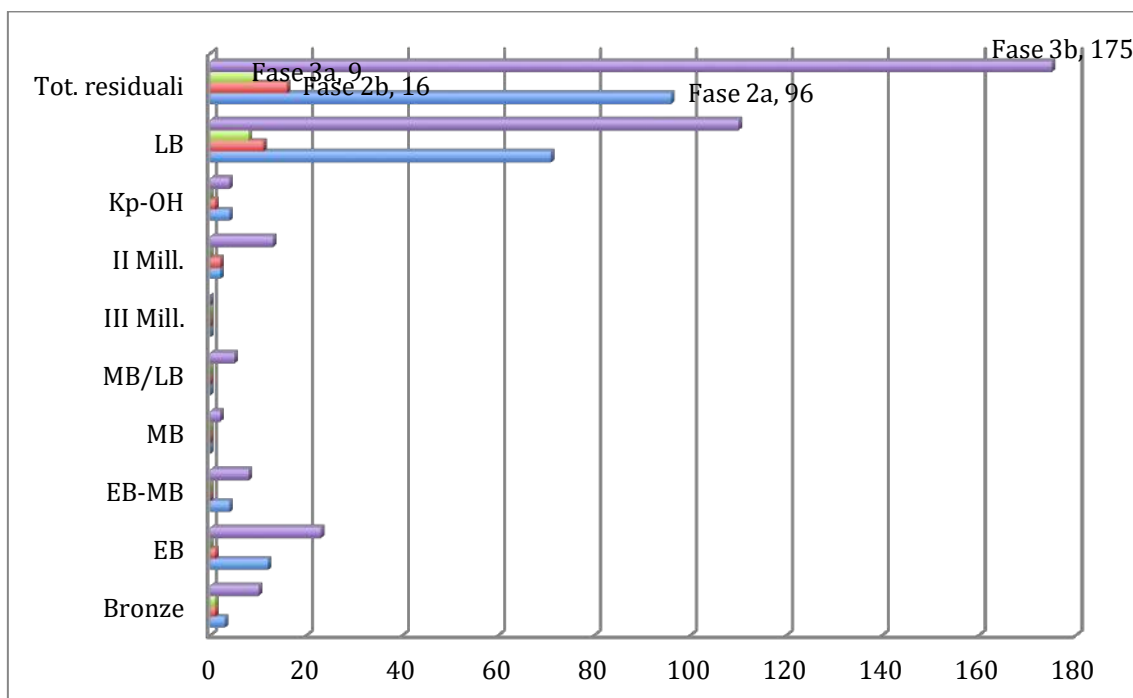


Tabella 9. Frammenti residuali con datazioni certe e relative quantità per fasi.

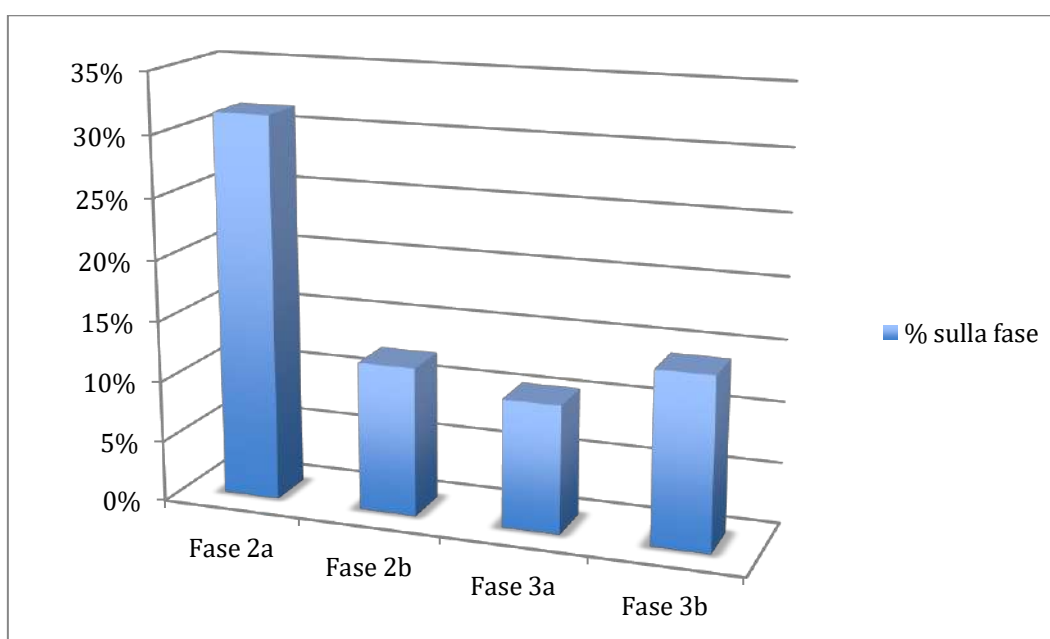


Tabella 10. Incidenza percentuale dei frammenti residuali distinti per livello.

III.4 Introduzione al catalogo

Tutti i frammenti presenti all'interno di questo repertorio sono stati raccolti durante le campagne di scavo 2016 e 2017, come si evince dal numero identificativo di ciascun frammento. Le abbreviazioni utilizzate nella descrizione dei frammenti coincidono con i codici usati nella prassi analitica della Missione Italiana di Uşaklı Höyük¹⁰³.

La presenza di materiali diversi dalla ceramica è stata segnalata dalla lettera K seguita da un numero arabo (es., K-2) che identifica piastre e sostegni, ovvero materiali in argilla la cui lavorazione non è stata necessariamente sottoposta ad un processo controllato e la cui destinazione d'uso è di supporto o preparatoria al consumo alimentare. La lettera K individua quindi in questo repertorio piastre e sostegni.

In alcuni casi, come per le classi, per alcuni trattamenti di superficie e per talune tracce tecnologiche in superficie, sono presenti in abbreviazione soltanto quelli riscontrati nel repertorio, per la cui ragione saranno presenti alcuni vuoti nella progressione della descrizione delle abbreviazioni.

n.: numero di ciascun frammento corrispondente al disegno in tavola

n.Uk: numero di inventario in riferimento alla stagione di scavo

US: numero di unità stratigrafica di provenienza del frammento

Cl: classe ceramica

Bs: *Brown slip* ovvero con ingobbio marrone

Gb: *Grey Burnished* ovvero grigia brunita

K: *Kitchen* ovvero da cucina

K-2i: *Kitchen Handmade Iron Age* ovvero ceramica da cucina fatta a mano dell'Età del Ferro

K-Cr: *Kitchen Coarse* ovvero ceramica da cucina per la preparazione

P: *Plain* ovvero acroma

Pb: *Plain Burnished* ovvero acroma brunita

¹⁰³ Tutti i dati in questo caso riferiti al codice di registrazione della ceramica fanno parte dell'Archivio della Missione Archeologica di Uşaklı Höyük.

Pb-2i: *Plain Burnished Handmade Iron Age* ovvero ceramica acroma brunita fatta a mano riferibile all'Età del Ferro (Antica?)

Pt-b: *Painted Bichromic* ovvero dipinta bicroma

Pt-d: *Painted Darkish* ovvero dipinta in nero su fondo chiaro

Pt-ia: *Painted Iron Age* ovvero dipinta genericamente riferibile all'Età del Ferro

Pt-2i: *Painted Handmade Iron Age* ovvero ceramica dipinta e fatta a mano dell'Età del Ferro (antica?)

Yg: *Yellow Slip Generic* ovvero con ingobbio giallastro

Ys: *Yellow Slip* ovvero con ingobbio giallastro tipico dell'Età del Ferro

Cl.F: classe funzionale generica di riferimento

C: comune

K: cucina

S: stoccaggio

T: tipologia degli inclusi principali

M: minerale

V: vegetale

MV: minerale e vegetale insieme

Ts.1: trattamento di superficie prevalente, tipologia di presenza sul frammento e localizzazione sul frammento¹⁰⁴

1: assenza di ingobbio

3: presenza di ingobbio

s: sporadica

p: parziale

t: totale

1: esterno

2: esterno e interno

3: interno

4: esterno e bordo interno

5: esterno parziale

¹⁰⁴ La presenza di ingobbio è in ogni caso relativa allo stato di conservazione del frammento, la qual cosa è specificata attraverso i codici di presenza dell'ingobbio o di altro trattamento (s, p, t).

6: sull'orlo, parte interna superiore ed esterna superiore

7: sull'orlo interno

8: sull'orlo

Ts.3: tracce tecnologiche in superficie, orientamento e localizzazione sul frammento¹⁰⁵

F: tracce digitali

W: tracce del tornio

T: tracce di rifinitura con strumento metallico

S: tracce di lisciatura

B: tracce di brunitura

v: verticale

h: orizzontale

s: obliquo

i: irregolare

Tipo: caratterizzazione morfo-tipologica

Cons.: stato di conservazione

1: integro (in cui si conserva almeno il profilo completo, dall'orlo alla base)

2: orlo e porzione di parete/collo

3: orlo

4: base

5: parete

6: base e porzione della parete

7: ansa

8: collo

9: becco

10: anse a presa

Tecn.: tecnica di manifattura

1: al tornio

2: a mano

¹⁰⁵ Per quanto riguarda la localizzazione delle tracce tecnologiche valgono gli stessi codici numerici usati nel trattamento 1.

3: mista

Diam.: diametro all'orlo; quando presente, quello alla base è collocato al di sotto. Il punto interrogativo ? si riferisce all'impossibilità nella ricostruzione del diametro a causa dello stato di conservazione del frammento; il segno rappresentato dalla stanghetta centrale – si riferisce all'assenza di tale misura dovuta dalla conformazione del frammento (come nel caso di pareti e anse)

Sp.: spessore della parete

1: molto sottile (1-3 mm)

2: sottile (3-5 mm)

3: medio A (6-10 mm)

4: medio B (11-15 mm)

5: spesso A (16-20 mm)

6: spesso B (oltre 20 mm)

Alt.: la misura dell'altezza è presente esclusivamente con riferimento ai vasi integri. Nel resto dei casi, l'altezza relativa di ogni singolo frammento non è stata considerata come particolarmente informativa ed è segnalata in catalogo tramite il segno della stanghetta centrale -.

Col.Sup.est.: colore della superficie esterna¹⁰⁶

P: colore della pittura

C: colore dell'ingobbio

S: colore della superficie

Col.Sup.int.: colore della superficie interna

P: colore della pittura

C: colore dell'ingobbio

S: colore della superficie

¹⁰⁶ Sia per la superficie esterna sia per quella interna, nel caso in cui siano presenti più colori, questi sono collocati nella descrizione dal più recente al più antico. In alcuni casi sono presenti due colori di superficie, segnalati come S1+S2.

Col.frat.: colore in frattura. Può includere:

Col.matr.est.: colore della frattura del margine esterno

Col.nucl.: colore del nucleo

Col.matr.int.: colore della frattura nel margine interno¹⁰⁷

¹⁰⁷ Tutti i colori sono stati registrati con la *Munsell Soil Color Chart*, ed. 2000.

III.4.1 Catalogo e tavole

n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	Col.Sup.est.	Col.Sup.int.	Col.frat.
1	U16.1772	150	Pb	C	M	It2	Bh2	IIA.2	2	1	20,6	3	-	S: 7.5YR 6/4	S: 7.5YR 7/4	Col.matr.est.: 7.5YR 6/4 Col.nucl.: 10YR 5/1 Col.matr.int.: 7.5YR 6/4
2	U16.1875	126	Pb-2i	C	M	It2	Bh2	IIA.1b	2	2	16,6	3	-	S: 10YR 4/1	S: 10YR 4/1	10YR 5/1
3	U16.1780	150	Pb-2i	C	MV	It2	Bi1 F1	IIA.2	2	2	?	3	-	S: 10YR 6/3	S: 10YR 7/2	Col.matr.est.: 7.5YR 6/6 Col.nucl.: GLEY1 3/N Col.matr.int.: 7.5YR 6/6
4	U16.1778	150	Pb-2i	C	M	It2	Bi2	IIA.7	1	2	20 orlo 8,5 base	3	8,8	S: 10YR 5/3	S: 10YR 5/2	Col.matr.est.: 10YR 5/3 Col.nucl.: 10YR 2/1 Col.matr.int.: 10YR 5/2
5	U16.1773	150	Pb-2i	C	M	It2	Bi2 F1	IIA.7	2	2	30,4	3	-	S: 7.5YR 6/4	S: 7.5YR 6/4	Col.matr.est.: 7.5YR 6/4 Col.nucl.: GLEY1 3/N Col.matr.int.: 7.5YR 6/4
6	U16.1775	150	Pb-2i	C	M	It2	Bi2	IIA.7	2	2	?	3	-	S: 7.5YR 6/3	S: 7.5YR 5/3	Col.matr.est.: 7.5YR 6/4 Col.nucl.: GLEY1 3/N Col.matr.int.: 7.5YR 6/4
7	U16.1973	140	Pb-2i	C	M	It2	Bi2	IIA.7	2	2	24,5	4	-	S: 10YR 6/3	S: 10YR 5/3	Col.matr.est.: 10YR 6/4; 2.5Y 2.5/2 Col.nucl.: 2.5Y 4/1 Col.matr.int.: 10YR 6/4; 2.5Y 5/2
8	U16.1863	126	Pb-2i	C	M	It2	Bh2	IIA.7	2	2	?	4	-	S: 10YR 5/3	S: 10YR 5/3	Col.matr.est.: 10YR 5/3 Col.nucl.: 2.5Y 3/1 Col.matr.int.: 10YR 5/3
9	U16.1865	126	Pb-2i	C	M	It2	Bh2 Tv2	IIA.7	2	2	?	3	-	S: 10YR 5/3	S: 10YR 5/3	Col.matr.est.: 10YR 4/4 Col.nucl.: 10YR 3/1 Col.matr.int.: 10YR 4/4
10	U16.1867	126	Pb-2i	C	M	It2	Bi2	IIA.8	2	2	14,7	3	-	S: 10YR 5/2	S: 10YR 5/2	10YR 2/1
11	U16.1759	147	Pb	C	MV	It2	Bh2 W3	IIA.5	3	1	23,5	3	-	S: 10YR 6/4	S: 10YR 6/4	7.5YR 6/4
12	U16.1974	140	Pb-2i	C	M	It2	Bi2	IIA.8	2	2	?	3	-	S: 10YR 6/3	S: 10YR 6/4	2.5 Y 5/3
13	U16.1517	143	Pb-2i	C	M	It2	Bh2	IIA.22c	2	2	30	3	-	P: 2.5YR 3/1; S: 2.5YR 6/6	P: 2.5YR 6/6; S: 10YR 6/4	Col.matr.est.: 10YR 6/4 Col.matr.int.: 10YR 6/4
14	U16.1866	126	Pb-2i	C	M	It2	Bh1 Bi3	IIC.1	2	2	18,8	3	-	S: 2.5YR 5/6	S: 7.5YR 6/4	5YR 6/8
15	U16.1743	142	Pb	C	M	It2	Bh2	W	2	1?	?	3	-	S: 5YR 5/6	S: 5YR 5/4	2.5YR 5/8
16	U16.1980	140	K-2i	K	M	It2	Bi2	VA.1	2	2	19,5	3	-	S1: 2.5Y 5/2 + S2: GLEY1 3/N	S: 7.5YR 2.5/1	Col.matr.est.: 10YR 6/6 Col.matr.int.: 7.5YR 2.5/1

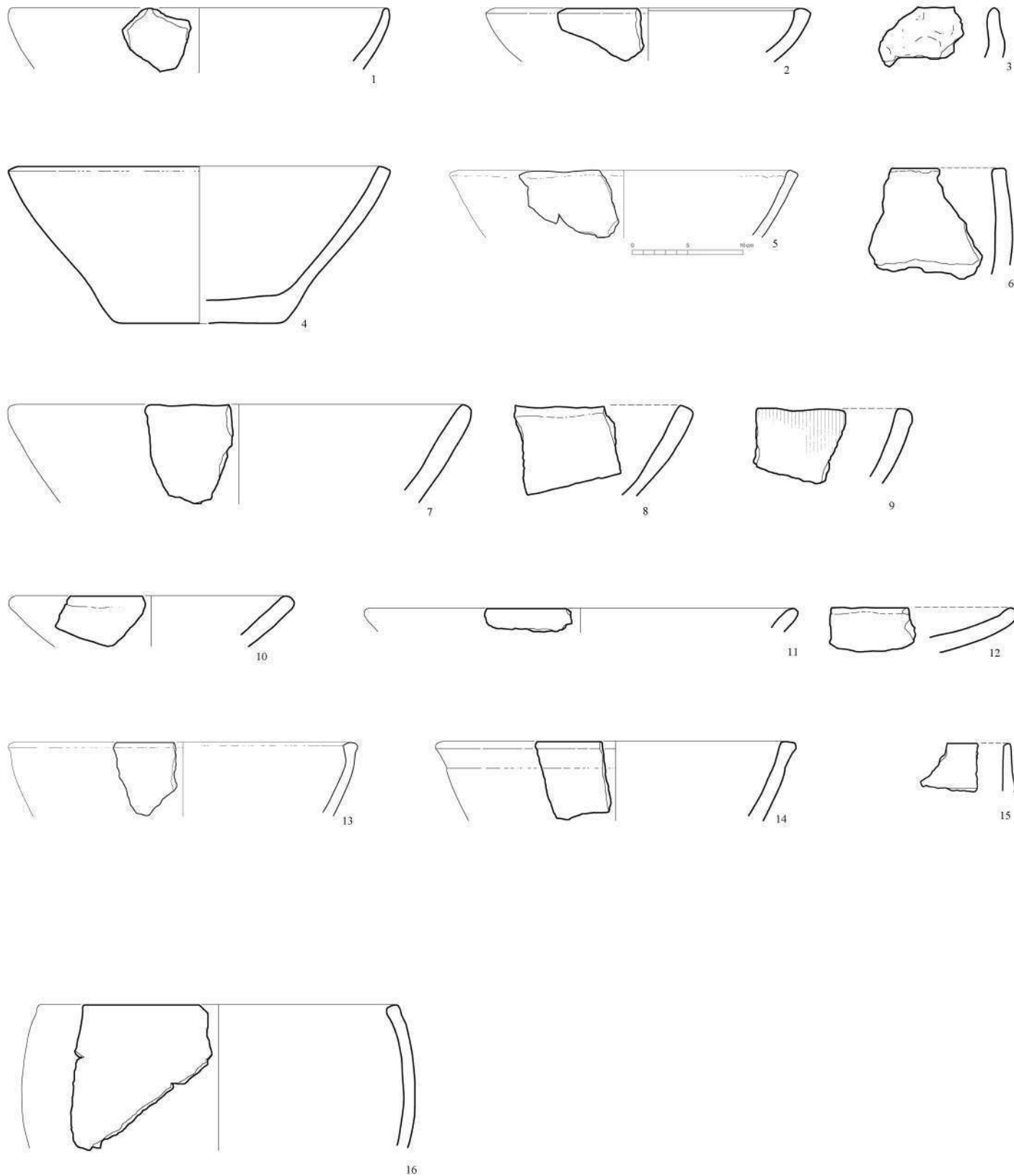


Tavola I. Coppe della sotto-fase 2a verosmilmente attribuibili all'Antica Età del Ferro, (n. 16 in ceramica da cucina).

n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	Col.Sup.est.	Col.Sup.int.	Col.frat.
17	U16.1745	142	Pt	C	M	1t2	Bh2	VIA.2	2	1	26,8	3	-	P: 5YR 5/3; S: 10YR 6/3	P: 5YR 5/4; S: 10YR 6/3	10YR 5/3
18	U16.1755	147	Pt-2i	C	M	1t2	Bh1	VIA.2	3	2?	15,4	3	-	P: 2.5YR 3/3; S: 7.5YR 7/4	S: 7.5YR 7/4	2.5YR 6/8
19	U16.1806	126	Pt-ia	C	M	1t2	Bh2 W3	XII	2	1	12	3	-	P: 7.5YR 3/1; S: 5YR 6/4	S: 5YR 6/4	5YR 6/4

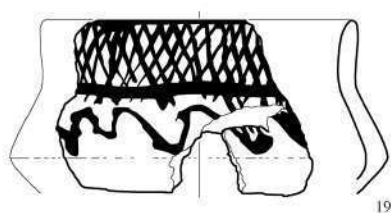
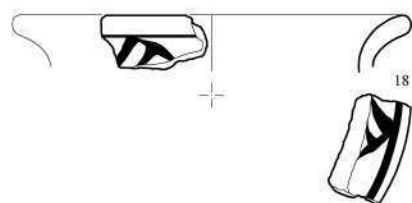
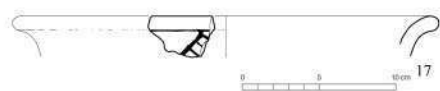
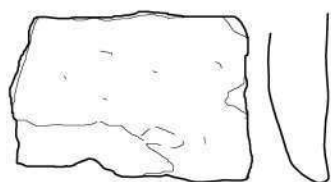
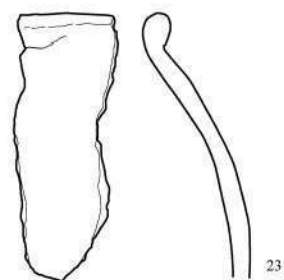
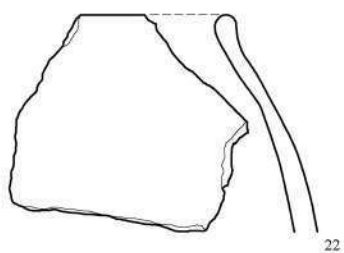
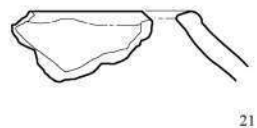
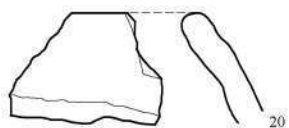


Tavola II. Vasi chiusi (?) e tazza (n. 19) dalla sotto-fase 2a, verosimilmente attribuibili all'Antica Età del Ferro.

n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam	Sp.	Alt.	Col.Sup.est.	Col.Sup.int.	Col.frat.
20	U16.1531	143	K-2i	K	M	1t2	Bh1	VA.1	2	2	?	3	-	S: 10YR 5/2	S: 2.5Y 5/1	Col.matr.est.: 7.5YR 6/6 Col.nucl.: 10YR 5/2 Col.matr.int.: 7.5YR 6/6
21	U16.1774	150	Pb-2i	C	M	1t2	Bi2	VA.2	2	2	?	3	-	S: 7.5YR 5/3	S: 7.5YR 6/3	7.5YR 6/2
22	U16.1532	143	K-2i	K	MV	1t2	Bi2	VIA	2	2	?	3	-	S: 7.5YR 5/4	S: 10YR 4/2	Col.matr.est.: 10YR 2/1 Col.matr.int.: 7.5YR 3/2
23	U16.1779	150	K-2i	K	M	1t2	Bi2	VIA	2	2	?	3	-	S: 2.5Y 3/1	S1: 2.5Y 3/1 + S2: 10YR 4/2	2.5Y 2.5/1
K-1	U16.1970	147	K-Cr-St	K	C	1t2	-	XA	2	2	?	6	-	S: 10YR 7/6	S: 10YR 7/4	10YR 6/4



K-I

Tavola III. Ceramica da cucina dalla sotto-fase 2a con materiali verosimilmente attribuibili all'Antica Età del Ferro.

n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	Col.Sup.est.	Col.Sup.int.	Col.frat.
24	U16.1766	150	Pt-2i	C	M	1t2	Bh2 Fs3	VIB.1	2	2	23	3	-	P: 2.5YR 4/3; S: 7.5YR 7/4	S: 7.5YR 6/4	7.5YR 6/4
25	U16.1767	150	Pt-d	C	M	1t2	Bh8	VIB.1	2	1	20	3	-	P: 5YR 2.5/2; S: 10YR 6/2	S: 10YR 6/3	10YR 3/2
26	U16.1762	147	Pb	C	M	1t2	Bv1 Bh3	VIA.2	2/8	1	12	3	-	S: 5YR 6/8	S: 5YR 6/8	5YR 6/8
27	U16.1761	147	Pb-2i	C	M	1t2	Bi2	VIA.2	2	2	16,5	4	-	S: 7.5YR 5/4	S: 5YR 5/4	Col.matr.est.: 2.5Y 4/1 Col.matr.int.: 10YR 3/1
28	U16.1746	142	Pt	C	M	1t2	Bi2	VIC.2	2	2?	7	2	-	P: 5YR 4/2; S: 7.5YR 6/4	S: 7.5YR 6/4	7.5YR 6/4
29	U16.1516	143	Pt-2i	C	M	1t2	Bh2	VIC.10	2	2	12	3	-	P: 2.5 YR 3/1; S: 2.5YR 6/6	S1: 2.5YR 6/6 + S2: 10YR 6/4	Col.matr.est.: 10YR 6/4 Col.nucl.: 2.5Y 5/2 Col.matr.int.: 10YR 6/4
30	U16.1754	142	K-2i	K	M	1t2	Bi1 Fi1	VIA.2	2	2	13	3	-	S1: 2.5Y 4/1 + S2: 2.5Y 2.5/1	S1: 7.5YR 4/2 + S2: 2.5Y 2.5/1	Col.matr.est.: 2.5Y 2.5/1 Col.matr.int.: 7.5YR 4/3
31	U16.1945	126	K-2i	K	M	1t2	Bi2	VIA	2	2	?	3	-	S: 10YR 5/3	S: 10YR 5/2	Col.matr.est.: 7.5YR 5/4 Col.nucl.: 2.5Y 5/3 Col.matr.int.: 7.5YR 5/4
32	U16.1946	126	K-2i	K	M	1t2	Bi2	VIA	2	2	?	4	-	S1: 2.5YR 5/2 + S2: 2.5YR 3/1	S1: 2.5YR 5/3 + S2: 2.5YR 3/1	10YR 3/1
33	U16.1975	140	Pb-2i	C	M	1t2	Bi1 Fi1	VIIIA.1	2/7	2	30	5	-	S: 5YR 6/6	S: 7.5YR 6/4	Col.matr.est.: 5YR 6/6; 7.5YR 6/4 Col.nucl.: 10YR 6/3 Col.matr.int.: 7.5YR 6/4
34	U16.1950	126	K-2i	K	M	1t2	Fi1 Bi1	W	5/10	2	-	4	-	S: 7.5YR 4/2	S: 7.5YR 6/4	Col.matr.est.: 10YR 3/1 Col.nucl.: 10YR 5/2 Col.matr.int.: 7.5YR 6/8



Tavola IV. Forme chiuse dalla sotto-fase 2a con materiali attribuibili all'Antica Età del Ferro.

n.	n.Uk	US	Cl	Cl.F	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	Col.Sup.est.	Col.Sup.int.	Col.frat.
35	U16.1962	126	Pb	S	MV	1t2	Bh2 W3/8	VIIIA.4	2	1	51 ca.	6	-	S: 7.5YR 6/4	S: 7.5YR 6/4	7.5YR 5/6
36	U16.1961	126	Pb	S	MV	1t2	Bi2 Fi3	VIIIB.2	2	1	43,9	5	-	S: 10YR 6/4	S: 10YR 6/4	5YR 5/6
37	U16.1963	126	Pb	S	MV	1t2	Bh2 Bv5	VIIIA.1	2	1	42,5	6	-	S: 5YR 5/6	S: 5YR 5/4	5YR 4/4
38	U16.1960	126	Pb	S	M	1t2	Bh1	VIIIB.3	3	1	?	4	-	S: 10YR 6/3	S: 10YR 6/4	Col.matr.est.: 10YR 5/4 Col.nucl.: 2.5Y 5/2 Col.matr.int.: 10YR 5/4
39	U16.1959	126	Pb	S	MV	1t2	Bh1 W3	VIIIA.1	2	1	27,5	5	-	S: 5YR 6/6	S: 5YR 6/4	5YR 5/6

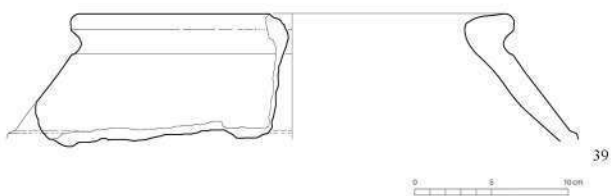
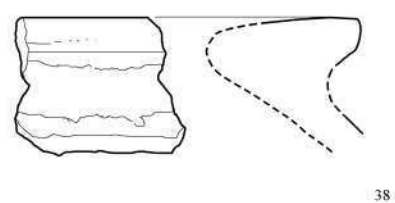
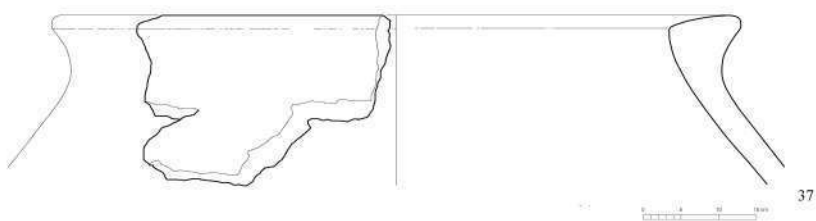
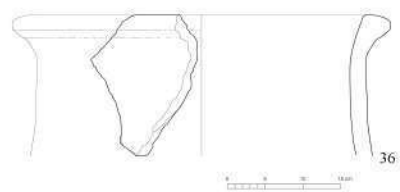
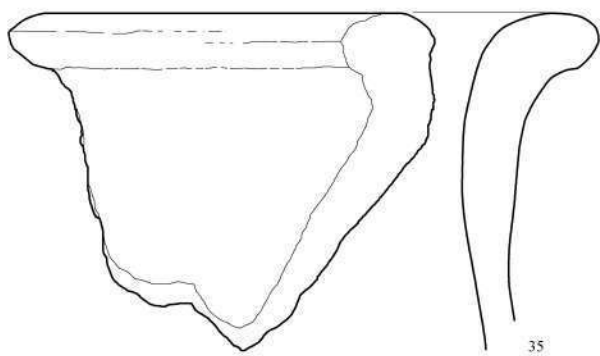
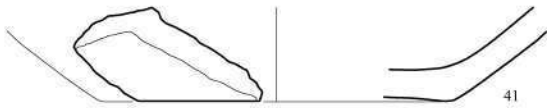


Tavola V. Ceramica da stoccaggio dalla sotto-fase 2a.

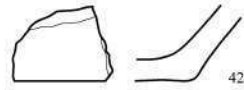
n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	ColSup.est.	ColSup.int.	Col.frat.
40	U16.1781	150	Pb-2i	C	MV	1t2	Bi2	B1	6	2	?	4	-	S: 10YR 5/2	S: 7.5YR 5/4	Col.matr.est.: 7.5YR 3/2 Col.matr.int.: 7.5YR 5/3
41	U16.1753	142	Pb	C	M	1t2	Bi2	B1	4/5	1	14	4	-	S: 7.5YR 7/4	S: 5YR 7/6	5YR 7/8
42	U16.1783	150	P	C	M	1t2	Ss1	B1	6	1	?	3	-	S: 7.5YR 7/4	S: 7.5YR 7/4	7.5YR 7/4
43	U16.1785	150	Pb	C	M	1t2	Bv3 Bh1	B5	6	1	8	3	-	S: 7.5YR 7/4	S: 7.5YR 7/4	7.5YR 7/6
44	U16.1953	126	K-2i	K	M	1t2	Bi2	B1	4/5	2	12	4	-	S: 10YR 4/2	S: 10YR 5/3	10YR 5/3
45	U16.1954	126	K-2i	K	M	1t2	Bi1	B1	4/5	2	8,8	4	-	S: 10YR 4/1	S: 5YR 6/3	Col.matr.est.: 2.5Y 2.5/1 Col.matr.int.: 5YR 5/6
46	U16.1534	143	K-2i	K	M	1t2	Bi1	B1	4/5	2	?	4	-	S: 10YR 5/3 + S: 2.5Y 4/1	S: 10YR 5/3	Col.matr.est.: 10YR 5/4 Col.matr.int.: 7.5YR 5/6
47	U16.1764	147	Pb-2i	C	MV	1t2	Bi1 Fs3	A10	7/5	2	-	4	-	S: 10YR 7/3	S: 7.5YR 7/4	5YR 6/8



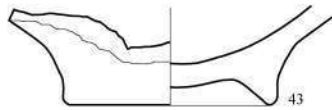
40



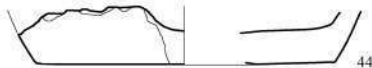
41



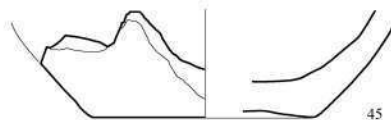
42



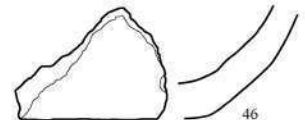
43



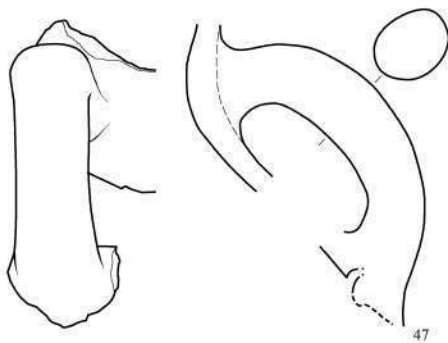
44



45



46



47

Tavola VI. Ceramica dalla sotto-fase 2a con frammenti attribuibili all'Antica Età del Ferro.

n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	ColSup.est.	ColSup.int.	Col.frat.
48	U16.1821	126	Pt-2i	C	M	1t2	Bi1 Fi3	Fra	5	2	-	3	-	P: 5YR 3/2; S: 10YR 4/2	S: 10YR 5/2	10YR 4/2
49	U16.1768	150	Pt-ia	C	M	1t2	Bi1 W3	Fra	5	1	-	3	-	P: 2.5YR 4/3; S: 7.5YR 8/4	S: 7.5YR 8/4	7.5YR 6/4
50	U16.1827	126	Pt-2i	C	M	1t2	Bi2	Fra	5	2	-	4	-	P: 10R 4/4; S: 7.5YR 5/4	S: 7.5YR 5/4	Col.matr.est.: 7.5YR 5/4 Col.nucl.: 2.5Y 3/2 Col.matr.int.: 7.5YR 5/4
51	U16.1823	126	Pb-2i	C	M	1t2	Sp2	Fra	5	2	-	4	-	S: 2.5Y 2.5/1	S: 10YR 5/3	Col.matr.est.: 2.5Y 2.5/1 Col.matr.int.: 2.5Y 3/2
52	U16.1770	150	Pt-ia	C	MV	1t2	Bh1	Fra	5	2	-	3	-	P: 2.5YR 5/6; S: 7.5YR 7/4	S: 5YR 7/6	7.5YR 6/8
53	U16.1971	147	Pb-2i	C	M	1t2	Bv1 Fs3	Fra	5	2	-	3	-	S: 2.5Y 5/8	S: 2.5YR 6/6	2.5YR 5/8

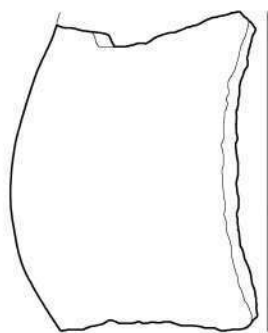
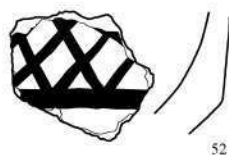
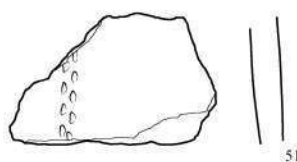
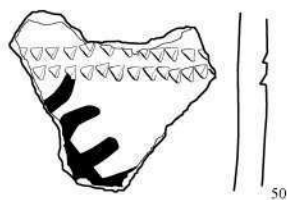
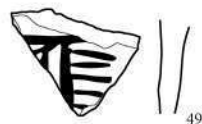


Tavola VII. Frammenti di parete dalla sotto-fase 2a con materiali dell'Antica Età del Ferro.

n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	Col.Sup.est.	Col.Sup.int.	Col.frat.
54	U17.423	321	Pb	C	MV	1t2	Bi2 Fs1	IA.1	2	2	?	4	-	S: 7.5YR 6/6	S: 7.5YR 6/6	S: 7.5YR 7/6
55	U17.395	299	Pb	C	MV	1t2	Bh1	B7	3	1	31	4	-	S: 7.5YR 6/4	S: 7.5YR 5/6	Col.matr.est.: 7.5YR 6/4 Col.nucl.: 10YR 5/1 Col.matr.int.: 7.5YR 6/4
56	U17.417	321	Pt-2i	C	M	1t2	Bh2 Fs3	IIA.15	2	2?	24	3	-	P: 5YR 2.5/1; S: 7.5YR 5/3	P: 5YR 3/1; S: 7.5YR 7/6	Col.matr.est.: 7.5YR 7/6 Col.matr.int.: 7.5YR 5/1
57	U17.287	266	Pt-d	C	MV	1t2	Bh2 Fs8	IIA.23	3	1	34	3	-	P: 2.5YR 3/1; S: 7.5YR 7/4	S: 5YR 7/6	5YR 7/6
58	U17.310	241	Pt-ia	C	M	1t2	Bh2	IIA.30	2	1	21	3	-	P: 10R 4/1; S: 2.5YR 5/6	S: 2.5YR 5/6	5YR 6/6
59	U17.304	241	Ys	C	M	3t1	Bh1 W2	IIA.30	2	1	22,5	3	-	C: 10YR 7/3	S: 7.5YR 7/4	7.5YR 5/6
60	U17.543	301	Pb-2i	C	M	1t2	Fs1	IIA.5	2	2	?	3	-	S: 7.5YR 7/4	S: 7.5YR 7/4	7.5YR 6/6

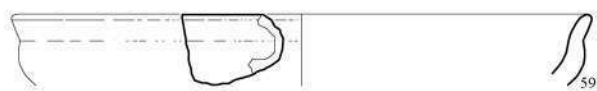
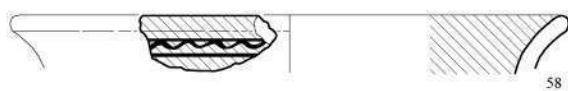
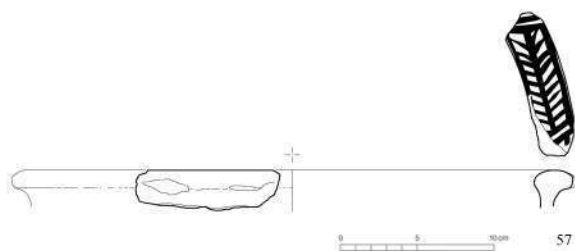
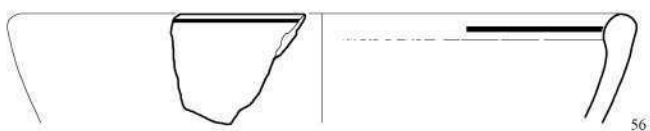
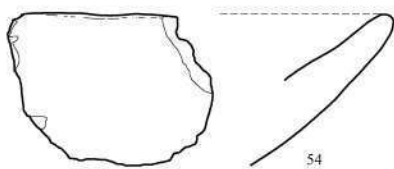


Tavola VIII. Coppe della Fase 2b.

n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	Col.Sup.est.	Col.Sup.int.	Col.frat.
61	U17.439	318	Cg-y	C	M	3p1	Fs1 W3	VA.8	2	3?	20	3	-	C: 10YR 7/4	S: 7.5YR 7/6	Col.matr.est.: 5YR 6/6 Col.nucl.: 2.5Y 5/1 Col.matr.int.: 5YR 6/6
62	U17.540	301	Pb-2i	C	M	1t2	Fs6 Bh2	VA.1	2	2	?	3	-	S: 7.5YR 5/3	S: 7.5YR 5/3	2.5Y 4/1
63	U17.434	350	Pb	C	M	1t2	Bh4 W5	VIB.6	2	1	16	3	-	S: 10YR 7/2	S: 7.5YR 6/3	Col.matr.est.: 10YR 5/2 Col.matr.int.: 7.5YR 5/3
64	U17.422	321	Gb	C	M	1t2	Bh2	XII	2	1	10	2	-	S: 10YR 4/1	S1: 10YR 4/1 + S2: 5Y 5/1	2.5Y 4/1
65	U17.421	321	Gb	C	M	1t2	Bh2 Fs1	XII	2	1	10	2	-	S: GLEY1 3/N	S1: GLEY1 3/N + S2: 2.5Y 4/1	2.5Y 4/1
66	U17.261	308	Pt-d	C	M	3t2	Bh3 Fh3	IIIA.4	2	1	?	2	-	P: 5YR 4/1; C: 10YR 7/3	P: 5YR 3/1; C: 10YR 7/3	10YR 7/4
67	U17.311	241	Ys	C	M	3t2	Bs2 Fi3	VIC.3	2	1	9,8	3	-	C: 10YR 7/3	C: 10YR 7/3	10YR 5/1
68	U17.397	299	Pb	C	M	1t2	Bh2	VIC.3	2	1	15	3	-	S: 7.5YR 6/6	S: 7.5YR 6/6	7.5YR 6/6
69	U17.282	286	P	C	M	1t2	W3 Fs1	VIC.2	2	1	?	3	-	S: 7.5YR 6/4	S: 7.5YR 6/3	Col.matr.est.: 7.5YR 6/4 Col.nucl.: 2.5YR 6/6 Col.matr.int.: 7.5YR 6/4
70	U17.431	322	Pt-ia	C	M	1t2	Bi1	IIIA.4a	1	1	3,5 orlo 5base	3	9,3	P: 5.5YR 3/1; S: 5YR 6/6	S: 7.5YR 6/4	5YR 6/6
71	U17.262	308	Pt-d2i	C	MV	1t2	Fi3	VIA.1	5	2	-	3	-	P: 5YR 4/3; S: 10YR 7/3	S: 10YR 7/2	10YR 7/3
72	U17.800	325	Pb-2i	C	MV	1t2	Bi2	VIB.1	2+11	2	?	4	-	S1: 10YR 5/3 + S2: 10YR 4/1	S1: 10YR 5/3 + S2: 10YR 3/1	Col.matr.est.: 10YR 5/4; 10YR 3/1 Col.matr.int.: 10YR 5/4; 10YR 3/1
73	U17.433	350	Pb	C	M	1t2	Bh2 Fh3	VIB.1	2	2?	?	3	-	S: 10YR 5/2	S: 10YR 5/1	Col.matr.est.: 10YR 6/3 Col.nucl.: 10YR 5/1 Col.matr.int.: 10YR 6/3



Tavola IX. Forme chiuse della sotto-fase 2b.

n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	Col.Sup.est.	Col.Sup.int.	Col.frat.
74	U17.312	241	K	K	M	1t2	W3 Fi3	VIB.2	2+7	1	10	3	-	S1: GLEY1 2.5/N + S2: 5YR 5/4	S1: GLEY1 2.5/N + S2: 5YR 5/2	Col.matr.est.: 10YR 3/1 Col.nucl.: 7.5YR 5/4 Col.matr.int.: GLEY1 2.5/N
75	U17.265	308	K	K	M	1t2	Fh1 W2	VIB.2	2+7	1	18,8	3	-	S: 7.5 YR 6/3	S: 5YR 6/6	5YR 6/6
76	U17.266+267+268	308	K	K	M	1t2	W2 Fi1	VIB.2	2+7	1	12	3	-	S: 10YR 7/2	S: 10YR 8/2	10YR 5/2
K-2	U17.298	266	K-Cr-Pl	K	MV	1t2	Fi2	Ii.1	2	2	?	6	-	S: 10YR 5/2	S1: 10YR 5/2; S2: 10YR 2/1	7.5YR 6/6
K-3	U17.286	286	K-Cr-Pl	K	MV	1t2	Fs3	Ii	4	2	?	5	-	S: 2.5Y 4/1	S: 7.5YR 6/4	Col.matr.est.: 2.5Y 4/1 Col.matr.int.: 7.5YR 6/4

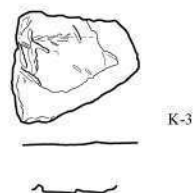
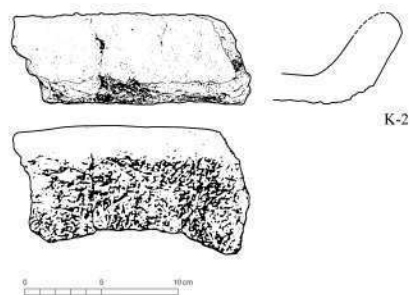
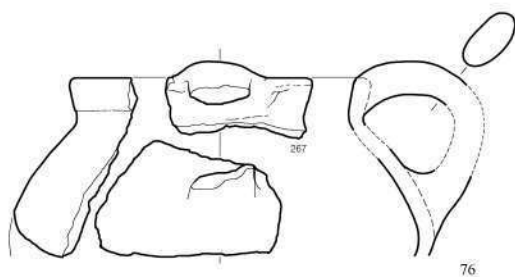
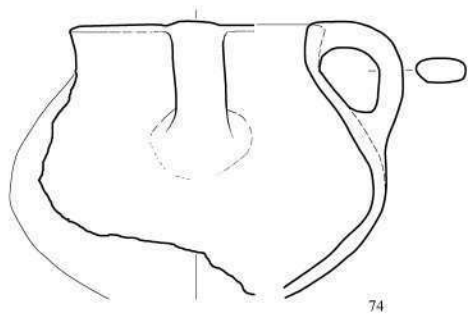


Tavola X. Forme chiuse in ceramica da cucina e piastre (K-2, K-3) dalla sotto-fase 2b.

n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	Col.Sup.est.	Col.Sup.int.	Col.frat.
77	U17.398	299	Pb	C	MV	1t2	Bh4 W2	XIVA.3	2	1	25	3	-	S: 7.5YR 6/4	S: 7.5YR 6/4	Col.matr.est.: 7.5YR 6/4 Col.nucl.: 10YR 5/3 Col.matr.int.: 7.5YR 6/4
78	U17.391	299	Pt-ia	C	M	1t2	Bh2	XIVA.8	2	1	?	3	-	P: 5YR 4/2; S: 7.5YR 7/4	S: 7.5YR 6/6	2.5YR 6/6
79	U17.428	322	P	C	M	1t2	Bv1 Fh8	XIVC	2	1	38,8	4	-	S: 7.5YR 6/4	S: 7.5YR 6/4	5YR 6/6

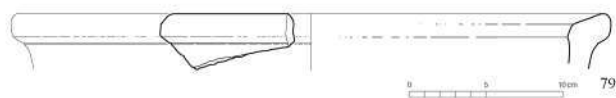
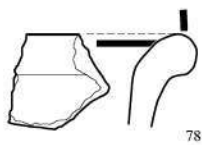
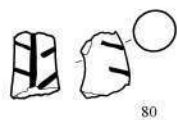


Tavola XI. Frammenti di cratere della sotto-fase 2b.

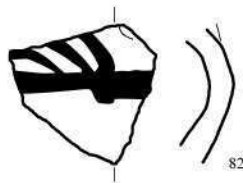
n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	ColSup.est.	ColSup.int.	Col.frat.
80	U17.319	331	Pt-ia	C	M	1t2	Bv2	A8	7	2	1,7	2	-	P: 10YR 4/3; S: 5YR 6/6	S: 5YR 6/4	5YR 6/4
81	U17.427	322	Pt-d	C	M	3t1	Bi1 Fh3	Fra	5	2?	-	3	-	P: 5YR 2.5/1; C: 2.5Y 8/2	S: 2.5YR 6/8	2.5YR 6/8
82	U17.418	321	Pt-2i	C	M	1t2	Bs1 W3	Fr.c	5	3	-	3	-	P: 2.5YR 2.5/1; S: 10R 7/3	S: 10YR 8/3	Col.matr.est.: 10YR 8/3 Col.nucl.: 10YR 6/2 Col.matr.int.: 10YR 8/3
83	U17.281	286	Pt-ia	C	M	1t2	Bi1 Fs3	Fr.c	5	1	-	2	-	P: 10R 3/1; S: 5YR 6/6	S: 5YR 7/6	5YR 5/8
84	U17.279	286	Pt-ia	C	M	1t2	St1 Fs3	Fr.c (XII)/B1	4+5	1	4,6	2	-	P: 5YR 2.5/1; S: 10YR 8/2	S: 10YR 8/2	7.5YR 7/3
85	U17.278	286	Pt-ia	C	M	1t1	St1	Fr.c/B1	4+5	1?	?	3	-	P: 5YR 2.5/1; S: 10YR 8/3	S: 7.5YR 8/3	7.5YR 8/3



80



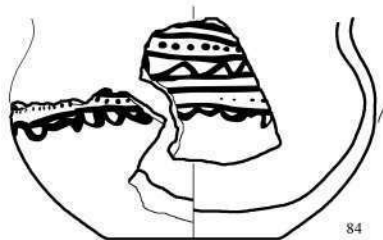
81



82



83



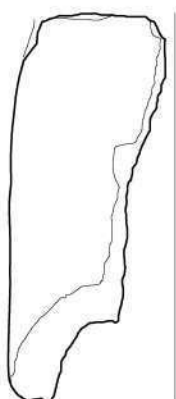
84



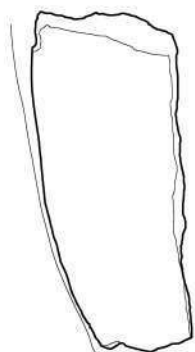
85

Tavola XII. Ansa, pareti dipinte e basi della Fase 2b.

n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	Col.Sup.est.	Col.Sup.int.	Col.frat.
86	U17.284	286	P	C	MV	1t2	Fs2 W3	Fr.W	5	1	-	5	-	S: 5YR 6/6	S: 5YR 6/6	10YR 5/1
87	U17.285	286	P	C	MV	1t2	Fi2 W3	Fr.W	2	3	-	5	-	S: 5YR 6/6	S: 5YR 6/6	Col.matr.est.: 5YR 6/6 Col.nucl.: 10YR 5/1 Col.matr.int.: 5YR 6/6



86



87

Tavola XIII. Pareti di forme non determinabili della Fase 2b.

n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	Col.Sup.est.	Col.Sup.int.	Col.frat.
88	U17.225+253	257/248	Pt-ia	C	M	1t2	Bh2 Fs1	IIA.23	2+4+5	1	27,8 orlo 11 base	4	9,9	P: 10R 2.5/1; S: 5YR 6/6	S: 5YR 6/6	5YR 7/4
89	U17.226	257/248	Pt-ia	C	M	1t2	Bh2	IIA.23	2	1	27,8	4	-	P: 10R 2.5/1; S: 5YR 6/6	S: 5YR 6/6	5YR 6/64
90	U17.131	260	Pb	C	M	1t2	Bv1 Bh8	IIA.23	2	1	25,8	3	-	S: 10YR 5/2	S: 7.5YR 6/4	5YR 6/4
91	U17.129	260	Ys	C	M	3t4	Bh2 W2	IIA.19i	2	1	23,6	3	-	C: 10YR 7/2	S: 10YR 6/6	Col.matr.est.: 10YR 6/4 Col.nucl.: 10YR 5/1 Col.matr.int.: 10YR 6/4
92	U17.230	257/248	Pt-d	C	M	1t2	Bh2	IIA.30	2	1	21,6	3	-	S: 7.5YR 7/4	P: 5YR 2.5/1; S: 7.5YR 7/4	Col.matr.est.: 7.5YR 6/6 Col.nucl.: 10YR 6/3 Col.matr.int.: 7.5YR 6/6

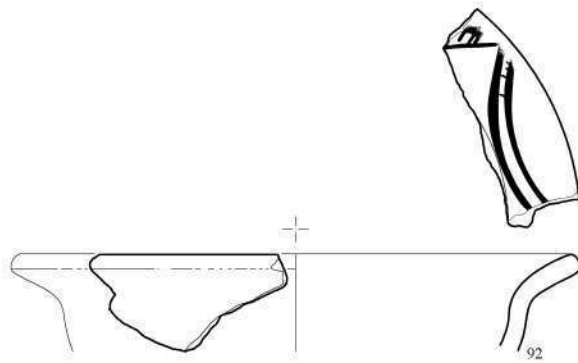
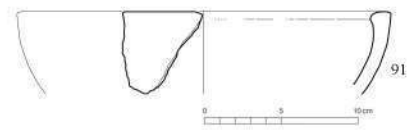
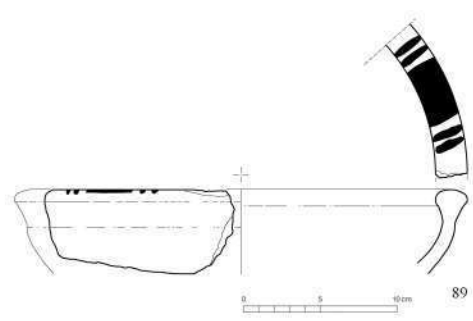
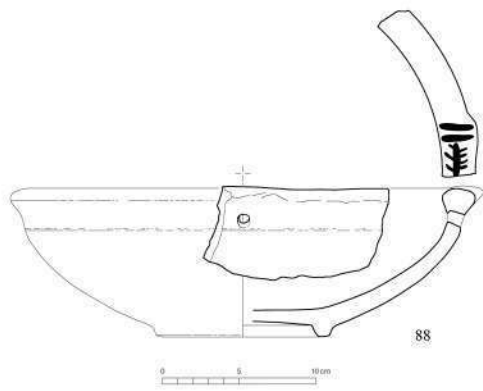
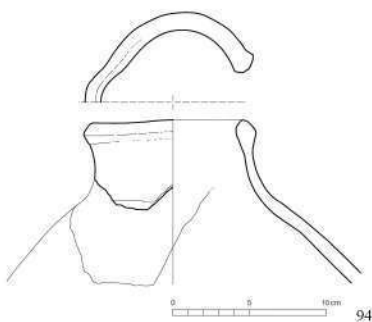


Tavola XIV. Coppe della Fase 3a.

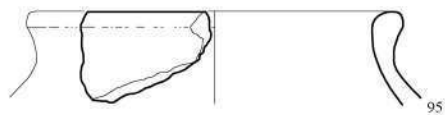
n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	Col.Sup.est.	Col.Sup.int.	Col.frat.
93	U17.118	260	Pt-d	C	M	It2	Bh1	IIIA.4c	2	1	?	2	-	P: 5YR 4/2; S: 5YR 7/6	S: 5YR 7/6	7.5YR 7/6
94	U17.249	257/248	P	C	M	It2	Fh8 W3	VIC.9	2	1	10	3	-	S: 5YR 6/4	S: 5YR 6/6	7.5YR 6/4
95	U17.139	260	K	K	M	It2	W2 Fs8	VIB.2	2	1	14	3	-	S: 10YR 5/2	S: 7.5YR 5/4	2.5YR 6/6
96	U17.387	298	Pb-2i	C	M	It2	Bh2	VIA.2	2	1?	15	2	-	S: 10YR 7/3	S: 10YR 6/3	2.5Y 4/1
97	U17.257	257/248	Yg	S	M	3p1	Fh7	VIIIA.3	4	1	25,5	3	-	C: 2.5Y 8/2	S: 5YR 6/6	Col.matr.est.: 2.5YR 6/6 Col.nucl.: 2.5YR 6/2 Col.matr.int.: 2.5YR 6/6
K-4	U17.259	257/248	K-Cr-Pl	K	MV	It2	Fs1	Ii.2	2	2	?	5	-	S: 10YR 5/1	S: 2.5Y 5/1	7.5YR 6/6



93



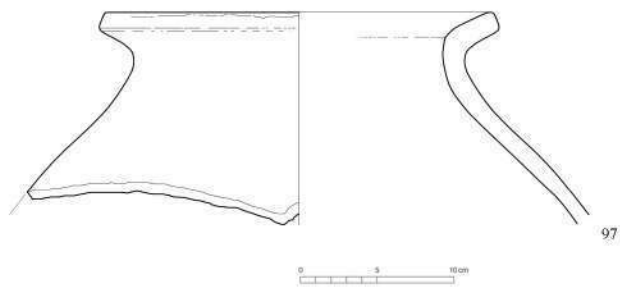
94



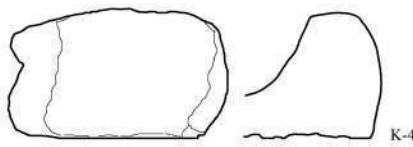
95



96



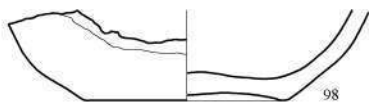
97



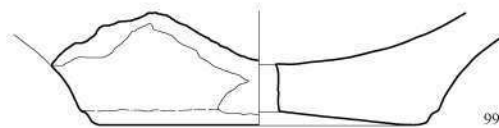
K-4

Tavola XV. Forme chiuse e piastra (K-4) della Fase 3a.

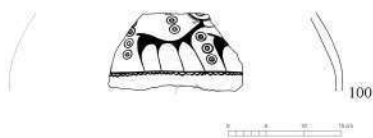
n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	ColSup.est.	ColSup.int.	Col.frat.
98	U17.381	293	K-2i	K	M	1t2	Bi1 Fh3	B1	4+5	2	8	3	-	S: 10YR 5/1	S: 10YR 5/3	5YR 2.5/1
99	U17.365	267	P	S	MV	1t2	-	B1	4+5	1	13	5	-	S1: 10YR 6/2 + S2: 7.5YR 2.5/1	S: 10YR 6/3	Col.matr.est.: 7.5YR 6/4 Col.nucl.: 5YR 7/6 Col.matr.int.: 7.5YR 6/4
100	U17.374	282	Pt-d	C	M	3t1	St1	Fr.c	5	1	-	4	-	P: 5YR 4/1; C: 10YR 6/3	S: 7.5YR 6/4	Col.matr.est.: 7.5YR 6/4 Col.matr.int.: 10YR 6/6
101	U17.375	282	Pt-2i	C	M	1t2	Bh1 Fs3	Fr.c	5	2	-	3	-	P: 2.5YR 4/3; S: 7.5YR 8/3	S: 5YR 7/6	5YR 6/6
102	U16.1512	132	Pt-d	C	M	3t1	Bi3 Sp1	Fr.c	5	1	-	4	-	P: 10YR 3/1; C: 2.5Y 7/3	S: 5YR 6/4	Col.matr.est.: 7.5YR 6/3 Col.matr.int.: 10YR 4/2



98



99



100



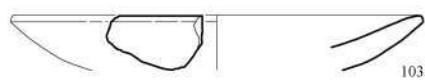
101



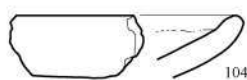
102

Tavola XVI. Basi e pareti della Fase 3a.

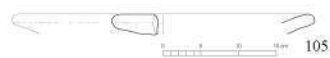
n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	ColSup.est.	ColSup.int.	Col.frat.
103	U16.1614	102	Pb-2i	C	M	1t2	Bi3	IA.1	2	2	16	3	-	S: 7.5YR 5/4	S: 7.5YR 6/4	Col.matr.est.: 2.5YR 5/3 Col.matr.int.: 2.5YR 5/6
104	U16.1613	102	Pb-2i	C	M	1t2	Bi2	IIA.8	2	2	?	4	-	S: 7.5YR 5/4	S: 7.5YR 5/3	Col.matr.est.: 5YR 4/6 Col.nucl.: 5Y 2.5/1 Col.matr.int.: 5YR 4/6
105	U16.1622	102	K	C	MV	1t2	Fi1	IA.2	2	2	37	3	-	S: 7.5YR 6/3	S: 7.5YR 6/3	10YR 5/4
106	U16.1621	102	K	C	MV	1t2	Fi2	ID	2	3	45	5	-	S: 5YR 6/6	S: 7.5YR 6/4	Col.matr.est.: 7.5YR 5/6 Col.nucl.: 10YR 4/1 Col.matr.int.: 7.5YR 5/6
107	U16.1612	102	Pb-2i	C	M	1t2	Bh2	IIA.8	2	2	30,8	3	-	S: 5YR 4/4	S: 5YR 4/4	Col.matr.est.: 5YR 4/6 Col.nucl.: 7.5YR 2.5/1 Col.matr.int.: 5YR 4/6
108	U17.491	280	Pb-2i	C	MV	1t2	Fh2 Bh2	IIA.8	2	2	15,6	3	-	S: 7.5YR 6/4	S: 10YR 6/3	GLE Y1 2.5/N
109	U16.1297	123	Pb	C	M	1t2	Bh2	IIA.8	2	1	13,4	3	-	S: 2.5YR 5/6	S: 2.5YR 5/6	5YR 6/6
110	U17.468	280	Pt-d	C	M	1p2	Bh2 W3	IIA.11	2	1	?	3	-	P: 10R 3/1; S: 7.5YR 5/3	P: 10R 3/1; S: 7.5YR 7/4	7.5YR 6/4
111	U16.1269	123	Pt-ia	C	M	1t2	Bh2 Bs3	IIA.11	2	1	?	3	-	P: 2.5YR 2.5/1; S: 2.5YR 5/6	P: 2.5YR 2.5/1; S: 2.5YR 5/6	2.5YR 5/6
112	U16.1301	123	K	K	M	1t2	Bs1	IIA.11	2	1	26,8	3	-	S1: 5YR 5/4 + S2: 7.5YR 4/2	S: 7.5YR 3/2	7.5YR 4/3
113	U16.1472	135	Pb	C	M	1t2	Bi2	IIA.1	2	1	24	3	-	S: 5YR 6/4	S: 5YR 4/3	5YR 5/4
114	U16.1391	131	Pt-d	C	M	3p2	Bh2	IIA.2	2	1	11,4	2	-	P: 5YR 5/2; C1: 10YR 8/3 + C2: 7.5YR 6/4	P: 5YR 2.5/2; C: 10YR 8/4	2.5YR 6/8



103



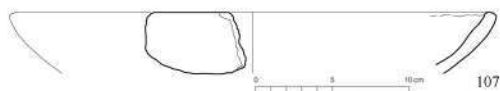
104



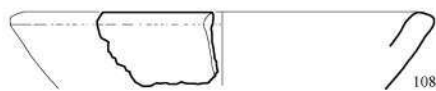
105



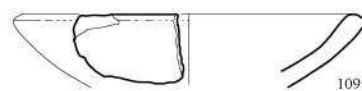
106



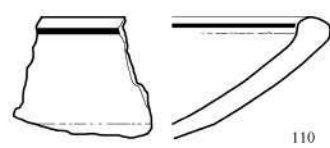
107



108



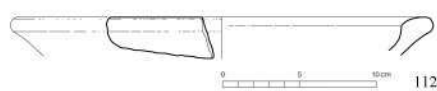
109



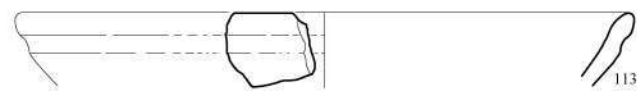
110



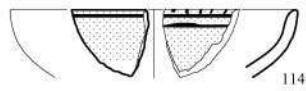
111



112



113



114

Tavola XVII. Coppe della Fase 3b.

n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	ColSup.est.	ColSup.int.	Colfrat.
115	U16.1300+1314	123	Pb	C	M	1t2	Bh2	IIA.9	2+4+5	1	16,8 orlo 10 base	3	9,6	S1: 10YR 7/2 + S2: 5YR 5/6	S: 10YR 6/3	10YR 5/2
116	U16.1219	119	Pt-ia	C	M	1t2	Bh2	IIA.15	2	1	28,6	3	-	S: 7.5YR 5/4	P: 5YR 3/1; S: 5YR 5/6	5YR 5/6
117	U17.76	261	Pb	C	M	1t2	Bh3 Bh8	IIA.15	2	1	?	3	-	S: 7.5 YR 8/3	S: 7.5YR 8/4	7.5YR 8/4
118	U16.1488	138	Pt-d	C	M	3t2	Bh2	IIA.18	2	1	23	3	-	P: 5YR 3/1; C: 10YR 8/1	P: 5YR 3/2; C: 10YR 8/1	Col.matr.est.: 7.5YR 7/6 Col.nucl.: 7.5YR 7/3 Col.matr.int.: 7.5YR 7/6
119	U16.1544	102	Pt-ia	C	MV	1t2	Bh2	IIA.19a	2	1	25	3	-	P: 7.5YR 3/1; S: 7.5YR 4/3	S: 7.5YR 4/3	Col.matr.est.: 7.5YR 7/6 Col.nucl.: 10YR 5/4 Col.matr.int.: 7.5YR 7/6
120	U16.1298	123	G	C	M	1t2	Bi2	IIA.19c	2	1	19	3	-	S: 10YR 5/1	S: 10YR 5/1	Col.matr.est.: 2.5Y 6/1 Col.nucl.: 2.5Y 2.5/1 Col.matr.int.: 2.5Y 6/1
121	U16.1270	123	Pt-d	C	M	3p2	Bh2	IIA.19a	2	1	20	3	-	P: 5YR 3/1; C: 5YR 7/6; S: 2.5YR 5/6	P: 5YR 3/1; C: 5YR 7/6	5YR 6/8
122	U17.592	218	Pt-ia	C	MV	1t2	Bh2	IIA.22b	2	1	30	3	-	P: 2.5YR 3/1; S: 7.5YR 7/4	S: 7.5YR 7/4	7.5YR 7/6
123	U16.1541	102	Pt-d	C	M	1t2	Bh2	IIA.19b	2	1	23	3	-	P: 7.5YR 4/3; S: 10YR 7/2	S: 10YR 7/2	Col.matr.est.: 2.5Y 5/4 Col.nucl.: 10YR 5/2 Col.matr.int.: 2.5Y 5/4
124	U17.467	280	Pt-d	C	M	3p2	Bh2 W3	IIA.19b	2	1	23	3	-	P: 10YR 4/1; C: 7.5YR 8/3; S: 5YR 6/6	C: 7.5YR 8/2; S: 2.5YR 5/6	Col.matr.est.: 2.5YR 5/6 Col.nucl.: 10YR 6/3 Col.matr.int.: 2.5YR 5/6
125	U16.1542	102	Pt-d	C	MV	3t2	Ti1 W3	IIA.19i	2	1	27	3	-	P: 2.5Y 6/4; C: 2.5Y 8/3	C: 2.5Y 8/3	7.5YR 6/4
126	U16.1618	102	Pb	C	M	1t2	Bh1 W3	IIA.19i	2	1	24	3	-	S: 7.5YR 6/4	S: 10YR 5/2	Col.matr.est.: 2.5Y 5/2 Col.matr.int.: 10YR 4/1
127	U17.155	226	Pt-ia	C	M	1t2	Bh2	IIA.19i	2	1	22,6	3	-	P: 2.5YR 4/1; S: 7.5YR 7/4	S: 7.5YR 7/4	Col.matr.est.: 10YR 7/2 Col.nucl.: 10YR 4/1 Col.matr.int.: 10YR 7/2

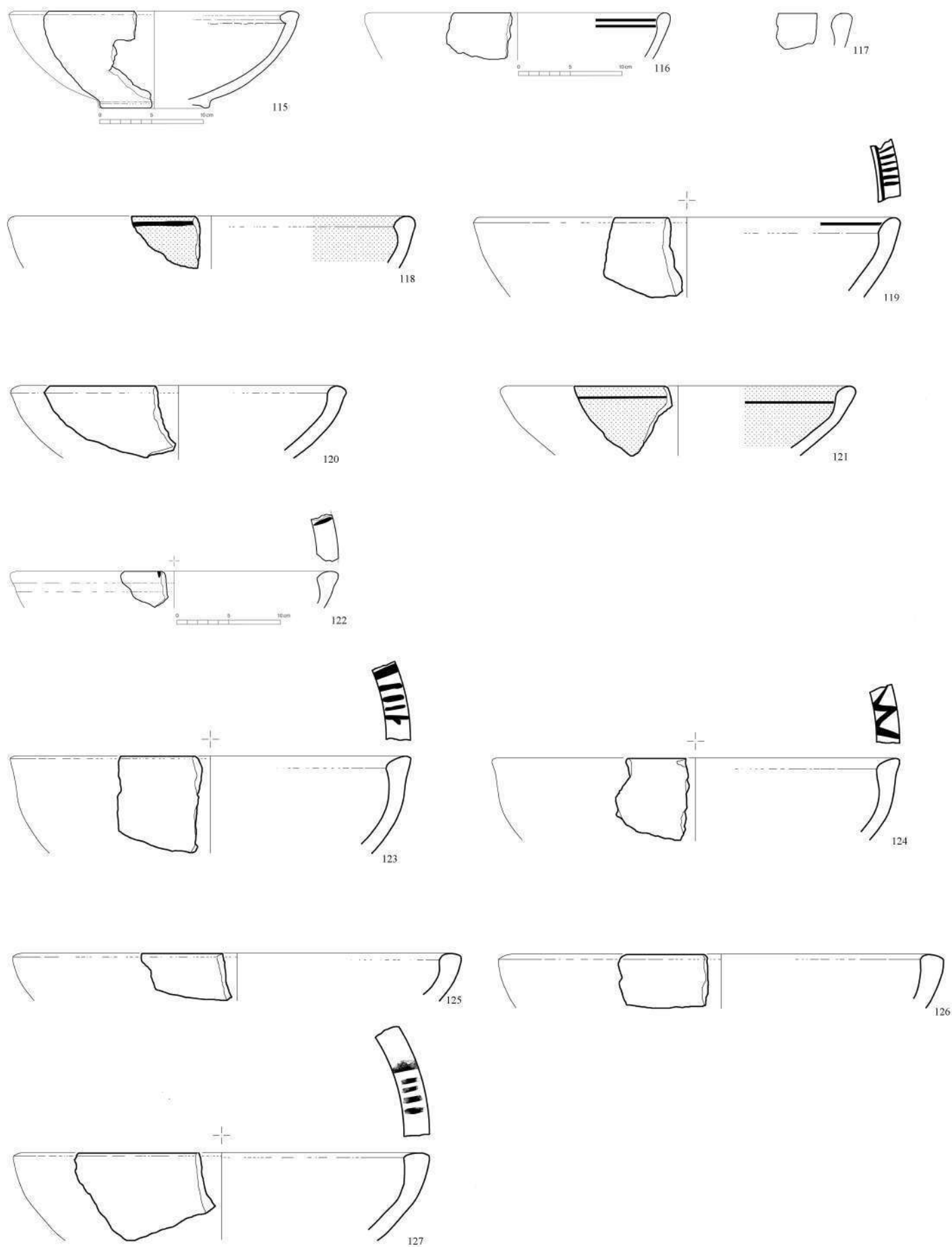


Tavola XVIII. Coppe della sotto-fase 3b.

n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	Col.Sup.est.	Col.Sup.int.	Col.frat.
128	U16.1159	112	Pb	C	MV	1t2	Bh2	IIA.22b	2	1	25	4	-	S: 10YR 5/2	S: 10YR 5/3	10YR 5/3
129	U16.1444	121	Pt-ia	C	MV	1t2	Bh2	IIA.19c	2	1	17	3	-	P: 5YR 2.5/1; S: 2.5YR 4/8	S: 10YR 5/6	Col.matr.est.: 7.5YR 5/4 Col.nucl.: 10YR 5/4 Col.matr.int.: 7.5YR 5/4
130	U16.1433	121	Pt-ia	C	M	1t2	Bh2	IIA.22a	2	1	20	3	-	P: 10YR 3/1; S: 10YR 5/3	P: 10YR 3/1; S: 10YR 5/3	Col.matr.est.: 7.5YR 5/6 Col.nucl.: 2.5Y 5/3 Col.matr.int.: 7.5YR 5/6
131	U16.1432	121	Pt-2i	C	M	1t2	Bh2	IIA.22a	2	2	26	3	-	P: 2.5YR 3/1; S: 5YR 5/6	S: 5YR 5/7	5YR 5/6
132	U17.529	280	Pt-ia	C	M	1p2	Bh3	IIA.22a	2	1	22	3	-	P: 5YR 3/2 + S: 2.5YR 6/8	P: 5YR 3/2 + S: 2.5YR 6/8	2.5YR 6/6
133	U17.1146	297	Pt-ia	C	MV	1t2	Bh2 W3	IIA.22a	2	2	?	3	-	S: 7.5YR 7/4	P: 7.5YR 4/3 + S: 7.5YR 8/4	5YR 6/6

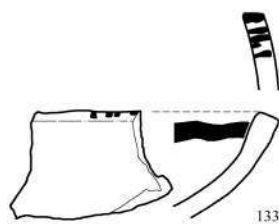
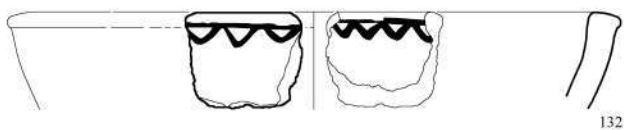
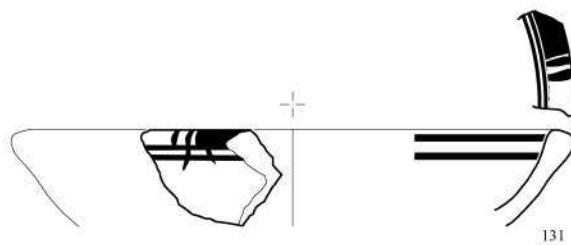
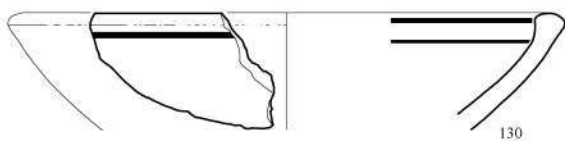
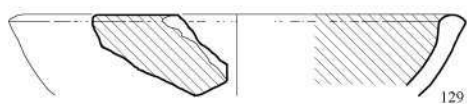
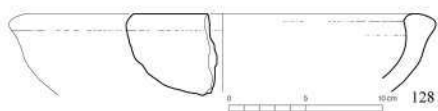
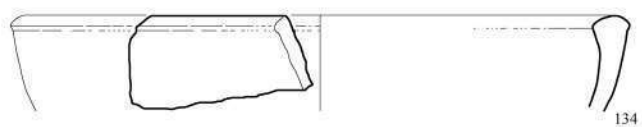
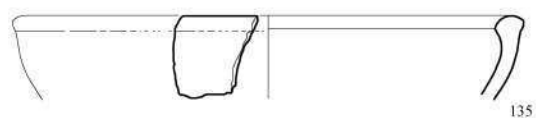


Tavola XIX. Coppe della sotto-fase 3b.

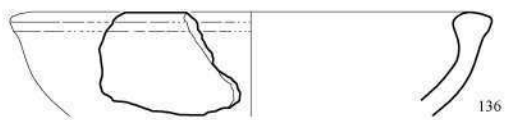
n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	Col.Sup.est.	Col.Sup.int.	Col.frat.
134	U17.371+372	291	Pb	C	M	1t2	Bh2	IIA.22b	2	1	22,5	3	-	S: 7.5YR 7/4	S: 7.5YR 7/4	7.5YR 7/6
135	U16.1158	112	Pb	C	M	1t2	Bh 2	IIA.22b	2	1	19	2	-	S: 7.5YR 4/3	S: 10YR 5/3	Col.matr.est.: 10YR 4/3 Col.nucl.: 10YR 4/1 Col.matr.int.: 10YR 4/3
136	U16.1339	127	Pb	C	MV	1t2	Bh2	IIA.22b	2	1	18	3	-	S: 7.5YR 6/4	S: 5YR 6/6	7.5YR 5/6
137	U17.559	218	Pt-ia	C	MV	1t2	Bh2 W3	IIA.22b	2	1	22	3	-	P: 5YR 3/1; S: 5YR 5/4	S: 5YR 6/6	5YR 5/6
138	U16.1470	135	Pb	C	M	1t2	Bh2 W3	IIA.23	2	1	28	3	-	S: 10YR 5/2	S: 10YR 4/1	10YR 6/3
139	U16.1326	127	Pt-d	C	M	3t2	Bh2	IIA.22c	2	1?	15,8	3	-	C: 10YR 7/4	P: 10YR 3/1; C: 10YR 7/4	2.5YR 6/8
140	U16.1188	117	Pt-d	C	M	3p3	Bh3	IIA.23	2	1	13,8	3	-	P: 5YR 3/1; C: 2.5Y 8/2; S: 10YR 8/2	C: 5Y 8/1; S: 10YR 7/3	10YR 6/4
141	U16.1545	102	Pt-b	C	M	3t 8/3	Bh3	IIA.23	2	1	?	2	-	P1: 7.5YR 3/1 + P2: 2.5YR 5/6; S: 10YR 6/3	C: 2.5Y 8/2	10YR 7/4
142	U16.1327	127	Pt-ia	C	MV	1t2	Bh2 W2	IIA.23	2	1	29,4	3	-	P: 5YR 3/1; S: 5YR 6/6	S: 5YR 6/6	5YR 6/8
143	U16.1638	102	Pb	C	M	1t2	Bh2 W2	IIA.23	2	1	27,8	4	-	S: 5YR 5/6	S: 5YR 5/6	Col.matr.est.: 5YR 6/6 Col.nucl.: 2.5Y 5/3 Col.matr.int.: 5YR 6/6



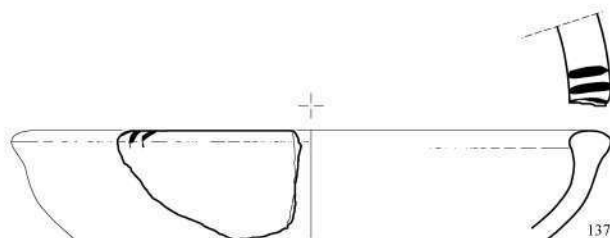
134



135



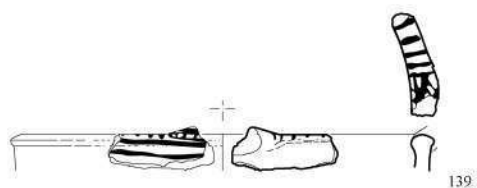
136



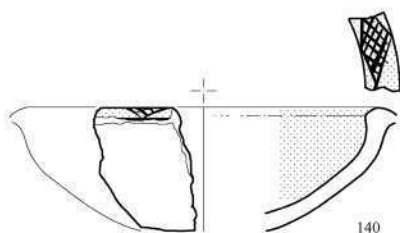
137



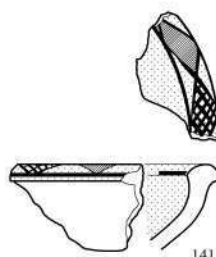
138



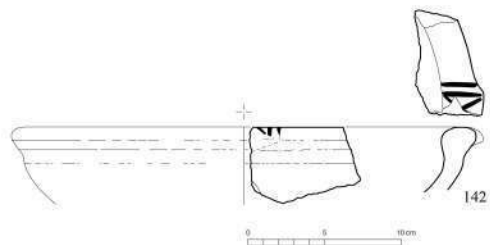
139



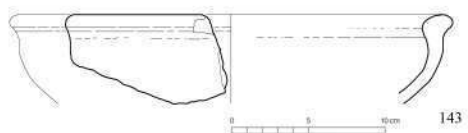
140



141



142



143

Tavola XX. Coppe della sotto-fase 3b.

n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	Col.Sup.est.	Col.Sup.int.	Col.frat.
144	U16.1414	131	Yg	C	MV	3t2	Bh2	IIA.23	2	1	24,8	3	-	C: 10YR 7/3	C: 10YR 7/2	7.5YR 6/4
145	U17.577	218	Pt-d	C	M	3t3	Bi1	IIA.23	2	1	?	4	-	P: 2.5YR 4/1; S: 2.5YR 6/6	C: 2.5Y 8/2	Col.matr.est.: 2.5YR 6/8 Col.nucl.: 10YR 5/2 Col.matr.int.: 5YR 5/4
146	U17.593	218	Pb	C	M	1t2	Bh2	IIA.23	2	1	28	3	-	S: 7.5YR 6/4	S: 7.5YR 7/4	7.5YR 6/4
147	U16.1552	102	Pt-ia	C	M	1t2	Bh2 W3	IIA.23	2	1	16	3	-	S: 5YR 5/4	S: 5YR 5/3	Col.matr.est.: 5YR 4/3 Col.nucl.: 10YR 5/2 Col.matr.int.: 5YR 4/3
148	U17.38	240	Pb	C	MV	1t2	Bh2 W3	IIA.22b	2	1	24,6	3	-	S: 5YR 6/6	S: 5YR 7/6	5YR 6/8
149	U17.691	297	Pt-ia	C	M	1t2	Bh2	IIA.23	2	1	30	3	-	P: 2.5YR 3/3; S: 7.5YR 6/6	S: 7.5YR 7/4	7.5YR 5/6
150	U17.147	252	Pb	C	M	1t2	Bh2 W3	IIA.22b	2	1	32	3	-	S: 5YR 6/6	S: 5YR 6/6	10YR 4/1
151	U17.39	240	Pb	C	M	1t2	Bh2	IIA.22b	2	1	?	3	-	S: 7.5YR 8/3	S: 7.5YR 7/4	7.5YR 6/6

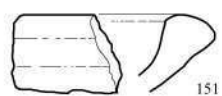
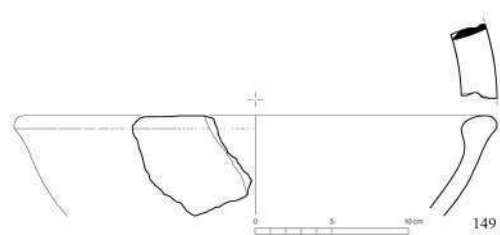
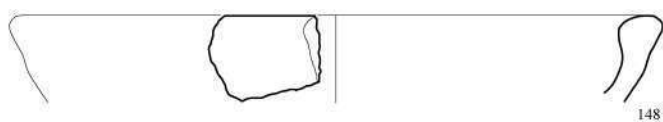
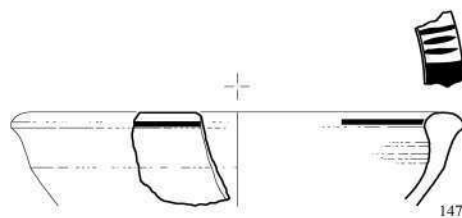
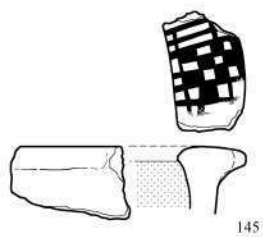
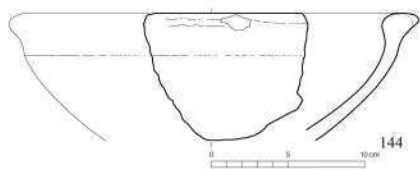
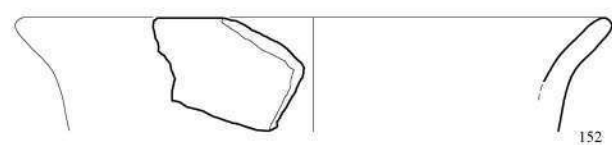


Tavola XXI. Coppe della sotto-fase 3b.

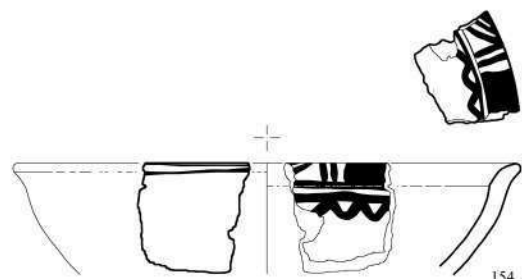
n.	n.Uk	US	Cl	Cl.F	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	Col.Sup.est.	Col.Sup.int.	Col.frat.
152	U16.1651	102	Pb	C	MV	1t2	Bh2 W2	IIA.30	2	1	24	3	-	S: 7.5YR 6/3	S: 7.5YR 6/3	2.5Y 3/1
153	U16.1462	135	Pt-d	C	M	1t2	St2	IIA.30	2	1	14	2	-	P: 2.5YR 2.5/1; S: 10YR 7/3	P: 2.5YR 2.5/1; S: 10YR 7/3	10YR 7/3
154	U16.1394	131	Pt-d	C	M	1t2	Bh2	IIA.30	2	1	19	3	-	P: 2.5YR 2.5/1; S: 2.5YR 5/6	P: 2.5YR 2.5/1; S: 2.5YR 5/6	2.5YR 5/8
155	U16.1647	102	Pb-2i	C	M	1t2	Bh3	IIA.30	2	2	?	3	-	S1: 7.5YR 4/3 + S2: 7.5YR 5/3	S1: 7.5YR 4/3 + S2: 7.5YR 5/3	2.5Y 4/2
156	U16.1393	131	Pt-d	C	M	3t2	Bh2	IIA.30	2	1	23	3	-	C: 5YR 6/8	P: 2.5Y 2.5/1; C: 10YR 8/3	2.5YR 5/8
157	U16.1220	119	Pt-d	C	M	1t2	Bh2	IIA.30	2	1	22,4	3	-	P: 7.5YR 3/1; S: 7.5YR 6/4	P: 7.5YR 3/1; S: 5YR 6/6	10YR 6/4
158	U17.197	228	Pt-d	C	M	1t2	Bs1 St3	IIA.30	3	1	16,6	2	-	P: 2.5YR 2.5/1; S: 2.5Y 8/3	P: 2.5YR 2.5/1; S: 2.5Y 8/4	2.5Y 7/3
159	U16.1547	102	Pt-d	C	M	1t2	Bh2	IIA.30	2	1	19,8	3	-	P: 10YR 3/1; S: 10YR 7/3	P: 10YR 4/3; S: 10YR 6/2	Col.matr.est.: 7.5YR 6/4 Col.matr.int.: 10YR 5/2
160	U17.13	240	Pt-d	C	M	3t2	Bh1	IIA.30	2	1	24,4	3	-	P: 2.5YR 4/1; C: 10YR 8/4	P: 2.5YR 4/1; C: 10YR 8/4	7.5YR 6/4



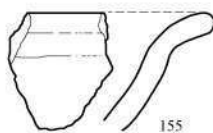
152



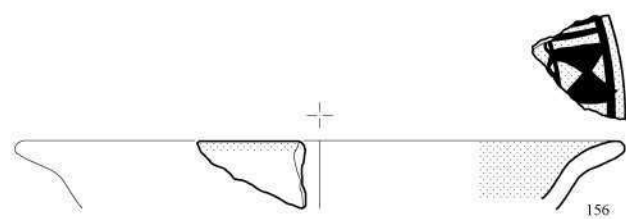
153



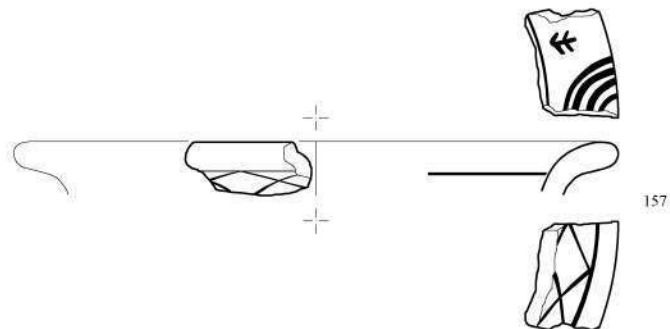
154



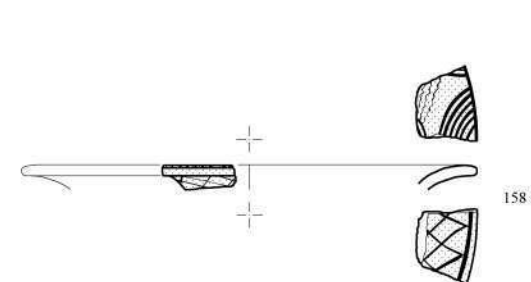
155



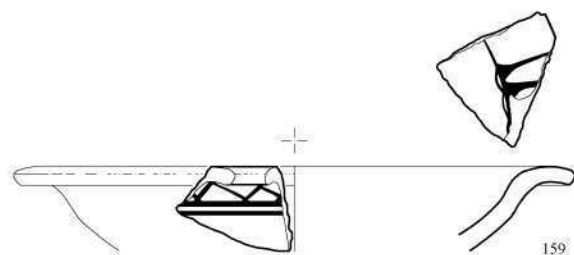
156



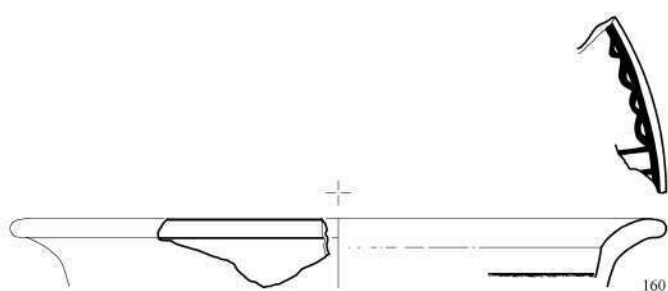
157



158



159



160

Tavola XXII. Coppe della sotto-fase 3b.

n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	Col.Sup.est.	Col.Sup.int.	Col.frat.
161	U17.492	280	Ys-ia	C	MV	3p4	Bs3 W3	IIA.30	2	1	29	4	-	C: 10YR 8/2	S: 7.5YR 7/4	7.5YR 7/4
162	U16.1548	102	Pt-ia	C	MV	1t2	Bh8 W3	IIA.30	2	1	22	2	-	P: 10YR 3/1; S: 7.5YR 6/4	S: 7.5YR 6/4	Col.matr.est.: 7.5YR 5/4 Col.matr.int.: 5YR 5/6
163	U16.1140	110	Pt-d	C	M	1t2	Bh2 W1	IIA.30	2	1	17	3	-	S: 10YR 8/3	P: 10YR 3/2; S: 10YR 8/4	10YR 8/3
164	U16.1550	102	Pt-ia	C	M	1t2	Bh2 W2	IIA.30	2	1	22	3	-	P: 7.5YR 3/2; S: 5YR 6/6	S: 5YR 5/6	2.5YR 6/8
165	U16.1392	131	Pt-d	C	M	3p2	Bh2	IIA.30	2	1	10	2	-	S: 10YR 8/4	P: 7.5YR 2.5/1; S: 10YR 8/4	7.5YR 8/3
166	U17.12	240	Pt-d	C	M	1t2	Bh2	IIA.30	2	1	19	3	-	P: 5YR 5/1; S: 10YR 7/4	P: 5YR 4/1; S: 10YR 7/4	7.5YR 6/4
167	U17.551	218	Pt-d	C	MV	3t2	Bh2	IIA.30	2	1	?	3	-	C: 10YR 8/3	P: 2.5YR 3/1; C: 10YR 8/2	Col.matr.est.: 2.5YR 6/4 Col.matr.int.: 2.5Y 4/1
168	U16.1221	119	Pt-d	C	M	3p2	Sp2	IIA.30	2	1	?	3	-	C: 10YR 8/4	P1: 5YR 6/6 + P2: 5YR 3/2; C: 10YR 8/1	Col.matr.est.: 2.5YR 6/4 Col.nucl.: 10YR 5/3 Col.matr.int.: 2.5YR 6/4
169	U17.692	297	Pt-d	C	M	1t2	Bh2	IIA.30	2	1	13,4	3	-	P: 10R 3/1; S: 10YR 6/3	P: 10R 3/1; S: 5YR 6/6	5YR 6/6

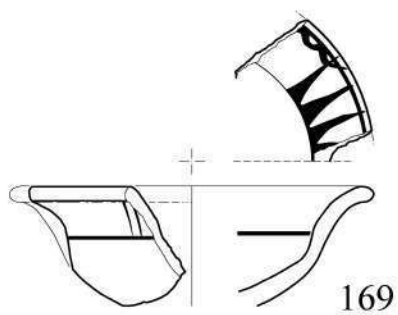
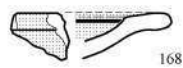
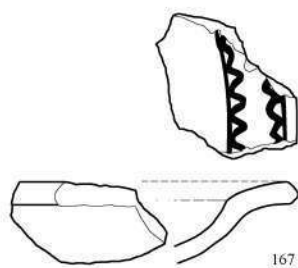
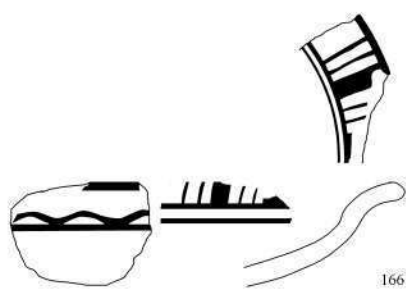
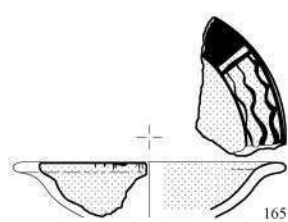
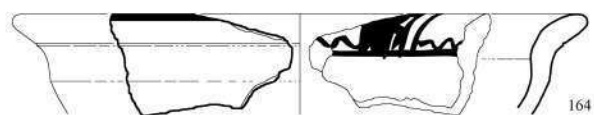
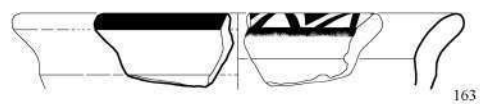
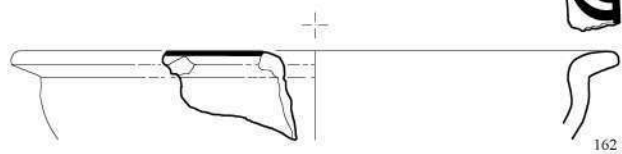
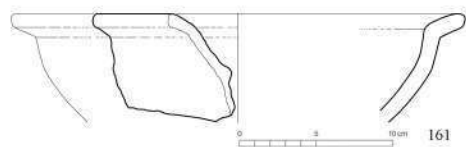
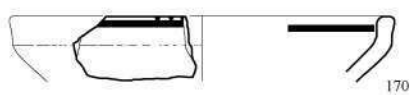
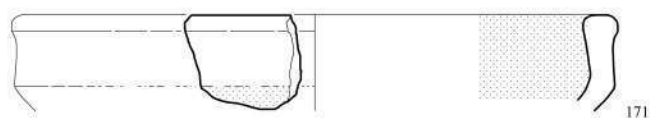


Tavola XXIII. Coppe della sotto-fase 3b.

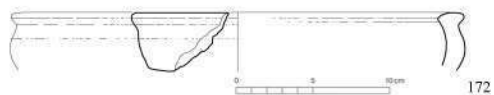
n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	Col.Sup.est.	Col.Sup.int.	Col.frat.
170	U16.1460	135	Pt-ia	C	M	1t2	Bh2	IIB.15c	2	1	15	3	-	P: 2.5YR 4/1; S: 2.5YR 5/6	P: 2.5YR 4/1; S: 5YR 5/6	5YR 6/6
171	U17.588	218	Yg	C	M	3p5+3	Bh5 W3	IIB.15b	2	1	22	3	-	C: 10YR 7/3; S: 7.5YR 6/4	C: 10YR 8/4	7.5YR 6/4
172	U17.1100	392	Pb	C	M	1t2	Bh2	IIB.7	2	1	28	4	-	S: 5YR 7/6	S: 2.5YR 6/6	Col.matr.est.: 10YR 6/3 Col.nucl.: 10YR 4/1 Col.matr.int.: 10YR 6/3
173	U16.1639	102	Pb	C	M	1t2	Bh2	IIB.7	2	1	25	4	-	S: 5YR 5/4	S: 5YR 5/4	Col.matr.est.: 5YR 5/4 Col.nucl.: 7.5YR 4/1 Col.matr.int.: 5YR 5/4
174	U16.1492	138	Pb-2i	C	M	1t2	Bh2	XIII	2	2	6	3	-	S1: 7.5YR 5/4 + S2: 7.5YR 3/1	S: 10YR 4/2	5YR 5/4
175	U17.602	218	Pt-ia	C	M	1t2	Fi3	XIII	2	2	7	3	-	P: 5YR 5/3; S: 2.5Y 8/3	S: 10YR 8/2	10YR 6/4
176	U16.1461	135	Pt-d	C	MV	3p2	Bh2 W3	XII	2	1	13	3	-	P: 7.5YR 4/2; C: 10YR 6/3	C: 10YR 6/4	5YR 6/6



170



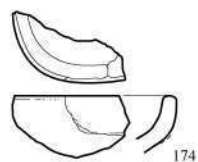
171



172



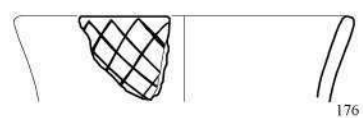
173



174



175



176

Tavola XXIV. Coppe, coppe miniaturistiche (n. 174-175) e tazza (n.176) della sotto-fase 3b.

n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	ColSup.est.	ColSup.int.	Col.frat.
177	U16.1490	138	Pt-b	C	M	3t2	St2	XXA.1	2	1	?	3	-	P1: 7.5YR 2.5/1 + P2: 10R 5/4; C: 5YR 6/8	P1: 7.5YR 2.5/1 + P2: 10R 5/4; C: 5YR 6/8	Col.matr.est.:2.5YR 6/6 Col.nucl.: 7.5YR 7/6 Col.matr.int.: 2.5YR 6/6
178	U17.159	226	Pt-d	C	M	1t2	Bh2	XXA.1	2	1	?	3	-	P: 10R 3/1; S: 10YR 7/4	S: 10YR 7/4	10YR 6/3
179	U17.70	261	Pt-ia	C	M	1t2	Bv1 Fi3	XXA.1	9	2	?	3	-	P: 10R 3/1; S: 5YR 6/6	S: 5YR 7/6	5YR 7/6
180	U16.1535	102	Pt	C	MV	3s2	W3	IIA.5	2	1	15	2	-	P: 7.5YR 3/1; C: 2.5Y 8/2; S: 5YR 6/4	C: 2.5Y 8/2; S: 5YR 5/6	2.5YR 6/6
181	U17.314	279	Pt-ia	C	M	1t2	W3 Bi4	IIIA.4b	1	1	7 orlo 8 base	3	12,8	P: 2.5YR 2.5/1; S: 2.5YR 6/8	S: 2.5YR 5/8	2.5YR 5/8
182	U17.313	279	Pt-ia	C	M	1t2	Bh1 W3	IIIA.4	1	1	4,6	2	-	P: 10R 3/1; S: 7.5YR 7/4	S: 5YR 7/6	5YR 6/6
183	U17.554	218	Pt-ia	C	MV	3t1	Bv1 W3	IIIA.4b	2+7	1	8 ca.	3	-	P: 2.5YR 3/1; C: 7.5YR 6/6	S: 5YR 6/6	5YR 6/6
184	U17.17	240	Pt-d	C	M	1t2	Bv1	IIIA.4b	2	1	?	2	-	P: 2.5YR 3/1; S: 5YR 6/6	S: 5YR 6/6	5YR 6/8
185	U16.1276	123	Pt-ia	C	M	1t2	Bh2	VIC.3	2	1	?	3	-	P: 5YR 2.5/1; S: 2.5YR 5/8	S: 2.5YR 5/8	2.5YR 6/8

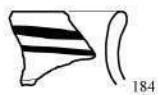
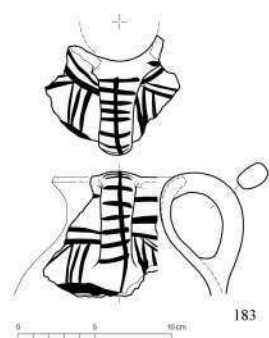
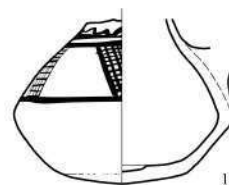
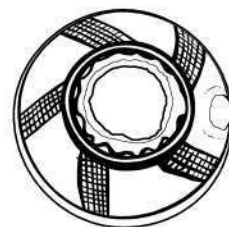
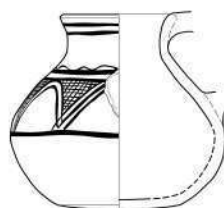
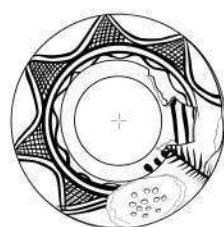
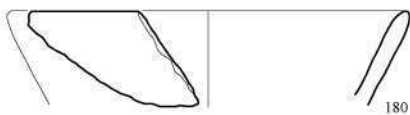
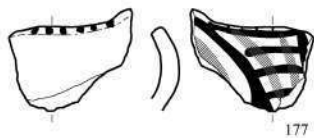
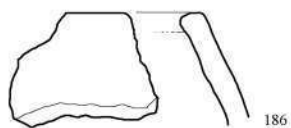
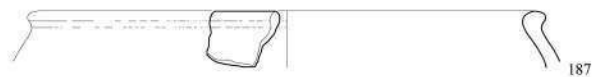


Tavola XXV. Forme chiuse di medio-piccole dimensioni della Fase **3.b**.

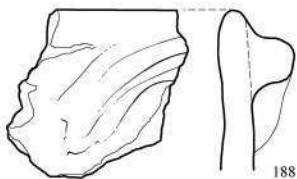
n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	Col.Sup.est.	Col.Sup.int.	Col.frat.
186	U17.507	280	K-2i	K	M	1t2	Bh1 Ts1	VA.1	2	2	?	3	-	S: 2.5Y 4/1	S: GLEY1 2.5/N	S: GLEY1 2.5/N
187	U16.1427	131	K	K	MV	1t2	W2	VA.6	2	1	32,6	3	-	S: 10YR 5/2	S: 7.5YR 5/3	10YR 4/2
188	U17.486	280	P-2i	C	MV	1t2	Fs1 Ti3	VA.1	2+10	2+10	?	4	-	S: 7.5YR 6/4	S: 7.5YR 6/4	10YR 6/4
189	U16.1487	137	K-2i	K	M	1t2	Bi1	VIA	2/10	2	?	4	-	S1: 10YR 4/1 + S2: 2.5T 5/2	S: 10YR 6/3	Col.matr.est.: 2.5Y 4/2 Col.matr.int.: 2.5Y 5/3
190	U16.1507	138	K-2i	K	M	1t2	Bs4	VIA.2	2	2	20	4	-	S: 2.5Y 2.5/1	S: 7.5YR 5/2	Col.matr.est.: 2.5Y 2.5/1 Col.matr.int.: 2.5YR 5/4
191	U16.1448	121	K	K	M	1t2	Bh2	VIA.2	2	1	15	3	-	S: GLEY1 2.5/N	S: 5YR 3/2	2.5YR 3/3
192	U16.1317	123	K	K	M	1t2	Bh2	VIA.2	2	1	15	3	-	S: 2.5Y 5/1	S: 10YR 6/2	Col.matr.est.: 5Y 2.5/1 Col.matr.int.: 5Y 7/1
193	U17.58	240	K-2i	K	MV	1t2	Bi2 Fh1	VIA.2	2	2	15	3	-	S: 10YR 4/1	S: 7.5YR 4/2	Col.matr.est.: 10YR 4/2 Col.matr.int.: 5YR 6/6
194	U17.59	240	K-2i	K	MV	1t2	Fh1 Bi2	VIA.2	2	2	17,4	3	-	S: 2.5Y 4/1	S: 2.5Y 5/1	5Y 2.5/1
195	U17.1114	392	K	K	M	1t2	Bh2	VIC.5	2	1	28,5	4	-	S1: 2.5YR 5/6 + S2: 10YR 3/1	S1: 2.5YR 5/6 + S2: 10YR 3/1	2.5YR 5/6
196	U16.1654	102	Pb	C	MV	1t2	Bh2	VIC.6	2	1	32	3	-	S: 10YR 4/1	S: 10YR 5/2	Col.matr.est.: 2.5Y 4/2 Col.nucl.: 2.5Y 4/1 Col.matr.int.: 2.5Y 4/2
197	U16.1452	121	K	K	M	1t2	Bs8	VIB.6	2	1	12	3	-	S: 10YR 6/2	S: 10YR 6/2	Col.matr.est.: 5YR 6/4 Col.matr.int.: 10YR 5/2
198	U16.1795	102	Pb	C	M	1t2	B1 W3	VIC.1	7/2	1	?	3	-	S: 2.5Y 6/2	S: 7.5YR 6/3	Col.matr.est.: 10YR 5/3 Col.matr.int.: 7.5YR 5/4



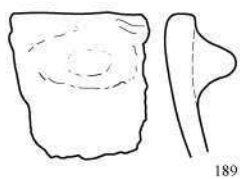
186



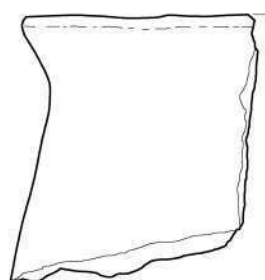
187



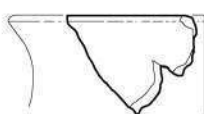
188



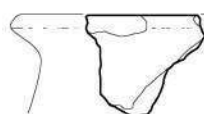
189



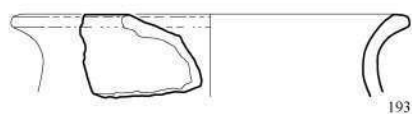
190



191



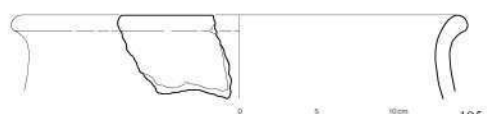
192



193

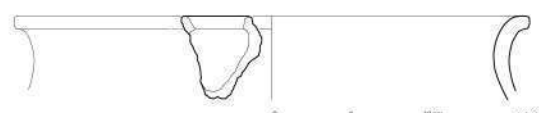


194



0 5 10 cm

195

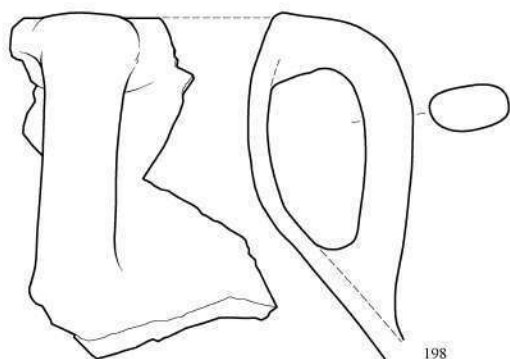


0 5 10 cm

196



197



198

Tavola XXVI. Forme chiuse della sotto-fase 3b.

n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	Col.Sup.est.	Col.Sup.int.	Col.frat.
199	U17.598	218	Cg-y	C	M	1t2	Bv1 Fi3	VIE	2	1	8,4	3	-	S: 7.5YR 7/6	S: 7.5YR 7/6	7.5YR 6/6
200	U16.1350	127	K	K	MV	1t2	Bh2 W3	VIE	2	1	13	3	-	S: GLEY1 2.5/N	S: 7.5YR 5/2	Col.matr.est.: 7.5YR 5/3 Col.nucl.: GLEY1 5/10Y Col.matr.int.: 10YR 5/3
201	U17.1115	392	K	K	M	1t2	W2	VIB.2	2	1	17	3	-	S1: 7.5YR 5/3 + S2: 10YR 2/1	S: 7.5YR 6/3	7.5YR 4/6
202	U17.57	240	K	K	MV	1t2	Bh1 Fi1	VIB.2	2	1	12	3	-	S: 2.5YR 6/8	S: 2.5YR 5/6	2.5YR 5/6
203	U16.1215	117	K	K	M	1t2	F3 Ti2	VIB.2	2	1	20	3	-	S: 7.5YR 5/2	S: 5YR 5/4	2.5YR 6/6
204	U16.1686	102	K	K	MV	1t2	W2 Ti3	VIB.2	2	1	12	3	-	S1: 2.5Y 4/1 + S2: 2.5Y 3/1	S: 2.5Y 6/3	Col.matr.est.: 2.5Y 5/2 Col.nucl.: 2.5Y 4/1 Col.matr.int.: 2.5Y 5/2
205	U16.1500	138	K	K	M	1t2	W2	VIB.2	2	1	12	3	-	S: 10YR 7/2	S: 10YR 6/2	Col.matr.est.: 5YR 4/4 Col.matr.int.: 10YR 4/2
206	U17.41	240	K	K	MV	1t2	Fi1 W3	VIB.2	2+7	1	?	3	-	S: 5YR 7/6	S: 5YR 6/6	5YR 6/6
207	U17.56	240	K	K	M	1t2	Fi1 W3	VIB.2	2+7	1	14	3	-	S: 5YR 5/1	S: 10R 5/1	Col.matr.est.: 7.5YR 5/3 Col.nucl.: 2.5YR 5/2 Col.matr.int.: 7.5YR 5/3
208	U16.1438	121	Pt-ia	C	M	1t2	Bh1 W3	VIB.2	2	1	11	2	-	P: 10YR 3/2; S: 10YR 5/3	S: 10YR 5/3	10YR 5/3
209	U17.695	297	Pt-d	C	MV	3t1	Bs1 Fh3	VIC.10	2	3	10	3	-	P: 5Y 3/1; C: 10YR 8/3	S: 7.5YR 6/4	Col.matr.est.: 7.5YR 6/6 Col.nucl.: 10YR 6/2 Col.matr.int.: 7.5YR 6/6
210	U16.1437	121	Pt-d	C	M	3t2	Bi2	VIC.5	2/8	1	10	3	-	P: 10R 2.5/1; C: 10YR 7/4	P: 10R 2.5/1; C: 10YR 8/3	Col.matr.est.: 7.5YR 6/6 Col.nucl.: 10YR 6/2 Col.matr.int.: 7.5YR 6/6

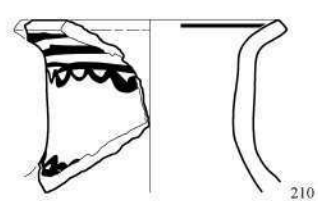
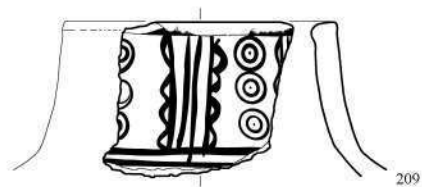
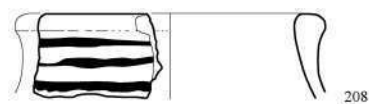
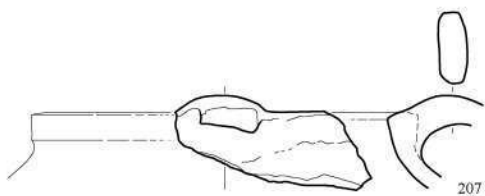
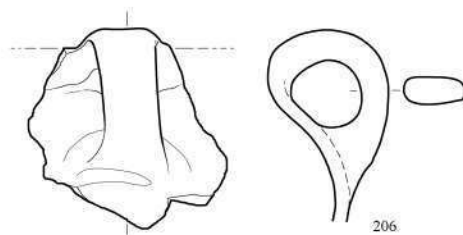
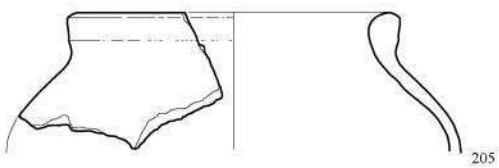
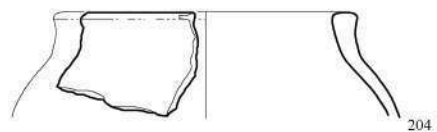
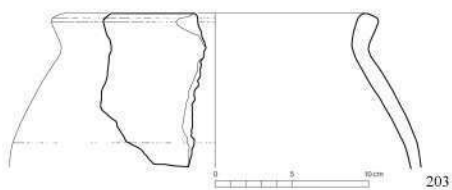
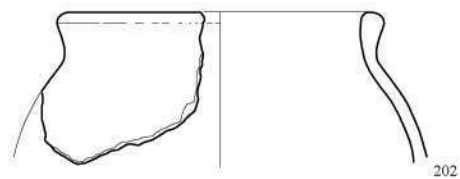
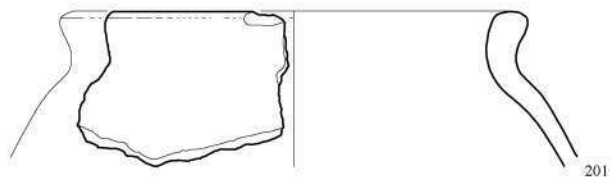
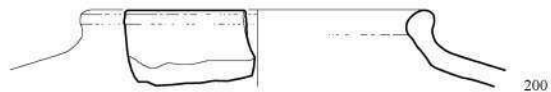
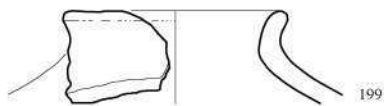


Tavola XXVII. Forme chiuse della sotto-fase 3b.

n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	Col.Sup.est.	Col.Sup.int.	Col.frat.
211	U16.1741	102	Pb	S	M	1t2	Bh8 W2	VIIIB.1	2	1	48	6	-	S: 5YR 6/4	S: 5YR 6/4	2.5YR 6/6
212	U16.1739	102	Ys	S	M	3t2	Bh2	VIIIB.3	2	1	36	5	-	C1: 10YR 7/4 + C2: 10YR 5/2	C: 10YR 6/2	7.5YR 6/4
213	U16.1144	112	Pt-d	C	M	3p4	Bh2	VIB.6	2	1	23	4	-	P: 10YR 3/1; C: 10YR 6/4	C: 10YR 6/4	Col.matr.est.: 10YR 5/4 Col.matr.int.: 10YR 4/3
214	U16.1740	102	Pb	S	MV	1t2	Bh1 W2	VIIIB.1	2	1	45	6	-	S: 2.5YR 5/6	S: 2.5YR 6/6	2.5YR 6/6
215	U16.1742	102	Yg	S	MV	3t2	Bh2 W2	VIIIB.1	2	1	28	5	-	C: 10YR 7/2	C: 10YR 6/3; S: 5YR 6/6	5YR 5/6
216	U17.109	243	Pb	S	M	1t2	Bh1 W3	VIIIA.2	2	1	?	4	-	S: 5YR 6/6	S: 5YR 7/8	7.5YR 5/4

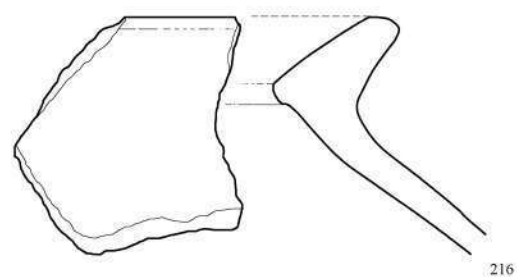
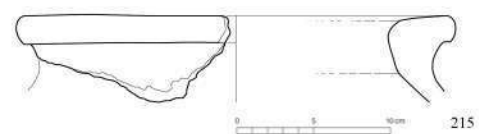
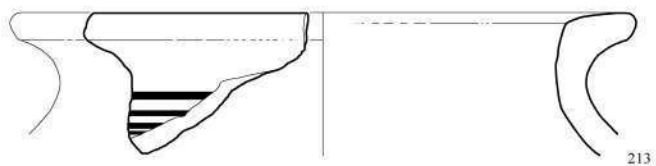
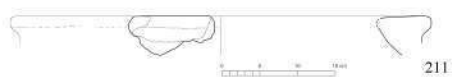


Tavola XXVIII. Forme chiuse di grandi dimensioni della sotto-fase 3b.

n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	Col.Sup.est.	Col.Sup.int.	Col.frat.
217	U17.16	240	Pt-ia	C	M	3t2	Bh1 Th8	XIVA.8	2	1	32,8	3	-	P: 7.5YR 4/3; C: 5YR 5/4	C: 7.5YR 6/4	10YR 4/2
218	U17.1097	392	Ys	C	M	3p2	Bh2	XIVA.10	2	1	?	4	-	C: 7.5YR 8/6	C: 7.5YR 8/6	5YR 5/8

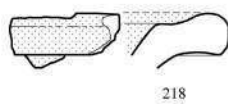
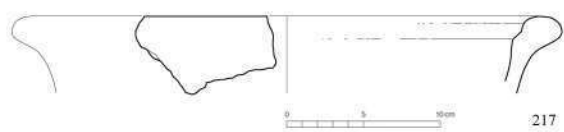
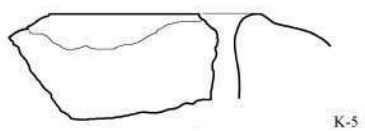
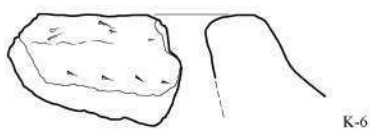


Tavola XXIX. Crateri della sotto-fase 3b.

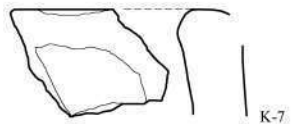
n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	Col.Sup.est.	Col.Sup.int.	Col.frat.
K-5	U16.1323	123	K-Cr-Pl	K	M	1t2	F1	Ii.1	3	2	?	6	-	S: 2.5Y 6/2	S: 10YR 6/4	2.5Y 5/3
K-6	U16.1510	138	K-Cr-Pl	K	MV	1t2	Fh3	Ii.1	2	2	?	5	-	S: 10YR 7/3	S: 10YR 7/3	10YR 6/4
K-7	U17.734	297	K-Cr-Pl	K	MV	1t2	Bs2	Ii.2	5	2	?	6	-	S: 10YR 5/2	S: 10YR 6/2	Col.matr.est.: 10YR 5/2 Col.nucl.: 10YR 5/3 Col.matr.int.: 10YR 6/2
K-8	U17.86	261	K-Cr-Pl	K	MV	1t2	Fi	Ii.1	3	2	?	6	-	S: 7.5YR 5/1	S: 7.5YR 5/1	10YR 4/1
K-9	U16.1509	138	K-Cr-St	K	MV	1t2	Bi3	Xw	2	2	?	5	-	S: 7.5YR 4/4	S: 5YR 4/3	7.5YR 4/4
K-10	U17.732	297	K-Cr-St	K	MV	1t2	Bi3 Fs3	XA	5	2	41	4	-	S: 2.5YR 4/6	S: 2.5YR 5/6	2.5YR 5/8
K-11	U17.730	297	K-Cr-St	K	MV	1t2	Bh3 F+Ts1	XB	2	2	?	4	-	S: 2.5YR 5/8	S: 2.5YR 5/6	2.5YR 5/8
K-12	U17.740	297	K-Cr-St	K	MV	3t3	Bh3 Ts8	XB	2	2	?	4	-	S: 2.5YR 5/8	C: 10YR 7/4	2.5YR 5/8
K-13	U16.1259	119	K-Cr-St	K	M	1t2	F2	XB	2	2	?	5	-	S: 10YR 5/4	S: 10YR 5/4	10YR 5/4



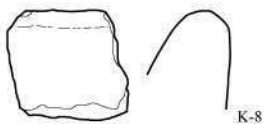
K-5



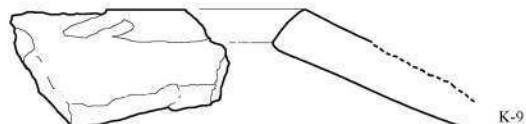
K-6



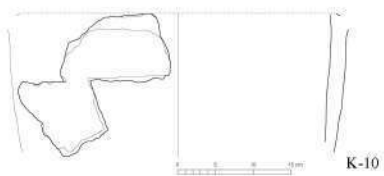
K-7



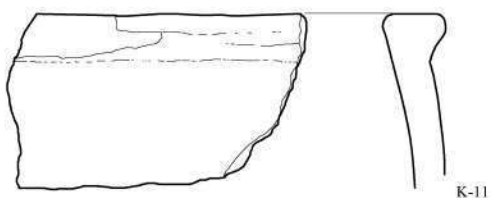
K-8



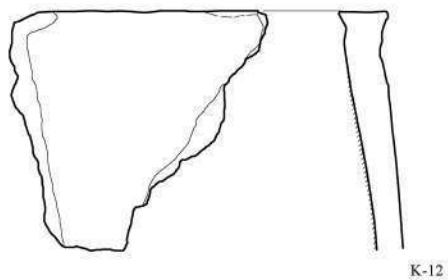
K-9



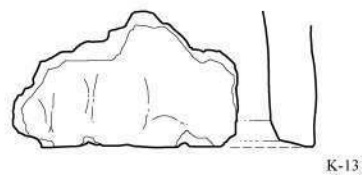
K-10



K-11



K-12



K-13

Piastre (K-5-9) e sostegni (K-10-13) in ceramica da cucina della sotto-fase 3b.

n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	Col.Sup.est.	Col.Sup.int.	Col.frat.
219	U16.1515	139	Pb-2i	C	M	1t2	Bi2	A10	3/7	2?	-	2	-	S: 7.5YR 6/4	S: 7.5YR 6/3	5YR 5/6
220	U17.1087	392	Pt-b	C	M	3p1	Bh1	A4/EP	11	2	-	5	-	C: 7.5YR 8/2; P1: 7.5YR 2.5/1 + P2: 10R 4/6	S: 10R 7/6	Col.matr.est.: 2.5YR 7/6 Col.nucl.: 10YR 7/6 Col.matr.int.: 2.5YR 7/6
221	U16.1483	135	Pb	C	M	1t2	Bh1	B5	4/5	1	10	3	-	S: 5YR 5/3	S: 7.5YR 5/3	7.5YR 5/3
222	U17.696	297	Pt-ia	C	M	1t2	St1	B1	6	1	?	3	-	P: 5YR 2.5/1; S: 10YR 8/3	S: 7.5YR 8/3	7.5YR 8/3
223	U16.1312	123	Pb	C	M	1t2	Bi1 F1	B1	4/5	2	8,8	3	-	S: 5YR 6/6	S: 2.5YR 6/6	2.5YR 6/8
224	U17.80	261	Ys	C	M	3t1	Fi3 W3	B1	4+5	1	6	2	-	C: 10YR 8/3	C: 10YR 7/3	10YR 7/3
225	U16.1320	123	K	K	MV	1t2	Sp2	VIA.2/B1	4/5	3	?	3	-	S1: 10YR 5/2 + S2: GLEY1 3/N	S: 10YR 6/3	Col.matr.est.: GLEY1 2.5/N Col.matr.int.: 10YR 6/3
226	U16.1508	138	K-2i	K	MV	1t2	Bh1	B1	4/5	2	6	3	-	S: GLEY1 2.5/N	S: 10YR 6/2	Col.matr.est.: GLEY1 2.5/N Col.matr.int.: 2.5Y 4/4
227	U17.60	240	K-2i	K	MV	1t2	Bi1 Fi3	B1	4+5	2	8	3	-	S: 7.5 YR 2.5/1	S: 7.5 YR 4/3	Col.matr.est.: 10YR 5/2 Col.nucl.: 7.5 YR 2.5/1 Col.matr.int.: 7.5YR 4/3
228	U17.149	252	Pb	C	M	1t2	Bv1 Bs1	B1	4+5	1	?	3	-	S: 10YR 8/3	S: 10YR 7/4	7.5YR 7/6
229	U16.1318	123	K	K	M	1t2	Bs1 W3	B1	4/5	2	7	3	-	S: 5Y 2.5/1	S: 10YR 6/2	Col.matr.est.: 7.5YR 2.5/1 Col.matr.int.: 2.5Y 4/2
230	U16.1455+1457	134	Pt-2i	C	M	1t2	Bh2	B1	4+5	2	14	3	-	P: 7.5YR 3/1; S: 5YR 5/4	S: 7.5YR 6/4	7.5YR 5/4
231	U17.528	280	Pb-2i	C	M	1t2	Bv1 Fh3	B6	4+5	3	10	4	-	S: 5YR 5/4	S: 7.5YR 6/6	Col.matr.est.: 7.5YR 6/6 Col.nucl.: 2.5Y 5/1 Col.matr.int.: 7.5YR 6/6
232	U17.318	279	P	S	MV	1t2	Fi2 W2	B1	4+5	3	7	6	-	S: 7.5YR 6/4	S: 7.5YR 5/4	Col.matr.est.: 7.5YR 5/3 Col.nucl.: 10YR 5/1 Col.matr.int.: 7.5YR 5/3

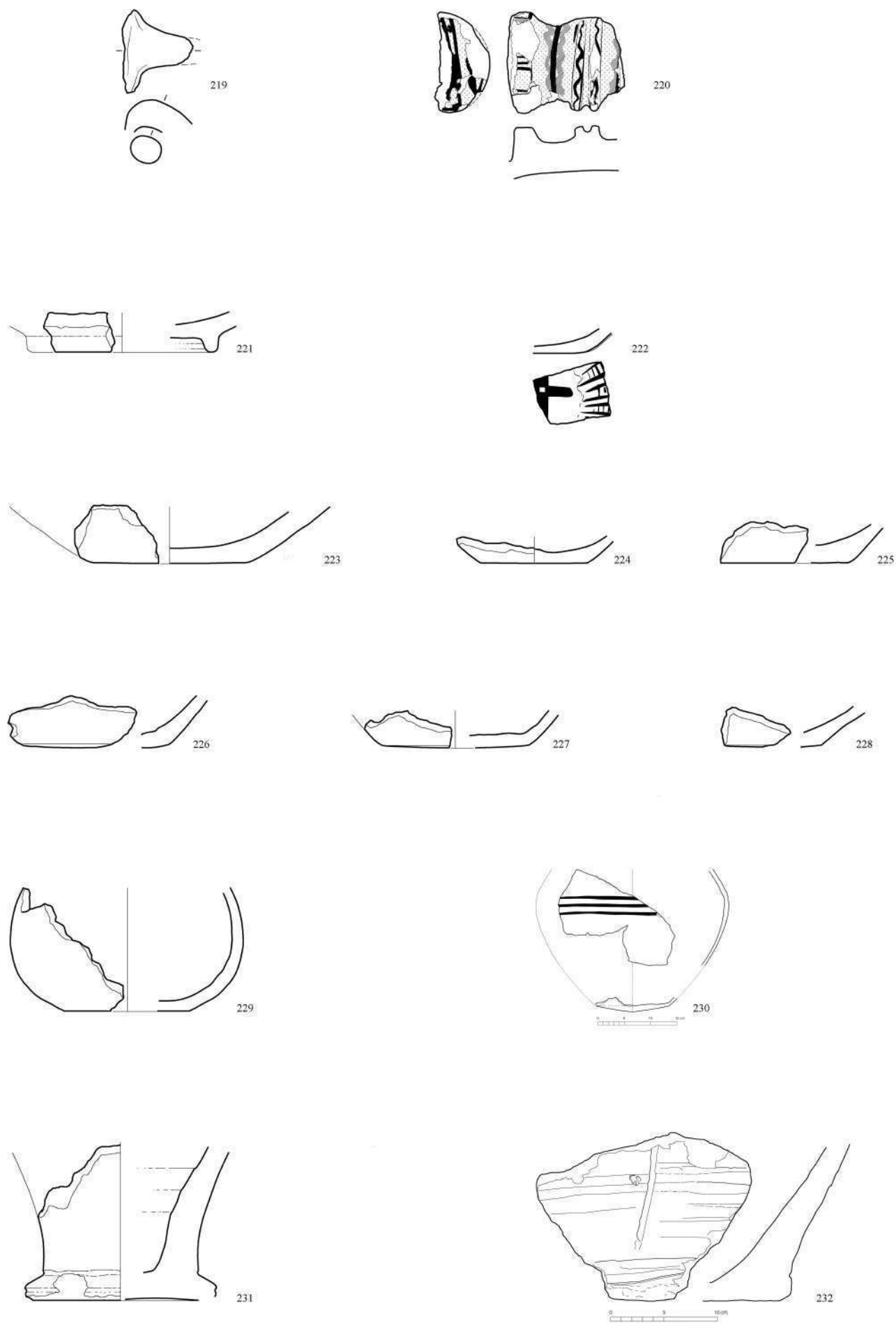


Tavola XXXI. Ansa (n. 219), elemento plastico di ansa (n. 220) e basi della sotto-fase 3b.

n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	Col.Sup.est.	Col.Sup.int.	Col.frat.
233	U16.1436	121	Pt-d	C	MV	3p1	Bs1	Fra	5/7	3	-	4	-	P: 2.5YR 3/2; S: 10YR 4/1	S: 10YR 5/3	Col.matr.est.: 10YR 4/3 Col.nucl.: 2.5Y 4/1 Col.matr.int.: 10YR 4/3
234	U16.1146	112	Pt-d	C	M	3t1	Bi2/3	Fra	5	1?	-	4	-	P: 7.5YR 3/1; C: 10YR 6/3	S: 10YR 5/3	10YR 5/4
235	U17.315	279	Pt-d	C	M	3t1	Bv1 Fil	Fra	5+7	1	-	3	-	P: 2.5YR 3/1; C: 10YR 7/3	S: 10YR 6/4	Col.matr.est.: 7.5YR 6/4 Col.nucl.: 2.5Y 5/1 Col.matr.int.: 7.5YR 6/4
236	U16.1193	117	Pt-ia	C	M	3s1	Bi1	Fra.c	5	2?	-	3	-	P: 10R 2.5/1; C: 5YR 7/4	S: 2.5YR 6/6	5YR 5/6
237	U16.1464	135	Pt-d	C	MV	1t2	Bh2	Fra	5	1	-	4	-	P: 7.5YR 3/2; C: 10YR 7/3	C: 10YR 7/3	5YR 6/6
238	U16.1465	135	Pt-d	C	MV	3t2	Bh2 W1	Fra	5	1	-	4	-	P: 5YR 3/1; C: 10YR 6/4	C: 10YR 6/4	Col.matr.est.: 5YR 6/6 Col.nucl.: 7.5YR 6/4 Col.matr.int.: 5YR 6/6
239	U17.200	228	Pt-2i	C	M	1t2	Bh1	Fra.c	5	1	-	3	-	P: 5YR 2.5/1; S: 10YR 6/3	S: 10YR 6/4	10YR 5/1
240	U17.69	254	Pt-d	C	M	3t1	Bi1	Fra.c	5	1	-	3	-	P1: 7.5YR 3/1 + P2: 7.5YR 7/6; C: 10YR 7/3	S: 7.5YR 7/3	10YR 4/1
241	U16.1588	102	Pt-d	C	M	1t2	Fi3	Fra.c	5	1	-	4	-	P: 7.5YR ; S: 7.5YR 6/4	S: 7.5YR 6/4	7.5YR 6/4
242	U16.1406	131	Pt-d	C	MV	1t2	Bs1	Fra?	5	1	-	3	-	P: 5YR 2.5/1; S: 2.5Y 8/2	S: 7.5YR 8/4	7.5YR 8/4
243	U16.1463	135	Pt-d	C	MV	1t2	Bh3	Fra.c	5	1	-	3	-	P1: 5YR 2.5/1 + P2: 7.5YR 3/3; S: 7.5YR 6/4	S: 7.5YR 6/6	7.5YR 6/6
244	U16.1148	112	Pt-ia	C	M	1t2	Sp1	Fra	5	2	-	3	-	P: 10YR 3/1; S: 5YR 5/6	S: 5YR 5/6	Col.matr.est.: 5YR 5/6 Col.matr.int.: 7.5YR 5/6
245	U16.1576	102	Pt-d	C	MV	3p1	Bi1	Fra	5	1	-	3	-	P: 7.5YR 4/1; S: 2.5Y 7/2	S: 2.5Y 6/2	2.5Y 7/3

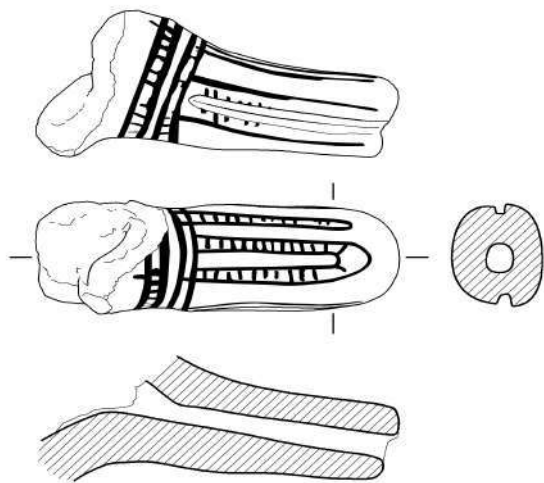


Tavola XXXII. Frammenti di parete della sotto-fase 3b.

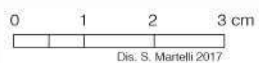
n.	n.Uk	US	Cl	CLF	T	Ts.1	Ts.3	Tipo	Cons.	Tecn.	Diam.	Sp.	Alt.	Col.Sup.est.	Col.Sup.int.	Col.frat.
246	U17.366	291	Pt-2i	C	M	1t2	Bh1	Fr.c	5	3?	-	3	-	P: 5YR 3/2; S: 10YR 7/2	S: 5YR 7/6	Col.matr.est.: 10YR 7/2 Col.matr.int.: 5YR 7/6
247	U16.1334	127	Pt-ia	C	M	1t1	Bi3	Fr.c	5	2?	-	3	-	P: 5YR 2.5/1; S: 2.5YR 5/8	S: 2.5YR 5/6	5YR 5/6
248	U17.611	218	G	C	M	1t2	Bvi W3	Fr.c	7+5	1	-	1	-	S: GLEY1 3/N	S: 2.5Y 5/1	2.5Y 5/1
249	U16.1580	102	Pt-ia	C	M	1t2	Bh2	Fr.c	5	1	-	3	-	P: 10YR 3/1; S: 7.5YR 6/4	S: 7.5YR 6/4	Col.matr.est.: 10YR 6/4 Col.nucl.: 2.5Y 5/2 Col.matr.int.: 10YR 6/4
250	U17.25	240	Pt-ia	C	M	3p1	W3	Fr.c	5	1	-	2	-	P: 10 R 3/1; C: 7.5YR 7/4	S: 5YR 7/6	5YR 6/6
251	U17.564	218	Pt-ia	C	M	1t2	Bi1	Fr.c	5	1?	-	3	-	P: 5YR 4/2; S: 10YR 5/1	S: 2.5Y 4/1	Col.matr.est.: 2.5Y 6/2 Col.nucl.: 2.5Y 5/1 Col.matr.int.: 2.5Y 6/2
252	U16.1333	127	Pt-ia	C	MV	1t1	W2	Fr.c	5	1?	-	3	-	P: 7.5YR 2.5/1; S: 2.5YR 6/8	S: 5YR 6/6	7.5YR 6/6
253	U16.1467	135	Pt-d	C	MV	1t2	Bi1	Fr.c	5	1	-	3	-	P: 10YR 3/1; S: 7.5YR 6/3	S: 10YR 6/4	Col.matr.est.: 10YR 6/4 Col.matr.int.: 5YR 7/6
254	U16.1435	121	Pt-2i	C	M	1t2	Bh1	Fr.c	5	2	-	3	-	P: 7.5YR 3/1; S: 7.5YR 4/3	-	5YR 5/6
255	U16.1596	102	Pt-d	C	M	3p1	Bh1	Fr.c	5	1	-	3	-	P: 10YR 5/1; C: 10YR 8/2	S: 10YR 6/1	Col.matr.est.: 7.5YR 6/4 Col.matr.int.: 2.5Y 5/1
256	U17.485	280	P-2i	C	M	1t2	Fi2 B1	Fr.c	5	2	-	3	-	S: 7.5 YR 6/3	S: 7.5 YR 6/300	Col.matr.est.: 2.5Y 5/2 Col.matr.int.: 2.5Y 4/1
257	U17.368	291	Pb-2i	C	MV	1t2	Bs1 Fv1	Fr.c	5	2	-	4	-	S: 7.5YR 4/3	S: 7.5YR 2.5/1	Col.matr.est.: 7.5YR 2.5/1 Col.nucl.: 7.5YR 6/4 Col.matr.int.: 7.5YR 2.5/1



Tavola XXXIII. Frammenti di parete della sotto-fase 3b.



U.16 D15



U16. D15



Capitolo IV. Analisi comparativa

IV.1 Introduzione

L'analisi comparativa ha previsto lo studio approfondito di alcuni siti, scelti tra quelli più dirimenti relativamente alle fasi dell'Età del Ferro trattate in questo lavoro (Antica e Media). Il criterio di scelta di tali siti è stato fondato primariamente sull'aspetto topografico, quindi sull'appartenenza ad un certo areale culturale. In secondo luogo, sono risultati utili all'analisi anche quei siti considerati ai margini dell'Altopiano Anatolico Centrale, i cui repertori ceramici indicano la condivisione di una medesima tradizione culturale o al contrario sono portavoce di traiettorie di scambio di modelli e condivisione di linguaggi economico-produttivi. I siti scelti sono: Boğazköy, Çadır Höyük, Kaman-Kale Höyük, Kuşaklı, Gordion, Oymaağaç Höyük, Alişar Höyük, Maşat Höyük, Porsuk.

Per ciascun sito sarà esposta una breve descrizione della storia degli scavi, delle strutture architettonicamente rilevanti per le fasi di interesse, della produzione ceramica descritta in modo sintetico relativamente al panorama morfologico e alla caratterizzazione degli impasti.

I dati sulla produzione ceramica di ciascun sito sono presentati sia dal punto di vista morfologico generale sia dal punto di vista dell'impasto. In tutti i casi si tratta di selezioni di materiale ceramico edito che, nella maggioranza dei casi, non sono quantitativamente rappresentative dei repertori ceramici nella loro interezza. Laddove possibile saranno fornite indicazioni sulla frequenza di alcuni materiali, misurata in scarsa, rara, sporadica, buona. I dati enucleati per ogni sito riguardanti la produzione ceramica si riferiscono ai tipi maggiormente rappresentativi dei singoli repertori. Laddove è stato possibile trarre questa informazione, quindi, sono stati presentati i tipi o le forme più frequenti (come nel caso di Porsuk, in cui saranno esposti solo i tipi con percentuali di frequenza maggiore); laddove non è stato possibile estrapolare queste informazioni, saranno esposti in forma sintetica sia le forme sia i tipi riscontrati nelle pubblicazioni.

Lo studio comparativo dei repertori analizzati per intero sarà fornito in maniera dettagliata nel paragrafo successivo.

IV.1.1 Boğazköy

Il sito di Boğazköy, identificato nei primi decenni del Novecento come Hattuša, la città capitale dell'impero ittita durante la Tarda Età del Bronzo, si trova a 200 km ad est di Ankara. Fin dal 1893 ha destato l'attenzione di archeologi prima francesi poi tedeschi, i quali dal 1906 hanno condotto sistematiche campagne di scavo di volta in volta con precisi obiettivi diversificati. Nel complesso, la documentazione archeologica attesta la frequentazione del sito a partire dal periodo Calcolitico fino all'età storica¹⁰⁸.

Data la complessità del sito, suddiviso in vari settori, e la natura della ricerca, protrattasi per oltre cento anni fino ai giorni nostri, si è resa necessaria la definizione di un quadro cronologico preciso sia intra-site sia inter-site¹⁰⁹. Negli ultimi anni, infatti, sono entrati a far parte della ricerca del sito metodi di datazione scientifica, finalizzati alla correlazione cronologica tra i vari livelli riconosciuti e gli eventi storici. I primi risultati ottenuti hanno riconosciuto una rara sincronicità tra dinamiche storiche e sviluppi archeologici¹¹⁰.

In anni recenti le indagini stratigrafiche hanno prodotto importanti informazioni sull'età del Ferro, non solo per la comprensione delle dinamiche sociali dello stesso sito ma dirimenti anche per la contestualizzazione storica e archeologica dell'intera regione centro-anatolica, soprattutto per quanto concerne le problematiche post-imperiali.

I depositi che documentano un'occupazione relativa all'Età del Ferro sono collocati: nella collina di Büyükkaya, collocata nella *Unterstadt* o Città Bassa, con evidenza di continuità tra tarda età del Bronzo e età del Ferro¹¹¹; nella parte centrale del settore nord-occidentale del pendio di Büyükkale, (*mittleren Büyükkale Nordwesthang*), che documenta la fase della tarda età del Ferro con edifici pubblici e occupazione fortificata durante la media e tarda età del Ferro¹¹²; negli *Ostteichen* o Stagni orientali compresi nella *Oberstadt* o Città Alta, che ha restituito altra documentazione insediativa oltreché ceramica dell'età del Ferro.¹¹³

Büyükkaya

¹⁰⁸ Mielke 2011, 1031-1037 a cui si rimanda per la bibliografia precedente riguardante la storia degli scavi del sito e per le problematiche della ricerca.

¹⁰⁹ Klinger 2006; Seeher 2008.

¹¹⁰ Schoop, Seeher 2006.

¹¹¹ Genz 2004, 10-14, 710.

¹¹² Genz 2006b, 98-107.

¹¹³ Genz 2006a,b; *Eadem* 2007. Per lo stesso tipo di edifici a Büyükkale si veda Neve 1982, 142-47.

Le indagini stratigrafiche condotte a Büyükkaya, area fortificata nord-orientale del sito, tra il 1993-1998 hanno restituito un'importante sequenza di occupazione di lunga durata, con ampi livelli riconducibili al momento di transizione tra Età del Bronzo e del Ferro e all'Antica Età del Ferro.¹¹⁴ Così come comune in altri siti, la frequentazione insediativa della prima Età del Ferro si contraddistingue per il riuso degli edifici intatti abbandonati. I livelli dell'Antica età del Ferro di Büyükkaya, suddivisi in tre sotto-fasi principali (antica, media e tarda), sono contraddistinti da un'architettura densamente agglomerata con edifici a camera singola e parzialmente sotto-scavati, costruiti in legno e mattoni crudi su fondamenta in pietra. A tali strutture sono stati associati focolari, forni a cupola, e strutture destinate alla conservazione, indicatori della destinazione d'uso domestica del sito¹¹⁵. Si tratta di una forma di occupazione su scala ridotta, del tipo di un piccolo villaggio, verosimilmente caratterizzata da una diversa natura sociopolitica alle spalle. I depositi stratigrafici di Büyükkaya sono dunque i più antichi dell'area. Sulla base della frequentazione successiva della stessa area, la denominazione *Büyükkaya Stage* si riferisce alla Media Età del Ferro.

Büyükkale Nordwesthang

Gli scavi condotti da K. Bittel nel 1952 sulla collina di Büyükkale, a sud di Büyükkaya, hanno restituito evidenze archeologiche pertinenti la Media Età del Ferro¹¹⁶. Le successive indagini stratigrafiche del 1999 nel mezzo del settore nord-occidentale del pendio hanno portato in luce case multi-vano interpretate come edifici di natura domestica¹¹⁷. Queste evidenze archeologiche dimostrano una continuità d'uso dell'area anche nel periodo successivo con le medesime caratteristiche insediative. Si tratta di strutture domestiche dello stesso tipo riscontrato a Büyükkaya e a Büyükkale, datate in un primo momento esclusivamente alla Media Età del Ferro.¹¹⁸ Le strutture sono costituite da piccoli vani cui sono associati forni, contenitori da stoccaggio e macine, separati da un'ampia area all'aperto correlata ad una serie di fosse. Sulla base del materiale ad essi associato, tuttavia, questa tipologia insediativa nell'area di Büyükkale

¹¹⁴ Neve 1994; Seeher 1996, 1997, 1998a, 1998b. La continuità insediativa è stata corroborata dall'analisi del materiale ceramico. Genz 2004, 710.

¹¹⁵ Genz 2004, 7-15.

¹¹⁶ Negli anni in cui è stata scavata l'area di Büyükkale, l'Età del Ferro non rappresentava il focus della ricerca. Bittel *et alii* 1953, 31-36; Seeher 1998b, 71; in particolare Bossert 2000, per la pubblicazione del materiale ceramico proveniente dagli scavi anteriori al 1990. Dal 1990 in poi i materiali ceramici sono stati analizzati da H. Genz. Si veda Genz 2004.

¹¹⁷ Genz 2006b, 105-107 in cui si specifica che per la Media Età del Ferro non è stata rinvenuta ceramica in situ, diversamente da alcuni frammenti del periodo successivo.

¹¹⁸ Genz 2004, 10-14.

è stata datata all'inizio del *Büyükkale I-Stage*, ovvero all'inizio della Tarda Età del Ferro. All'ultima fase dell'Età del Ferro è stato datato un edificio monumentale di carattere pubblico, rinvenuto nella stessa area, documentando l'avvenuto cambiamento sociopolitico¹¹⁹.

Oberstadt

Nell'area della *Oberstadt* e in quella di Nişantepe, a sud di *Büyükkale* e a nord-ovest degli *Osteichen*, durante gli anni '60 del Novecento sono stati scavati cinque edifici a pianta del tipo a megaron risalenti alla Media Età del Ferro¹²⁰. A partire dalla Media Età del Ferro sembra che il sito abbia assunto al ruolo di centro regionale, come denota la costruzione di edifici pubblici e di aree fortificate¹²¹.

Secondo la cronologia e la sequenza interna di Boğazköy, la fase dell'Antica Età del Ferro, XII-X se. a.C., distinta in ulteriori tre sottofasce, è identificata con la denominazione *Büyükkaya*; la fase più antica della Media Età del Ferro, IX sec. a.C., prende il nome di *Büyükkaya Stage*; la restante parte della Media Età del Ferro, IX-VIII sec. a.C., è identificata da *Büyükkale II-Stage*; la Tarda Età del Ferro, VII-VI sec. a.C., è definita dalla fase *Büyükkale I-Stage*.

La produzione ceramica della prima sotto-fase dell'Antica Età del Ferro documenta la presenza di ceramica fatta al tornio in continuità con la tradizione ceramica del Tardo Bronzo, sebbene sia attestata nello stesso tempo una minore quantità di ceramica prodotta a mano¹²². Le sotto-fasi intermedia e finale dell'Antica età del Ferro sono, al contrario, contraddistinte dalla presenza quasi totalizzante della tecnica di manifattura a mano, nonostante sia in ogni caso attestata una piccola percentuale di frammenti fatti al tornio e prodotti con argille locali¹²³. Il repertorio morfologico è piuttosto ristretto e documenta forme come: le coppe/ciotole tronco-coniche con vasca bassa e apertura all'orlo molto ampia; coppe con vasca profonda per lo più tronco-coniche; brocche con beccuccio e brocche con alto collo dal profilo

¹¹⁹ Genz 2007, 135-138. Seeher 2018.

¹²⁰ Neve 1970, fig.7; *Ibidem* 1974, 876.

¹²¹ Kealhofer *et alii* 2009, 275.

¹²² Nonostante ciò, la transizione tra la prima sottofase e quella intermedia dell'Antica Età del Ferro non è chiara. Genz 2004, 48.

¹²³ Sulla base dell'evidenza architettonica e ceramica insieme è stato ipotizzato che la produzione ceramica avvenisse a livello domestico. Genz 2003, 179-181; Genz 2004, 24-28. Per quanto concerne le analisi petrografiche sulla provenienza dei vari repertori distinti dal punto di vista cronologico si veda anche Kealhofer *et alii* 2009.

concavo e orlo svasato; pentole del tipo “*hole mouthed*” o senza collo; pentole/vasi chiusi con basso collo concavo di piccole dimensioni e orlo appiattito e ispessito; crateri con orlo estroflesso arrotondato e scanalato all’interno; pithoi con orlo estroflesso appiattito, talvolta smussato all’interno, sia con sezione generalmente quadrangolare.

Per quanto concerne l’impasto, sono stati isolati un impasto comune e uno più grezzo tipico della ceramica da cucina.

Durante la Media Età del Ferro torna ad essere preponderante la manifattura al tornio. Alcuni tipi come le coppe/ciotole tronco-coniche con vasca bassa e apertura all’orlo molto ampia non sono più attestate. Le coppe maggiormente attestate sono del tipo con profilo a S e del tipo con orlo appiattito e lievemente ispessito all’interno. Tra le vasi chiusi senza collo/pentole si documenta il tipo con orlo appena ispessito all’esterno e arrotondato. Le vasi chiusi sono attestate: dal tipo con basso collo e orlo estroflesso appiattito e ispessito; dal tipo con collo di medie dimensioni svasato; dal tipo con spalla alta, con alto collo dal profilo appena concavo. I pithoi infine sono attestati dal tipo con orlo estroflesso molto spesso¹²⁴. Sebbene in questa fase, la ceramica dipinta abbia una frequenza maggiore su quella acroma, la Media Età del Ferro attestata sia a Büyükkaya sia a Büyükkale II denota caratteri di continuità col periodo precedente¹²⁵. Lo scavo di Büyükkale ha tuttavia arricchito e articolato il panorama morfologico dell’Età del Ferro Medio dal momento in cui sono state documentate forme nuove, non attestate a Büyükkaya. Si tratta di: coppe semiglobulari profonde sia con orlo a tesa sia con orlo ispessito all’interno e a sezione triangolare; vasi chiusi senza collo/pentole con profilo rientrante verso l’orlo con supporto nella parete interna per l’alloggiamento di un coperchio; crateri con alto collo e orlo arrotondato con scanalatura interna e crateri anforoidi con parete estremamente rientrante verso l’orlo, basso collo e orlo affusolato¹²⁶.

IV.1.2 Çadır Höyük

Il sito si trova nella moderna provincia di Yozgat, nella zona centrale della Turchia, e fa parte dei siti anatolici centrali delimitati dall’ansa del fiume Kızılırmak. È stato

¹²⁴ Genz 2004, 17-30.

¹²⁵ Genz 2004, 29.

¹²⁶ Genz 2004, 30.

documentato per la prima volta da H. H. von der Osten durante ricognizioni di superficie della stessa area nel corso degli anni venti del Novecento¹²⁷. Le indagini sistematiche sono state condotte all'interno nell'*Alişar Regional Survey Project*¹²⁸.

Un aspetto significativo di Çadır è la durata insediativa, caratteristica comune a molti altri siti nella regione, continuativa attraverso i millenni, dall'età del Calcolitico medio fino all'età Bizantina. Si tratta di uno dei pochi siti che documenta l'evidenza relativa al periodo di transizione tra Tardo Bronzo ed età del Ferro¹²⁹. Resti appartenenti al periodo sono stati documentati a partire dalla prima stagione di scavi nel 1994¹³⁰. Sebbene la continuità occupazionale dell'età del Ferro a Çadır Höyük sia stata messa in luce su tutta l'area, solo nell'ultimo decennio circa i depositi stratigraficamente attendibili sono stati oggetto di scavo e studio.

Secondo la visione degli scavatori del sito, la maggior parte dei resti architettonici appartenenti alla media e tarda età del Ferro sono stati verosimilmente rimossi dall'attività risalente al periodo bizantino, collocata al di sopra del tell, limitando la documentazione della sequenza insediativa per questi periodi¹³¹. Sulla base delle evidenze ceramiche e architettoniche associate, è stato attestato un sistema di fortificazione datato a partire dalla media e tarda età del Ferro, come provano la presenza di due porte - una sul lato sud, l'altra a nord - e le ristrutturazione e manutenzione delle mura di fortificazione della tarda età del Bronzo.

¹²⁷ Gorny *et alii* 1995, 1999, 2000, 2002; Ross 2010; Steadman *et alii* 2013, 2015.

¹²⁸ von der Osten 1927.

¹²⁹ Genz 2001; Ross 2010.

¹³⁰ Gorny *et alii* 1995, 53-54.

¹³¹ Ross 2010, 67.

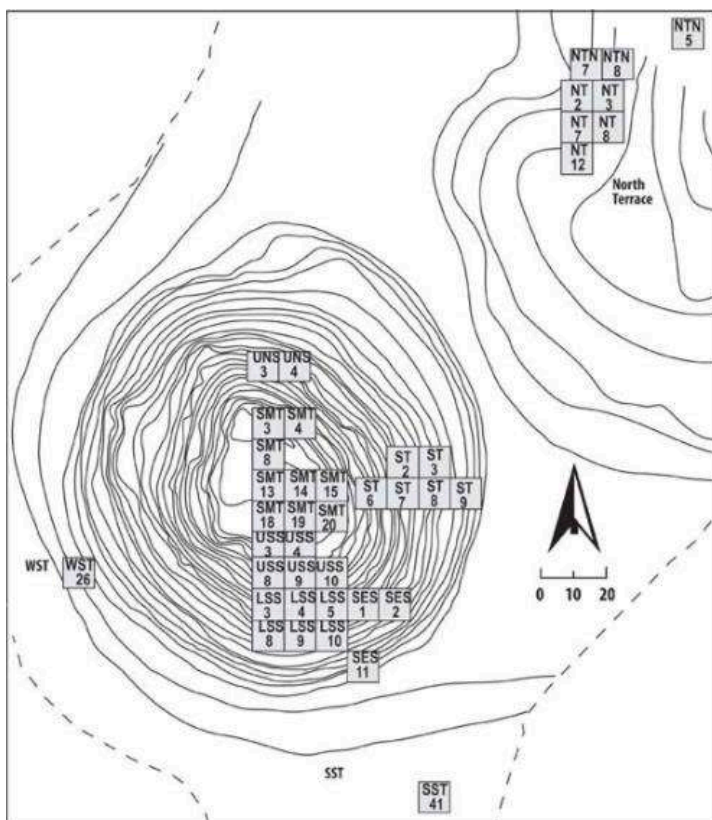


Figura 30. Mappa dei settori di scavo, da Steadman *et alii* 2015, 89.

A partire dagli anni 2000 in poi, l'indagine archeologica è stata concentrata laddove sono stati riconosciuti livelli certamente attribuibili all'età del Ferro su base stratigrafica, ovvero sul versante meridionale del tell (*Southern Slope*), che ha restituito un'importante sequenza di lunga durata dell'età del Ferro.

L'evidenza stratificata per l'età del Ferro è stata inoltre documentata nei versanti settentrionale e occidentale, tuttavia attraverso una ridotta evidenza sia deposizionale sia architettonica sia di cultura materiale.

Upper South Slope

La porzione di scavo dell' *Upper South Slope Trench* (USS) costituisce una delle aree più rappresentative del sito in quanto ha fornito una sequenza cronologica e culturale ininterrotta.

I livelli che documentano materiali dell'età del Ferro in giacitura primaria dell'età del Ferro sono stati raggiunti nel corso della campagna di scavo del 2004, nella sezione meridionale del tell, ovvero l'*Upper South Slope 4* (USS)¹³². Lo scavo di un forno in situ ha fornito il primo orizzonte certo dell'età del Ferro, attribuito al range cronologico

¹³² Steadman *et alii* 2006, 35.

tra XII-IX secolo a.C.¹³³. A partire dalla stagione di scavo del 2005, sono stati scavati con sistematicità sia i livelli attribuiti alla fase transizionale tra età del Bronzo e del Ferro, sia i livelli attribuiti alla media età del Ferro¹³⁴.

I depositi archeologici della media età del Ferro sono stati rintracciati al di sopra di un cospicuo riempimento di preparazione alla stessa fase architettonica. La documentazione archeologica della media età del Ferro consiste di fosse, porzioni intonacate e mattoni crudi. Il materiale rinvenuto in associazione è costituito da pesi da telaio, frammenti ceramici modificati e destinati a un uso secondario e fusaiole che nell'insieme indicano la presenza di un'attività produttiva¹³⁵.

L'area interessata dai depositi stratificati per l'età del Ferro è stata scavata nella sua interezza a partire dal 2012, portando alla luce una sequenza di pavimenti intonacati, pareti con fondamenta in pietra, spazi intra ed extramurali e fosse parzialmente intonacate, appartenenti sia all'antica sia alla media Età del Ferro. Questa sequenza mostra un'alternanza di riempimenti, fosse e livelli pavimentali, contraddistinti dalle opere murarie residuali, indicando che nella fase della media età del Ferro, quest'area del sito è stata principalmente una zona all'aperto. Le fosse in particolare documentano un continuo e lungo periodo di utilizzo¹³⁶.

Le fasi dell'antica età del Ferro raggiunte in quest'area sono contrassegnate dalla demolizione delle strutture in mattoni crudi della tarda età del Bronzo, e in rari casi il riutilizzo di piccole porzioni dei muri più antichi e dal livellamento utile alla preparazione della costruzione della fase stessa. Data la natura del deposito archeologico, l'interpretazione tafonomica dei manufatti riflette un contesto d'uso secondario, dunque di non facile lettura e attendibilità stratigrafica. In ciascuna sotto-fase sono state documentate fosse utilizzate come scarico di rifiuti e scarti di lavorazione del metallo – scorie di ferro, contenenti inoltre pochi manufatti ceramici e ossa¹³⁷. Nel corso del 2013-2014 sono state individuate due sotto-fasi per quanto riguarda l'Antica Età del Ferro mentre quattro fasi sono state riconosciute per la Media Età del Ferro.

¹³³ Gorny *et alii* 2002, 120.

¹³⁴ I livelli dell'antica età del Ferro attestati in quest'area documentano una struttura ricoperta da intonaco all'interno, interpretata come luogo dedicato all'attività tessile sulla base delle fusaiole rinvenute. Si vedano Ross 2010, 68; Gorny 2006, 36.

¹³⁵ Ross 2010, 71.

¹³⁶ Ross 2010, 68.

¹³⁷ Il carattere di continuità insediativa dell'area dell'*Upper South Slope* (USS) è interpretato come il risultato delle attività svolte nell'area stessa, ovvero lavorazione di tessuti e metallo. Steadman *et alii* 2013, 131; Steadman *et alii* 2015, 99.

Durante la prima parte dell'antica età del Ferro è stata documentata la presenza di fosse intonacate, verosimilmente alcune con funzione di scarico, e di un'area destinata alla lavorazione del metallo¹³⁸. Durante la seconda parte dell'antica età del Ferro è stata portata in luce una serie di strutture dalla morfologia circolare e semi-sotterranee che documentano una porzione delimitata da pietre e da un alzataio in mattoni crudi, soggetto a costanti modifiche nel corso del tempo, superfici intonacate e fosse¹³⁹.

Alle prime due fasi della media età del Ferro sono attribuite superfici intonacate, molto spesso dalla natura elusiva, che sembrano testimoniare una continuazione delle attività di natura industriale svolte nell'antica età del ferro svolte in un'area all'aperto. Segue una fase contraddistinta da due porzioni pavimentate costituite da un unico corso di pietre dalla morfologia piatta e irregolare, caratterizzate da una buona messa in opera. L'ultima fase della media età del Ferro attesta corsi di pietre (bassi muri o fondamenta) verosimilmente usati come base per muri in mattoni crudi con orientamento irregolare. Nessun piano è stato associato a questo genere di architettura, se non compattamenti di terreno¹⁴⁰.

A partire dalle più recenti campagne di scavo (stagione 2016) è stato documentato uno strato di transizione, caratterizzato dalla demolizione dell'architettura della tarda età del Bronzo e dal rimodellamento delle sue caratteristiche in vista della nuova occupazione dell'Antica Età del Ferro. In questa fase sono stati documentati livelli consistenti e alternati di mattoni crudi, argilla e cenere. Secondo la visione interpretativa degli scavatori del sito, l'architettura appartenente alla tarda età del Bronzo è stata demolita per far spazio a un livellamento utile alla costruzione della fase successiva¹⁴¹.

L'uso continuo dell'area meridionale del tell durante l'intera età del Ferro ha modificato la successione deposizionale alterando i contesti lì rinvenuti. A tal proposito risulta indicativa di ampie modifiche dell'insediamento, con conseguente accumulo e ricollocamento di materiale precedente in strati di riempimento e fosse, la presenza di materiale attribuito all'antica età del Bronzo e materiale della media età del Ferro rinvenuto insieme e mescolato nelle fasi iniziali dell'antica età del Ferro¹⁴².

¹³⁸ Steadman *et alii* 2015, 101.

¹³⁹ Steadman *et alii* 2015, 100; Ross 2010, 72.

¹⁴⁰ Ross 2010, 72-73.

¹⁴¹ Steadman *et alii* 2017.

¹⁴² Steadman *et alii* 2013, 133.

La sezione meridionale del tell documenta in maniera preponderante la fase dell'antica e media età del Ferro, mentre il settore settentrionale ha restituito evidenze architettoniche meglio conservate riconducibili alla media età del Ferro.

North Trenches

Gli scavi sul versante settentrionale del tell nei primi anni del 2000 hanno documentato il costante uso del sistema di fortificazione dell'età del tardo Bronzo fino all'età del Ferro, con strutture architettoniche della Media Età del Ferro e verosimilmente un nuovo sistema di fortificazione, attribuibile alla tarda Età del Ferro¹⁴³.

Western Slope

A partire dal 2015 lo scavo del versante occidentale (*Western Slope*) ha messo in luce diverse evidenze correlate al periodo di interesse in questo lavoro. È stato individuato un piano pavimentale e un muro costituito da pietre, datato provvisoriamente su base ceramica all'antica età del Ferro. La seconda evidenza concerne una grande e profonda fossa ovale, colma di ciottoli, associata a un muro interpretato come difensivo o di contenimento. La struttura nel suo insieme è stata interpretata come contributo al rafforzamento delle basi murarie al fine di mantenere asciutto il terreno e permettendo all'acqua di defluire, specialmente durante le stagioni più piovose. Il materiale associato è indicativo del periodo tra la media e la tarda età del Ferro¹⁴⁴..

Per quanto concerne la produzione ceramica dell'Età del Ferro il repertorio morfologico è abbastanza ampio¹⁴⁵. Durante l'Antica Età del Ferro la maggior parte dei frammenti mostra manifattura a mano e un certo grado di conservatorismo morfologico rispetto al periodo del Tardo Bronzo, tratto tuttavia non riscontrato per il trattamento della superficie¹⁴⁶. Le forme più rappresentate comprendono coppe e vasi chiusi e una piccola percentuale di brocche. Le coppe fatte a mano includono: il tipo tronco-conico con orlo semplice e arrotondato; il tipo con vasca molto bassa e orlo ispessito all'interno e smussato all'esterno; il tipo con corpo semiglobulare e orlo semplice. Compaiono inoltre forme considerate tipiche della media età del Ferro centro-anatolica, come la coppa con profilo a S, sebbene non sia chiaro in quale percentuale rispetto all'intero

¹⁴³ Kealhofer, Grave 2011, 426.

¹⁴⁴ Steadman *et alii* 2017, 229.

¹⁴⁵ Le considerazioni quantitative si basano sul materiale pubblicato, che rappresenta una selezione dell'intero repertorio del sito.

¹⁴⁶ Ross 2010, 70.

repertorio. Il vaso chiuso è documenta esclusivamente dal tipo con medio-alto collo, dal profilo più o meno concavo, con orlo a sezione triangolare.

Durante la Media età del Ferro la tecnologia di manifattura concerne quasi esclusivamente l'uso del tornio. Il panorama morfologico include sia coppe di piccole dimensioni con profilo svasato sia coppe con vasca profonda di dimensioni maggiori. Le vasi chiusi di questa fase hanno collo sia medio, con profilo concavo e orlo semplice, sia alto, con parete quasi verticale verso l'orlo e orlo arrotondato. Compaiono i crateri con orlo caratterizzato da risega interna con orlo sia arrotondato sia affusolato. La forma della tazza è attestata a partire da questo periodo attraverso il tipo "a colletto" con parete molto svasata verso l'orlo, orlo semplice lievemente affusolato, corpo ovoidale appena schiacciato, base acuminata.

Gli impasti individuati all'interno del repertorio dell'età del Ferro sono svariati. Per l'Antica età del Ferro è stato individuato un tipo con inclusi bianchi preponderanti e più rarefatti grigi di medio-piccole dimensioni, inclusi minerali di grandi dimensioni bianchi. L'impasto può essere uniforme oppure a biscotto, con nucleo scuro, talvolta associato all'uso di inclusi vegetali.

Durante la Media Età del Ferro è attestato un impasto sempre uniforme, con abbondanti inclusi grigi di medie e grandi dimensioni e sparsi bianchi; oppure nella variante con piccoli e medi inclusi bianchi prevalenti e sparsi inclusi rosacei e grigi¹⁴⁷.

IV.1.3 Kaman-Kale Höyük

Il sito è localizzato a circa 100 km a sud-est di Ankara. Le indagini archeologiche nel sito di Kaman hanno avuto inizio nel 1986 e continuano ancora oggi sotto l'egida dell'Istituto Giapponese di Archeologia Anatolica e con la direzione di S. Omura. Sebbene si tratti di un sito multifase, con testimonianze datate a partire dall'età del Bronzo fino al periodo Medievale, gran parte della ricerca sul sito è stata rivolta al periodo dell'Età del Ferro. Questa è compresa nella sua interezza da quello che dagli scavatori del sito è stato definito *Stratum II*, suddiviso in cinque sotto-fasi, dalla più

¹⁴⁷ Tutti i dati relativi all'orizzonte ceramico dell'Età del Ferro del sito sono ricavati dalla pubblicazione principale in cui sono stati analizzati i frammenti più significativi provenienti dai depositi stratificati. Si rimanda a Ross 2010. Una prima analisi della ceramica dell'Età del Ferro di Çadır è stata condotta da H. Genz, il quale sulla base della comparazione ceramica ha datato alle sottofasce media e tarda dell'età dell'Antica Età del Ferro la maggior parte dei materiali dell'antica età del Ferro del sito. L'analisi è stata fondata tuttavia su frammenti provenienti da depositi non stratificati o da survey. Si veda Genz 2001. In questa sede, sono stati presi in considerazioni esclusivamente i dati con provenienza stratigrafica certa.

antica IId1-3, IIc-2-3, IIc1-IIa6, IIa3-5, alla più recente IIa1-2.¹⁴⁸ Gli inventari ceramici e le evidenze architettoniche dell'età del Ferro nella sua totalità denunciano un tipo di organizzazione socio-economica di natura domestica, nonostante l'intera sequenza sia caratterizzata da depositi disturbati dalla continua occupazione del sito.

Il livello più antico, IId, include resti architettonici di strutture composte di un alzata in pietra, lievemente incassato nel terreno, e da tracce consistenti di bruciato. Soltanto nelle ultime fasi del periodo dell'Antica Età del Ferro, IId1-3, sono stati documentati resti di mura di fortificazione, verosimilmente costruite per tre volte dopo diversi episodi di distruzione da incendio, contraddistinte da una peculiare tecnica costruttiva.¹⁴⁹

La sotto-fase fase IIc (IIc2-3) è individuata da strutture costituite da singoli vani o unità semi-interrate, in cui ciascun vano ha un alzata in mattoni crudi e fondazioni in pietra. Mescolate alle precedenti, sono state individuate tracce di altre strutture in pietra a livello del suolo cui sono state associate delle fosse che hanno restituito reperti diversi dalla ceramica¹⁵⁰.

Il passaggio dall'Antica alla Media Età del Ferro sembra essere caratterizzato da una massiva continuità culturale.

Nella successiva sotto-fase IIa6-c1/IIa3-a5 (contemporanea alla fase IIb), infatti, è attestata la persistenza del tipo di struttura semi-interrata, verosimilmente destinata però all'immagazzinamento di derrate alimentari, e compaiono strutture con pianta a megaron, come quelle attestate a Gordion.¹⁵¹

L'ultima sotto-fase, IIa1-IIc2, è datata alla prima metà del IV sec. a.C.

Nel complesso, le sotto-fasi IId-c riguardano all'incirca l'Antica Età del Ferro, dall'XI all'VIII sec. a.C.; le sotto-fasi IIb-a pertengono la Media Età del Ferro, dal VII alla prima metà del IV sec. a.C.¹⁵² Il tema della definizione cronologica del sito e della correlazione dei livelli li riconosciuti con quelli di altri siti risulta centrale all'interno dell'indagine archeologica condotta a Kaman. Tuttavia si tratta di un ambito controverso a causa della complessa stratigrafia del sito e dei risultati delle analisi

¹⁴⁸ Matsumura 2005, 204-218, 493-500, figg. 4.1-10; Matsumura, Omori 2010, 444; Omura 2011, 1099.

¹⁴⁹ Durante le prime fasi dell'Antica Età del Ferro IId4-6 non sono attestati resti di mura di fortificazione né tracce di distruzione da fuoco. Si veda, Matsumura 2008, 41.

¹⁵⁰ Kealhofer, Grave 2011, 433.

¹⁵¹ Omura 2011, 1099-1101.

¹⁵² Matsumura 2005, 493-498. Il limite cronologico tra le sottofasi IId e IIc è stato recentemente fissato tra la fine del X – prima metà del IX sec. a.C. Si veda Matsumura, Omori 2010, 446.

dendrocronologiche che sembrano non convergere con quelli ottenuti dallo studio del repertorio ceramico¹⁵³.

Per quanto concerne la produzione ceramica, una caratteristica distintiva del sito è la continuità tra la fase IId e la fase IIC. È stata documentata in ambito tecnologico nell'ininterrotto uso del tornio, contrariamente a quanto documentato dai repertori della stessa regione; in ambito propriamente morfologico e nei motivi decorativi; in ultimo, nell'impasto.¹⁵⁴ Nonostante ciò, sembra doveroso precisare che i materiali appartenenti alla prima parte della fase IId (IId4-6), esclusivamente prodotti al tornio, monocromi e con tracce occasionali di ingobbio rosso, sono stati culturalmente associati al panorama tecnologico del II Millennio, mentre la ceramica che costituisce propriamente parte dell'Antica Età del Ferro è stata attribuita specificamente alla fase IId1-3¹⁵⁵.

Il panorama morfologico è abbastanza articolato e per ciascuna sottofase sono stati riconosciuti tratti distintivi.

Durante la sottofase IId1-3 la maggioranza delle forme documenta l'ispessimento interno dell'orlo. Le forme più rappresentative sono: le coppe carenate; le coppe con profilo a S; le coppe semiglobulari, talvolta con profilo lievemente rientrante, con orlo da semplice a tagliato all'interno; le coppe con orlo appiattito e poco ispessito all'interno e all'esterno; le tazze a colletto con corpo ovoidale schiacciato; le vasi chiusi senza collo con orlo semplice e profilo rientrante verso l'orlo; le vasi chiusi con orlo estroflesso a sezione quadrangolare e apertura all'orlo uguale al punto di massima espansione; le vasi chiusi con collo dal profilo concavo e di medie dimensioni con orlo appiattito e poco ispessito all'esterno; le vasi chiusi con alto collo svasato; i crateri del tipo con orlo arrotondato; le piastre. Alcune di queste morfologie sono state riscontrate non solo nella ceramica dipinta al tornio ma anche in associazione a motivi decorativi bicromi, eseguiti con pittura nera e rossa¹⁵⁶. L'impasto di questo periodo è fine, di colore chiaro (*buff*), micaceo e con inclusi pagliosi¹⁵⁷.

Durante la fase IIC2-3 compare la ceramica in stile Alişar IV ed è documentata una sporadica presenza di ceramica *Grey ware* e un graduale incremento di vasi cotti in

¹⁵³ Matsumura 2005, 499-500. Matsumura, Omori 2010.

¹⁵⁴ Matsumura 2000, 126-127. Matsumura 2001, 104.

¹⁵⁵ Matsumura 2008, 42.

¹⁵⁶ Sono stati riconosciuti parallelismi morfologici e decorativi tra la classe con pittura bicroma di Kaman e quella attestata a Porsuk - fase IV. Si veda, Matsumura 2008, 42, in particolare fig. 2.

¹⁵⁷ Matsumura 2001, 103.

ambiente riducente¹⁵⁸. Il repertorio morfologico è generalmente in continuità con la fase IIId, specialmente nella classe dipinta. Per quanto concerne le coppe, si nota un incremento delle coppe con vasca profonda, per quanto all'interno dello stesso panorama morfologico del periodo precedente. Pur ponendo le basi nella fase precedente, rispetto a quella, si attesta una sofisticazione morfologica e stilistica¹⁵⁹. Anche la caratterizzazione dell'impasto mostra continuità con la fase precedente.

In generale, nella fase IIa sono attestati cambiamenti più netti. Nell'intero repertorio aumenta la presenza della *Grey ware* e in generale di vasi cotti in ambiente riducente. Le forme sembrano trarre origine dalla fase precedente IIc.

Nella fase IIa6-c1/IIa3-5 sembrano più frequenti i crateri con orlo scanalato all'interno e con alto collo, compaiono le coppe carente con orlo ispessito e corpo dal profilo convesso. A livello generale sembra più frequente la presenza dell'orlo a tesa tra le coppe. Sembra aumentare la presenza di vasi chiusi con collo di medie dimensioni e di vasi chiusi con spalla alta e collo stretto e cilindrico.

Nell'impasto è stato notato un incremento notevole della presenza di particelle di mica.

IV.1.4 Kuşaklı

L'insediamento di Kuşaklı, noto anche come la città ittita di Šarišša, si trova nella provincia di Sivas, a circa 50 km a sud-ovest dell'omonimo capoluogo di provincia vicino al villaggio di Başören nel distretto di Altınyayla. Gli scavi nel complesso cittadino di 18 ettari sono stati condotti dal 1992 al 2004 sotto la direzione di A. Müller-Karpe¹⁶⁰. Allo stesso modo, è stata intrapresa un'approfondita ricognizione geofisica che ha messo in luce l'interesse della città e dell'area circostante. Le ricerche hanno permesso di identificare la città come una nuova fondazione ittita dell'ultimo quarto del XVI secolo a.C., la cui continuità insediativa è stata interrotta da una vasta distruzione avvenuta nella prima metà del XIV sec. a.C., dopo la quale è stata in ogni caso documentata una continuità insediativa fino alla fine dell'Impero ittita intorno al 1200 a.C. Dopo uno iato di circa cento anni, la città della Tarda Età del Bronzo è stata

¹⁵⁸ L'uso della tecnica di cottura in ambiente riducente, tipica della ceramica propriamente Frigia, è stato interpretato come un progressivo "acculturamento" frigio dell'area di Kaman. È il caso della cosiddetta *Plumbeous ware*. Si veda, Matsumura 2001, 105.

¹⁵⁹ È stato notato che le coppe/tazze diventano più piccole, con pareti di spessore sottile, e in generale acquisiscono un aspetto più fine; nei crateri non è più attestato l'orlo ispessito all'interno. Matsumura 2001, 104.

¹⁶⁰ Müller-Karpe 2004.

rioccupata durante la Media Età del Ferro, periodo in cui sono state reinsediate alcune porzioni del precedente complesso cittadino¹⁶¹.

Durante gli scavi sul *Westhang* o cosiddetto versante occidentale, sono stati identificati tre strati di edifici o fasi costruttive. Le più antiche tracce di insediamento appartengono al terzo strato e sono immediatamente legate alla nuova fondazione del sito nel XVI secolo a.C., conclusasi con una distruzione violenta. Al livello successivo 2, a cui appartiene la maggior parte dei resti sul versante occidentale, è stata attribuita l'edificazione di un nuovo edificio, verosimilmente abbandonato alla fine del XIII sec. a.C.. L'ultimo strato 1 ha portato in luce solo pochi resti non più correlati ai livelli precedenti e la cui ceramica associata ha portato gli scavatori ad ipotizzare un reinsediamento dell'area con modeste strutture durante la Media Età del Ferro¹⁶². Il reinsediamento dell'area centrale dell'acropoli è stato datato al VII sec. (*Periode VI*) e prevede una strutturazione uniforme basata sul riuso delle rovine ittite di un insediamento "agglutinato" non fortificato. Si tratta di vani costruiti con muri a secco senza tracce di rinforzi lignei, pertinenti strutture monofamiliari, non pavimentate, alla cui edificazione non è stata affidata particolare attenzione se non l'allineamento con l'orientamento degli edifici dei periodi precedenti¹⁶³. A questi edifici, popolati verosimilmente da circa venti famiglie, sono state correlate aree aperte e fosse. La fase giunge a conclusione con l'abbandono intenzionale del piccolo insediamento collinare. Dopo il breve periodo intercorso, l'area è stata rioccupata (*Periode VII*) attraverso l'edificazione di un muro di fortificazione che cingeva la parte superiore dell'acropoli, una sorta di roccaforte. È stata documentata la presenza di torri, bastioni e casematte relativi al sistema di fortificazione di questa fase. Questo livello ha fine con una distruzione violenta all'inizio del VI sec. a.C.¹⁶⁴.

Dal punto di vista morfologico, la produzione ceramica dell'Età del Ferro Medio, identificata nel sito con il *Periode VI*, è caratterizzata da un'altissima incidenza della coppa e di una buona presenza delle pentole (all'interno del numero totale dei frammenti ascrivibili a questa fase, ovvero 1570). Le prime si riscontrano in maggioranza con i tipi: con orlo affusolato e semplice e parete verticale verso l'orlo;

¹⁶¹ Mielke 2006c; Mielke 2010, 189; Mielke 2011, 1042-1045.

¹⁶² Mielke 2006a, 164.

¹⁶³ Powroznik 2010, 12-15; Müller-Karpe 2017, 161, in cui è stato segnalato che le mura di tali strutture dell'Età del Ferro sono prive di trincee di fondazione e talvolta sono costruite direttamente sulla superficie del terreno. La scarsa cura nella costruzione di tali edifici ha portato, secondo gli scavatori, a continui crolli e riedificazioni in antico, date anche le condizioni climatiche di quest'area che in pieno inverno sono molto rigide, influenzando come accade ancora oggi la stabilità di alcuni edifici.

¹⁶⁴ Müller-Karpe 2017, 162-163.

con il tipo con orlo ispessito all'esterno e profilo quasi globulare, come il tipo IIB.7a di Uşaklı; coppe del tipo con incavo sulla parete esterna, orlo semplice e profilo lievemente svasato; coppe carenate sia con punto di discontinuità alto, con parete verticale verso l'orlo e profilo concavo, sia con punto di discontinuità basso. Le seconde sono maggiormente rappresentate dal tipo con basso collo e orlo estroflesso e affusolato e appena ispessito all'interno¹⁶⁵. Sulla base della mescolanza stratigrafica avvenuta in antico e dell'intrinseca complessità tafonomica del sito, non sono stati enucleati i repertori più antichi da quelli più recenti¹⁶⁶.

L'impasto ceramico è stato classificato in conformità a una combinazione di elementi che ha permesso di distinguere tre macro-categorie (grezza, media, fine) al cui interno sono state riconosciute diverse composizioni mineralogiche pertinenti in ogni caso al medesimo bacino di approvvigionamento del periodo ittita.

IV.1.5 Gordion

Il sito di Gordion si trova a circa 100 km sud-ovest di Ankara ed è contraddistinto da una frequentazione antropica ininterrotta a partire dalla Media Età del Bronzo fino al periodo Medievale. Fin dalle prime stagioni di scavo, il sito è stato assunto a emblema del panorama culturale del I millennio, identificato attraverso la cultura Frigia¹⁶⁷. Le indagini stratigrafiche succedutesi nel tempo hanno confermato l'importanza del sito a livello regionale e sovraregionale, dopoché è stata portata in luce una delle sequenze più complete per l'Età del Ferro.

¹⁶⁵ Powroznik 2010, 135-175.

¹⁶⁶ Powroznik 2010, 131.

¹⁶⁷ Sulla base delle numerose evidenze funerarie – tumuli – presenti nella porzione nord-orientale e datati dal IX sec. a.C. fino al periodo ellenistico, il sito archeologico ha da subito destato l'attenzione della ricerca storico-archeologica. Young 1981.

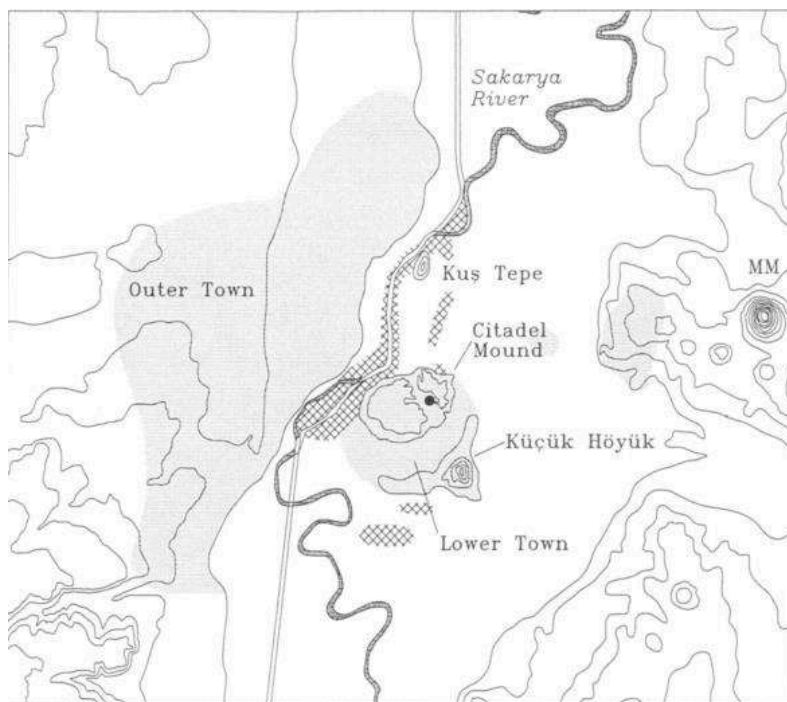


Figura 31. Distribuzione delle aree di scavo. Da Voigt, Henrickson 2000b.

Le prime indagini stratigrafiche, condotte tra il 1950 e il 1973 sotto la direzione di R. Young, dell'Università della Pennsylvania, hanno posto l'attenzione sui resti della cosiddetta "prima età frigia" sull'acropoli, con particolare attenzione al "Livello di distruzione" di fine IX secolo a.C., ovvero il livello che denuncia una vasta conflagrazione, successivamente sigillato da uno strato di argilla spesso fino 5 m, sul quale è stata costruita la cittadella successiva¹⁶⁸. Gli scavi sulla sommità dell'acropoli hanno portato alla luce un quartiere d'élite al quale si accedeva da una porta monumentale di un consistente muro di fortificazione. La maggior parte degli edifici ha morfologia del tipo a megaron e la loro destinazione d'uso sembra essere stata di tipo produttivo, pubblico e d'immagazzinamento. Dopo un periodo d'interruzione della ricerca, i lavori sul campo hanno ripreso avvio nel 1988 sotto la direzione di G. K. Sams e M. Voigt, che hanno concentrato l'indagine su altre aree del sito, ovvero le parti bassa ed esterna della città e quella occidentale. Le indagini archeologiche sono state portate avanti con lo scopo precipuo di perfezionare la cronologia generale del sito e riformulare un nuovo schema di periodizzazione (YHSS - Yassıhöyük Stratigraphic Sequence). Uno dei grandi temi attorno al quale la ricerca è stata focalizzata, è rappresentato dalla rivalutazione della cronologia del livello di distruzione (YHSS 6A). Nella letteratura archeologica meno recente, questa datazione è tradizionalmente

¹⁶⁸ DeVries 1990, 377; Rose 2012, 5.

correlata a presunti eventi storici, secondo cui il sito di Gordion è stato distrutto alla fine dell'VIII secolo da popolazioni provenienti da ovest (Cimmeri)¹⁶⁹. Sulla base della rivalutazione stratigrafica, delle tipologie di manufatti comparate e delle nuove analisi dendrocronologiche¹⁷⁰, la cronologia in questione è stata formalizzata alla fine del IX secolo e generalmente accolta dalla comunità scientifica¹⁷¹.

Le fasi relative alla frequentazione del sito nell'età del Ferro sono identificate da YHSS 7, ovvero l'Antica Età del Ferro, e YHSS6, ovvero la Media Età del Ferro.

YHSS7 (B, A)

La cronologia dell'antica età del Ferro si basa principalmente su convenzioni concernenti da una parte la fine della tarda età del Bronzo e, dall'altra, sull'ipotetico inizio della media età del Ferro.¹⁷², dopoché la maggior parte delle evidenze archeologiche, eccetto che per la fase 7B, e delle correlazioni stratigrafiche è di natura elusiva.

All'Antica Età del Ferro sono attribuite varie evidenze documentate da contesti di natura domestica, individuati in più porzioni dell'acropoli. Al di sotto del piano pavimentale del Megaron 5 è stata attestata una struttura caratterizzata da buche di palo, da un forno e da un contenitore da stoccaggio in mattoni crudi¹⁷³. Nella sommità dell'acropoli, materiali riferibili all'Antica Età del Ferro sono stati rinvenuti al di sotto dei depositi dell'*Early Phrygian Building* (EPB), tuttavia senza contesti attendibili di riferimento¹⁷⁴. Nella area dell'acropoli sono state individuate due strutture domestiche, con vasi integri in situ, a cui sono stati associati materiali ceramici dell'antica Età del Ferro, testimoniando un'ulteriore presenza antropica del periodo in questione¹⁷⁵.

La sotto-fase più antica, *YHSS 7B*, è documentata da strutture semi-sotterranee costruite da un corpo di argilla e incannicciato su una base di ciottoli. All'esterno dei due edifici meglio conservati (CKD e SSH) sono stati portati in luce focolari e contenitori rivestiti

¹⁶⁹ Young 1951, 12; *Eadem* 1953, 18; *Eadem* 1956, 262-63; Sams 1995; Voigt, Henrickson 2000b.

¹⁷⁰ Le analisi dendrocronologiche hanno permesso di datare le evidenze connesse alla fase Early Phrygian all'inizio del X sec. a.C. Si vedano: Kuniholm *et alii* 1996; Manning *et alii* 2001.

¹⁷¹ DeVries *et alii* 2005; DeVries 2007; Voigt 2009, 227-29. Per quanto concerne il generale consenso alla datazione di fine IX secolo per il livello di distruzione, si veda Genz 2011, 335.

¹⁷² Dal punto di vista architettonico la fase 7 è delimitata dalla fine della sotto-fase con l'edificio BRH (7B) e dalla messa in opera iniziale della corte che segna la fase YHSS 6B.

¹⁷³ Young 1966, 272.

¹⁷⁴ DeVries 1987, 7; 1990, 375. Sams 1994a, 8-9.

¹⁷⁵ Sams 1994a, 14; Voigt 2013, 185.

da argilla. Gli edifici sono stati associati ad un'area all'aperto, caratterizzata dalla presenza di fosse destinate alla conservazione alimentare¹⁷⁶.

La produzione ceramica della Fase 7B documenta la presenza di ceramica esclusivamente prodotta con tecnica a mano, concernente le classi funzionali comune e da cucina. Il repertorio morfologico sembra piuttosto limitato: sono attestate coppe semiglobulari con orlo da semplice ad ispessito all'interno e base piatta; brocche con alto collo e profilo ovoidale; vasi chiusi di medio-grandi dimensioni con apertura all'orlo uguale poco inferiore rispetto al punto di massima espansione e anse a presa¹⁷⁷.

L'impasto della produzione ceramica di questa sotto-fase è grezzo e del tipo "friable", con inclusi di medio-grandi dimensioni bianchi (quarzite) e particelle di mica, dimostrando un approvvigionamento locale dell'argilla¹⁷⁸.

La sotto-fase seguente, YHSS 7A, è contraddistinta esclusivamente da un'unica evidenza architettonica, la *Burnt Reed House* (BRH). Si tratta di un edificio costruito in argilla e legno, con interno intonacato e associato a una serie di fosse di stoccaggio all'esterno. All'interno della struttura sono stati portati in luce elementi che ne riflettono una precisa destinazione d'uso, verosimilmente industriale: un forno, un contenitore da stoccaggio, strumenti utili alla macinazione, pesi da telaio, resti di buche di palo o pilastri e una piattaforma intonacata¹⁷⁹. Sulla base di una serie di analisi recentemente rese note, la struttura BRH sembra collocarsi alla metà del X secolo¹⁸⁰.

La produzione ceramica della Fase 7A rivela contesti di natura domestica e un graduale incremento di materiale ceramico su fondo chiaro (*buff ware*) prodotto al tornio, sebbene perduri la manifattura a mano.¹⁸¹ Il panorama morfotipologico è nettamente più ampio e articolato rispetto alla precedente fase e comprende: coppe sia del tipo carenato sia del tipo scanalato sia del tipo tronco-conico con orlo smussato all'esterno o semplice; tazze con orlo svasato e corpo ovoidale lievemente schiacciato; vasi su alto piede; vasi chiusi sia con basso collo e orlo smussato all'interno sia con

¹⁷⁶ Voigt 1994, 267; Voigt, Henrickson 2000b, 333.

¹⁷⁷ Voigt, Henrickson 2000b, 342, fig. 17.12-13.

¹⁷⁸ Voigt, Henrickson 2000b, tab. 17.2. Alcuni dati, come quelli sull'impasto, sono stati dedotti da una tesi di dottorato non pubblicata ma disponibile on-line, affine per molti aspetti al presente lavoro. Si veda, Krsmanovic 2017, in particolare 128.

¹⁷⁹ Voigt 1994, 269; Voigt, Henrickson 2000a, 46.

¹⁸⁰ Voigt 2011, 30.

¹⁸¹ Secondo la visione interpretativa proposta dagli scavatori, lo sviluppo apparentemente rapido della fase 7 sarebbe da imputarsi all'arrivo di una seconda ondata di migranti considerati anche all'origine anche come spiegazione della costante crescita della classe ceramica *buff* nel sito. Si rimanda a Voigt, Henrickson 2000b, 349, 355.

medio-alto collo dal profilo concavo e con orlo estroflesso (tagliato arrotondato o affusolato)¹⁸².

L'impasto è mediamente grezzo con inclusi minerali di medie dimensioni e omogeneo¹⁸³.

YHSS 6B

Durante la fase successiva, denominata YHSS 6, l'aspetto dell'insediamento sull'acropoli di Gordion documenta cambiamenti radicali. Le evidenze residuali della fase precedente vengono demolite attraverso vari strati di livellamento e di riempimento artificiali, finalizzati alla costruzione di un vero e proprio piano di costruzione. Il primo livello della Media Età del Ferro, identificato con la fase *YHSS 6B*, è costituito dal rafforzamento del muro di fortificazione che cinge l'acropoli, da una serie di ampi spazi del tipo a corte circondati da strutture, dall'*Early Phrygian Building* (EPB), dal cosiddetto edificio *Post and Poros* (PAP), dalle cosiddette *Polychrome House Gates*, dalle prime opere di costruzione degli edifici con pianta a megaron¹⁸⁴. Si tratta di architetture associabili ad un'élite o a forme di gerarchizzazione che denotano un certo grado di complessità sociale, e verosimilmente economico-politica, non documentata nelle fasi precedenti della stessa Età del Ferro.

Addossati alle mura di fortificazione già esistenti, durante questa fase sono stati costruiti l'EPB e la Polychrome House. Il primo, ovvero un piccolo passaggio costituito da blocchi calcarei alternati a travi, ha restituito un'importante sequenza stratigrafica sia riguardo alla destinazione d'uso dello stesso edificio, con rispettive sotto-fasi interne, sia a proposito della sua continuità d'uso nella fase successiva 6A¹⁸⁵; il secondo, così denominato per i colori che caratterizzano le pietre usate per la sua costruzione, rappresenta un nuovo punto di accesso all'acropoli, anch'esso inglobato in un'ulteriore struttura della fase successiva. Sulla base della cronologia relativa, le strutture della fase

¹⁸² Voigt, Henrickson 2000b, 349-351, fig. 17.14-16.

¹⁸³ Voigt, Henrickson 2000b, 343.

¹⁸⁴ Durante gli scavi del 1988-89 è stata documentata una serie di fasi incluse nella YHSS 6B, che dimostrano come non si sia trattato di un unico macro-momento di livellamento e successiva costruzione, ma che ci siano stati periodi alternati di costruzione e uso, prima dell'edificazione degli edifici a megaron. Si veda Voigt 1994, 270-71.

¹⁸⁵ Le sottofasi I-IV dell'EPB sono relative ai depositi dello stesso edificio e pertengono l'ambito cronologico della fase YHSS 6B. Le ulteriori sottofasi V-VII si riferiscono alla frequentazione dello stesso edificio nella fase successiva YHSS 6A. Si veda, Young 1966, 273-74.

3b sembrano essere state in uso per un periodo breve, per cui è stata proposta una datazione a circa metà del X sec. a.C.¹⁸⁶.

YHSS 6A

Tutte le strutture residuali appartenenti alla fase YHSS 6B sono state distrutte alla fine della fase, segnalando l'inizio della successiva fase di rimodellamento dell'intera acropoli. In YHSS 6A, probabilmente alla fine del X secolo a.C., la Cittadella è stata oggetto di un vero e proprio piano di costruzione sistematico sempre più sistematizzato. La fase YHSS 6A ha inizio con la fine del X secolo in cui si documenta un progressivo sviluppo architettonico, in continuità con la fase precedente, fino alla fine del IX sec. a.C, periodo in cui si attesta la distruzione da incendio nel sito. Durante questo periodo si cristallizza la composizione architettonica della cittadella riconosciuta come canonicamente frigia. Si tratta del periodo di acme della cultura frigia, e non a caso è la fase cui gli studiosi nel corso del tempo hanno rivolto maggiormente la loro attenzione. Sulla base delle evidenze architettoniche e di cultura materiale insieme, secondo alcuni studiosi sembra possibile interpretare questa grande fase costruttiva come graduale e quindi contraddistinta da momenti intermedi, come la *Pre-Terrace Phase* e il *Destruction Level* o *Early Phrygian Destruction Level*.

Il momento più antico della fase 6A, *Pre-Terrace Phase*, è caratterizzato: dalla costruzione di una porta monumentale, nella porzione orientale della *Polichrome House* della fase precedente e di cui ora fa parte; dalla costruzione di un terrazzamento (*Inner Court*); dalla presenza di una corte aperta, collegata all'*Inner Court*, fiancheggiata da numerosi edifici dalla morfologia a megaron¹⁸⁷. Sulla base del materiale in essi rinvenuto e sulla base delle loro modificazioni strutturali e produttive, questi megara più antichi, sebbene siano stati abbandonati e privati della cultura materiale in essi contenuta, forniscono indicazioni sulla funzione dei successivi megara edificati nella stessa area¹⁸⁸.

Il momento più recente della fase 6A corrisponde al *Destruction Level*. Intorno alla metà del IX sec. a.C. sono attestati ulteriori cambiamenti strutturali nel complesso

¹⁸⁶ Voigt 1994, 272.

¹⁸⁷ Young 1960, 237-40.

¹⁸⁸ Young 1962, 160; ^[1]_{SEP} Young 1968, 239; DeVries 1990, 375-78; Voigt 2013, 192.

architettonico dell'acropoli. Contestualmente alla costruzione di una serie di nuovi megara o *Terrace Buildings* (TB 1-8), alcuni tra i più antichi sono stati demoliti¹⁸⁹.

La definizione cronologica di questo livello appare un tema centrale non soltanto per la specifica ricerca intra-site del sito di Gordion ma risulta di notevole interesse anche all'interno del dibattito scientifico sulla sequenza cronologica dell'intera Età del Ferro anatolica. Nel 2005 è stata, infatti, pubblicata una prima ridefinizione cronologica del *Destruction Level* per cui è stata proposta la datazione della fine del IX secolo per la distruzione della fase della Media Età del Ferro¹⁹⁰. La recente pubblicazione del 2011 sulla ridefinizione della cronologia di Gordion è stata finalizzata alla convergenza tra analisi scientifiche e studi di cultura materiale con l'obiettivo primario di datare il momento preciso della fine dell'Età del Ferro Medio, e con il fine ultimo di riconsiderare le datazioni dei periodi immediatamente vicini¹⁹¹. Questa revisione, che ha condotto ad una cronologia alta, non è stata esente da critiche¹⁹²; nonostante ciò, la visione multidisciplinare (analisi al radiocarbonio e analisi comparata della cultura materiale con altri contesti centro-anatolici) ha trovato consenso all'interno della comunità scientifica¹⁹³.

Come è stato di recente precisato, la distinzione tra la produzione ceramica della prima fase dell'Età del Ferro Medio, 6B, e la seconda fase, 6A, risulta complessa sulla base dell'affinità tipologica dei materiali e dovrebbe fondarsi sulla provenienza dei materiali da contesti stratigrafici attendibili¹⁹⁴. I depositi su esposti (specialmente la sequenza dell'edificio EPB I-II datata alla fase 6B, i depositi della Polichrome House e i piani associati al megaron 10) documentano pochi frammenti da contesti sicuri, dopoché la maggior parte proviene da riempimenti¹⁹⁵.

Ad ogni modo, la produzione ceramica dell'intera fase 6, età del Ferro Medio, è caratterizzata per la maggior parte da ceramica prodotta al tornio. Il repertorio morfologico è notevolmente articolato e comprende a livello macroscopico¹⁹⁶: coppe con orlo semplice, carenate e con orlo articolato; brocche del tipo semplice (*round*

¹⁸⁹ Sebbene siano costituiti da pianta a megaron, i depositi portati alla luce all'interno dei *Terrace Buildings* forniscono una chiave interpretativa in merito alla funzione degli stessi edifici, destinati verosimilmente ad attività produttive, tessile e alimentare, nonché all'immagazzinamento.

¹⁹⁰ DeVries *et alii* 2003, 2005.

¹⁹¹ Rose, Darbyshire 2011.

¹⁹² Keenan 2004; Muscarella 2003, 2008.

¹⁹³ Tra coloro che hanno accolto la nuova cronologia, si vedano Summers 2008; Genz 2011.

¹⁹⁴ Voigt 2011, 1079.

¹⁹⁵ Sams 1994a, 7-14.

¹⁹⁶ Il corpus dei materiali ceramici dell'*Early Phrygian Period* (o *YHSS 6*), ovvero della Media Età del Ferro, è stato analizzato da G.K. Sams. Si veda, Sams 1994b.

mouthed), trilobato e con crivello, spesso con becco laterale o *side spouted* – e rappresentano le tipiche brocche del periodo; crateri; vasi chiusi del tipo generalmente con collo di medio-piccole dimensioni, del tipo monoansato o “*one-handled utility pots*”, o del tipo senza collo o *dinos*; vasi da stoccaggio; vasi con forme speciali (es., *askoi*)¹⁹⁷. Per quanto concerne la ceramica fatta a mano, il panorama morfologico è ristretto all’attestazione di: coppe, del tipo carenato e del tipo semiglobulare con orlo semplice; di vasi chiusi con apertura all’orlo ampia o “*open mouthed*” con collo orientato verticalmente o con basso collo e orlo estroflesso; dalla costante presenza delle anse a presa; dalla presenza della cosiddetta “*crude handmade pottery*” ovvero di vasi chiusi di piccole dimensioni (quasi miniaturistici), talvolta monoansati¹⁹⁸.

Data la vastità del repertorio ceramico, l’impasto varia da fine a grezzo e, fatta eccezione per la presenza di particelle di mica sulla superficie, sempre più preponderanti in questo periodo rispetto al precedente, in cui tuttavia sono state attestate, non viene fatta menzione della descrizione accurata dell’impasto dell’intero assemblaggio ceramico della Media Età del Ferro. La presenza degli inclusi individuati all’interno dell’impasto è stata ricondotta alla naturale presenza degli stessi all’interno dell’argilla e non ad un processo intenzionale¹⁹⁹.

IV.1.6 Oymağaç Höyük

Il sito di Oymağaç-Vezirköprü fa parte della provincia di Samsun ed è collocato a circa 150 km a nord-est di Boğazköy e 50 km a sud delle sponde del Mar Nero. Si tratta di un sito plurifase frequentato dal Calcolitico fino in età Bizantina. Le prime investigazioni hanno avuto luogo con l’obiettivo di rintracciare la città cultuale di Nerik, posta ai margini settentrionali dello stato ittita, con cui il sito di Oymağaç è stato in seguito identificato.²⁰⁰ Dopo una serie di ricognizioni di superficie, gli scavi hanno preso avvio

¹⁹⁷ Sams 1994b, 41-111.

¹⁹⁸ Sams 1994b, 19-29.

¹⁹⁹ Per la presenza di mica sulla superficie dei vasi e nell’impasto si rimanda a Sams 1994, 33. Analisi sulla composizione chimica dei tipi di argilla usati, sulle modificazioni all’approvvigionamento della materia prima e sulla capacità tecnologica e produttiva sono state condotte in Henrickson, Blackman 1996, in particolare, 76. La definizione di componenti locali o allogene nel repertorio ceramico e la loro quantificazione, è stata affrontata in una più recente analisi (NAA), allo scopo di individuare le tipologie di sedimento locali e le importazioni. Lo stesso studio ridimensiona i dati pubblicati nel 1996. Si rimanda a Grave *et alii* 2009.

²⁰⁰ Czichon, Klinger 2005; 2006.

nel 2007 al fine di individuare i contesti primari della ceramica già riconosciuta come appartenente all'Antica Età del Ferro durante la survey²⁰¹.

Nonostante la natura dei materiali indichi una sequenza continua nel sito per l'intera Età del Ferro, non sono stati indentificati i corrispettivi depositi, almeno nelle aree scavate fino ad oggi²⁰². La maggior parte della ceramica, infatti, proviene da contesti misti o da riempimenti all'interno di fosse. La distinzione in fasi è stata fondata sulla comparazione tra i materiali ceramici del sito e quelli attestati in altri siti centro-anatolici, specialmente Boğazköy.

Durante l'Antica Età del Ferro se da una parte è documentato il riuso dei muri degli edifici del Tardo Bronzo, dall'altra sono attestate strutture riconducibili a piccole unità familiari, costituite da un solo vano, una piccola area produttiva, e delle fosse²⁰³. La maggior parte di queste fosse, che costituiscono l'elemento tipico del periodo nel sito, è stata portata in luce all'interno delle mura degli edifici precedenti e negli spazi aperti ad essi associati. Un carattere peculiare del sito sembrano essere gli interventi di modifica o risanamento delle fosse, effettuati tramite l'interpolazione di mattoni crudi o pietre calcaree, destinati a creare come delle piccole pareti. I depositi stratigraficamente attendibili sono costituiti da quattro fosse al cui interno è stato rinvenuto materiale organico residuale interpretato in un primo momento come parte residua di grano tritato o di paglia facente parte di stuoie utilizzate come rivestimento della parte più profonda delle fosse²⁰⁴.

Non è fatta menzione di eventuali strutture correlate alla frequentazione del sito nel periodo della Media età del Ferro, mentre alla seguente Tarda Età del Ferro sono associate quattro sepolture cultuali di animali²⁰⁵.

La produzione ceramica dell'Antica Età del Ferro mostra una presenza massiccia di ceramica fatta a mano, sebbene sia presente una minore quantità di ceramica prodotta al tornio. All'interno delle forme aperte la coppa è presente in grande quantità ed è rappresentata dalla frequenza preponderante del tipo della coppa carenata. All'interno

²⁰¹ Yılmaz 2012, cui si rimanda anche per la storia degli scavi nel sito.

²⁰² Il cattivo stato di conservazione dei depositi è imputato al processo di formazione dell'insediamento sulla collina. Si veda Hnla 2016, 10-27.

²⁰³ Yılmaz 2012, 72. Sorprendente è il numero delle fosse, 303, portate alla luce nel corso di quattro campagne di scavo. I materiali associati alle fosse coprono tutto l'arco cronologico dell'Età del Ferro. Si veda Reichmuth 2016, 64.

²⁰⁴ In letteratura sono presenti soltanto interpretazioni frutto di osservazioni autoptiche dopoché il materiale è ancora in corso di studio. Reichmuth 2016, 67.

²⁰⁵ Reichmuth 2016, 68.

delle forme chiuse, il vaso chiuso senza collo con profilo rientrante verso l'orlo è il tipo più diffuso²⁰⁶.

Il repertorio attribuito alla Media Età del Ferro documenta un'alta frequenza di forme aperte, tra cui la coppa sia del tipo con orlo estroflesso e generalmente ispessito sia con profilo convesso sia con profilo a S e tesa con orlo arrotondato. Tra le forme chiuse, si documentano maggiormente le vasi chiusi con basso collo e orlo estroflesso appiattito. I crateri sono presenti attraverso il tipo con orlo scanalato. I pithoi sono documentati a partire da questa fase, testimoniando un cambiamento nella complessità socio-politica del sito, e sono attestati con orlo estroflesso e arrotondato²⁰⁷.

Per quanto concerne la caratterizzazione dell'impasto, la ceramica fatta a mano dell'Antica età del Ferro è caratterizzata da un impasto “mediamente grezzo” con una bassa frequenza di inclusi e un tipo “grezzo” contraddistinto dall'abbondante presenza di calce, quarzo e inclusi vegetali²⁰⁸.

Per quanto riguarda la l'impasto dei materiali ceramici della Media Età del Ferro sono stati distinti: un tipo con scarsa quantità di inclusi o “*fine sparsely tempered*”; un tipo con una media quantità di sabbia, calce e quarzo nell'impasto²⁰⁹.

IV.1.7 Alişar Höyük

Una delle prime indagini stratigrafiche in Anatolia centrale ha avuto luogo ad Alişar Höyük, un insediamento multi-periodo, dal Bronzo Antico al Periodo Bizantino, collocato a sud-est di Boğazköy. Gli scavi sono stati condotti da H. H. Von Der Osten dell'Oriental Institute di Chicago e da E. F. Schmidt tra il 1929-1932. La ripresa delle indagini è stata successivamente portata avanti da R. L. Gorny nel 1993 all'interno di un più vasto progetto di contestualizzazione insediativa del territorio, culminato nell'*Alişar Regional Project*²¹⁰.

Il sito è costituito da due porzioni insediative: un'acropoli (*Citadel Mound* – M a-d) e una cittadella o città bassa (*City Terrace* - T) i cui primi resti risalgono alla media età del Bronzo.

²⁰⁶ Yılmaz 2012, 72; Yılmaz 2016, 68-69, fig. 29.

²⁰⁷ Yılmaz 2016, 71-73, fig. 30.

²⁰⁸ Yılmaz 2016, 69.

²⁰⁹ Le informazioni sulla distinzione e caratterizzazione degli impasti sono relativamente scarse dato lo svolgimento degli studi in corso. Yılmaz 2016, 71.

²¹⁰ Von Der Osten, Schmidt 1930; Schmidt 1932; Von Der Osten 1937; Gorny 1995; Gorny *et alii* 1995, 1999.

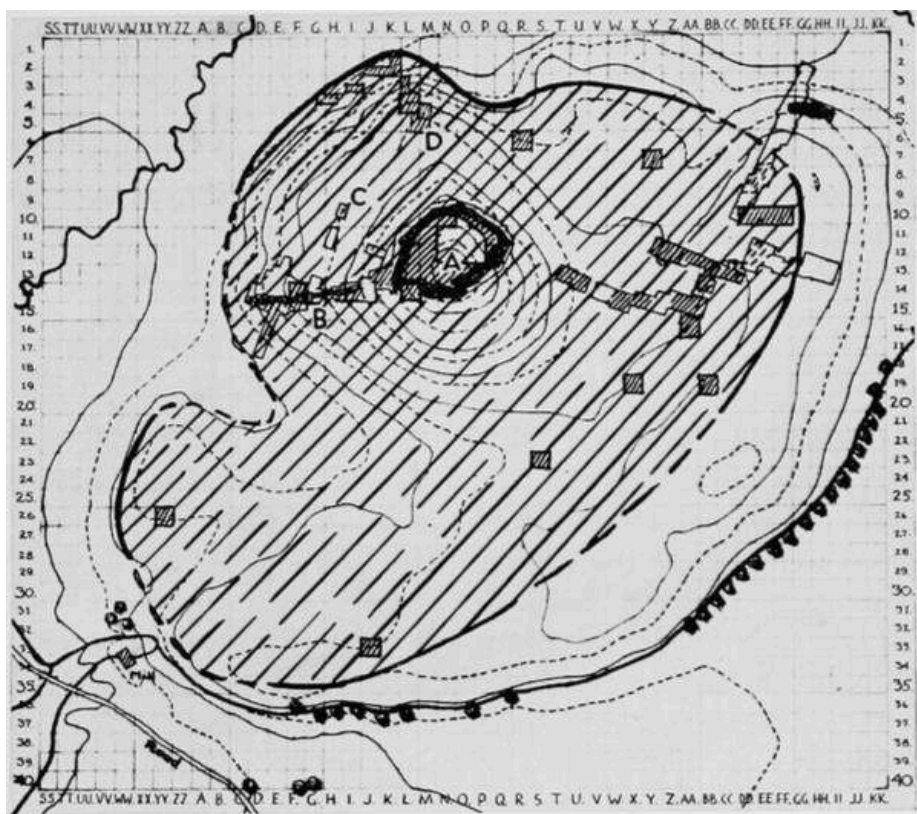


Figura 32 Pianta dei resti insediativi relativi allo “Stratum IV”: *Citadel Mound A-D e Lower Terrace*. Da Schmidt 1932, 215.

La cittadella dell'Età del Ferro è stata attribuita da Von Der Osten al periodo compreso tra XI-VI secolo. Contestualmente, sono state individuate tre fasi, denominate 4c-aM, ciascuna delle quali delimitata da rispettivi episodi di distruzione²¹¹. Considerato il periodo storico in cui le indagini archeologiche sono state intraprese, la datazione dei contesti archeologici si fonda sulla cronologia relativa stabilita a partire dalla comparazione ceramica.

L'occupazione del sito sembra aver subito una flessione alla fine dell'Età del Bronzo e non è chiaro se ci sia stato uno iato insediativo durante l'Antica Età del Ferro. Le evidenze archeologiche connesse alla fine dell'età del Bronzo sono state documentate sull'acropoli; tuttavia non è chiara la caratterizzazione dell'insediamento di questo periodo a causa dei successivi livellamenti avvenuti durante l'Età del Ferro²¹².

Nonostante siano stati documentati alcuni resti frammentari dell'Età del Ferro, ovvero forni e pesi da telaio, nella porzione occidentale del tell, questi sono stati rinvenuti in

²¹¹ Bittel 1937b, 339; Von Der Osten 1937b, 288.

²¹² Gorny 1995, 175-177.

correlazione ad uno strato di riempimento privo di manufatti, tuttavia indice del perdurare dell'attività insediativa in quest'area²¹³. Sulla base della letteratura in merito, la transizione tra tarda età del Bronzo ed Età del Ferro ad Alişar rimane sconosciuta, sebbene la natura dei rispettivi materiali indichi un certo grado di cambiamento culturale.

L'evidenza archeologica preponderante, appartenente alla fase dell'Età del Ferro, proviene dalla cittadella stessa e dalla zona adiacente a ovest, in cui sono stati portati alla luce resti di un'opera di fortificazione²¹⁴. Allo stesso periodo, e in particolar modo afferenti la media età del Ferro, X-VIII sec. a.C., sono stati attribuiti i repertori ceramici caratterizzati da ceramiche dipinte, con motivi geometrici, lineari e zoomorfi, trovati per la prima volta ad Alişar e in tale quantità tanto da definire uno stile, quello di *Alişar IV*, rinvenuto anche in molti altri siti nella regione di Kızılırmak. Ad oggi lo stile *Alişar IV* è convenzionalmente usato come fossile guida per l'identificazione della media età del Ferro, nonostante le continue discrepanze cronologiche inter-sito nella stessa regione centro-anatolica.

Dal punto di vista morfo-tipologico il repertorio del sito è contraddistinto da:

- le coppe più rappresentate sono quelle comunemente definite “con profilo a S”, con orlo marcatamente estroflesso e su base piatta. La decorazione è collocata sulla porzione superiore di entrambe le pareti del vaso, sebbene quella interna sia più accurata, e consiste in un motivo a losanghe o a linee ondulate²¹⁵
- insieme alle precedenti, il tipo di coppa maggiormente rappresentato ha orlo appiattito e ispessito all'interno, vasca semiglobulare bassa e decorazione semplice ripetuta sull'orlo, come nel caso precedente²¹⁶. Rara è la presenza della base ad anello²¹⁷.
- con una frequenza media sono attestate le coppe semiglobulari con orlo semplice e lievemente affusolato all'interno, con parete verticale verso l'orlo e su base piatta mostrano superficie lisce, ingobbio chiaro, e decorazione localizzata solo su orlo con motivo a rettangoli pieni delimitati da trattini ripetuto per tutto l'orlo²¹⁸.
- la forma della tazza ha una frequenza medio-alta. Si tratta del tipo con discontinuità molto marcata tra collo e corpo, con orlo semplice, parete verticale o appena svasata

²¹³ Von Der Osten 1937b, 347.

²¹⁴ Schmidt 1932, 215-16; Von Der Osten 1937b, 287.

²¹⁵ Schmidt 1932, 239, pl. XXXb-XXXII.

²¹⁶ Schmidt 1932, 239, pl. XXXa.

²¹⁷ Von der Osten 1937b, 352.

²¹⁸ Schmidt 1932, 239.

verso l'orlo, corpo ovoidale schiacciato, su piccola base piatta, con ansa verticale a sezione ovale schiacciata impostata sull'orlo. Il trattamento della superficie prevede la lisciatura, la decorazione ottenuta con pittura marrone e con motivi lineari geometrici collocata nei punti di discontinuità del vaso²¹⁹. È inoltre documentato un tipo di tazza con corpo globulare su base piatta²²⁰. La forma è documentata inoltre anche nella versione acroma, con superficie grigia, su base piatta e spessa e corpo ovoidale²²¹.

- la forma della brocca di piccole dimensioni è documentata nell'area dell'acropoli, con diversi esemplari con corpo da ovale schiacciato a piuttosto globulare, con beccuccio e talvolta con crivello, ansa impostata sull'orlo²²². La superficie è lisciata e decorata con pittura scura su fondo chiaro, sebbene sia attestato un caso con ulteriore pittura rossa²²³. Numerose sono le attestazioni di brocca con piccola bugna laterale, forata²²⁴.

- il cratere è, insieme ai due tipi di coppa più diffusi, la forma maggiormente rappresentata, costituendo il fossile guida del periodo. È presente sia nel tipo con orlo scanalato all'interno sia nel tipo con orlo estroflesso e arrotondato, alto collo dal profilo concavo, anse composite a sezione quadrangolare. Il trattamento della superficie prevede l'ingobbio giallastro e la pittura nera. Il motivo decorativo è naturalistico e geometrico insieme, rappresentando il fossile guida del periodo (cervi e cerchi concentrici)²²⁵.

- la forma del vaso chiuso è documentata attraverso il tipo con basso collo e corpo da globulare a ovoidale e anse verticali impostate sulla spalla²²⁶.

- i vasi da stoccaggio sono attestati attraverso il tipo con collo dal profilo concavo, orlo piatto ed estroflesso, a sezione quadrangolare sia nella versione con diametro all'orlo uguale al punto di massima espansione del vaso sia con diametro di dimensioni inferiori²²⁷.

- la ceramica da cucina è documentata sia da forme di medio-piccole dimensioni, caratterizzate due anse o da unica ansa sormontante impostata sull'orlo, orlo appena

²¹⁹ Schmidt 1932, 239, fig. 309, pl. XXVIII; Von der Osten 1937b, fig. 408-10, fig. 440-41.

²²⁰ Schmidt 1932, fig. 310.

²²¹ Schmidt 1932, 252.

²²² Von der Osten 1937b, 361.

²²³ Schmidt 1932, 240-241.

²²⁴ Von der Osten 1937b, 361.

²²⁵ Schmidt 1932, fig. 317,

²²⁶ Schmidt 1932, fig. 319-320.

²²⁷ Von der Osten 1937b, 361, fig. 429, pl. XI.

svasato e ispessito all'esterno sia da forme di medie dimensioni con corpo globulare e parete verticale verso l'orlo²²⁸.

La descrizione degli impasti così come presente in letteratura fornisce pochi dati utilizzabili per un possibile confronto. L'indicazione generale riguarda la presenza di impasti "*grit-tempered*" per tutta la ceramica comune²²⁹. Nello specifico, tuttavia, sono stati isolati:

- La ceramica comune dello "*Stratum IV*" è caratterizzata da impasto color marrone chiaro o *buff*, e da media-finezza²³⁰. Alcuni esemplari, tra cui brocche con orlo trilobato, attestano un impasto a biscotto con nucleo grigio e superfici rossastre²³¹. Si attesta la presenza di mica in superficie²³².
- la ceramica da cucina ha un impasto considerato "medio", talvolta con una porzione rossastra e una grigia nello stesso vaso. Si documenta inoltre la presenza di particelle di mica sulla superficie esterna²³³.
- la ceramica da stoccaggio ha impasto medio, con nucleo marrone chiaro e porzioni esterna e interna grigiastre e rossastre. Sono attestati piccoli inclusi minerali.

Le informazioni concernenti il repertorio ceramico dell'età del Ferro di Alişar sono desunte da materiale studiato e pubblicato in un periodo storico contraddistinto da diversa sensibilità in merito alla registrazione e pubblicazione del dato archeologico, soprattutto ceramico. Tale la ragione di evidenti generalizzazioni riguardanti le informazioni quantitative sulle forme o i tipi e sulla caratterizzazione degli impasti o lacune concernenti certi tipi ceramici "più grezzi".

IV.1.8 Maşat Höyük

Il sito compare all'interno della letteratura archeologica tramite la pubblicazione del 1941 concernente frammenti di materiali di natura diversificata trovati in superficie. Risale al 1973 la prima indagine archeologica estensiva, avviata a partire dal

²²⁸ Schmidt 1932, fig. 333; Von der Osten 1937b, fig. 428.

²²⁹ Von der Osten 1937b, 350.

²³⁰ Schmidt 1932, 239.

²³¹ Schmidt 1932, 252.

²³² Schmidt 1932, fig. 334.

²³³ Schmidt 1932, 254-255.

ritrovamento fortuito di un frammento di tavoletta in lingua cuneiforme, e conclusa dopo quattro anni di campagne di scavo con l'edizione del volume a cura di T. Özgüç²³⁴. La prosecuzione degli scavi ha portato all'edizione complessiva dei rinvenimenti archeologici, in cui particolare attenzione è data a quelli dell'età del Ferro nel volume del 1982²³⁵. A partire dalle prime stagioni di scavo, il sito è diventato noto grazie al rinvenimento di numerose tavolette in argilla.

Il monticolo di Maşat si trova a circa 300 km a nord-est di Ankara, all'interno di un comprensorio ecologico favorevole sia per l'approvvigionamento idrico sia per attività quali agricoltura e allevamento e lo sfruttamento di risorse secondarie ad esse correlate. Il fattore ambientale, al di là di considerazioni di natura deterministica, ha influenzato lo sviluppo dell'insediamento in quest'area alla stregua di Uşaklı Höyük²³⁶.

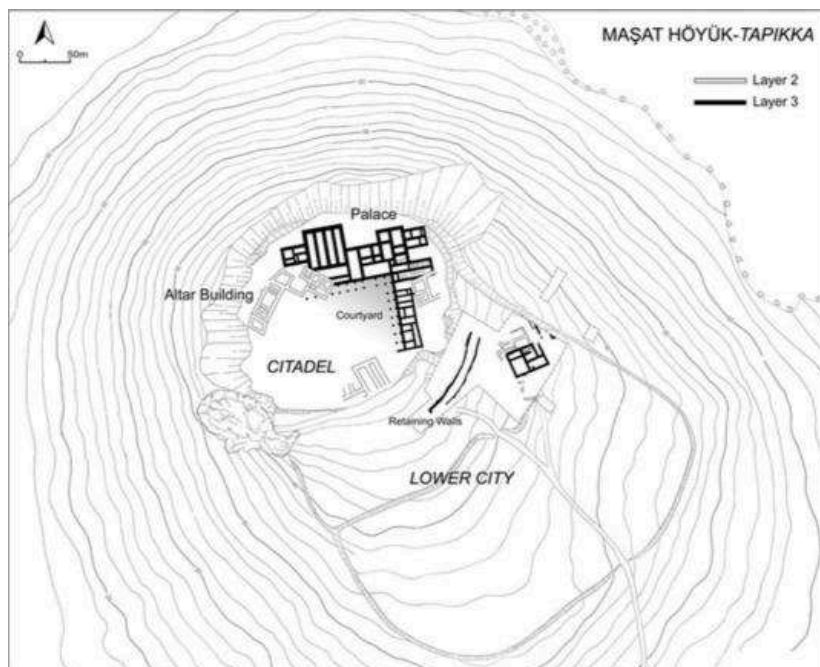


Figura 33. Mappa delle evidenze dell'Età del Bronzo. Da Mielke 2011.

²³⁴ Özgüç 1978, in particolare 51 con bibliografia precedente.

²³⁵ Özgüç 1982.

²³⁶ Tuttavia, secondo un'ottica di lungo periodo è possibile osservare che il sito di Maşat, a differenza di Uşaklı, non documenta una frequentazione antropica costante nel tempo, dal momento in cui non sono state registrate evidenze archeologiche più tarde dell'età del Ferro o del periodo "frigio", così come definito dagli autori.

L'evidenza archeologica strutturale del sito consiste di due macro-momenti di frequentazione del sito: il più antico relativo all'età del Bronzo; il più recente a quella del Ferro.

A partire già dalle prime indagini, il periodo riferito alla cultura ittita è stato distinto in tre livelli di occupazione. Tra questi, il più antico livello "*building level III*" datato alla fine del XV sec. a.C., ha restituito un edificio di carattere monumentale, un palazzo costruito, proprio come l'Edificio III di Uşaklı Höyük, su una terrazza artificiale²³⁷. A differenza di Uşaklı, invece, la frequentazione del sito durante l'Età del Ferro non ha interessato le pendici del monticolo, garantendo di conseguenza una buona conservazione dell'edificio dell'età del Bronzo. Relativamente all'Età del Bronzo, l'ultimo momento di occupazione "*level I*" è documentato da un unico edificio, costituito da tre vani rettangolari, che testimonia una violenta distruzione avvenuta dopo l'abbandono dell'edificio stesso, inquadrabile alla fine del XIII sec. a.C. I depositi di questa struttura hanno portato in luce alcuni esemplari ceramici tipici del contesto d'uso e produzione miceneo e mediterraneo in generale: due anfore a staffa del periodo LH IIIB (*Late Helladic IIIB*) e frammenti riferibili alle cosiddette *milk bowls* cipriote²³⁸.

Il secondo macro-momento insediativo, definito “frigio” dagli scavatori del sito, include contesti e depositi inquadrabili all'interno della piena Età del Ferro Medio che, noto anche come *Early Phrygian Period*, tra il X e il VII sec. a.C.²³⁹

Le evidenze archeologiche dell'età del Ferro sono state individuate sulla parte sommitale dell'acropoli, collocate nel punto più facilmente difendibile dell'höyük. Anche per questo periodo gli scavatori del sito hanno riconosciuto tre distinti livelli di frequentazione: le abitazioni dei livelli I e II sono costituite da piccoli vani quadrangolari, costruiti con mattoni crudi e piano d'uso in terra battuta (solo in rari casi in pietra), il cui ultimo deposito, caratterizzato da ceramica appartenente all'areale culturale della regione pontica meridionale, è stato datato al VI e V sec. a.C; il momento più antico dell'età del Ferro, *level III*, mostra un'articolazione architettonica più complessa e s'impone direttamente sulle rovine del palazzo ittita. A differenza dell'Età del Bronzo, si tratta di edifici di natura domestica²⁴⁰. Si tratta di case, distribuite su ogni lato della strada individuata, costituite da due vani dalla morfologia rettangolare,

²³⁷ Si tratta di un edificio il cui muro settentrionale misura 100m, quello orientale 80m, costituito da quaranta vani e due zone destinate all'immagazzinamento di derrate alimentari. Nei vani 8 e 9, in particolare, sono stati portati alla luce circa cento testi in scrittura cuneiforme. Özgüç 1978, 52-54, 57-58.

²³⁸ Özgüç 1978, 66; Özgüç 1980.

²³⁹ Per una trattazione più particolareggiata si vedano Summers 2008, in particolare 205; Summers 2009.

²⁴⁰ Özgüç 1978, 67-68.

costruite con muri in pietra nella parte inferiore e mattoni nella parte superiore, con piano pavimentale in argilla battuta. A questo livello più antico dell'Età del Ferro è associata una serie di fosse, interpretate come punti di scarico. Sulla base delle informazioni e del materiale edito non risulta chiaro il rapporto tra le fosse e le evidenze architettoniche della stessa fase, né è fatta alcuna menzione di materiali contenuti in queste fosse.

Le datazioni proposte per i livelli dell'Età del Ferro sono rispettivamente: *I level* seconda metà del V - non datato oltre la metà-fine IV sec. a.C.; *II level* fine VII-metà V sec. a.C.; *III level* metà VIII – metà/fine VII ec. a.C.²⁴¹

Dal punto di vista morfologico, la produzione ceramica mostra un carattere conservativo per tutti e tre i livelli riconosciuti.

Nel *III Level* compaiono alcune forme documentate maggiormente nei livelli successivi. Il repertorio morfologico consta in linea essenziale di: coppe semiglobulari con vasca bassa e orlo ispessito e smussato all'esterno e coppe semiglobulari con corpo più profondo del tipo con orlo appiattito e smussato all'esterno che sono documentate in maggiore quantità nei due livelli successivi; coppe con profilo a S; tazze con corpo ovoidale schiacciato e collo cilindrico; brocche trilobate e con beccuccio in minore quantità; crateri sia del tipo con orlo estroflesso e scanalato all'interno sia del tipo estroflesso più tardo; compaiono con una frequenza rara i vasi con beccuccio laterale e dalla morfologia globulare o “*basket-handled teapots*”²⁴².

Sulla base del materiale pubblicato, non è possibile rintracciare informazioni sugli impasti.

IV.1.9 Porsuk

Il sito di Porsuk, noto anche con il nome locale di Zeyve Höyük, si trova in una valle alle pendici del Tauro, vicino alla cittadina di Ulukışla (Niğde), in Cappadocia meridionale. L'aspetto peculiare del sito di Porsuk è la sua posizione strategica su una delle principali vie di comunicazione che collegano, attraverso le cosiddette Porte

²⁴¹ Özgüç 1982, 93-94. Nonostante questa suddivisione cronologica, in merito alla forma del cratere si parla di un'attestazione attribuita all'*early phase of level III*, datata al IX sec. a.C. Si veda Özgüç 1982, 127.

²⁴² Özgüç 1982, 121-135, fig. H-N.

Cilicie (oggi Gülek Boğazı), l'altopiano anatolico e il mondo siro-mesopotamico²⁴³. Il sito è stato segnalato già a partire dalla fine del XIX secolo e solo dopo un sopralluogo nella prima metà del Novecento l'attività archeologica ha avuto inizio. Le indagini stratigrafiche, inizialmente condotte da O. Pelon a partire dal 1968 sono proseguite dal 2003 sotto la direzione di D. Beyer²⁴⁴. Il sito sembra essere stato frequentato dalla fine della Media Età del Bronzo fino al periodo ellenistico e romano. A causa della presenza invasiva dei livelli ellenistici e romani, gli strati più antichi, del Bronzo e del Ferro, sono stati compromessi. La prosecuzione degli scavi, coadiuvata da investigazioni geofisiche e analisi dendrocronologiche, è stata portata avanti con l'obiettivo di chiarire nella già complessa stratigrafia del sito le relazioni tra le emergenze archeologiche dell'Età del Bronzo e l'Età del Ferro, la natura dello iato tra le due fasi, documentate ai margini del sito, ovvero nel settore IV, nell'estremità orientale, e nel settore II, estremità occidentale²⁴⁵. L'area dell'abitato, nel settore centrale dello scavo, non è ancora stata indagata.

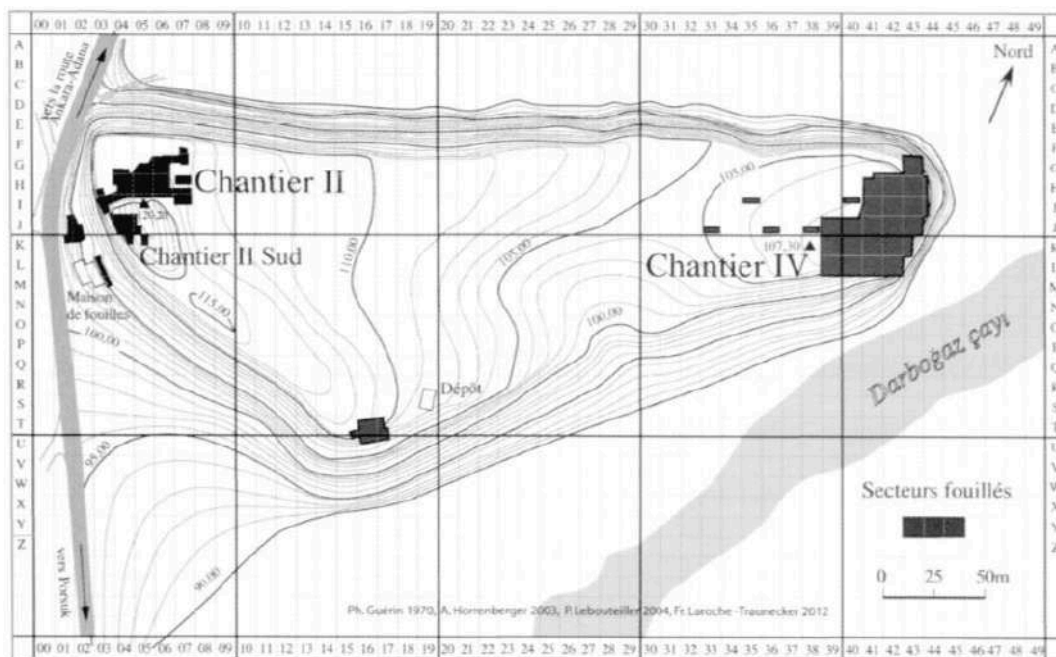


Figura 34. Mappa dei settori di scavo del sito di Porsuk. Da Beyer *et alii* 2013.

²⁴³ Oltre alla posizione favorevole per le rotte che collegano l'interno dell'Anatolia alle coste, il sito è inoltre molto vicino alla miniera di Bulgarmaden. Si veda, Pelon, Kuzucuoğlu 1999.

²⁴⁴ Beyer 2012, 47-48.

²⁴⁵ Beyer *et alii* 2014, 327. Per quanto concerne le analisi dendrocronologiche si rimanda a Beyer *et alii* 2015.

Pochissimo materiale proviene da contesti stratigrafici chiari e la presenza di ceramica transizionale e dell'Antica Età del Ferro o *Niveau IV* è ancora dibattuta. Lo iato tra la Tarda Età del Bronzo e la prima Età del Ferro sembra essere corroborato da analisi geologiche²⁴⁶.

Rispetto all'Antica Età del Ferro o *Niveau IV*, il livello successivo o *Niveau III* (Media Età del Ferro) documenta strutture meglio conservate. Le aree dello scavo in cui la Media Età del Ferro è attestata sono il Settore IV - nord-orientale e il Settore II – meridionale.

Nel Settore IV è stata messa in luce un'area con una serie di fosse associate a terreno cineroso, con materiali databili dal ferro Medio al periodo ellenistico²⁴⁷. Sono documentati anche resti di un bastione, denotando il carattere militare dell'area, così come nel Settore II²⁴⁸. Tale muro di fortificazione è stato costruito direttamente sulle fondamenta del muro di fortificazione della fase precedente (Porsuk V), mantenendo le stesse caratteristiche architettoniche²⁴⁹.

Nel Settore II sono stati documentati resti di un grande muro o una sorta di piattaforma in mattoni, verosimilmente interpretati come fortificazione, datata al *Niveau III* ovvero alla Media Età del Ferro sulla base del materiale ceramico associato²⁵⁰. Al di sotto di questa sorta di piattaforma, sono stati attestati i resti di un muro di fortificazione nel margine settentrionale del sito, costituito da blocchi di pietre gessose nei corsi superiori e di arenaria in quelli inferiori, appartenenti al *Niveau III*, datato su base ceramica e al C¹⁴ al Ferro Medio, intorno al 750 a.C²⁵¹. Un altro muro molto largo disposto lungo il pendio dello stesso settore è stato associato allo stesso sistema di fortificazione, almeno al momento più antico della sua costruzione. La maggior parte delle mura di fortificazione è stata, infatti, recuperata o ricostruita sul medesimo impianto, come testimoniano le emergenze archeologiche nel settore IV²⁵².

²⁴⁶ Una delle problematiche relative all'esistenza di ceramica dell'Antica Età del Ferro nel sito, è la mancanza di contesti di confronto per la Cappadocia meridionale. Per quanto riguarda le analisi geologiche, è stato dimostrato che la presenza di uno strato grigiastro definito "*croûte grisâtre*" al di sopra dello strato di distruzione del Tardo Bronzo sia da ricollegare alla deposizione di sali di gesso dopo la distruzione e il lungo abbandono dei muri del Tardo Bronzo. Si veda Beyer 2012, 51-52.

²⁴⁷ Beyer *et alii* 2013, 223-233.

²⁴⁸ Beyer 2012, 52.

²⁴⁹ Pelon 1994. Masumura 2008, 43.

²⁵⁰ Beyer *et alii* 2013, 214 in cui non si esclude una datazione più recente.

²⁵¹ Beyer *et alii* 2016, 254-256.

²⁵² Il muro 16, è tra le strutture più antiche della Media Età del Ferro ed è costituito da un sistema di travi in legno concatenate ed è associato ai resti di una torre rettangolare. Beyer 2012, 51-52.

La produzione ceramica del *Niveau IV*, ovvero dell'Antica Età del Ferro, è costituita da poche forme rispetto la produzione tardo ittita. Tra le forme aperte, la coppa è quella maggiormente riconosciuta. Il tipo di coppa con una frequenza maggiore è rappresentato dalla coppa semiglobulare di medio-grandi dimensioni (con diametro all'orlo di circa 30 cm), con orlo ispessito all'interno e all'esterno, appiattito o lievemente smussato all'interno o con orlo ispessito e tagliato soltanto all'interno. Il secondo tipo maggiormente attestato è la coppa semiglobulare con profilo rettilineo verso l'orlo e orlo da arrotondato a piatto²⁵³. All'interno delle forme chiuse, che in generale all'interno di questa fase sovrastano in quantità quelle aperte, sono maggiormente documentate le vasi chiusi con collo cilindrico, i vasi chiusi con alta spalla convessa e le tazze con orlo "a colletto" con corpo ovoidale schiacciato²⁵⁴.

L'impasto delle ceramiche di questa fase si caratterizza per un certo grado di omogeneità all'interno del repertorio. Il colore dell'argilla è generalmente arancione (5YR o 7.5YR 7/6); l'impasto risulta poco compatto, con scarsi inclusi minerali di piccole dimensioni, e numerosi inclusi vegetali visibili o in superficie o nell'impasto stesso²⁵⁵.

La produzione ceramica del *Niveau III*, ovvero del Medio Ferro, è più articolata e documentata da un lato la continuità con il periodo precedente, dall'altro l'introduzione di tipi nuovi. Tra questi ultimi, le coppe semiglobulari con orlo sporgente e ispessito all'interno e all'esterno, solo all'esterno quasi a formare una tesa o affusolato sono le più numerose. Le coppe con orlo ispessito dello stesso tipo della fase precedente continuano ad essere attestate in grande quantità²⁵⁶. All'interno delle forme chiuse le pentole sono rappresentate in numero maggiore e documentano sia il tipo con collo cilindrico di medie dimensioni e orlo da arrotondato a ispessito sia il tipo con collo di medie dimensioni e parete svasata verso l'orlo. La seconda forma mediamente attestata è il vaso chiuso con corpo da globulare a globulare lievemente schiacciato, con alto collo, denominata "*vase à panse sphérique*". Le tazze continuano ad essere attestate con una bassa frequenza e, in questa fase, con collo di dimensioni maggiori e profilo

²⁵³ Dupré 1983, 61-62, 64, pl. 45-49.

²⁵⁴ Data la specifica morfologia del corpo, le tazze sono inserite da Dupré all'interno delle forme chiuse, e qui si riporta la sua categorizzazione. Per quanto riguarda i vasi chiusi con collo cilindrico, i frammenti relativi alle *série b-c* potrebbero essere interpretati anche come crateri. Si veda Dupré 1983, 62-64, pl. 51, 54-58.

²⁵⁵ Dupré 1983, 57, in cui si dichiara che la distinzione degli impasti è stata basata su una prima categorizzazione dei trattamenti di superficie.

²⁵⁶ Dupré 1983, 85, 94, pl. 60-68.

nettamente svasato della parete verso l'orlo, con corpo ovoidale meno schiacciato rispetto al periodo precedente²⁵⁷.

Gli impasti correlati alle ceramiche di questa fase conservano le caratteristiche del periodo precedente²⁵⁸.

IV.2 Valutazioni sincroniche e diacroniche

Una breve considerazione sulla resilienza del Bronzo Tardo potrebbe essere informativa come premessa alle considerazioni successive. All'interno del repertorio in esame sono stati isolati tre frammenti che, sebbene non rappresentino un numero sufficiente per considerazioni dal respiro più ampio, permettono di segnalare un eventuale aspetto di continuità tra Tarda Età del Bronzo ed Età del Ferro. Si tratta di frammenti di orlo e parete appartenenti alla forma della coppa attraverso i tipi con orlo acuto e lievemente ispessito all'interno (IIA.4a), con orlo ispessito all'esterno e affusolato (IIA.11c), con profilo carenato e parete rientrante verso l'orlo e orlo ispessito all'esterno (IIB.18). Nonostante la diversificazione, i frammenti in questione hanno una morfologia tipica della Tarda Età del Bronzo e il trattamento di superficie tipico dell'Età del Ferro²⁵⁹. Sebbene il numero di frammenti si possa considerare sporadico e non indicativo a fini interpretativi, la presenza della combinazione di tali fattori supporta, anche se in minima parte, l'idea della continuità da un lato insediativa, come dimostra la rioccupazione delle rovine del Palazzo ittita, dall'altro di cultura materiale o di persistenza di determinati caratteri del sito di Uşaklı Höyük, anche nella sotto-fase avanzata del Ferro Medio, ovvero la 3b, da cui questi tre frammenti provengono.

IV.2.1 Introduzione

Il paragrafo che segue rappresenta il cuore della ricerca comparativa e ha lo scopo di correlare al contesto centro-anatolico l'aspetto socio-economico dell'insediamento

²⁵⁷ Dupré 1983, 87-89, 94, pl. 81-84, 86-87.

²⁵⁸ Dupré 1983, 79.

²⁵⁹ Il trattamento di superficie cui si fa riferimento è caratterizzato da brunitura orizzontale sia su entrambe le superfici sia soltanto all'esterno. Sulla superficie si registra la presenza di particelle di mica dorata, riscontrate nella maggior parte dei frammenti dell'Età del Ferro di Uşaklı.

dell'Antica e Media Età del Ferro di Uşaklı Höyük, emerso a partire dal dato ceramico considerato solo all'interno di contesti stratigrafici attendibili.

La micro-ripartizione tipologica che caratterizza questo lavoro, come già detto, è risultata funzionale al collegamento con la tipologia già esistente e sistematizzata all'interno del gruppo di lavoro a partire dall'attività di *survey*. Dato l'ampio intervallo cronologico che tale tipologia copre, e data la scarsa quantità totale del repertorio qui preso in esame, i materiali presenti in questo studio potrebbero risultare poco rappresentativi di alcuni tipi. A tal proposito è sembrato opportuno scegliere soltanto i tipi rappresentati da una quantità numerica alta all'interno del repertorio.

Nel primo sotto-paragrafo saranno descritte le forme che documentano la continuità morfologica e funzionale tra la Fase 2 e la Fase 3.

Nel secondo sotto-paragrafo saranno presentati invece le forme e i tipi distintivi rispettivamente di ciascuna fase e le relazioni riscontrate con i siti considerati utili al confronto.

Il terzo sotto-paragrafo è dedicato alla comparazione dell'aspetto stilistico, espresso sia dai trattamenti di superficie, come la brunitura, l'ingobbio e la pittura, sia dai motivi decorativi.

A livello generale, nella Fase 2 si riscontra una bassa frequenza di frammenti diagnostici, rappresentando il 25,03% sull'intero repertorio, mentre si registra un alto indice di presenza di frammenti diagnostici nella Fase 3, con un'incidenza del 74,05% sull'intero repertorio²⁶⁰. Data la ridotta quantità dei frammenti, è stato stabilito un intervallo, corrispondente all'1%, sulla cui base sono state definite costanti o tipiche alcune forme e/o tipi. Se lo scarto percentuale tra una fase e l'altra è risultato inferiore all'1%, la forma o il tipo preso in esame è stato considerato continuativo. Inversamente, se lo scarto è risultato superiore all'1%, la forma o il tipo sono stati considerati tipici di una fase o dell'altra. Laddove la quantità di frammenti di un tipo non risulti rappresentativa a causa dello scarso numero che lo compone, verrà segnalato.

²⁶⁰ Le percentuali sono state calcolate sul numero totale dei diagnostici, 1742, provenienti esclusivamente da contesti stratigrafici attendibili.

IV.2.2 Forme costanti

I tipi del repertorio considerati continuativi tra la Fase 2 e la Fase 3 sono rappresentati da un numero relativamente ridotto. Si tratta della coppa carenata, della tazza a “colletto”, della pentola con orlo semplice e generalmente fatta a mano, del vaso chiuso “a colletto”.

IIB.15 (tav. XXIV) Il tipo della coppa carenata con parete verticale verso l’orlo e orlo ispessito all’esterno rappresenta uno di quei casi costituiti da pochissimi frammenti, la cui percentuale nella Fase 2 è dello 0,23%, e nella Fase 3 dello 0,39%²⁶¹. Il tipo comincia ad essere attestato sia con esemplari prodotti con tecnica a mano sia al tornio nella fase finale dell’Antica Età del Ferro nei depositi di Büyükkaya²⁶², e all’inizio della Tarda Età del Ferro nei depositi di Büyükkale Nordwesthang²⁶³. Anche a Kaman il tipo è attestato nella fase IId1-3, nella fase IIa6-2c e con diametro maggiore nella fase IIa3-5, fino alla fase IIa1-2²⁶⁴. Un vago confronto del tipo è possibile stabilirlo con un esemplare fatto a mano documentato nell’Antica Età del Ferro ad Oymağaç²⁶⁵. Nel sito di Porsuk il tipo è documentato sia nel *Niveau IV* sia nel *Niveau III*, tuttavia trova preciso confronto nella fase più antica²⁶⁶. Nel sito di Kuşaklı il tipo è presente con esemplari caratterizzati da carena più marcata con cui è possibile avanzare generici confronti²⁶⁷. A Gordion il tipo è ampiamente attestato sia nell’EPB sia nel Terrace Fill²⁶⁸.

XIIA (tav. II, tav. IX, tav. XXIV) Il tipo della tazza “a colletto” con pareti verticali verso l’orlo, profilo ovoidale molto schiacciato e carenato è presente con l’1,15% nella Fase 2 e con lo 0,23% nella Fase 3.

La forma con le caratteristiche proprie dell’unico tipo documentato a Uşaklı, ovvero con netta demarcazione tra collo e corpo del vaso e pareti rettilinee o svasate verso l’orlo, è attestata ad Alişar nella fase *Alişar IV* sebbene sia rappresentata da esemplari in

²⁶¹ La percentuale è calcolata sul numero totale dei frammenti diagnostici registrato nella stessa fase, ovvero 436.

²⁶² Genz 2004, taf. 6 n.5, taf. 20 n.14.

²⁶³ Genz 2006b, abb. 13 n. 5-6. Per altro confronto da Büyükkale si veda Bossert 2000, taf. 83 n.1006.

²⁶⁴ Matsumura 2005, KL90-M353, taf. 70 KL90-P113, taf. 74, taf. 155 KL87-3661, taf. 197 KL87-3682, taf. 228 KL86-1297.

²⁶⁵ Yılmaz 2012, fig. 1 n.2.

²⁶⁶ Dupré 1983, pl. 44 n. 6.

²⁶⁷ Powroznik 2010, taf. 27 n.31.

²⁶⁸ Sams 1994, fig. 11 n. 279

ceramica fine e con motivo decorativo più accurato²⁶⁹. I due esemplari della classe *Grey Burnished* trovano confronto a Büyükkale²⁷⁰. Gli esemplari della Fase 2 trovano preciso confronto, sia morfologico sia stilistico, con le tazze attestate nella fase IId1-3 del sito di Kaman²⁷¹. Nella fase successiva dello stesso sito, IIc2-3, provengono i confronti per gli esemplari della classe *Grey Burnished* con pareti più sottili verso l'orlo e collo più alto e concavo²⁷². Gli esemplari documentati a Uşaklı nella Fase 3 trovano confronto sia morfologico sia stilistico con le tazze documentate nella fase IIa6-IIc1 di Kaman²⁷³. Oltre le attestazioni di Kaman per la fase più antica, i confronti più puntuali per gli esemplari appartenenti alla Fase 2 sono stati stabiliti con il *Niveau IV* di Porsuk con cui trova confronto anche un frammento proveniente dalla Fase 3 di Uşaklı, dimostrando un'eventuale lunga durata del tipo²⁷⁴.

VA.1 (tav. I, tav. III, tav. IX, tav. XXVI) Il tipo del vaso chiuso senza collo con orlo semplice / pentola è presente nella Fase 2 con un indice dell'1,83% e nella Fase 3 con una frequenza dello 0,62% sul totale dei frammenti diagnostici della stessa fase. La quasi totalità dei frammenti testimonia l'associazione del tipo alla produzione a mano per entrambe le fasi.

Pentole prodotte con tecnica a mano dello stesso tipo sono attestate nelle sotto-fasi intermedia e finale dell'Antica Età del Ferro a Büyükkaya²⁷⁵. Contrariamente a quanto emerge a Uşaklı in merito alla continuità del tipo della pentola senza collo fatta a mano, nel sito di Kaman l'abbandono del tipo senza collo, in favore della pentola con basso collo al sorgere dell'Età del Ferro, fase IId1-3, è stato interpretato come segno di discontinuità rispetto all'Età del Bronzo²⁷⁶. I confronti con il sito di Kaman risultano quindi piuttosto vaghi e generici, sebbene si tratti di vasi fatti a mano per la maggior parte²⁷⁷. Il sito di Çadır documenta la presenza dell'ansa o presa a semiluna in associazione allo stesso tipo di orlo e verosimilmente di orientamento della parete del

²⁶⁹ von der Osten 1937b, fig. 408-409, fig. 440-441.

²⁷⁰ Bossert 2000, taf. 46 n. 464.

²⁷¹ Matsumura 2005, taf. 102 KL90-P144.

²⁷² Matsumura 2005, taf. 145 KL89-M148.

²⁷³ Matsumura 2005, taf. 185 KL88-P71, KL88-P101.

²⁷⁴ Dupré 1983, pl 51 n.46, 51.

²⁷⁵ Si tratta dei tipi descritti come tipici dell'Antica Età del Ferro, denominati C2 e C4. Si rimanda a Genz 2004, 20, taf. 10 n. 1, 3-4; taf. 11 n. 1, 12; taf. 12 n.1; taf. 22 n. 12-13.

²⁷⁶ Si veda Matsumura 2005, 396 in cui il cambiamento di una forma comunemente considerata di ambito "conservativo" potrebbe rappresentare emblemi di una più profonda trasformazione sociale.

²⁷⁷ Matsumura 2005, taf. 80 KL92-M61; taf. 122 KL89-M389; taf. 163 KL87-3058.

vaso nell'Antica Età del Ferro²⁷⁸. Un confronto morfologico più puntuale è stato stabilito con i vasi chiusi senza collo, i cui esemplari con profilo convesso sono stati interpretati come pentole, all'interno del *Niveau IV* di Porsuk²⁷⁹.

VIB.2 (tav. X, tav. XV, tav. XXVII) Il tipo del vaso chiuso “a colletto” con orlo a sezione triangolare è presente con una frequenza del 2,75% nella Fase 2 e con il 3,87% nella Fase 3. Sebbene l'intervallo di differenziazione sia lievemente superiore all'1%, per la stessa ragione è sembrato opportuno considerare il tipo come costante tra la Fase 2 e la Fase 3. Si tratta di un tipo abbastanza diffuso. Il tipo di Uşaklı rientra per lo più nel panorama funzionale della ceramica da cucina con una frequenza del 68,25% sulla presenza totale dell'intero tipo. Sebbene all'interno del repertorio di Uşaklı il tipo si presenti abbastanza coerente al suo interno, lo stato di conservazione relativo per la maggior parte dei casi al solo orlo, rende piuttosto complessa la veridicità del processo di comparazione. Nonostante ciò, sulla base dei confronti di seguito esposti, sembra trattarsi di un tipo ben definito nell'area culturale centro-anatolica.

Nella fase *Alişar IV* del sito eponimo il tipo è indicativo della forma della pentola, con corpo piuttosto globulare, mono o bi-ansato e orlo lievemente “accentuato”²⁸⁰. Nei depositi di Büyükkaya il tipo non trova riscontri puntuali ma vaghi con pentole fatte a mano attribuite alla fase intermedia dell'Antica Età del Ferro, presenti anche nel gruppo del Ferro Antico non stratificato²⁸¹. Nel vicino sito di Çadır, nell'Upper South Slope, è attestato lo stesso tipo di orlo descritto come “*faceted*” e definito come identificativo dell'Antica Età del Ferro, associato a un esemplare fatto a mano²⁸². L'evoluzione della stessa forma con orlo marcatamente triangolare è attestata nello stesso sito di Çadır durante la Tarda Età del Ferro²⁸³. Nel sito di Gordion uno sporadico confronto con un esemplare proveniente dall'EPB V corrobora l'idea della diffusione e dell'omogeneità del tipo²⁸⁴. Nel sito di Kaman, con cui sono stati stabiliti i confronti più puntuali, si riconosce lo stesso tipo di vaso chiuso fin dalla fase IId1-3²⁸⁵, nella fase IIc2-3²⁸⁶, nella

²⁷⁸ Genz 2001, fig. 1 n. 10-11.

²⁷⁹ Duprè 1983, pl. 52 n. 57.

²⁸⁰ Von der Osten 1937b, 361, fig. 428, pl. IX. Schmidt 1932, 254, fig. 333 n. a1056.

²⁸¹ Genz 2004, taf. 11 n. 16, taf. 13 n. 5, taf. 33 n. 8, taf. 34 n. 9.

²⁸² Genz 2001, fig. 1 n.4. Rispetto all'attestazione di Çadır, il tipo ad Uşaklı è documentato per la maggioranza dei casi in associazione ad esemplari prodotti con tecnica al tornio. All'interno del repertorio l'orlo sfaccettato è presente con solo un esemplare, cui il confronto specifico con Çadır si riferisce.

²⁸³ Ross 2010, fig. 14 b.

²⁸⁴ Sams 1994, fig. 48 n.137.

²⁸⁵ Matsumura 2005, taf. 87 KL90-M53, KL92-M60, KL90-M359, taf. 88 KL93-M50

fase IIa6-IIc1 con cui trovano riscontro gli esemplari di Uşaklı della Fase 2²⁸⁷, nella fase IIa3-5 con cui trovano confronto alcuni frammenti della Fase 3 di Uşaklı²⁸⁸, e altri frammenti della stessa fase di Uşaklı hanno preciso confronto sia con tipi più antichi sia più recenti sempre dallo stesso sito²⁸⁹. Vaghi confronti sono stati inoltre stabiliti tra gli esemplari della Fase 3 di Uşaklı e quelli del *Niveau III* di Porsuk²⁹⁰.

IV.2.3 Forme tipiche distinte per fase

Per quanto riguarda i tipi riconosciuti come tipici di una fase o dell'altra, valgono gli stessi criteri esposti nel paragrafo precedente, in base ai quali sono stati scelti in prima istanza i tipi maggiormente rappresentati a livello quantitativo all'interno del repertorio. In un secondo momento, la percentuale di scarto tra una fase e l'altra ne ha permesso l'attribuzione precisa. Ciascuna forma tipica per fase sarà illustrata in forma comparativa nelle tavole collocate a fine capitolo²⁹¹.

Fase 2

I tipi più rappresentativi e tipici della Fase 2 costituiscono una quantità molto ridotta e includono: la coppa con profilo tronco-conico fatta a mano e la piastra utile per la preparazione dei cibi.

IIA.7 (tav. I) Il tipo della coppa con profilo tronco-conico, orlo lievemente appiattito e smussato all'esterno, su base piatta è documentato a Uşaklı esclusivamente nella Fase 2. Il tipo è attestato con esemplari fatti per la maggior parte a mano nella fase iniziale e in quella intermedia dell'Antica Età del Ferro nei depositi di Büyükkaya²⁹². Nel medesimo periodo, fase YHSS 7 di Gordion, è attestato lo stesso tipo prodotto con tecnica a mano²⁹³. La morfologia di orlo e parete è attestata nella fase IId1-3 a Kaman,

²⁸⁶ Matsumura 2005, taf. 127 KL88-1326, KL90-M109, KL88-1326, taf. 128 KL90-M72.

²⁸⁷ Matsumura 2005, taf. 170 KL87-3121, KL88-1214, KL88-1005.

²⁸⁸ Matsumura 2005, taf. 210 KL87-3069.

²⁸⁹ Matsumura 2005, taf. 234 KL86-1184.

²⁹⁰ Dupré 1983, pl. 86 n. 207, 216.

²⁹¹ Delle forme tipiche distinte per fase sono state escluse dalle tavole comparative i tipi IIB.7 e X sulla base della ridotta presenza di materiale disegnato in un caso e nell'altro dell'inconsistenza comparativa.

²⁹² Genz 2004, taf 1. n.1, taf 2 n.14, taf. 5 n.14, taf. 9 n.1.

²⁹³ Voigt, Henrickson 2000a, fig. 4 n.3.

in associazione a esemplari fatti al tornio²⁹⁴. Il repertorio dell'Antica Età del Ferro di Oymaağaç mostra la chiara presenza dello stesso tipo prodotto a mano²⁹⁵.

Ii.1-2 (tav. X, tav. XV, tav. XXX) Il tipo della piastra, sia nella variante con orlo arrotondato e ispessito all'interno con profilo svasato sia nella variante con orlo appiattito e profilo rientrante verso l'orlo, è documentato con una frequenza del 4,58% nella Fase 2 e dell'1,94% nella Fase 3.

Sebbene la forma sia presente in altri contesti con varia cronologia (Tardo Calcolitico-Antico Bronzo, Tarda Età del Bronzo), a Uşaklı è documentata in quantità maggiore nei depositi datati al I Millennio. Il sito che per questo periodo ha uguale attestazione, o il cui materiale risulta ampiamente pubblicato, è Kaman, in cui la piastra è attestata nella fase III1-11 e IId4-6, ovvero nella Tarda età del Bronzo, con gli stessi attributi qualitativi della varietà Ii.1²⁹⁶. Entrambe le varietà qui riconosciute, sono attestate a Kaman nei depositi dell'Antica Età del Ferro, fase IId1-3²⁹⁷. La varietà con orlo appiattito trova riscontro nella fase IId2-3 dello stesso sito²⁹⁸. Nonostante la micro-distinzione qui operata a livello morfo-tipologico, si tratta di un tipo che per destinazione d'uso è implicitamente da considerarsi parte della sfera materiale conservativa. Nella fase IIa6-IIc1 di Kaman la varietà con orlo arrotondato è ugualmente documentata, così come nella fase IIa3-5 dopo la quale non è più documentata²⁹⁹. Come si evince, è stato possibile stabilire delle correlazioni soltanto con il sito di Kaman.

Fase 3

I tipi più rappresentativi e paradigmatici della Fase 3 comprendono: la coppa del macro-tipo con orlo ispessito³⁰⁰; la coppa con profilo a S; la coppa carenata con profilo convesso; il cratere con orlo scanalato all'interno; il sostegno di fornello.

²⁹⁴ Matsumura 2005, taf. 76 KL93-M178, taf. 76 KL93-M178, taf. 77 KL88-1294.

²⁹⁵ Yılmaz 2012, fig. 1 n.3.

²⁹⁶ Matsumura 2005, taf. 49 KL92-M198, taf. 67.

²⁹⁷ Matsumura 2005, taf. 105 KL90-M423, KL93-M60.

²⁹⁸ Matsumura 2005, taf. 149 KL88-1343, KL89-M38.

²⁹⁹ Matsumura 2005, taf. 189 KL87-3270; taf. 225.

³⁰⁰ I tipi specifici di coppa con orlo ispessito cui ci si riferisce sono: IIA.19, IIA.22, IIA.23.

IIA.19 (tav. XIV, tav. XVIII, tav. XIX) La coppa del tipo con profilo semiglobulare e orlo smussato all'interno, documentata con una frequenza dello 0,46% nella Fase 2 e del 2,79% nella Fase 3 di Uşaklı.

Il tipo trova riscontro a partire dalla fase più antica di Kaman, IId1-3, fino alla IIc2-3³⁰¹. La variante IIA.19a, rappresentata dal numero U16.1270, è attestata nei depositi del Medio Ferro di Büyükkaya³⁰², ad Alişar³⁰³, a Porsuk sia nel *Niveau IV* sia nel *Niveau III*³⁰⁴. Il sito di Kuşaklı documenta abbondantemente il tipo anche in un momento avanzato della Media Età del Ferro³⁰⁵.

IIA.22 (tav. I, tav. XVIII-XXI) La coppa semiglobulare con orlo ispessito sia all'interno sia all'esterno è documentata ad Uşaklı da un indice di frequenza dello 0,92% nella Fase 2 e dal 3,33% nella Fase 3.

Si tratta di un tipo molto diffuso nel sito di Kaman in cui è documentato a partire dalla fase più antica IId1-3 fino alla fase IIa3-5³⁰⁶. Ad Alişar è segnalata una sporadica presenza del tipo durante il Ferro Medio³⁰⁷. Nei depositi di Büyükkaya è documentato nelle tre sotto-fasi riconosciute dell'Antica Età del Ferro³⁰⁸. Nella Media età del Ferro è documentato negli stessi depositi di Büyükkaya e a Çadır con tecnica a mano³⁰⁹. In livelli avanzati del Ferro Medio il tipo è attestato nel sito di Maşat, in cui coppe di questo tipo, sebbene presenti anche nel *III Level*, diventano più numerose nel *II level* datato tra la fine del VII e la metà V sec. a.C.³¹⁰ In generale, il tipo non sembra essere molto rappresentato all'interno dei depositi presi a confronto.

IIA.23 (tav. VIII, tav. XIV, tav. XX-XXI) La coppa con profilo semiglobulare, orlo ispessito sia all'interno sia all'esterno si differenzia dal tipo precedente per la verticalità della parete superiore verso l'orlo e per l'orientamento orizzontale dell'orlo.

³⁰¹ Le varianti IIA.19b e IIA.19i trovano confronto con l'Antica Età del Ferro di Kaman. Si veda Matsumura 2005, taf. 70 KL88-1295, taf. 71 KL90-M42 e KL93-M172, taf. 109 KL88-1351, KL90-M42, KL89-M288.

³⁰² Genz 2004, taf. 41 n.4. Bossert 2000, taf. 63 n. 675.

³⁰³ Schmidh 1932, pl. XXX n. 1180. Von der Osten 1937b, fig. 432.

³⁰⁴ Dupré 1983, pl. 46 n.15, pl. 48 n. 38, pl. 66 n. 62.

³⁰⁵ Powroznik 2010, taf. 12 n. 21.

³⁰⁶ Per la fase più antica si veda Matsumura 2005, taf. 72 KL90-M7; per la fase IIc2-3 si veda Matsumura 2005, taf. 108 KL87-3609, taf. 112 KL89-P472, KL89-M361, KL89-P40, taf. 113 KL89-M24; per la fase IIa6-2c1 si veda Matsumura 2005, taf. 154 KL87-3725; per la fase IIa3-5 si veda Matsumura 2005, taf. 191 KL87-3391.

³⁰⁷ Schmidt 1932, pl. XXX n. 879. Von der Osten 1937b, fig. 432 n.32.

³⁰⁸ Genz 2004, taf. 2 n. 14, taf. 5 n. 8, taf. 22 n.1, taf. 41 n. 13.

³⁰⁹ Genz 2004, taf. 41 n.13. Per i depositi di Çadır, si veda Genz 2001, fig. 2 n. 4.

³¹⁰ Özgüç 1982, şek. H n. 12.

Il tipo è attestato a Uşaklı nella Fase 2 con lo 0,92% e nella Fase 3 con un indice di frequenza del 2,71%.

In quest'ultima fase, il tipo conserva le caratteristiche macro-morfologiche e stilistiche del periodo precedente, da cui tuttavia si differenzia per la presenza della varietà interna con lieve discontinuità nella parete sotto l'orlo, quasi un accenno di carenatura. Il tipo risulta documentato nella fase Alişar IV nel sito eponimo³¹¹. Sebbene nei depositi di Büyükkaya la coppa con orlo ispessito sia attestata fin dall'Antica Età del Ferro, è soltanto a partire dalla fase successiva che il tipo IIA.23 trova preciso confronto con esemplari prodotti con tecnica a mano³¹². Anche nel sito di Çadır il tipo trova esclusivo confronto con esemplari prodotti a mano, attribuiti alla Media Età del Ferro³¹³. Il tipo è abbastanza comune nel *Level II* di Maşat³¹⁴. Così come attestato a Uşaklı il tipo trova ampio riscontro morfologico e stilistico nella documentazione di Kaman, in cui è molto diffuso e attestato fin dall'inizio del I Millennio, ovvero nella fase IId1-3³¹⁵, da cui continua a mantenere le stesse caratteristiche nella fase successiva IId2-3³¹⁶, nella fase IId6-IId1³¹⁷, nella fase IId3-5³¹⁸. Infine, nel *Niveau III* di Porsuk si segnalano ulteriori confronti morfologici³¹⁹.

IIA.30 (tav. VIII, tav. XIV, tav. XXII-XXIII) Il tipo della coppa semiglobulare con profilo a S, orlo estroflesso, vasca da bassa a profonda è presente nella Fase 2 con una frequenza dell'1,38% e nella Fase 3 con una frequenza del 3,57%.

Si tratta di un marker cronologico ben definito per l'intera Età del Ferro, come testimoniamo anche i confronti rintracciati. Il tipo di Uşaklı trova confronto con i materiali provenienti da Alişar dalla fase Alişar IV³²⁰; con la maggior parte delle coppe con profilo a S datate alla Media Età del Ferro dei depositi di Büyükkaya³²¹. All'interno del sito di Çadır i confronti rimandano sia ad esemplari della Media Età del Ferro sia a

³¹¹ Von der Osten 1937b, fig. 432 n. 8.

³¹² Genz 2004, taf. 38 n.4, taf. 41 n. 13. L'orlo a tesa che contraddistingue il tipo ad Uşaklı è più accentuato nei depositi di Büyükkaya. Si veda Genz 2004, taf. 49 n. 5-9.

³¹³ Genz 2001, fig. 2 n. 4

³¹⁴ Özgüç 1982, 122, şek. H n.15

³¹⁵ Matsumura 2005, taf. 71 KL90-P101, taf. 73 KL89-P370.

³¹⁶ Matsumura 2005, taf. 108 KL89-M119, taf. 110 KL88-1233, taf. 112 KL89-P40.

³¹⁷ Matsumura 2005, taf. 153 KL88-1413.

³¹⁸ Matsumura 2005, taf. 195 KL86-1339.

³¹⁹ Dupré 1983, pl. 67 n.70, n. 63.

³²⁰ Schmidt 1932, pl. XXXI-XXXII. Von der Osten 1937b, fig. 403 n. e2757.

³²¹ Genz 2004, taf. 43-47. Bossert 2000, taf. 75 n. 887, taf. 77 n. 917.

frammenti li datati alla Tarda Età del Ferro³²². I parallelismi con il sito di Kaman si fondano su strette analogie stilistiche e morfologiche. Alcuni esemplari di Uşaklı trovano confronto con i depositi più antichi del sito, fase II d1-3³²³, con le successive fasi dell'Età del Ferro Medio, II c2-3³²⁴. Anche nel sito di Maşat il tipo con profilo ad S è ampiamente rappresentato e trova strette analogie con gli esemplari di questo studio³²⁵. Nel *Niveau III* di Porsuk è attestata una ridotta quantità cui alcuni dei frammenti di Uşaklı rimandano³²⁶.

II B.7 (tav. XXIV) Il tipo della coppa carenata con profilo convesso e orlo ispessito all'esterno è rappresentato all'interno del repertorio in esame esclusivamente nella Fase 3. Il tipo trova confronto con la fase II c2-3 di Kaman³²⁷. Un vago riscontro si segnala con il sito di Kuşaklı³²⁸.

XIV A.8 (tav. XI, tav. XXIX) Il tipo del cratere con orlo estroflesso, scanalato all'interno, è presente con un unico frammento nella Fase 2, rappresentando lo 0,22%, e da diciassette frammenti per la Fase 3, con un indice di frequenza dell'1,16%. Sebbene l'intervallo tra le due fasi corrisponda all'1%, data la scarsa quantità del tipo nella Fase 2, è sembrato opportuno considerare l'intero tipo come tipico della sola Fase 3.

Insieme alla coppa con profilo a S, si tratta di uno dei tipi maggiormente noti in letteratura e documentato in tutti i siti presi a confronto.

I primi confronti possono essere stabiliti con la fase Alişar IV dello stesso sito³²⁹. I depositi della Media Età del Ferro di Büyükkaya documentano lo stesso tipo³³⁰, che mostra un certo grado di continuità morfologica come attestato dai depositi di Büyükkale Nordwesthang³³¹. I depositi della Media Età del Ferro di Çadır documentano lo stesso tipo³³². Nel sito di Gordion il tipo di orlo con scanalatura all'interno è documentato da esemplari provenienti dal Destruction Level³³³. Nel sito di Kaman il

³²² Ross 2010, fig. 14 h. Genz 2001, fig. 2 n.8-9, fig. 3 n. 1-3, fig. 4 n.3, n.5.

³²³ Matsumura 2005, taf. 75 KL90P9.

³²⁴ Matsumura 2005, taf. 116 KL89-P120, taf. 117-118.

³²⁵ Özgüç 1982, şek. H n.18

³²⁶ Dupré 1983, pl. 73-74.

³²⁷ Matsumura 2005, taf. 107 KL89-M6.

³²⁸ Powroznik 2010, taf. 27 n.8.

³²⁹ Schmidt 1932, pl. XLII n. b742. Von der Osten 1937b, fig. 446-447.

³³⁰ Genz 2004, taf. 67 n. 5-6, taf. 68 n.3. Bossert 2000, taf 6 n. 43-46.

³³¹ Genz 2006b, abb. 18 n. 5-6, abb. 20 n.3-4, 6. Bossert 2000, taf. 6 n. 51-52, taf. 8 n.61.

³³² Genz 2001, fig. 3 n.7. Ross 2010, fig. 12 a.

³³³ Sams 1994, fig. 39 n.909, fig. 40 n. 918

tipo è documentato nella fase IId1-3 con scanalatura interna meno accentuata³³⁴, nella fase IIc2-3 in cui trova preciso confronto³³⁵, infine nella fase IIa6-IIc1 e IIa3-5 in cui è documentato con le medesime caratteristiche³³⁶. Nel *Periode VI* di Kuşaklı il tipo risulta ampiamente attestato³³⁷. All'interno dei materiali pubblicati del sito di Maşat, il tipo di Uşaklı trova riscontro con frammenti attribuiti al Level II³³⁸. La forma è attestata anche nei contesti della Media Età del Ferro a Oymağaç³³⁹. Il tipo trova infine vaghi confronti con gli esemplari attestati a Porsuk nel *Niveau III*³⁴⁰.

X (A, B) (tav. III, tav. XXX) I due tipi riconosciuti all'interno della forma del sostegno di fornello, sia con orlo arrotondato sia con orlo appiattito, sono stati analizzati a fini comparativi nell'interezza della forma. La forma è presente con lo 0,45% nella Fase 2, diversamente ha un indice di frequenza del 2,48% nella Fase 3.

La forma, così come riconosciuta a Uşaklı, non trova riscontro all'interno della letteratura edita. Tuttavia, sulla base della classe funzionale di riferimento e della tecnica di manifattura, è possibile riconoscere alcuni attributi qualitativi dei due tipi che compongono la forma all'interno della forma delle vasi chiusi senza collo fatte a mano / pentole. Gli unici confronti, per quanto vaghi e generici, sono stati stabiliti con materiali attribuiti alla fase intermedia dell'Antica Età del Ferro dei depositi di Büyükkaya³⁴¹ e con alcuni esemplari appartenenti alla fase IIa3-5 di Kaman³⁴².

IV.2.4 Trattamento di superficie e motivi decorativi

Per quanto concerne il trattamento di superficie, all'interno del repertorio preso in esame gli elementi analizzati, in quanto potenzialmente informativi sia rispetto a caratteri intrinseci della produzione ceramica di Uşaklı sia rispetto i confronti instaurati, sono la brunitura, la presenza di ingobbio, la decorazione dipinta e la decorazione incisa.

³³⁴ Matsumura 2005, taf. 97 KL92-P2.

³³⁵ Matsumura 2005, taf. 133 KL88-1348.

³³⁶ Matsumura 2005, taf. 180 KL87-3177, taf. 181 KL87-P163, taf. 214 KL87-3143.

³³⁷ Powroznik 2010, taf 56 n. 9-10.

³³⁸ Özgüç 1982, şek. J n.3.

³³⁹ Yılmaz 2016, fig. 30 n.6 in cui i dati relativi alla forma sono presentati in maniera descrittiva e non si riscontrano ulteriori dati sulla morfologia.

³⁴⁰ Dupré 1983, pl. 88 n. 230.

³⁴¹ Genz 2004, taf. 11 n.4.

³⁴² Matsumura 2005, taf. 193 KL87-3080.

Per ciascun elemento saranno fornite le percentuali di frequenza, la rappresentatività in altri depositi e la relativa collocazione cronologica ed eventualmente la contestualizzazione a livello di area culturale.

IV.2.4.1 Brunitura

Rispetto al numero totale dei frammenti diagnostici che compongono questo repertorio, il trattamento di superficie costituito dalla brunitura, generalmente nota in letteratura come *burnishing*, rappresenta il 62,69%, dimostrando di essere una caratteristica distintiva della produzione ceramica del sito³⁴³. All'interno del codice di registrazione in uso presso la Missione Archeologica di Uşaklı Höyük, si distingue sia l'orientamento di tale trattamento sia la localizzazione sul frammento da descrivere. L'incidenza percentuale della brunitura all'interno della Fase 2 è del 61,93% e del 63,18% nella Fase 3, dati a partire dai quali si può considerare come elemento costante e continuativo. L'orientamento maggiormente diffuso è quello orizzontale, rappresentando il 36,05% sul totale, il 30,96% nella Fase 2 e il 37,75% nella Fase 3. La localizzazione della brunitura è maggiormente diffusa esclusivamente sulla parete esterna del vaso per il 30,54% sul totale, per il 26,83% sulla Fase 2 e per il 32,02% sulla Fase 3.

Nonostante ciò, lo scarto percentuale tra la localizzazione della brunitura solo all'esterno o su entrambe le superfici è piuttosto ridotto. Nella Fase 2 infatti i frammenti diagnostici con brunitura su entrambe le superfici sono rappresentati dal 28,21% e nella Fase 3 dal 24,65%.

La brunitura risulta associata principalmente alla tecnica di manifattura al tornio, con una frequenza del 44,03% sul numero totale dei frammenti diagnostici. Sebbene questa associazione sia costante nel tempo, si registra una notevole differenza quantitativa nella combinazione tra la brunitura e la tecnica a mano nella Fase 2 e la combinazione con la tecnica al tornio nella Fase 3. Se nella Fase 2 la correlazione tra brunitura e tecnica a mano è del 27,06% e quella con tecnica al tornio è del 32,80%, nella Fase 3 la brunitura è associata alla tecnica a mano con il 13,41% e con la tecnica al tornio attraverso il 47,91%. Nonostante ciò, sulla base dell'ampiezza dell'intervallo

³⁴³ La letteratura in merito ai trattamenti di superficie è ampia. In questo lavoro si rimanda ai testi maggiormente diffusi, che, al contempo, costituiscono la base metodologica di questo lavoro. Shepard 1965, 122; Rice 1987, 138, 232, 353-354. Sinopoli 1991, 25-26, 63; Skibo, Schiffer 2008, 46-47; Orton, Hughes 2013, 90, 133-134; Roux 2017, 104.

percentuale tra una fase e l'altra (1,46%), sembra verosimile escludere che la brunitura fosse maggiormente in uso nella Fase 2 e in associazione alla tecnica di manifattura a mano.

Per quanto il trattamento della superficie tramite brunitura sia presente all'interno del repertorio in ciascuna forma enucleata, si registra una frequenza significativa e rappresentativa in associazione al tipo della coppa con profilo a S (IIA.30), al tipo della coppa con profilo ispessito sia all'interno sia all'esterno (IIA.22), al tipo della coppa con profilo ispessito sia all'interno sia all'esterno con parete verticale verso l'orlo (IIA.23), al tipo della coppa semiglobulare con orlo smussato all'interno (IIA.19).

Tipo	%	su quantità tot. del tipo
IIA.30	87,04	54 frammenti
IIA.22	95,74	47 frammenti
IIA.23	97,44	39 frammenti
IIA.19	94,74	38 frammenti

Sembra necessario sottolineare che gli indici di frequenza di tali tipi appaiono maggiori in conseguenza del fatto che si tratta di alcuni dei tipi quantitativamente più rappresentativi dell'intero repertorio. In altri tipi, infatti, si attesta una buona presenza della brunitura, tuttavia non in quantità tali da esprimere un eventuale potenziale informativo³⁴⁴.

La presenza della brunitura sia sulla parete esterna sia su quella interna trova riscontro con i dati resi noti a Kaman, in cui le superfici bruite delle fasi IId1-3 e IIc2-3 rappresentano il 20-30%³⁴⁵. Nel sito di Kaman la maggior parte dei frammenti registrati per l'Età del Ferro, dalla fase più antica IId1-3 alla fase più recente IIa1-2, mostrano tracce di brunitura, attestata come attività di levigatura della superficie senza che questa risulti lucida, come nella maggior parte dei casi di questo repertorio³⁴⁶. Nelle fasi da IId1-3 a IIc2-3 dello stesso sito le superfici interne bruite sono rappresentate da una

³⁴⁴ Ci si riferisce alla forma del cratere del tipo con orlo estroflesso, collo verticale, scanalato all'interno (XIVA.8) e al vaso chiuso con collo di medie dimensioni (VIB.1 e VIB.2).

³⁴⁵ Matsumura 2005, 236.

³⁴⁶ Matsumura 2005, 126, in particolare 233.

percentuale compresa tra il 20 e il 30%, trovando un notevole riscontro con i materiali di Uşaklı³⁴⁷.

Nei depositi appartenenti alla prima parte dell'Antica Età del Ferro di Bogazköy, sebbene le superfici dei vasi siano ben levigate, la brunitura del tipo cosiddetto “a stecca” è parecchio visibile, come tuttavia risulta essere documentato a Uşaklı sia per l'Antica sia per la Media Età del Ferro³⁴⁸. Per quanto concerne la media età del Ferro è stato segnalato che i materiali ceramici di Büyükkaya sono generalmente ben levigati³⁴⁹. La brunitura è inoltre ampiamente attestata anche nei depositi più tardi di Büyükkale – Nordwesthang per lo più in associazione alla forma della coppa³⁵⁰.

Per quanto riguarda il sito di Çadır, pochi esemplari bruniti provengono dai livelli dell'Antica Età del Ferro³⁵¹. In generale, i materiali ceramici documentati nell'Antica Età del Ferro non risultano comunemente bruniti, sebbene il tipo di trattamento sia stato riscontrato nello stesso periodo in associazione a coppe del tipo con profilo a S, antesignane di uno dei tipi più diffusi per l'intero periodo successivo³⁵². I materiali della Media Età del Ferro del sito in questione attestano, a differenza di Uşaklı, una scarsa presenza della brunitura³⁵³.

Nel sito di Gordion, la brunitura così come attestata a Uşaklı non sembra essere documentata. Piuttosto, soltanto nell'Early Phrygian Period sono stati registrati diversi trattamenti di superficie sullo stesso vaso secondo una tecnica di finitura definita “*pattern-burnishing*”³⁵⁴. La brunitura su entrambe le superfici del vaso è attestata soltanto in associazione a una coppa carenata fatta a mano all'interno della sequenza dell'*Early Phrygian Building*, ad un cratere proveniente dal *Destruction Level*³⁵⁵.

Il trattamento della superficie attraverso la brunitura è una caratteristica comune all'interno del repertorio assegnato all'Antica Età del Ferro di Oymağaç Höyük³⁵⁶.

Nel sito di Porsuk la brunitura è stata riscontrata per lo più in associazione alla ceramica con impasto arancione sia nel *Niveau IV* sia nel *Niveau III*³⁵⁷.

³⁴⁷ Matsumura 2005, 236-237 in cui, concordemente alle interpretazioni di Henrickson, si afferma che la levigatura è emblema di una produzione non massificata.

³⁴⁸ Genz 2004, 24.

³⁴⁹ Genz 2004, 29.

³⁵⁰ Genz 2006b.

³⁵¹ Per tutti gli altri frammenti presenti in catalogo viene usato l'aggettivo “*smoothed*”. Si veda Genz 2001.

³⁵² Ross 2010, 70.

³⁵³ Ross 2010, 74.

³⁵⁴ Si tratta di una combinazione di *polishing* e *wheel-finishing* su diverse porzioni del vaso. Si rimanda a Sams 1994, 32, 92.

³⁵⁵ Sams 1994, pl. 1 n.6, fig. 40 n.921.

³⁵⁶ Yılmaz 2012, 72.

IV.2.4.2 Ingobbio

Rispetto alla quantità totale dei frammenti diagnostici del repertorio in esame, il trattamento di superficie caratterizzato dall'applicazione dell'ingobbio sulla superficie del vaso rappresenta il 20,32%. Non risulta dunque essere un trattamento rappresentativo a fini interpretativi. L'unico tipo in cui l'ingobbio è presente in quantità maggiore, pur tuttavia in numero non sufficiente, è la coppa del tipo con profilo a S (IIA.30), in cui la frequenza dei frammenti ingobbiati è del 29,63% sulla quantità totale dei frammenti assegnati al tipo, ovvero cinquantquattro.

Rispetto al totale dei frammenti che compongono ciascuna fase, la presenza dei frammenti con ingobbio rappresenta il 16,74% nella Fase 2 e il 21,55% nella Fase 3. L'applicazione dell'ingobbio precede sempre la decorazione pittorica. I tipi di ingobbio più diffusi sono costituiti dalle matrici di colore: marrone molto chiaro e opaco (10YR 8/3, 10YR 7/3 *very pale brown*), giallo chiaro e opaco (2.5Y 8/2 *pale yellow*)³⁵⁸.

All'interno del repertorio si segnala un'esigua quantità di frammenti con ingobbio bianco, rappresentata dall'1,26% sul totale. Si tratta di ventidue frammenti attestati quasi esclusivamente nella Fase 3 (sotto-fase 3b) contraddistinti da ingobbio spesso e tendente al bianco (10YR 8/1-4 *white e very pale brown*). L'incidenza maggiore del tipo di ingobbio si attesta in associazione alla coppa con profilo a S (tipo IIA.30) sebbene sia documentato anche in relazione alla coppa con orlo smussato all'interno (tipo IIA.19), al cratere con scanalatura interna all'orlo (tipi XIVA.8-10), al vaso chiuso con collo di medie-grandi dimensioni (tipi VIB.3 e VIC.10).

La collocazione dei contesti stratigrafici di provenienza dei materiali con tale ingobbio bianco è documentata a Uşaklı in una fase avanzata della Media Età del Ferro

IV.2.4.3 Decorazione dipinta

All'interno delle categorie di decorazione, quella dipinta rappresenta il tipo più diffuso per quanto concerne il repertorio in esame. Nonostante ciò, si registra una frequenza mediamente bassa degli esemplari dipinti rispetto al numero totale dei frammenti diagnostici, di cui costituisce il 29,74%.

Nel repertorio in esame, la decorazione bicroma è rappresentata da un basso indice di frequenza dell'1,35% sul totale dei frammenti dipinti. Tutti i materiali bicromi

³⁵⁷ Dupré 1983, 18, 71-75, 113-123.

³⁵⁸ *Munsell Soil Color Chart* (2000 ed.).

provengono dalla Fase 3 (sotto-fase 3b) e si riscontrano in associazione: alla coppa con orlo ispessito; alla brocca trilobata di piccole dimensioni; al vaso chiuso con alto collo cilindrico; alle pareti di vasi chiusi³⁵⁹.

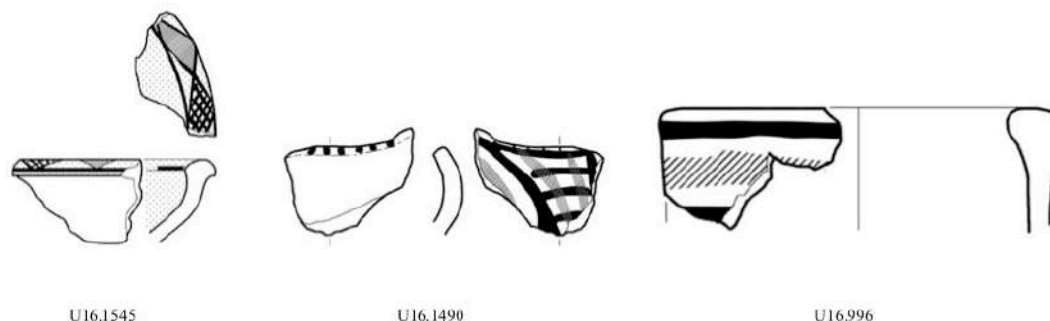


Figura 35. Selezione di frammenti bricromi del repertorio. Per le dimensioni in scala si rimanda alle tavole XX, XXV, XXXI.

Decorazione dipinta in associazione a tecnica di manifattura

Un valore estremamente indicativo riguarda l'associazione della decorazione dipinta con la tecnica di manifattura. La maggior parte degli esemplari dipinti (24,17%) è stata infatti prodotta al tornio, solo una piccola quantità (4,71%) con tecnica a mano, mentre una scarsa percentuale (0,75%) indica la presenza di vasi prodotti con tecnica mista.

La decorazione dipinta compare con una frequenza rispettivamente del 20,41% nella Fase 2 e del 32,95% nella Fase 3. Se nella Fase 2 l'intervallo esistente tra la combinazione di tecnica di manifattura e decorazione dipinta è del 6,65%, indicando una più omogenea compresenza di entrambe le tecniche, nella Fase 3 lo scarto tra l'uso di una tecnica di manifattura in associazione alla decorazione dipinta raggiunge il 23,72%, registrando il ricorso preponderante alla tecnica al tornio.

Decorazione dipinta in associazione a forme e tipi

L'analisi della relazione tra morfotipi e decorazione dipinta documenta la presenza più indicativa della stessa decorazione sulle coppe con orlo ispessito (tipi IIA.19, IIA.22, IIA.23), sulle coppe con profilo a S (IIA.30), sulla brocca (tipo IIIA.4), sul cratere (tipo

³⁵⁹ Il caso dell'elemento plastico di ansa sarà trattato separatamente nella sezione degli *unica*.

XIVA.8)³⁶⁰. La quasi esclusiva totalità dei frammenti dipinti appartenenti ai suddetti tipi proviene dalla Fase 3.

Inoltre, nel 27,22% dei casi la decorazione dipinta risulta associata alla presenza dell'ingobbio.

L'elemento della localizzazione della decorazione dipinta sui frammenti, che rientra nelle caratteristiche descrittive del codice di registrazione ceramica della Missione Archeologica di Uşaklı Höyük, può rappresentare un ulteriore fattore informativo dal punto di vista cronologico e culturale. Rispetto al numero totale dei frammenti dipinti, il 66,99% attesta la presenza della decorazione dipinta soltanto sulla parete esterna del vaso. La collocazione della decorazione dipinta esclusivamente sull'orlo compare con una bassa frequenza (12,16%), diversamente da quanto documentato a Büyükkaya³⁶¹. Soltanto il 7,34% dei frammenti attesta la presenza della decorazione dipinta su entrambe le superfici dei vasi.

I colori della decorazione dipinta più rappresentati variano dal nero-rossastro (2.5YR 2.5/1 *reddish black*), al nero (5YR 2.5/1 *black*), al grigio molto scuro (7.5YR 3/1 *very dark grey*).

Oltre alla più diffusa pittura di colore nero, si registra la presenza della pittura di colore rosso, documentata a Büyükkaya con un unico frammento già nella prima parte dell'Antica Età del Ferro, considerata parte integrante del repertorio del sito nelle fasi intermedia e finale dello stesso periodo grazie alla quantità dei materiali messi in luce da quei livelli³⁶². Lo stesso tipo di decorazione in pittura rossa è attestata nei depositi assegnati all'Antica Età del Ferro di Çadır³⁶³.

All'interno del repertorio di Uşaklı si documentano soltanto quattro frammenti di parete contraddistinti da motivo decorativo geometrico realizzato con pittura rossa (2.5YR 5/6, 10YR 4/6 *red*). I frammenti sono realizzati sia con tecnica a mano sia con tecnica mista sia al tornio. In due casi (U16.1770, U17.1665) si tratta di frammenti provenienti da depositi attribuiti in questa sede alla sotto-fase 2a, rispettivamente da una fossa (Us 150)

³⁶⁰ Appare necessario ricordare che si tratta dei tipi maggiormente rappresentati in termini quantitativi all'interno del repertorio.

³⁶¹ Genz 2004.

³⁶² Genz 2004, 24-26.

³⁶³ Genz 2001, fig. 1 n.6-7.

che ha restituito materiale omogeneo dal punto di vista cronologico³⁶⁴ e da un primo deposito di accumulo all'interno del vano 473 dell'Edificio III. Negli altri due casi (U17.5, U16.1145) i frammenti provengono da depositi attribuiti alla sotto-fase 3b³⁶⁵.



Figura 36. Tav. VII n. 52 - U16.1770, con motivo decorativo "a reticolo" in pittura rossa.

Ceramica in stile Alişar IV

All'interno del repertorio si documenta la presenza di sette frammenti di parete (U16.1406, U16.1512, U16.1575, U16.1588, U17.69, U17.374, U17.427), appartenenti a vasi chiusi, riconducibili al cosiddetto stile *Alişar IV*. È verosimile escludere la possibilità che si tratti di importazioni, data l'uniformità dell'impasto al resto del repertorio preso in esame.

Considerata l'ampiezza del campione di ceramica dipinta, il *Silhouette Style* rappresenta soltanto l'1,35% in rapporto al totale dei frammenti diagnostici dipinti. Eccetto che in un unico caso (U17.427) attribuito alla sotto-fase 2b, tutti i frammenti provengono da depositi assegnati alla Fase 3, di cui due (U16.1512, U17.374) alla sotto-fase 3a e quattro alla sotto-fase 3b (U16.1575, U16.1588, U17.69, U16.1406). La tecnica di manifattura prevalente prevede la produzione al tornio, sebbene sia attestato anche il ricorso alla tecnica di manifattura mista. In tutti i casi, il trattamento della superficie prevede la brunitura o la lisciatura eseguita in modo irregolare sulla parete esterna. Allo stesso modo, l'uso dell'ingobbio chiaro è pressoché prevalente.

La decorazione figurata propria dello stile, costituita generalmente da cervidi o capridi ispirati dal contesto locale, è documentata da cinque frammenti (U17.427, U16.1588,

³⁶⁴ Orsi 2020, 282.

³⁶⁵ Considerata da un lato la quantità estremamente ridotta, limitata a soli due frammenti, degli esemplari con pittura rossa presenti nella Fase 3 e sulla base dei confronti, dall'altro lato, questi frammenti con pittura rossa sono da considerarsi residuali rispetto al contesto stratigrafico e ceramico in cui sono stati rinvenuti. In un caso si tratta di un deposito (Us 231) individuato all'interno del vano 275 attribuito alla Media Età del Ferro, sigillato dal successivo *glacis*; nell'altro, si tratta di un deposito (Us 112) di accumulo al di sopra del piano lastricato (Us 144+145).

U16.1512, U17.69, U17.374), diversamente dal resto dei materiali il cui motivo decorativo, costituito sia da cerchi concentrici singoli con punto pieno centrale, sia da triangoli allungati, è associabile alla stessa classe.

Dal punto di vista morfo-sintattico, la separazione dello spazio figurativo in pannelli distinti ricorre sempre nei frammenti di Uşaklı. Il motivo decorativo principale è infatti delimitato da una o più fasce disposte sia orizzontalmente sia verticalmente, in un caso associate alla decorazione a festoncino e in un altro ad una fascia orizzontale campita da puntini.

Il repertorio figurativo di Uşaklı documenta la sola presenza di capridi e cervidi e, almeno fino ad oggi, non risulta attestato il motivo vegetale degli alberi o dei rami.

La presenza dei cerchi concentrici è per lo più associata alla classe in questione, sebbene talvolta il cerchio concentrico sia usato in associazione alla decorazione geometrica³⁶⁶.

Il motivo del cerchio concentrico è documentato sia dalla presenza di un solo cerchio con punto pieno centrale sia nella versione duplice, entrambi trasversali a tutti i siti, sia attraverso una serie di tre cerchi concentrici, che trova confronto con i depositi della fase BK IIa di Büyükkale³⁶⁷. Quest'ultimo caso è attestato dal frammento proveniente dalla Fase 2, U17.427, in cui all'interno dei cerchi concentrici è evidente la traccia lasciata dallo strumento, "compasso", utile alla loro esecuzione. Per quanto riguarda la rappresentazione figurativa di tale frammento sembra verosimile affermare si tratti di un unico animale in posizione quasi accovacciata con lunghe corna che ricadono sul dorso³⁶⁸. Non è escluso che potrebbe trattarsi di due animali disposti in successione; tuttavia, lo stato di conservazione del frammento rende meno verosimile questa seconda ipotesi. Il confronto con il sito di Alişar vede la presenza di un animale con le stesse caratteristiche, ovvero il dorso estremamente inclinato e le lunghe corna orientate verso la parte posteriore³⁶⁹. Sulla base del confronto con i depositi della Media Età del Ferro di Büyükkaya è possibile ipotizzare che la capra selvatica lì raffigurata sia in procinto di nutrirsi da un albero, che è comunemente collocato in posizione centrale³⁷⁰.

³⁶⁶ Si vedano tav. IX n. 71, tav. XXXII n. 233 e n. 243, U17.220.

³⁶⁷ Bossert 2000, taf. 155 B 255.

³⁶⁸ La lunghezza della coda, tuttavia, potrebbe far riferimento alla raffigurazione di un equide.

³⁶⁹ Schmidt 1932, pl. 36 b1180. Von der Osten 1937b, fig. 461 n.7.

³⁷⁰ Per i depositi di Büyükkaya si veda Genz 2004, taf. 50 n.6, taf. 74 n.16. La stessa raffigurazione compare a Çadır Höyük. Si veda Genz 2001, fig. 3 n.10.

I due frammenti che versano in uno stato di conservazione migliore (U16.1512 e U17.374) sono parte della spalla di vasi chiusi, in cui è rappresentata una teoria di cervi delimitata da decorazioni lineari e piccoli festoni con lo scopo di concludere la scena narrativa attraverso una sorta di metopa.

Nonostante la curvatura della parete su cui tale motivo decorativo è rappresentato renda verosimile l'attribuzione a vasi chiusi, sulla base dei confronti morfologici e dello stato di conservazione dei frammenti, non sembra possibile escludere l'associazione di tale decorazione figurata alla forma del cratere.

Il motivo decorativo in sé è costituito da cervi estremamente stilizzati, almeno nei casi della sotto-fase 3a. Sebbene non si tratti ancora di un motivo naturalistico, gli esemplari della sotto-fase 3b appaiono meno stilizzati, e sulla base del concetto che il processo di schematizzazione della figura decorativa dovrebbe essere indicatore di anteriorità, i materiali di Uşaklı in stile *Alişar IV* denotano un certo grado di omogeneità e continuità tra una fase e l'altra, tanto da poter formulare l'ipotesi di un conservatorismo figurativo. Tuttavia, il campione analizzato è talmente ridotto da rendere le precedenti considerazioni puramente speculative finché l'indagine archeologica continuativa sul sito non produrrà ulteriori risultati in merito³⁷¹.

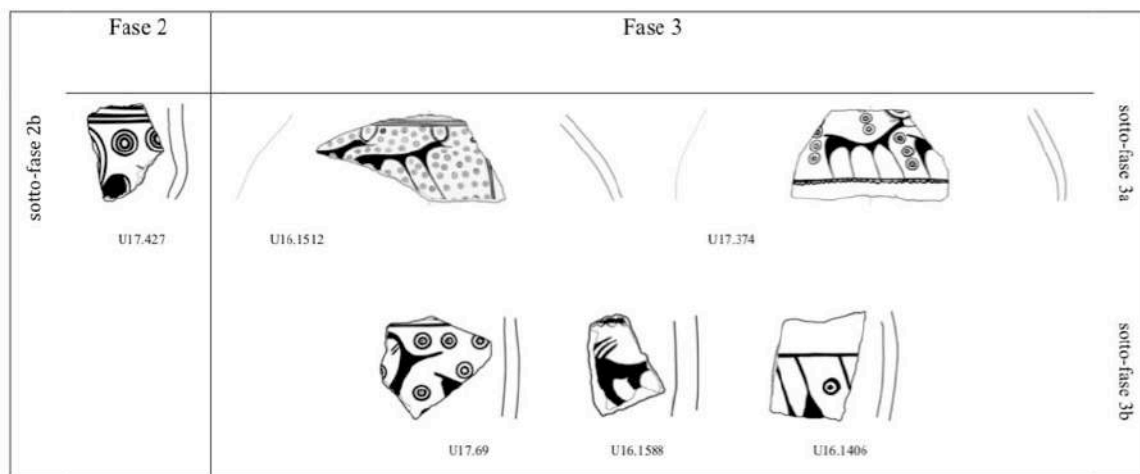


Figura 37. Frammenti in stile *Alişar IV* del repertorio in esame. I materiali presentati non sono in scala. Per le dimensioni reali si rimanda alle tavole XII, XVI, XXXII.

³⁷¹ Appare necessario ricordare che il repertorio preso in esame riguarda i materiali portati in luce durante le campagne di scavo del 2016 e del 2017. La continuazione delle attività stratigrafiche e di studio dei materiali dal 2018 ad oggi prospetta la creazione di un panorama culturale ben più completo per Età del Ferro rispetto a quanto il gruppo ristretto di frammenti qui in studio possa fare.

Dal punto di vista morfologico, i frammenti U16.1512 e U17.374 (tav. XVI n. 100 e n. 102) trovano confronto con un tipo di vaso chiuso dal corpo ovoidale schiacciato e con collo dal profilo concavo, attestata nella Media Età del Ferro a Büyükkaya, lì individuata come brocca fatta a mano, sebbene le figure si discostino per il tipo di esecuzione³⁷². All'interno dello stesso sito e concernente lo stesso periodo cronologico, i suddetti materiali di Uşaklı trovano un riscontro più puntuale con un cratere anforoide sia in merito alla decorazione figurata sia per la decorazione geometrica usata come riempimento, nonostante l'inclinazione dei frammenti di Uşaklı lasci supporre si tratti di una forma come il vaso chiuso³⁷³.

Gli stessi frammenti con decorazione figurata accuratamente eseguita trovano diretto confronto con gli esemplari documentati ad Alişar Höyük, le cui caratteristiche morfologiche e stilistiche sanciscono la tipicità culturale della Media Età del Ferro³⁷⁴. Si tratta di crateri con orlo scanalato, con alto collo dal profilo concavo in lieve continuità con il corpo ovoidale, la cui la sintassi decorativa è conforme alla forma propria del vaso. I frammenti di Uşaklı, in particolar modo U16.1512 (tav. XVI n. 102), risultano molto coerenti con questo tipo di cratere, con cui per di più a livello stilistico condividono l'estrema stilizzazione e regolarità della figura del cervo³⁷⁵.

Sebbene nel sito di Çadır la decorazione figurata sia attestata, la rappresentazione della stessa figura animale sembra non trovare particolare uniformità stilistica, se non con alcuni frammenti di parete fatti a mano e poco conservati³⁷⁶. La decorazione di Uşaklı sembra inoltre differire dal punto di vista dell'esecuzione del motivo figurato, dai frammenti in stile Alişar IV provenienti da contesti *Post-Destruction* a Gordion, in cui sono considerate importazioni dall'est, stratigraficamente residuali dal livello *Early Phrygian Period* (EPB V)³⁷⁷.

Nel caso del frammento U16.1588 (tav. XXXII n. 241) non è chiara la natura della figura rappresentata, considerato il volume con cui è stato reso il corpo dell'animale rappresentato e la morfologia della coda. Tuttavia, si riscontra un confronto puntuale tra U16.1588 della Fase 3b e un frammento proveniente dai depositi EPB di Gordion, sulla base del quale sembra verosimile affermare che la decorazione figurata si riferisca ad un

³⁷² Genz 2004, taf. 66 n.10.

³⁷³ Genz 2004, taf. 68 n.7. Per i confronti con esemplari da Büyükkale, si veda Bossert 2000, taf. 9-10.

³⁷⁴ Schmidt 1932, fig. 317, fig. 323.

³⁷⁵ Von der Osten 1937b, fig. 423, fig. 461 n.1, 3.

³⁷⁶ Genz 2001, fig. 3 n.8, n.9 (da *survey*).

³⁷⁷ Sams 1994 163.

capride³⁷⁸. Lo stesso frammento trova confronto anche con i depositi della Media Età del Ferro di Alişar³⁷⁹. L'unico frammento di cervide attestato nella fase IIc2-3 a Kaman differisce dai tipi noti a Uşaklı³⁸⁰. Ugualmente, nella fase più antica del *Level III* di Maşat sono documentati motivi figurativi non dissimili³⁸¹.

Altri motivi decorativi

Una caratteristica specifica dei materiali dipinti con decorazione geometrica è l'estrema variabilità delle combinazioni dei motivi decorativi, sebbene si tratti degli stessi motivi che ricorrono sia all'interno del repertorio in esame sia nei siti scelti per la comparazione³⁸². Fatta eccezione per i frammenti con decorazione figurata, il resto del repertorio dipinto è rappresentato dal 29,33% sul totale dei frammenti diagnostici. Secondo il metodo di registrazione ceramica in uso presso la Missione Archeologica di Uşaklı Höyük, i motivi decorativi sono stati suddivisi in tre macro-categorie³⁸³: 1. fascia orizzontale, presente con il 24,07%; 2. tacchette sull'orlo, rappresentate dal 5,68%; 3. decorazione complessa, presente con una frequenza del 68,10%. Lo scarto percentuale del motivo maggiormente rappresentato, ovvero quello complesso, tra la Fase 2 e la Fase 3 (67,24%), indica che il motivo decorativo complesso è tipico della Fase 3. Per ciascun motivo decorativo sarà illustrata la percentuale distinta per fase, la descrizione del motivo decorativo nel dettaglio, l'associazione più indicativa e frequente a forme o tipi, infine la comparazione con altri siti.

1. Considerato il numero totale dei frammenti dipinti, il motivo della fascia orizzontale è attestato a Uşaklı con il 23,58% nella Fase 2 e con il 75,61% nella Fase 3. Il motivo della fascia orizzontale concerne la presenza di una fascia orizzontale dipinta nella maggior parte dei casi sulla parete esterna sotto l'orlo e solo in minima parte su entrambe le superfici. Si documenta in associazione ad alcune delle coppe con orlo ispessito (IIA.15, IIA.18), comprese quelle tipiche della Fase 3 (IIA.19, IIA.22), talvolta

³⁷⁸ La rappresentazione della coda dell'animale, che in prima istanza farebbe pensare ad un canide, sembra verosimile sia una realizzazione corsiva della cosa di una capra selvatica come solitamente raffigurata. Per Gordion si veda, Sams 1994, pl. 133 n. 1082.

³⁷⁹ Von der Osten 1937b, fig. 422, fig. 462 n.8.

³⁸⁰ Matsumura 2005, taf. 137 KL89-P65.

³⁸¹ Özgüç 1982, pl. 70 n.1-11, pl. 71 n.1-2.

³⁸² La variabilità dell'associazione dei motivi decorativi è già stata segnalata a proposito dell'analisi di altri repertori. Si veda Genz 2004, 29.

³⁸³ I cui indici di frequenza sono calcolati sul totale dei frammenti diagnostici dipinti con decorazione non figurata.

in relazione alla presenza del motivo a tacche sull'orlo. Si attesta sporadicamente in correlazione a vasi chiusi quali il vaso chiuso presente in entrambe le fasi (VIB.2), con una composizione multipla costituita da più fasce eseguite in modo corsivo, e la brocca di piccole dimensioni (IIIA.4)³⁸⁴.

La presenza esclusiva del motivo lineare è raramente attestata anche nei siti utili al confronto. Generalmente il motivo della fascia orizzontale delimita lo spazio in cui è racchiusa una decorazione complessa. Nonostante la ridotta quantità di esemplari con tale decorazione, i confronti sono stati stabiliti con i depositi di Büyükkale – Nordwesthang e di Büyükkaya in associazione alla coppa con orlo ispessito³⁸⁵. Un vago confronto può stabilirsi con due coppe con orlo ispessito dalla fase IId1-3 del sito di Kaman³⁸⁶.

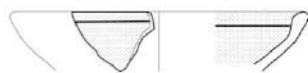


Figura 38. Motivo decorativo 1

2. Il motivo delle tacche sull'orlo, come detto sopra, è presente con un indice di frequenza estremamente ridotto all'interno del gruppo dei materiali dipinti, rappresentando il 13,79% nella Fase 2 e l'86,21% nella Fase 3. Il motivo radiale è localizzato esclusivamente nella parte superiore dell'orlo, sempre orientato verticalmente, e consiste nella ripetizione di una serie di piccole fasce disposte parallelamente l'una all'altra. Sulla base dello stato di conservazione dei frammenti, si attesta la presenza sia di gruppi di quattro tacchette sia di gruppi di due o tre tacchette con lo scopo di delimitare una fascia che parzialmente copre la superficie superiore dell'orlo. La decorazione è molto spesso corsiva, denotando una verosimile velocità dell'esecuzione. Verosimilmente per la stessa ragione, e non per atti intenzionali, in alcuni casi le tacchette superano i margini dell'orlo esterno, mostrando il tratto del

³⁸⁴ L'associazione di questo motivo decorativo semplice con i vasi chiusi del tipo VIB è soltanto ipotizzata, dato lo stato di conservazione frammentario che, a differenza delle coppe, non consente di conoscere lo svolgersi del motivo decorativo sul vaso.

³⁸⁵ Bossert 2000, taf. 63 n. 679, taf. 64 n. 686-689, taf. 66 n. 715. Genz 2006b, abb. 11 n. 12.

³⁸⁶ Matsumura 2005, taf. 72 KL90-P110, taf. 76 KL93-M149.

pennino utilizzato. In altri casi, tale motivo è circoscritto da una o due fasce orizzontali sia sulla parte interna dell'orlo sia su quella esterna³⁸⁷.

Il repertorio morfologico di Uşaklı che vede rappresentato il motivo delle tacchette include esclusivamente le coppe con orlo variamente ispessito, tipiche della Fase 3 (IIA.19, IIA.22, IIA.23) e il tipo, trasversale a entrambe le fasi, della coppa carenata con parete verticale verso l'orlo (IIB.15)³⁸⁸.

Nel sito di Alişar Höyük il tipo della coppa con orlo ispessito e decorazione a tacchette sull'orlo è stata considerata un'associazione indicativa della Media Età del Ferro. I frammenti di Uşaklı trovano infatti puntuale confronto³⁸⁹. La combinazione tra morfologia ed elemento decorativo porta al confronto accurato con i depositi della Media Età del Ferro di Büyükkaya³⁹⁰. Talvolta, data la velocità di esecuzione, le tacchette sull'orlo si evolvono in una sorta di motivo a zig-zag sull'orlo, come documentato a Büyükkaya nella Media Età del Ferro³⁹¹. Un confronto molto preciso sia dal punto di vista morfologico sia stilistico comprende alcune coppe con orlo ispessito assegnate alla Media Età del Ferro nel sito di Çadır³⁹². Nel Level III di Maşat il motivo decorativo compare in associazione ad altri motivi, come i festoni, che saranno discussi nella prossima sezione³⁹³. Altri confronti molto precisi possono essere stabiliti con il sito di Kaman, in cui si registra il motivo delle tacchette sull'orlo in corrispondenza delle coppe con orlo ispessito sia nella prima fase dell'Età del Ferro II d1-3³⁹⁴, sia nella fase II c2-3³⁹⁵, sia nella fase II a6-II c1³⁹⁶.

Il motivo delle tacche sull'orlo associato alla coppa del tipo carenato (IIB.15), documentata come tipo costante a Uşaklı, trova preciso riscontro con un esemplare dalla fase II a3-5 di Kaman³⁹⁷. Altri confronti sono stati stabiliti con il *Niveau III* di Porsuk³⁹⁸. Sebbene il motivo radiale sia presente in quest'ultimo sito anche nel livello successivo,

³⁸⁷ Tuttavia, data la quantità di esemplari editi dai depositi di Büyükkaya con tale tipo di decorazione, non è escluso che si possa essere trattato di una scelta stilistica.

³⁸⁸ Nei depositi di Büyükkaya e Büyükkale, il motivo delle tacchette sull'orlo è documentato anche su crateri e vasi chiusi. Bossert 2000, taf. 1-2, 5.

³⁸⁹ Schmidt 1932, pl. XXX b1180. Von der Osten 1937b, fig. 403 c2755, c2762, fig. 433 n.3, 6-7.

³⁹⁰ Genz 2004, taf. 37 n.2, taf. 39 n.11, taf. 40 n.6, taf. 41 n.12-13. Bossert 2000, taf. 63 n. 675, 684. Per Büyükkale, Bossert 2000, taf. 66 n. 719.

³⁹¹ Si tratta del frammento U17.467 per il cui confronto si veda Genz 2004, taf. 40 n.7.

³⁹² Genz 2001, fig. 2 n. 1, 4 da *survey*.

³⁹³ Özgüç 1982, şek. H n.9

³⁹⁴ Matsumura 2005, taf. 70 KL90-P111, taf. 71 KL90-P120. Diversamente da Uşaklı, nella stessa fase di Kaman il motivo è attestato anche in associazione a vasi chiusi. *Id.*, taf. 86 KL90-P180.

³⁹⁵ Matsumura 2005, taf. 109 KL88-P165, KL89-P500, taf. 110 KL89-P501, taf. 112 KL89-P480.

³⁹⁶ Matsumura 2005, taf. 152 KL88-P675.

³⁹⁷ Matsumura 2005, taf. 202 KL87-3341.

³⁹⁸ Dupré 1983, pl. 46 n. 15, in cui oltre alla coppe, il motivo compare anche su vasi chiusi con collo.

e nonostante si possano correlare dal punto di vista morfologico i materiali di Uşaklı con quelli del *Niveau IV* di Porsuk, l'insieme delle caratteristiche qualitative dei vasi conduce a confronti generici³⁹⁹.



Figura 39. Motivo decorativo 2. Per gli stessi frammenti in scala, si rimanda alle tavole XIV, XVIII-XIX.

3. I motivi decorativi racchiusi all'interno di questa categoria, che secondo il codice di registrazione della ceramica di Uşaklı Höyük rientra sotto la dicitura “decorazione complessa” indicata dal numero 3, costituiscono il nucleo maggiormente rappresentato del repertorio, per la cui quantità totale si rimanda all'inizio dello stesso paragrafo. Escluso il motivo decorativo figurato, trattato nella sezione precedente, la decorazione complessa è costituito da motivi geometrici ed è presente nella Fase 2 con il 16,14% e nella Fase 3 con un'incidenza percentuale dell'83,29%.

Considerata *a latere* la maggiore rappresentatività intrinseca di alcuni tipi, si registra un'associazione principale del motivo decorativo complesso tra la coppa del tipo con profilo a S (IIA.30) e la coppa del tipo con orlo ispessito e parete verticale verso l'orlo (IIA.23). L'incidenza del primo tipo è dell'11,24%, nel secondo del 4,32%. In entrambi i casi, la correlazione ricorre esclusivamente nella Fase 3. Il motivo decorativo complesso si documenta con quantità più ridotte in associazione agli altri tipi di coppa con orlo ispessito (IIA.19, IIA.22), al cratere del tipo con orlo scanalato (XIVA.8), alla forma del beccuccio del tipo tronco-conico spezzato (XXA1), alla brocca di piccole dimensioni (IIIA.4) e alla tazza del tipo “a colletto” (XIIA). Fatta esclusione dei tipi riferiti alla tazza e alla brocca che, nonostante la ridotta rappresentatività numerica, possono essere considerati costanti e trasversali alle fasi di Uşaklı qui riconosciute, i tipi restanti attestano la correlazione con il motivo decorativo in questione esclusivamente nella Fase 3. Inoltre, il tipo del vaso chiuso con alto collo dal profilo cilindrico (VIC.10), sebbene con una trascurabile quantità, segnala la presenza del motivo in

³⁹⁹ Dupré 1983, pl. 65 n. 56.

entrambe le fasi. Infine, la decorazione complessa compare con il 47,26% in relazione alle pareti di vasi chiusi e con il 12,68% in associazione alle pareti di vasi aperti⁴⁰⁰.

Dal punto di vista sintattico, fatta eccezione per i frammenti con decorazione figurata, la separazione dello spazio decorativo in “metope e triglifi” ovvero in pannelli ricorre raramente: nella Fase 2 su una brocca di piccole dimensioni, su un vaso chiuso con collo basso; nella Fase 3, su alcune coppe con profilo a S, sul vaso chiuso con collo cilindrico su frammenti di parete verosimilmente di cratere e vaso chiuso.

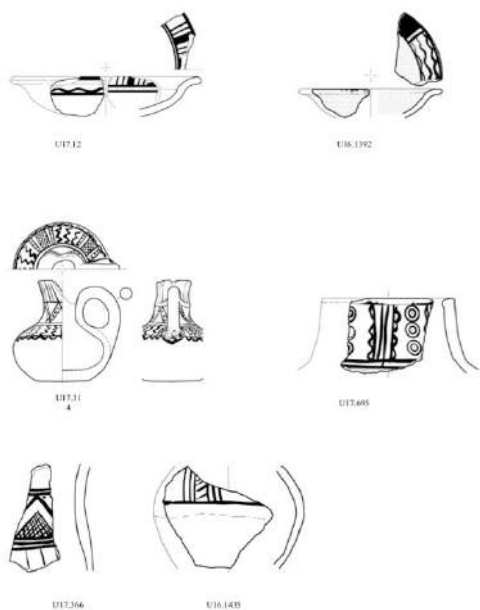


Figura 40. Frammenti in cui ricorre la suddivisione dello spazio in pannelli. Per le dimensioni in scala si rimanda alle tavole XXIII, XXV, XXVII, XXXIII.

Il gruppo del motivo decorativo complesso contempla la presenza di raffigurazioni quali: triangoli; triangoli allungati; rombi; reticolo; scacchiera; alberi; “farfalla” o triangoli convergenti; semicerchio concentrico; festone; fascia con puntini; baccellatura. Ciascun motivo decorativo sarà indicato da una sotto-numerazione, descritto dal punto di vista tipologico e comparativo e fornito di un disegno rappresentativo per la categoria o di una serie esplicativa di disegni. Tutti i frammenti, invece, che compaiono come *unica* all’interno del repertorio, la cui decorazione complessa è costituita da un insieme di motivi decorativi, saranno illustrati singolarmente.

⁴⁰⁰ Tutte le percentuali sono calcolate rispetto al numero totale dei frammenti dipinti che registrano la decorazione complessa, ovvero 347.

3.1



Triangolo. Il motivo decorativo è costituito da una serie di triangoli, la cui variabilità prevede: la presenza di triangoli sia risparmiati sia pieni alternati; triangolo pieno singolo; triangoli campiti da reticolo. In tutti i casi, il motivo decorativo è continuo.

Il triangolo campito da reticolo trova riscontro nei crateri e nelle tazze in stile *Alişar IV* dal sito eponimo⁴⁰¹. Nel sito di Çadır il motivo decorativo è attestato nei depositi della Media Età del Ferro su coppe con profilo a S⁴⁰². Il motivo del triangolo campito da reticolo, con fascia risparmiata soprastante e ulteriore fascia piena che ne delimita la forma è attestato in associazione a brocchette/tazze dal *Destruction Level* di Gordion⁴⁰³. Il motivo del triangolo campito da reticolo rientra all'interno della seriazione del sito di Kaman nel tipo 1.1.1.1.13.2, attestato su coppe con profilo a S all'inizio del I Millennio, fase IId1-3⁴⁰⁴ e su coppe con orlo ispessito e tesa, su coppe con profilo a S, crateri e tazze della fase successiva IIc2-3⁴⁰⁵. Lo stesso motivo è presente, sebbene con frequenza gradualmente inferiore, sulle tazze della fase successiva⁴⁰⁶. Nel sito di Maşat la decorazione è molto diffusa in associazione a coppe con profilo ad S nel primo livello dell'Età del Ferro⁴⁰⁷.

Il triangolo pieno non trova riscontri puntuali. È presente sull'orlo di coppe dal profilo a S nei depositi della Media Età del Ferro Büyükkaya come una sorta di festone schematizzato o in associazione a piccole olle⁴⁰⁸. Trova unico confronto puntuale per la sola decorazione, sebbene in ogni caso in associazione ad una coppa con profilo a S, dai depositi di Büyükkale⁴⁰⁹. L'alternanza costituita da triangoli risparmiati, sebbene non completamente affine al tipo documentato a Uşaklı, è attestata su coppe con profilo a S dal *Niveau III* di Porsuk⁴¹⁰.

⁴⁰¹ Schmidt 1932, pl. XXXV b 1180:36, pl. XXXVIII n.631. Von der Osten 1937b, fig. 409 c 2685, fig. 422.

⁴⁰² Genz 2001, fig. 2 n.9

⁴⁰³ Sams 1994, fig. 23 n. 617, fig. 26 n. 781, ovvero il *Type I* nella tipologia del sito.

⁴⁰⁴ Matsumura 2005, 214, taf. 75 KL90-P130.

⁴⁰⁵ Matsumura 2005, taf. 110 KL89-P170, taf. 117 KL89-P423, taf. 119 KL89-P77, taf. 136 KL89-P482, taf. 145 KL89-P129.

⁴⁰⁶ Matsumura 2005, taf. 185 KL88-P393.

⁴⁰⁷ Özgüç 1982, şek. H n.22.

⁴⁰⁸ Genz 2004, taf. 46 n. 1-2, taf. 56 n. 1.

⁴⁰⁹ Bossert 2000, taf. 79 n. 947.

⁴¹⁰ Dupré 1983, pl. 74 n. 105. Sulla base del materiale edito, il motivo del triangolo campito da reticolo è poco rappresentato nel sito. Compare nel *Niveau III* e non è mai raffigurato singolarmente ma in combinazione ad altri elementi decorativi, non trovando dunque riscontro puntuale con i materiali di Uşaklı. *Id.*, pl. 79 n. 127, pl. 83 n. 176, pl. 84 n. 189.

3.2



Triangolo allungato. Il motivo decorativo, definito variamente in letteratura come motivo a “*tongues*” o a raggio, consiste nella raffigurazione di triangoli pieni in cui una delle estremità è estesa fino a un margine discontinuo del vaso o fino al punto d’incontro con un’altra decorazione. Si tratta di un motivo che richiama la realizzazione degli arti delle figure presenti nella tipica decorazione in stile Alişar IV; tuttavia, se ne discosta, in quanto non compare in associazione ad alcun motivo figurativo ed è associata principalmente alla forma della coppa con profilo a S. A Uşaklı compare su frammenti di vasi aperti della Fase 2 con un’esecuzione grossolana ed è comune nelle coppe con profilo a S della Fase 3, in cui è eseguito con tratto deciso e risulta associato al motivo del piccolo festone (es. U17.692, tav. XXIII).

Il motivo ricorre su coppe con profilo a S e sotto l’orlo di crateri dello *Stratum IV* di Alişar⁴¹¹. Lo stesso motivo compare raramente nei depositi della Media Età del Ferro di Büyükkaya, con i quali non è possibile stabilire un confronto puntuale⁴¹². Nel sito di Çadır il motivo del triangolo prolungato è attestato, sebbene in combinazione ad altri motivi decorativi, a partire dalla Media Età del Ferro su una coppa con profilo a S e trova ulteriore confronto con una coppa dello stesso tipo proveniente dai depositi dell’*Upper South Slope Trench* assegnata alla Tarda Età del Ferro⁴¹³. Un confronto puntuale può essere stabilito con una coppa sia dalla fase IIc2-3 sia dalla fase IIa6-IIc1 del sito di Kaman⁴¹⁴. Nel sito di Maşat la decorazione è presente in associazione a coppe con profilo ad S per morfologia e decorazione molto affini al tipo di Uşaklı così come attestato nella Fase 3⁴¹⁵.

In generale, tale motivo decorativo non sembra essere molto diffuso sebbene si registrino similitudine nell’uso del colore della pittura (marrone-rossastra) e nell’associazione con una morfologia specifica.

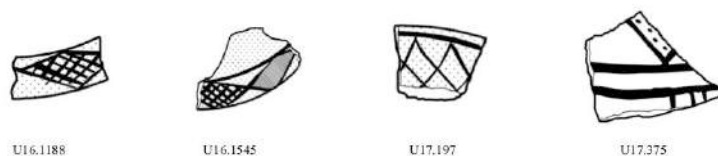
⁴¹¹ Schmidt 1932, fig. 317, pl. XXXb n.636, 484, pl. XXXI n. 743:7. In associazione a decorazione figurata dello stile Alişar IV. *Id.*, pl. XXXVI n.774, pl. XL. Von der Osten 1937b, fig. 403 n. 2757.

⁴¹² Genz 2004, taf. 48 n. 9.

⁴¹³ Genz 2001, fig. 2 n. 8, fig. 3 n. 1, con pittura marrone. Ross 2010, fig. 14 h, la cui decorazione è marrone-rossastra diversamente da Uşaklı in cui è documentata come *dark reddish grey*.

⁴¹⁴ Matsumura 2005, taf. 118 KL88-P117, taf. 158 KL87-3802.

⁴¹⁵ Ci si riferisce sia alla combinazione tra triangolo allungato e festoncino sia alla realizzazione accurata del motivo decorativo. Si veda, Özgüç 1982, şek. H n. 23, şek. I n. 3.



3.3

Losanga. Il motivo decorativo del rombo compare sulla coppa del tipo con orlo ispessito nella variante campita da reticolo in collocazione radiale sull'orlo e, con una frequenza maggiore, in associazione alla coppa del tipo con profilo a S nella versione con rombi intersecanti nella parte immediatamente sotto l'orlo in relazione ad altro motivo decorativo, quale il semicerchio concentrico (tav. XX, tav. XXII)⁴¹⁶. Una piccola quantità documenta la presenza del motivo del rombo campito da piccoli punti pieni in relazione al vaso chiuso del tipo con collo di medie dimensioni (tav. IV, tav. XVI).

La losanga campita da reticolo è comune nella ceramica in stile *Alişar IV*, specialmente sulla forma del cratere e della brocca⁴¹⁷. Lo stesso motivo collocato in modo radiale sull'orlo trova confronto con coppe con profilo a S dai depositi della Media Età del Ferro di Büyükkaya⁴¹⁸. I rombi campiti da reticolo alternati con rombi riempiti da pittura rossa, come in U16.1545, trovano riscontro in esemplari bicromi della Media Età del Ferro dello stesso sito⁴¹⁹. Confronti non puntuali, a causa della complessità del motivo decorativo, sono stati stabiliti tra la losanga con reticoli e lo stesso motivo su vasi chiusi dal *Destruction Level* di Gordion⁴²⁰. Sebbene non si tratti di un confronto puntuale, il motivo è documentato in associazione a crateri in stile *Alişar IV* e tazze della fase IIc2-3 del sito di Kaman⁴²¹. Il motivo decorativo trova riscontro esclusivamente stilistico con un frammento dal *Niveau III* di Porsuk, in cui i rombi sono collocati orizzontalmente come gli esemplari attestati a Uşaklı⁴²².

La serie di rombi intersecanti è nota ad *Alişar* in associazione a coppe con profilo a S con lo stesso tipo di combinazione documentata a Uşaklı, ovvero con semicerchio concentrico⁴²³. Lo stesso motivo combinato è attestato su coppe con profilo a S da

⁴¹⁶ Uno dei due frammenti che mostra una serie di rombi radiali campiti da reticolo registra l'alternanza di pittura piena di colore rosso all'interno del rombo. Si rimanda alla prima parte del paragrafo in cui è illustrata la presenza di materiale bicromo all'interno di questo repertorio. Per la stessa decorazione realizzata con tricromia si veda, Schmidt 1932, pl. XLI n. 896 c

⁴¹⁷ Schmidt 1932, fig. 317. Von der Osten 1937b, fig. 414 d514, fig. 416 e1339, fig. 436 n. 26-28.

⁴¹⁸ Genz 2004, taf. 44 n. 12.

⁴¹⁹ Genz 2004, taf. 56 n. 8.

⁴²⁰ Sams 1994, fig. 43 n. 933.

⁴²¹ Matsumura 2005, taf. 134 KL88-P109, taf. 146 KL89-P219.

⁴²² Dupré 1983, pl. 79 n. 128.

⁴²³ Schmidt 1932, pl. XXXI b 1182:10, 743:7, 341.

Büyükkaya⁴²⁴. Nel sito di Çadır il motivo della serie di rombi intersecanti è attestato, sebbene in combinazione ad altri motivi decorativi, su coppe con profilo a S sia della Media Età del Ferro, provenienti tuttavia da depositi di superficie, sia dai depositi dell'*Upper South Slope Trench* e assegnata alla Tarda Età del Ferro⁴²⁵. Nella fase IIa6-IIc1 di Kaman il motivo è attestato in associazione alla forma del cratere⁴²⁶. Nel sito di Maşat ricorre la stessa associazione stilistica su coppe dal profilo a S e crateri in depositi datati alla Media Età del Ferro⁴²⁷. Nel sito di Kuşaklı la decorazione con motivo a losanga campita da reticolo disposto orizzontalmente, come negli esemplari di questo repertorio, è documentata su un frammento di collo di brocca o vaso chiuso⁴²⁸. Il rombo campito da puntini, nota in letteratura come motivo dei *dotted diamonds*, appartiene a un tipo molto definito sia a livello geografico sia a livello cronologico. Diversamente da Uşaklı, sebbene a Büyükkaya siano attestati triangoli campiti da puntini, gli esemplari di questo repertorio trovano diretto riscontro con i materiali lì assegnati alla sotto-fase finale dell'Antica Età del Ferro, la cui combinazione tra morfologia e decorazione è stata considerata tipica di quel periodo⁴²⁹. Si tratta di frammenti in cui la decorazione è realizzata con pittura dal colore rosso-violaceo, il cui suddetto motivo è delimitato da linee orizzontali parallele da cui si protraggono gruppi di quattro piccole linee verticali o “frange” a intervalli verosimilmente regolari. Il triangolo campito da punti è attestato anche nel sito di Oymağaç Höyük con esemplari prodotti con tecnica a mano, datati all'Antica Età del Ferro sulla base del repertorio di Büyükkaya⁴³⁰.

3.4



Reticolo. Nel repertorio in esame, il motivo del reticolo compare quasi esclusivamente in forma continua sulla superficie e in associazione alla tazza del tipo con “colletto” e corpo verosimilmente ovoidale schiacciato. In un caso, U16.1770, si registra l’uso della pittura rossa, come discusso nella parte generale del paragrafo. Si registra una generale

⁴²⁴ Bossert 2000, taf. 76 n. 899.

⁴²⁵ Genz 2001, fig. 2 n. 6. Ross 2010, fig. 14 k.

⁴²⁶ Matsumura 2005, taf. 176 KL87-3114.

⁴²⁷ Özgüç 1982, şek. I n. 4, fig. K n.3.

⁴²⁸ Powroznik 2010, taf. 67 n. 7.

⁴²⁹ Genz 2004, taf. 19 n. 6, taf. 26 n. 7, taf. 27 n. 2.

⁴³⁰ Yılmaz 2012, fig. 3 n. 8.

accuratezza nell'esecuzione della decorazione, eccetto che nel caso di U16.1806 in cui il motivo, associato ad una sorta di linea ondulata sottostante, è realizzato in modo estremamente corsivo (tav. II).

La decorazione a reticolo è attestata ad Alişar Höyük nella prima parte del I millennio sul corpo di tazze/vasi chiusi e crateri, in forma di pannello e non come decorazione continua come invece documentato a Uşaklı⁴³¹. Nello stesso sito, e sempre nel livello 4a-c M il motivo del reticolo ricorre su coppe con orlo ispessito⁴³².

Nella fase finale dell'Antica Età del Ferro il motivo è documentato nei depositi di Büyükkaya, con cui tuttavia non si traccia un confronto puntuale⁴³³. Nei depositi datati all'Età del Ferro Medio è presente lo stesso tipo di motivo decorativo di Uşaklı sulla parete esterna di coppe con profilo a S e in forma di pannello su crateri attribuiti allo stesso periodo⁴³⁴.

Nel sito di Çadır il motivo è attestato su crateri della Media Età del Ferro⁴³⁵. A Gordion il motivo compare, come nel sito di Alişar, in forma di pannello su un cratere dal *Destruction Level*⁴³⁶. I confronti più stringenti sono stati stabiliti con il sito di Kaman in cui il reticolo in forma continua è documentato su coppe con orlo ispessito, crateri e specialmente con una tazza della fase iniziale del I millennio, con una coppa con orlo ispessito della fase IId1-3, IIc2-3, in associazione alla forma del cratere e in particolar modo della tazza nella fase IIa6-IIc1⁴³⁷. Nello stesso sito il motivo continua ad essere attestato, sebbene in numero nettamente inferiore, nella fase IIa1-2 in relazione a vasi chiusi senza collo, e nella fase I in associazione al tipo della coppa carenata⁴³⁸.

Nel sito di Maşat il reticolo continuo è presente sulla parete interna di coppe dal profilo a S e sulla parete esterna sotto l'orlo di un cratere, entrambi attribuiti a un momento iniziale del *Level III*⁴³⁹.

Oltre al sito di Kaman, i confronti più convincenti sia dal punto di vista stilistico sia morfologico insieme sono stati stabiliti con le tazze del *Niveau IV* di Porsuk, in cui

⁴³¹ Von der Osten 1937b, fig. 408 d 701, fig. 425 e 2320, e 1340, e 1883, fig. 452 n.10. Schmidt 1932, pl. XLIV b 36:49.

⁴³² Von der Osten 1937b, fig. 433 n. 26-27.

⁴³³ Genz 2004, taf. 27 n. 4. Lo stesso motivo, ma in relazione a crateri, è attestato in contesti non stratificati assegnati genericamente all'Antica Età del Ferro. *Id.*, taf. 35 n. 8-9.

⁴³⁴ Genz 2004, taf. 47 n. 3, taf. 68 n. 2. Bossert 2000, taf. 76 n. 902. Per le vasi chiusi con il motivo decorativo in forma di pannello assegnate al Ferro Medio si veda, Bossert 2000, taf. 1 n. 3, taf. 27 n. 245.

⁴³⁵ Ross 2010, fig. 12 e.

⁴³⁶ Sams 1994, fig. 42 n. 931.

⁴³⁷ Matsumura 2005, taf. KL89-P94, taf. 93 KL93-2034, taf. 102 KL90-P144 (tazza), taf. 111 KL89-P308, taf. 176 KL87-3114, taf. 185 KL88-P35, KL88-P62, KL88-P71, KL88-P101.

⁴³⁸ Matsumura 2005, taf. 233 KL87-3595, taf. 249 KL86-P82.

⁴³⁹ Özgüç 1982, şek. I n. 2, şek. K n. 2.

sembra essere comune ai frammenti di Uşaklı anche la realizzazione della decorazione⁴⁴⁰.



3.5

Scacchiera. Il motivo cosiddetto a scacchiera è rappresentato dall'alternanza di spazi quadrati pieni e risparmiati. In un caso si segnala la presenza di un ulteriore spazio quadrato risparmiato al centro di alcuni quadratini pieni. Nel caso dei materiali di Uşaklı di questo repertorio, il motivo è attestato esclusivamente in pittura scura su ingobbio molto chiaro e talvolta spesso. Si registra raramente e in associazione alla forma della coppa con orlo ispessito del tipo con tesa modellata a presa (come nel caso dell'esempio grafico, per cui di rimanda a U17.577, tav. XXI) e su una parete di vaso chiuso, provenienti entrambi dallo stesso deposito archeologico (Us 218), qui assegnato alla sotto-fase 3b e individuato immediatamente al di sotto del *glacis*.

Il motivo è documentato ad Alişar su coppe con profilo a S e crateri, in cui, come a Uşaklı, è delimitato da linee verticali parallele⁴⁴¹.

Nei depositi di Büyükkaya il motivo è tipico della Media età del Ferro, *Büyükkaya – Stufe*, ed è documentato sulla presa di coppe con orlo ispessito che rappresentano un buon confronto⁴⁴². Alla fase più recente sono assegnati materiali con tale motivo decorativo sia dai depositi più recenti dei depositi di Büyükkale – Nordwesthang (*BK IIa*), in cui il motivo è presente in relazione a crateri con orlo scanalato all'interno e a coppe con presa, sia dai depositi degli Osteichen, in cui il motivo continuo della scacchiera è attestato su una brocca⁴⁴³. Il motivo a scacchiera compare a Gordion su vasi chiusi dal *Destruction Level*, generalmente come riempimento di un pannello, in nessun caso affine all'attestazione di Uşaklı⁴⁴⁴. Nel sito di Kaman il motivo a scacchiera ricorre esclusivamente nella fase IId1-3, su coppe con orlo ispessito e corpo profondo

⁴⁴⁰ Dupré 1983, pl. 51 n. 46, 51.

⁴⁴¹ Schmidt 1932, pl. XXXII n. 893, pl. XLV b 227:13. Von der Osten 1937b, fig. 439 n. 1, fig. 449 n. 15.

⁴⁴² Genz 2004, taf. 50 n. 3. Bossert 2000, taf. 90 n. 1063. Allo stesso periodo sono assegnati esemplari di vaso chiuso con il motivo a scacchiera. Id., taf. 69 n. 1-2.

⁴⁴³ Genz 2006b, abb. 21 n. 2. Genz 2006a, abb. 9 n. 2. Bossert 2000, taf. 89 n. 1061.

⁴⁴⁴ Sams 1994, fig. 27 n. 789, fig. 41 n. 928, fig. 43 n. 993, fig. 48 n. 949.

come nel caso di Uşaklı, e nella fase IIc2-3, sia sulla tesa di coppe del tipo con orlo ispessito come nella fase precedente sia su coppe con profilo a S⁴⁴⁵.

Sulla base del materiale edito dai siti scelti per l'analisi comparativa, emerge che il tipo di motivo a scacchiera con ulteriore risparmio quadrato all'interno del motivo generale non trova confronti.



Albero. Sotto tale definizione sono stati racchiusi gli unici due motivi figurati individuati in questo repertorio, fatta eccezione dei materiali in stile Alişar IV, noti in letteratura come a spina di pesce o vegetali. Si tratta, in un caso, di un piccolo ramo usato sia come riempimento sia come elemento separatore su coppe con profilo a S e brocche di piccole dimensioni, e nell'altro, di un ramo di dimensioni maggiori collocato in modo radiale su coppe con orlo ispessito e parete verticale verso orlo (tavole VIII, XIV, XXII, XXV). Quest'ultimo è stato riconosciuto con maggiore frequenza.

L'ornamentazione vegetale, raffigurata come elemento divisorio, è attestata in un deposito di scarto post-ittita nel sito di Alişar su una coppa con profilo a S, che tuttavia differisce dall'esemplare di Uşaklı in quanto associata ad altro motivo decorativo⁴⁴⁶. Piccoli rami dipinti allo scopo di colmare lo spazio tra le decorazioni principali ripetute sono attestati su coppe dal profilo a S nei depositi della Media Età del Ferro di Büyükkaya, la cui raffigurazione non trova un confronto stringente⁴⁴⁷. Negli stessi depositi, è documentata l'associazione del ramo prolungato e del triangolo campito da reticolo su vasi chiusi con collo estroflesso della Media Età del Ferro⁴⁴⁸. In ogni caso, sembra che il motivo vegetale dell'albero o del ramo sia poco rappresentato nel sito di Boğazköy nella Media Età del Ferro e ancora meno nella fase finale dello stesso periodo.

⁴⁴⁵ Matsumura 2005, 378, taf. 79 KL90-P12, taf. 108 KL89-M276, taf. 110 KL88-1233, taf. 119 KL89-P188.

⁴⁴⁶ Von der Osten 1937b, fig. 403 c 2758, fig. 438 n. 14, quest'ultimo rappresenta l'unico confronto puntuale.

⁴⁴⁷ Genz 2004, taf. 47 n. 9-10.

⁴⁴⁸ Genz 2004, taf. 56 n. 6, taf. 61 n. 4.

I limitati esempi del motivo ad albero presenti a Gordion, sono attestati nei depositi del *Destruction Level* in relazione alla suddivisione in registri della spalla di un cratere⁴⁴⁹

Confronti puntuali sono stati stabiliti con il sito di Kaman, in cui il motivo ad albero è attestato nella fase II d1-3 sulla tesa di una coppa con orlo ispessito del tipo di Uşaklı⁴⁵⁰; nella successiva fase II c2-3 la decorazione è documentata sulla superficie esterna di una coppa dello stesso tipo⁴⁵¹.

In generale, si tratta di un motivo decorativo non molto diffuso nell'area centro-anatolica settentrionale, fatta eccezione dei pochi esemplari da Alişar, Büyükkaya e Uşaklı.



3.7

Clessidra. Il motivo a “farfalla” o a clessidra è costituito da due triangoli contrapposti interamente dipinti. A Uşaklı il motivo ricorre con una bassissima frequenza sull'orlo estroflesso di coppe con profilo a S (tav. XXII) e, in una variante molto corsiva, su una parete verosimilmente attribuibile a un cratere (tav. XXXII n. 234).

Nel sito di Alişar il motivo è molto comune sulle anse a sezione ovale schiacciata, quasi rettangolare, di crateri del *Silhouette Style*, ma è anche attestata in relazione a coppe del tipo con profilo a S⁴⁵². Il motivo della clessidra eseguita in modo veloce trova riscontro con la raffigurazione su crateri a Alişar nello stessa Media Età del Ferro⁴⁵³.

Rispetto ai materiali di questo repertorio, un modo lievemente diverso di rappresentare il motivo a clessidra, cioè con il lato lungo dei triangoli parallelo all'orlo del vaso, è attestato nell'Antica Età del Ferro da depositi, tuttavia, non stratificati di Büyükkaya⁴⁵⁴.

I confronti più stringenti con lo stesso sito provengono dai depositi della Media Età del Ferro, in cui la decorazione a farfalla è abbastanza documentata su coppe con profilo a S⁴⁵⁵. A depositi assegnati alla fase finale della Media Età del Ferro nel sito di Büyükkale – Nordwesthang (*BK Ila*), sono stati datati i materiali con motivo a clessidra

⁴⁴⁹ Sams 1994, fig. 42 n. 931.

⁴⁵⁰ Matsumura 2005, taf. 73 KL89-P370

⁴⁵¹ Matsumura 2005, taf. 114 KL88-P241.

⁴⁵² Von der Osten 1937b, 323, fig. 421-424, fig. 436 n. 22-23.

⁴⁵³ Von der Osten 1937b, fig. 450 n. 4, 10-11, i quali permettono di ipotizzare lo sviluppo della decorazione attestata in modo frammentario in questo repertorio. Per le anse, *Id.*, fig. 453-456.

⁴⁵⁴ Genz 2004, taf. 31 n. 2-6, in pittura rossa.

⁴⁵⁵ Genz 2004, taf. 44 n. 2-4, 10, con cui si è stabilito un confronto completo. *Id.*, taf. 47 n. 10-11.

sia sull'ansa sia sul resto del corpo del vaso⁴⁵⁶. Come in questo repertorio, anche nel sito di Kaman il motivo a clessidra è noto sulle coppe con profilo a S, a partire dalla fase IId1-3⁴⁵⁷, alla fase IIC2-3⁴⁵⁸ e alla fase I, sebbene con pochi esemplari in tutti i periodi⁴⁵⁹. Nel sito di Maşat il motivo ricorre su una coppa con profilo a S dal *Level III*⁴⁶⁰ e, nelle fasi più tarde, *Level II* e *Level I*, su frammenti di crateri e vasi chiusi in pittura bicroma⁴⁶¹. A Porsuk il motivo compare soltanto su un tripode dal *Niveau III*⁴⁶². Sulla base dell'analisi comparativa, come nel caso della precedente decorazione anche il motivo a clessidra è scarsamente rappresentato nei contesti presi in esame.



3.8

Semicerchio concentrico. All'interno del repertorio, il motivo dei semicerchi concentrici (da tre a sei) è presente esclusivamente in associazione alla coppa con profilo a S (tav. XXII-XXIII). Raramente ricorre come unico motivo decorativo, probabilmente da ricollegare allo stato di conservazione del frammento (es., tav. XXIII n. 162). Il semicerchio è infatti associato alla linea ondulata, al festone, alla tacche, al piccolo ramo. Tutti i frammenti documentano la realizzazione a mano libera di tale motivo senza il ricorso all'uso del compasso.

La decorazione è attestata ad Alişar Höyük su coppe dal profilo a S e su crateri⁴⁶³. Confronti definiti sono stati stabiliti con i depositi della Media Età del Ferro di Büyükkaya, in cui il motivo è documentato sull'orlo di coppe con profilo a S⁴⁶⁴. Nel sito di Çadır il motivo è attestato su coppe dello stesso tipo datate alla Media Età del Ferro⁴⁶⁵. È stato affermato che il motivo del semicerchio concentrico, così come documentato a Kaman nella fase II, rappresenti un'imitazione locale di manufatti

⁴⁵⁶ Bossert 2000, taf. 2 n. 19 (vaso chiuso), taf. 48 n. 503 (vaso chiuso), taf. 76 n. 899, taf. 78 n. 923, taf. 81 n. 966 (coppe con profilo a S).

⁴⁵⁷ Matsumura 2005, taf. 75 KL90-P10.

⁴⁵⁸ Matsumura 2005, taf. 116 KL88-P181. Nella stessa fase il motivo è documentato sotto l'orlo di vasi chiusi con largo collo. *Id.*, taf. 131 KL89-P148.

⁴⁵⁹ Matsumura 2005, taf. 250 KL89-P485.

⁴⁶⁰ Özgüç 1982, şek. I n. 2.

⁴⁶¹ Özgüç 1982, şek. K n. 8, şek. M n. 33.

⁴⁶² Dupré 1983, pl. 90 n. 232.

⁴⁶³ Von der Osten 1937b, fig. 437 n. 15, 25, fig. 448 n. 12. Schmidt 1932, pl. XXXI b 1182:10, pl. XXXII n. 823.

⁴⁶⁴ Genz 2004, taf. 46 n. 7-8. Bossert 2000, taf. 75 n. 882.

⁴⁶⁵ Genz 2001, fig. 3 n. 1, 3 (da superficie), fig. 4 n. 5.

protogeometrici, alla cui diffusione avrebbe fatto da crocevia il sito di Porsuk (*Niveau IV*), con cui Kaman ha per l'Età del Ferro una stretta correlazione⁴⁶⁶. Il motivo dei semicerchi concentrici, così come attestati nei depositi qui in studio e stratigraficamente attendibili di Uşaklı, non trova tuttavia confronto i materiali editi da Kaman⁴⁶⁷. Nel *Niveau IV* di Porsuk compare un tipo di semicerchio concentrico pendente estremamente regolare rispetto a quelli presenti in questo repertorio⁴⁶⁸. Nonostante ciò, è stato possibile definire un confronto con frammenti di cratere dallo stesso livello, caratterizzati da un'esecuzione corsiva⁴⁶⁹.



3.9

Festone. Il motivo è noto in letteratura sotto le definizioni di ghirlanda o motivo ad archi ed è costituito dalla ripetizione consecutiva generalmente di piccoli archi, sebbene si documenti anche la rara presenza di archi più larghi (tav. XIV, XIX, XXII-XXIII). Soltanto in un caso dal motivo a festone sembra generarsi una linea ondulata (tav. XXIII n. 165). La decorazione è collocata sotto l'orlo esterno, sull'orlo insieme ad altri motivi decorativi e sempre con la funzione di delimitare una discontinuità morfologica del vaso o un'altra decorazione. Fatta eccezione dei frammenti in cui la combinazione di decorazioni sarà illustrata singolarmente, la ghirlanda rappresenta il motivo decorativo maggiormente delineato all'interno del repertorio. L'associazione con le forme o i tipi è piuttosto variabile: è molto comune sulle coppe con profilo a S; compare con minore frequenza sulle coppe del tipo con orlo ispessito; è attestata sulle brocche di piccole dimensioni; è presente in associazione al vaso chiuso del tipo con alto collo cilindrico; infine, su pareti di vasi aperti e per lo più chiusi. Poiché non si tratta di un motivo utilizzato come principale, se non in pochi casi, la variabilità delle combinazioni da cui è documentato risulta parecchio ampia sia all'interno del presente repertorio sia in quelli di confronto.

Nel sito di Alişar la decorazione è ampiamente attestata nel livello 4b M su coppe con profilo a S, su coppe con orlo ispessito, sulle tazze, sulle brocche di piccole dimensioni,

⁴⁶⁶ Matsumura 2005, 92, 446. I cerchi concentrici cui Matsumura fa riferimento sono ben eseguiti e non sembrano avere correlazione con i materiali documentati a Uşaklı. Si veda, Matsumura 2000, fig. 28.

⁴⁶⁷ Matsumura 2005, taf. 118 KL88-P150.

⁴⁶⁸ Dupré 1983, pl. 50 n. 42.

⁴⁶⁹ Dupré 1983, pl. 54 n. 74, pl. 55 n. 77.

sulle vasi chiusi con alto collo, su crateri in stile *Alişar IV*⁴⁷⁰. Il motivo del festoncino su coppe con orlo ispessito e coppe con profilo a S trova diretto confronto con i depositi della Media Età del Ferro di Büyükkaya⁴⁷¹. A Büyükkale è documentata la stessa combinazione di motivi che include anche in festone⁴⁷². Sebbene in questo caso non si riscontrino confronti, nel sito di Çadır il motivo è attestato nei depositi della Media e Tarda Età del Ferro dell'*Upper South Slope Trench* sia su una tazza sia su una coppa dal profilo a S⁴⁷³. Nel sito di Gordion il motivo è presente nel *Destruction Level*, sebbene sia documentato da esemplari molto distanti a questo repertorio⁴⁷⁴. In generale, nel sito di Kaman il motivo a festone è poco rappresentato; gli unici esemplari, appartenenti a coppe con orlo ispessito, coppe con profilo a S, brocche e crateri, con cui è stato stabilito il confronto provengono dalla fase IIc2-3⁴⁷⁵. Sebbene il motivo continui a essere attestato nelle fasi successive, non si riscontrano confronti precisi.

Insieme alla documentazione da Alişar e Büyükkaya, le coppe con orlo ispessito dal *Level III* di Maşat trovano confronto puntuale con i manufatti del repertorio di Uşaklı⁴⁷⁶. La presenza del motivo a festone o piccola ghirlanda del tipo qui discusso è documentata nei depositi attribuiti alla Media Età del Ferro di Oymağaç Höyük⁴⁷⁷.

Il motivo a festone con archi più diradati trova confronto con le decorazioni attestate su coppe con orlo ispessito dal *Niveau III* di Porsuk⁴⁷⁸.

⁴⁷⁰ Von der Osten 1937b, fig. 403 c 2758, c 2759, fig. 408 c 2692, fig. 411 d 544, fig. 414 d 514, fig. 418 d 595, fig. 422 c 1693, fig. 433 n. 37-38, fig. 434 n. 1. Schmidt 1932, pl. XXX n. 71, 892, 496, pl. XXXII b 1180:42, pl. XL n. 916, 1113.

⁴⁷¹ Genz 2004, taf. 38 n. 5, 7, taf. 40 n. 10, taf. 41 n. 3, taf. 43 n. 8. Il motivo è ampiamente attestato anche su brocche e crateri in combinazione ad altre decorazioni, *Id.*, taf. 61 n. 11, taf. 67 n. 5. Bossert 2000, taf. 76 n. 895.

⁴⁷² Bossert 2000, taf. 78 n. 929.

⁴⁷³ Ross 2010, fig. 12 d, fig. 14 h.

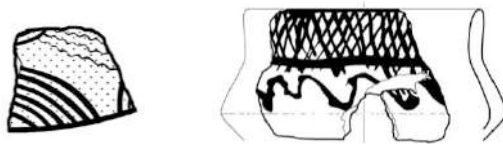
⁴⁷⁴ Sams 1994, fig. 5 n. 415.

⁴⁷⁵ Matsumura 2005, taf. 115 KL89-P193, taf. 117 KL89-P414, KL89-P118, taf. 118 KL89-P207, taf. 142 KL-P66, taf. 134 KL88-1023. Nella successiva fase IIa6-IIc1 il motivo è attestato su due coppe con orlo ispessito di dimensioni maggiori rispetto agli esemplari registrati a Uşaklı. Si veda, Matsumura 2005, taf. 152 KL87-P151, taf. 156 KL87-3798.

⁴⁷⁶ Özgüç 1982, şek. H n. 10-11.

⁴⁷⁷ Si tratta di coppe con orlo ispessito e brocche di piccole dimensioni. Yılmaz 2016, fig. 30 n. 1, n. 3-5.

⁴⁷⁸ Dupré 1983, pl. 67 n. 70, 59.



3.10

Linea ondulata. Il motivo della linea ondulata compare molto raramente nel repertorio di Uşaklı. Ricorre in associazione alla coppa con profilo a S, alla tazza del tipo “a colletto”, su pareti verosimilmente di crateri⁴⁷⁹. Per quanto riguarda le coppe con profilo a S, la realizzazione del motivo decorativo è affidata a un’esecuzione accurata (tav. XXII n. 158); sulla tazza e sulla parete di vasi chiusi si documenta un tratto veloce e corsivo (tav. II n. 19, tav. XXXIII)⁴⁸⁰.

Anche nel sito di Alişar la decorazione ottenuta tramite linea ondulata, in combinazione con altri motivi decorativi, è tipica delle coppe con profilo a S della Media Età del Ferro⁴⁸¹. Nello stesso sito la linea ondulata è documentata su tazze con uguale forma, tuttavia con lo scopo di delimitare altre decorazioni e non, come nel caso di Uşaklı, al fine di riempire lo spazio definito dalla stessa morfologia del vaso⁴⁸². Confronti precisi sono stati stabiliti con le coppe con profilo a S dai depositi dell’Età del Medio Ferro di Büyükkaya⁴⁸³. Sulla base del materiale pubblicato, il motivo della linea ondulata è attestato a Çadır nella Media Età del Ferro in associazione a coppe con orlo ispessito e nella Tarda Età del Ferro in relazione a coppe con profilo a S⁴⁸⁴. In entrambi i casi, l’organizzazione del motivo decorativo sull’orlo del vaso differisce da quella riscontrata nei materiali di Uşaklı. Sebbene non sia stato possibile stabilire un confronto, il sito di Gordion documenta la presenza del motivo a linea ondulata derivante dalla velocità di esecuzione del motivo originario, cioè quello a festone con piccoli archi, su una brocca dal *Destruction Level*⁴⁸⁵.

Nonostante non si registrino confronti stringenti, all’interno del repertorio della Fase 3 di Uşaklı, si documenta una correlazione stilistica tra la linea ondulata presente sulle

⁴⁷⁹ Nel caso dei frammenti di cratere, si registra un uso diverso dal resto del repertorio nel concludere il motivo decorativo tramite il tratto sottile del pennino. Si veda tav. XXXII n. 236.

⁴⁸⁰ In alcuni frammenti la distinzione tra linea ondulata e motivo a festone con piccoli archi è ambigua, a causa della velocità dell’esecuzione che talvolta ha portato alla trasformazione del motivo a festone in linea ondulata.

⁴⁸¹ Von der Osten 1937b, fig. 438 n. 30, 34. Schmidt 1932, pl. XXXI b 742:3.

⁴⁸² Von der Osten 1937b, fig. 408 d 701, fig. 409 c 2685. Il motivo è ulteriormente attestato su beccucci di versamento di piccole brocche con filtro in stile *Alişar IV*. *Id.*, fig. 415 e 284.

⁴⁸³ Genz 2004, taf. 43 n. 10, 12. Bossert 2000, taf. 76 n. 894.

⁴⁸⁴ Ross 2010, fig. 14 k. Genz 2001, fig. 2 n. 3, 7, fig. 3 n. 5 (beccuccio di brocca).

⁴⁸⁵ Sams 1994, fig. 26 n. 781.

pareti di cratere o di vaso chiuso e lo stesso motivo attestato nella fase IId1-3 a Kaman, lì riconosciuto come di derivazione egea⁴⁸⁶. Con la medesima fase trovano confronto le pareti di cratere in cui la decorazione a linea ondulata è delimitata da due fasce orizzontali parallele, collocata sotto l'orlo esterno⁴⁸⁷. Nella fase successiva, IIc2-3, è documentato un modo molto grossolano nella resa della linea ondulata, sebbene su una coppa e non su una tazza come attestato nel presente repertorio⁴⁸⁸.

Nel sito di Maşat la linea ondulata è attestata su coppe con profilo a S in associazione ad altri motivi decorativi, quali la spina di pesce e il piccolo festone⁴⁸⁹.

Nel *Niveau IV* di Porsuk la linea ondulata è documentata da una forma ambigua per cui potrebbe rimandare ad una sorta di piccole festone, in prossimità della discontinuità tra collo e corpo di una tazza⁴⁹⁰. Un frammento di parete e ansa bicromo dallo stesso livello ricorda la decorazione “libera” presente a Uşaklı, ritenuta da Matsumura di influenza egea⁴⁹¹. Sebbene non rappresentino un confronto puntuale, altre attestazioni dalla fase successiva dello stesso sito, *Niveau III*, indicano la presenza continua nel tempo di tale motivo decorativo⁴⁹².

3.11



Scala. Il motivo cosiddetto a scaletta è costituito da due fasce parallele campite da piccoli tratti orizzontali. All'interno del repertorio, il motivo si attesta in relazione alla coppa con profilo a S, collocato all'interno di un festone con archi grandi, e sulla parete di un vaso chiuso di piccole dimensioni, verosimilmente una brocca, in associazione al triangolo campito (tav. XIV n. 92, tav. XXXIII n. 250).

Il motivo a scaletta è attestato ad Alişar su una tazza in combinazione col triangolo campito da reticolo, in modo ripetuto su brocche nel livello 4c M, su crateri del livello 4b M e, come a Uşaklı, all'interno di festoni su coppe con profilo a S⁴⁹³. Nei depositi

⁴⁸⁶ Matsumura 2008, 42. Matsumura 2005, taf. 85 KL90-P60, taf. 96 KL90-P63.

⁴⁸⁷ Matsumura 2005, taf. 97 KL90-P137, KL90-P170.

⁴⁸⁸ Matsumura 2005, taf. 117 KL89-P441.

⁴⁸⁹ Özgüç 1982, şek.I n. 8.

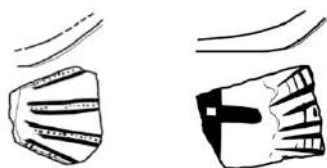
⁴⁹⁰ Dupré 1983, pl. 51 n. 47.

⁴⁹¹ Dupré 1983, pl. 58 n. 98. Si rimanda alla nota 377.

⁴⁹² Dupré 1983, pl. 73 n. 102, pl. 78 n. 126.

⁴⁹³ Von der Osten 1937b, fig. 408 d 1035, fig. 415 e 2249, fig. 425 e 1340, fig. 438 n. 5-6, 25.

della Media Età del Ferro di Büyükkaya il motivo è attestato all'interno di un festone sull'orlo interno di una coppa con profilo S⁴⁹⁴. Nel sito di Gordion il motivo è attestato nel *Destruction Level* in associazione a forme e decorazioni complesse, non riscontrate a Uşaklı⁴⁹⁵. Nonostante la presenza del motivo decorativo nel sito di Kaman sia sporadica sono stati stabiliti confronti con una coppa con profilo a S dalla fase IIc2-3⁴⁹⁶. Il motivo è inoltre attestato lungo l'asse di un'ansa dal *Niveau IV* e, nonostante la somiglianza del motivo decorativo, in associazione a coppe morfologicamente non attestate a Uşaklı nel *Niveau III*⁴⁹⁷.



3.12

Baccellatura. All'interno del repertorio si documenta la presenza di un ristrettissimo gruppo di frammenti caratterizzati da superficie baccellata, ovvero modellata in modo ondulato prima della cottura al fine di ottenere questa specifica decorazione, cui si aggiungono la campitura con punti pieni, il motivo a scala e il motivo a croce con porzione centrale risparmiata (tav. XII n. 85, tav. XXXI n. 222). Si tratta di frammenti di base di piccoli vasi chiusi appartenenti esclusivamente ai depositi della Fase 3, in cui le scanalature si irradiano dal diametro della base, ideale centro del raggio. Della categoria fa parte una coppa con superficie baccellata che, a causa della combinazione di decorazioni complesse, sarà esposta nel gruppo degli *unica*.

Nel sito di Alişar la baccellatura compare nel livello 4b M su una coppa, una tazza e su brocche con becco tagliato, i cui motivi decorativi estremamente complessi non trovano confronto diretto con Uşaklı⁴⁹⁸. Nonostante ciò, il confronto più stringente proviene dallo stesso sito di Alişar, in cui ricorrono insieme entrambe le decorazioni, ovvero la superficie ondulata e il motivo a croce in associazione al motivo a scala, diversamente da Uşaklı, in cui il motivo a croce è associato a strisce radiali con puntini⁴⁹⁹.

⁴⁹⁴ Genz 2004, taf. 46 n. 12. Sebbene il motivo decorativo in questione non sia molto diffuso è attestato nello stesso sito dalla Media alla Tarda Età del Ferro. Si veda, Bossert 2000, taf. 154 B 225.

⁴⁹⁵ Sams 1994, fig. 26 n. 781, fig. 28 n. 803, fig. 29 n. 804, fig. 31 n. 869, fig. 44 n. 935.

⁴⁹⁶ Matsumura 2005, taf. 116 KL88-P181. Nello stesso livello, la decorazione è attestata sulle tazze con collo. *Id.*, taf. 144-145.

⁴⁹⁷ Dupré 1983, pl. 58 n. 97, pl. 75 n. 110, pl. 76 n. 114-115, 117, pl. 83 n. 171.

⁴⁹⁸ Von der Osten 1937b, fig. 410 e 1345, e 1346, fig. 412 d 2000 (quest'ultimo dal livello 4a M).

⁴⁹⁹ von der Osten 1937b, fig. 442 n. 19 (corrispondente a Schmidt 1932, pl. XXXIII n. 774).

La superficie contraddistinta da modanature compare inoltre nei depositi della Media Età del Ferro di Büyükkaya in relazione a vasi chiusi (brocche?) la cui decorazione delle parti concave è costituita da due fasce campite con punti pieni in sequenza o dal motivo a spina di pesce⁵⁰⁰.

In generale, nell'area presa in esame la baccellatura del corpo del vaso compare in un'area molto ristretta e definita, tanto da poterla definire una specificità locale. Considerato inoltre che il frammento U17.278 ha impasto diverso da quelli riconosciuti nel repertorio, potrebbe corroborare l'ipotesi che si tratti di un'importazione verosimilmente da Alişar Höyük, in cui tali materiali sono attestati con maggiore frequenza⁵⁰¹.

Un'ulteriore riflessione riguarda l'associazione di altri motivi decorativi alla baccellatura. La fascia campita da puntini compare nella categoria di materiali provenienti da contesti non stratificati attribuiti all'Antica Età del Ferro di Büyükkaya⁵⁰² ed è documentata ad Alişar nella Media Età del Ferro⁵⁰³.

Come testimonia il frammento con decorazione figurata U16.1512 di questo repertorio, la fascia con puntini compare anche nella classe *Alişar IV* tuttavia non nel sito eponimo ma a Uşaklı⁵⁰⁴. Sembra dunque verosimile ipotizzare una correlazione tra i due motivi decorativi, secondo cui l'uso della fascia con puntini potrebbe essere precedente e influenzare la combinazione delle decorazioni. Tuttavia, sulla base dell'incertezza stratigrafica dell'esemplare da Büyükkaya, non è possibile stabilire un rapporto cronologico ma affermare la caratterizzazione locale del tipo di decorazione che vede baccellatura e fascia con punti pieni in associazione. Considerato inoltre il fatto che la fascia con puntini su ceramica figurata in stile *Alişar IV* è documentata oltre che a Uşaklı nei siti di Gordion (*Destruction Level*), Kaman (fase IIc2-3), sembra verosimile ipotizzare che il cratere con decorazione figurata e i vasi con baccellatura facciano parte

⁵⁰⁰ Genz 2004, taf. 73 n. 19, 21-22 (quest'ultimo è bicromo).

⁵⁰¹ Si rimanda al Capitolo III per la descrizione dell'impasto del frammento in questione. Il frammento con croce dipinta sulla parte esterna della base, U17.696, ha impasto molto chiaro e depurato. Tuttavia, pur esulando dal contesto degli impasti riconosciuti, non è stato inserito all'interno della stessa categoria poiché differisce lievemente da quello di U17.278.

⁵⁰² Genz 2004, taf. 34 n. 3, 11. Il motivo è inoltre documentato nei depositi della Tarda Età del Ferro di Büyükkale – Nordwesthang. Si veda, Genz 2006b, abb. 13 n. 16, abb. 16 n. 2.

⁵⁰³ Von der Osten 1937b, fig. 414 d 514.

⁵⁰⁴ Sulla base del materiale edito, nel sito di Alişar si registra la presenza di un unico frammento di orlo di cratere con una fascia campita da puntini sotto l'orlo. Lo stato di conservazione del frammento tuttavia non consente di correlarlo alla presenza del motivo figurato. Si veda, Schmidt 1932, pl. XLII n. 1288.

dello stesso contesto di produzione e consumo e che possano costituire un set diffuso nella regione centro-anatolica settentrionale⁵⁰⁵.

3.13 Unica. All'interno di questa categoria sono racchiusi i frammenti appartenenti a svariate forme, caratterizzati da più motivi decorativi per le cui combinazioni saranno esposti i confronti singolarmente. Le immagini di ciascun frammento affiancano la descrizione a scopo illustrativo; per le relative dimensioni in scala si rimanda alle tavole di riferimento.

U16.1462



Si tratta di una coppa/tazza (Fase 3, sotto-fase 3b) con pareti sottili baccellate, la cui produzione è stata verosimilmente ispirata da prototipi in metallo, contraddistinta sulla parete esterna da una fascia campita con punti in successione sotto l'orlo e parti convesse campite interamente. La superficie interna mostra una banda continua, con motivo a triangoli campiti da linee oblique, delimitata da gruppi di linee orizzontali parallele (tav. XXII n. 153).

Come già discusso nel paragrafo dedicato alla decorazione baccellata, il frammento rimanda all'ambito culturale di Alişar, in cui sono documentate tazze baccellate con uguale decorazione sull'esterno⁵⁰⁶. Nei depositi della Media Età del Ferro di Büyükkaya un simile motivo a triangoli è attestato in relazione a coppe sia con orlo ispessito sia con profilo a S⁵⁰⁷. Negli stessi depositi è nota la presenza della decorazione baccellata con parte concava della parete decorata da fascia di puntini su una brocca⁵⁰⁸ e la decorazione a triangoli, sebbene molto regolare, ricorda quella attestata nella fase *BK II*⁵⁰⁹. Nel sito di Gordion dai depositi del *Destruction Level* è attestata una coppa con scanalature invertite destinata ad una precisa funzione ("sipping bowl") e dai depositi

⁵⁰⁵ Nei depositi della Media Età del Ferro del sito di Çadır è documentato il motivo figurativo associato a fasce campite da puntini e incrociate, con lo scopo di formare un reticolo. Si veda, Ross 2010, fig. 10. Nei depositi del *Destruction Level* di Gordion è attestata la fascia con puntini su crateri con decorazione figurata. Si veda Sams 1994, pl. 126 n. 932. Nel sito di Kaman la fascia con puntini che delimita la decorazione figurata è documentata nella fase IIc2-3. Si veda Matsumura 2005, taf. 137 KL89-P65.

⁵⁰⁶ Von der Osten 1937b, fig. 410 e 871, e 1346. Nello stesso sito, un simile motivo a triangoli sull'orlo è attestato in associazione a coppe con profilo a S. *Id.*, fig. 436 n. 11.

⁵⁰⁷ Genz 2004, taf. 41 n. 10, taf. 45 n. 3, 6. Nei depositi della Media Età del Ferro dello stesso sito, un simile motivo a triangoli è documentato in associazione a vasi chiusi e brocche. Si vedano i motivi decorativi B 80 e B 103 in Bossert 2000, taf. 148-149.

⁵⁰⁸ Genz 2004, taf. 73 n. 19.

⁵⁰⁹ Si tratta del motivo decorativo B 206 dal quale tuttavia quello di Uşaklı differisce. Si rimanda a, Bossert 2000, taf. 123.

del Tumulo G proviene una tazza con corpo baccellato, in cui le parti concave sono decorate con motivo a puntini⁵¹⁰. Nel *Niveau III* di Porsuk sono attestati frammenti di vasi con parete scanalata, variamente decorati, che esulano dal confronto con il frammento di questo repertorio⁵¹¹.

Il frammento non trova riscontro puntuale all'interno dei contesti presi in esame. Tuttavia, emerge l'appartenenza del motivo decorativo, in associazione alla particolare morfologia del vaso, all'areale culturale di Alişar e Büyükkaya.



U17.279

Si tratta dei frammenti appartenenti verosimilmente a una tazza da un deposito della Fase 2 (sotto-fase 2b), la cui decorazione è caratterizzata dalla sovrapposizione di più registri decorativi. I motivi, eseguiti in modo corsivo con pittura nera su fondo chiaro, sono costituiti da fasce sovrapposte, campite rispettivamente da puntini, triangoli, puntini e motivo a festone con piccoli archi (tav. XII n. 84).

La presenza di una tazza con decorazione complessa simile nel sito di Alişar rappresenta un possibile confronto, in quanto rimanda all'articolazione decorativa del frammento⁵¹². All'interno dello stesso sito, una simile sintassi decorativa è documentata in una brocca con beccuccio laterale⁵¹³. Dal punto di vista sintattico, la tazza di Uşaklı, a differenza dei vasi di Alişar, non documenta una decorazione suddivisa in registri; piuttosto, sembra trovare riscontro con la decorazione presente sulle brocche di quel sito, appartenenti allo stesso contesto culturale della ceramica in stile *Alişar IV*.

Nei depositi della Media Età del Ferro di Büyükkaya si documenta la presenza di piccole olle con pittura nera su fondo chiaro, la cui sintassi decorativa rimanda al tipo di Uşaklı, sebbene non siano presenti tutti i motivi decorativi della tazza in questione⁵¹⁴. Nello stesso sito di Boğazköy, all'interno dei depositi più tardi della Media Età del Ferro di Büyükkale (*BK IIa*) e dell'Unterstadt, è attestata una successione di registri

⁵¹⁰ Sams 1994, fig. 33 n. 860, pl. 61 P45. Nel *Destruction Level* è attestato un vaso chiuso con motivo a fascia campita da puntini sotto l'orlo e corpo baccellato, in cui le parti concave sono state campite da puntini. *Id.*, pl. 109 n. 876.

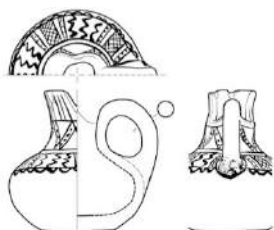
⁵¹¹ Dupré 1983, pl. 92 n. 255-257.

⁵¹² La tazza da Alişar ha decorazione figurata. Si veda, von der Osten 1937b, e 1343 dal livello 4b M.

⁵¹³ Von der Osten 1937b, fig. 414 d 514.

⁵¹⁴ Genz 2004, taf. 54 n. 6-7.

decorativi simile su vasi chiusi con collo di medie dimensioni⁵¹⁵. Un frammento di parete dal Terrace Fill di Gordion mostra una successione di motivi decorativi costituita dalla linea ondulata compresa tra due fasce con puntini⁵¹⁶. Un buon confronto è stato instaurato con una tazza da Maşat datata alla fine dell’VIII sec. a.C., in cui il motivo decorativo della fascia campita da puntini è collocata nel punto di discontinuità tra corpo e collo del vaso⁵¹⁷.



U17.431

Si tratta di una brocca appartenente alla Fase 2 (sotto-fase 2b) caratterizzata da una decorazione complessa distinta in tre registri: il becco ha decorazione a linee verticali parallele; il collo mostra un motivo generale a triangoli i cui lati sono formati dall’incrocio di fasce campite da puntini; la decorazione sulla spalla è organizzata secondo la suddivisione dello spazio in pannelli (o a metope e triglifi) in cui gruppi di linee ondulate verticali sono separati da pannelli costituiti da fasce con puntini che delimitano il motivo a reticolo. Il motivo decorativo nel suo complesso è delimitato sulla pancia da piccoli festoni (tav. IX n. 70).

Sia dal punto di vista morfologico sia stilistico, la brocca di piccole dimensioni con becco tagliato e corpo ovoidale schiacciato risulta attestata a Büyükkaya nel Medio Ferro, sebbene in nessun caso con motivo decorativo ripetuto in modo uguale⁵¹⁸. Nel sito di Alişar Höyük il motivo a triangoli formato da fasce campite è attestato su brocche dal livello 4c M e una simile organizzazione sintattica del motivo decorativo trova confronto con una tazza dallo stesso sito⁵¹⁹. Nei depositi della fase finale della Media Età del Ferro di Büyükkale – Nordwesthang (fase *BK IIa*) si documenta una ripartizione dello spazio decorativo in “metope e triglifi” molto simile e per tutta la fase

⁵¹⁵ Bossert 2000, taf. 2 n. 17, 20. Nella stessa fase *BK IIa* è attestata la fascia campita con puntini delimitata dal festone con piccoli archi su una coppa con profilo a S. *Ead.*, taf. 78 n. 925.

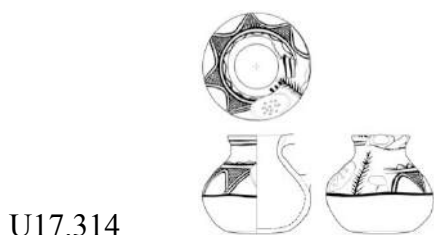
⁵¹⁶ Sams 1994, pl. 162 n. 387.

⁵¹⁷ Lo stato di conservazione del frammento non consente di ipotizzare il resto della decorazione sulla pancia del vaso, sebbene l’autore dichiara che la maggior parte delle tazze del sito sia decorata soltanto nella parte superiore. Si veda, Özgüç 1982, 124, şek.I n. 12.

⁵¹⁸ Genz 2004, taf. 61 n. 6-7, 10. Nei depositi di Büyükkaya la concezione dello spazio decorativo non prevede una netta distinzione in pannelli così come testimoniato dagli esemplari di Uşaklı.

⁵¹⁹ Von der Osten 1937b, fig. 415 n. e 2249. Per il confronto esclusivamente morfologico, *Id.*, fig. 411 n. e255, fig. 418 n. e872, d1173, fig. 441 n.5.

BK II si attesta la presenza del motivo a fascia incrociata campita da puntini⁵²⁰. Dal Terrace Fill di Gordion si segnala la presenza di un frammento di brocca con rettangolo campito da reticolo all'interno della ripartizione decorativa sulla spalla⁵²¹. Nel *Niveau III* di Porsuk si attesta lo stesso motivo a rettangolo campito da reticolo sulla spalla di un vaso chiuso con alto collo, delimitato tuttavia da motivo a piccolo festone verticale⁵²².



U17.314

La brocca, il cui deposito di provenienza è stato assegnato alla Fase 3 (sotto-fase 3b) è contraddistinta da un unico campo decorativo sulla spalla, su cui si imposta il filtro. Il motivo decorativo prevede la successione continua di triangoli campiti da reticolo, quasi disposti in forma di raggi, e la presenza del motivo ad albero in prossimità del filtro (tav. XXV n. 181).

Sebbene si registrino lievi variabilità decorative, come il triangolo rivolto verso il basso a Uşaklı, il tipo risulta ampiamente attestato a Büyükkaya nei depositi attribuiti al Medio Ferro, con cui sono stati stabiliti i confronti più puntuali sia dal punto di vista morfologico sia da quello stilistico⁵²³. Nel momento più tardo della Media età del Ferro, ad Alişar Höyük la forma con crivello laterale è più frequentemente attestata ed è caratterizzata da corpo più schiacciato e collo alto, sebbene il repertorio decorativo mostri aspetti di conservatorismo culturale⁵²⁴. In relazione a brocche dal *Destruction Level* di Gordion si documenta il motivo a triangoli campiti da reticolo, delimitato da linea ondulata e da piccolo festone⁵²⁵.

⁵²⁰ Bossert 2000, taf. 35 n. 332 il cui motivo decorativo principale è il triangolo campito da reticolo e non il rettangolo come nel nostro caso. Per la corrispondenza del motivo decorativo della fascia incrociata campita da puntini si veda, *Ead.*, taf. 147 n. B 64.

⁵²¹ Sams 1994, pl. 56 n. 296. Secondo l'autore, il frammento potrebbe appartenere ad un vaso dall'EPB IIb (EPB V). *Id.*, 227, pl. 56 n. 116.

⁵²² Dupré 1983, pl. 82 n. 166.

⁵²³ Genz 2004, taf. 55 n. 8-9, 11, taf. 56 n. 3, 6, taf. 61 n. 4, 9.

⁵²⁴ Von der Osten 1937b, fig. 414-415.

⁵²⁵ Sams 1994, fig. 26 n. 781.



U17.554

Il motivo decorativo della brocca è distinto in più campi ma, sulla base dello stato di conservazione, si segnala la presenza di un'area principale in corrispondenza della spalla. La decorazione consiste nel motivo a triangolo ottenuto da gruppi di più linee incrociate (tav. XXV n. 183).

Il motivo decorativo è attestato, con pittura rossa, sulla spalla di un vaso chiuso già a partire dalla fase finale dell'Antica Età del Ferro di Büyükkaya⁵²⁶. In associazione a brocche della fase 4b M del sito di Alişar si documenta lo stesso motivo decorativo⁵²⁷. Nei depositi della Media Età del Ferro dell'*Upper South Slope Trench* a Çadır il motivo a triangoli con fasce parallele è attestato su una tazza "a colletto"⁵²⁸. Sebbene un cratere dal *Destruction Level* di Gordion documenti lo stesso motivo decorativo in combinazione ad altri, rimanda all'area culturale del frammento di Uşaklı⁵²⁹. Nella fase IId1-3 di Kaman, il motivo è attestato da gruppi di due linee se in associazione alla forma del vaso chiuso con collo alto e da gruppi di tre linee, come nel caso di Uşaklı, in relazione alla tazza "a colletto"⁵³⁰. Infine il motivo a triangolo costituito da due linee parallele, come nel sito di Kaman, è attestato su una tazza dal *Niveau IV* di Porsuk⁵³¹



U17.229

Dal punto di vista sintattico, il frammento proveniente dalla Fase 2 (sotto-fase 2b) documenta almeno tre livelli, rispettivamente dedicati a decorazioni distinte, sebbene simili, e la separazione dello spazio in pannelli. Sul collo è presente il motivo a

⁵²⁶ Genz 2004, taf. 26 n. 9.

⁵²⁷ Von der Osten 1937b, fig. 411 n. d 544, fig. 414 n. d 514. Lo stesso motivo decorativo è in, Schimdt 1932, fig. 311 n. a 637.

⁵²⁸ Ross 2010, fig. 12 d.

⁵²⁹ Sams 1994, fig. 44 n. 935.

⁵³⁰ Matsumura 2005, taf. 98 KL87-414, taf. 102 KL90-2004. Nella fase successiva IId2-3 il motivo è attestato in combinazione al rettangolo campito da reticolo, come in U17.431. *Id.*, taf. 144 KLP-88.

⁵³¹ Dupré 1983, pl. 51 n. 50.

triangolo allungato in alternanza a gruppi di tre cerchi concentrici con punto pieno centrale. Sulla spalla si attesta un motivo continuo a losanghe piene alternate a rombi campiti da reticolo. Sul punto di massima espansione del vaso, si registra la combinazione dei precedenti motivi, delimitata da un pannello conchiuso da linee verticali parallele. Nella porzione del corpo non conservata è verosimile ipotizzare la presenza di una decorazione figurata di natura vegetale o la presenza di nuovi cerchi concentrici⁵³². L'esecuzione del motivo decorativo nel complesso è molto corsiva (tav. IX n. 71).

Gruppi di cerchi concentrici delimitati dal motivo del triangolo allungato fanno parte della decorazione del collo di un cratere (fase 4b M) in stile *Alişar IV* dal sito eponimo⁵³³ e sulla parete di un cratere in cui non è attestata decorazione figurata⁵³⁴. L'alternanza di losanghe piene e a reticolo risulta comune nel repertorio del periodo, nonostante non si riscontrino confronti puntuali per la combinazione decorativa nel complesso⁵³⁵. In una tazza dal *Destruction Level* di Gordion compare il motivo del cerchio concentrico alternato a quello del triangolo campito da reticolo⁵³⁶. Dallo stesso contesto, si segnala la presenza di una brocca con filtro laterale caratterizzata da un ordinamento sintattico della decorazione molto affine a quello dell'esemplare di Uşaklı⁵³⁷. La decorazione sottostante l'orlo di un cratere dalla fase IIc2-3 di Kaman mostra cerchi concentrici tra rettangoli allungati ed una simile velocità d'esecuzione⁵³⁸. Nonostante lo stato di conservazione dell'esemplare e i confronti generici stabiliti per alcuni motivi decorativi, sembra verosimile ipotizzare si tratti di una rielaborazione locale di modelli *Alişar IV* o che si tratti di una sintassi decorativa che esclude il motivo figurativo ed è anteriore al canonico stile *Alişar IV*.

⁵³² Come dimostrano gli esemplari in stile *Alişar IV* da Gordion. Si veda Sams 1994, pl. 133 n. 1083, pl. 141 n. 973.

⁵³³ Von der Osten 1937b, fig. 422 n. c 1693, in cui, oltre alla decorazione figurata compaiono anche triangoli campiti da reticolo.

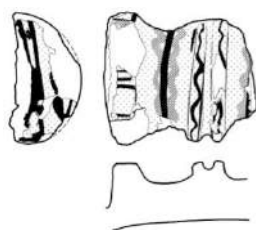
⁵³⁴ Von der Osten 1937b, fig. 464 n. 1 (631).

⁵³⁵ Von der Osten 1937b, fig. 424 n. e 2299 (fase 4c M).

⁵³⁶ Sams 1994, pl. 53 n. 616.

⁵³⁷ Sams 1994, pl. 98 n. 833. Nello stesso livello, i sostegni sono decorati con i medesimi motivi decorativi in combinazione. *Id.*, pl. 108 n. 871.

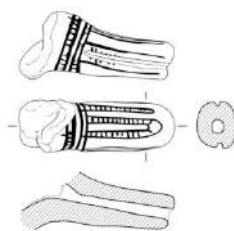
⁵³⁸ Matsumura 2005, taf. 134 KL88-1023, si veda anche il cratere in taf. 137 KL88-P109 e la tazza in taf. 144 KL89-P18.



U17.1087

Ansa “a rotella”. Si tratta dell’applicazione di un’ansa composita, caratterizzata da modanature e porzione circolare. La superficie è contraddistinta da ingobbio biancastro, pittura nera e rossa. Il motivo decorativo consta di linee orizzontali, festoni con piccoli archi e linea ondulata (tav. XXXI n. 220).

Sebbene la morfologia dell’ansa sia ampiamente attestata in associazione a tazze e crateri nei depositi della Media Età del Ferro, non si documentano esemplari contraddistinti da modanatura. Un confronto verosimile si stabilisce con la modanatura presente sull’orlo di un dinos dai depositi di Büyükkale⁵³⁹.



U16.2215 (U16.D15)

Si tratta di un beccuccio di versamento configurato in forma di becco d’anatra, verosimilmente appartenente a un askós. La decorazione è costituita interamente dal motivo a scala eseguita con pittura marrone-nerastra su fondo chiaro (tav. XXXIV).

Sebbene nella Media Età del Ferro siano noti esemplari di beccuccio con morfologia tubolare, la conformazione a becco d’anatra non è stata riscontrata nei siti scelti per l’analisi comparativa.

⁵³⁹ Bossert 2000, taf. 30 n. 279. Nello stesso sito è attestato un sostegno con modanature in successione che sembra poter rappresentare un’ulteriore ipotesi di attribuzione morfologica dell’esemplare. Anche a Gordion (*Destruction Level*) sono documentati sostegni con profilo modanato e uguale decorazione. Tuttavia, lo stato di conservazione del frammento di Uşaklı grava su tutte le eventuali interpretazioni. Si vedano, *Ead.*, taf. 62 n. 670. Sams 1994, fig. 31 n. 869.

IV.2.4.4 Decorazione impressa

I depositi stratigraficamente attendibili su cui è costruito lo studio di questo repertorio documentano la presenza di due frammenti con decorazione impressa (fig. 40, U16.1823, U16.1827). Entrambi provengono dalla stessa unità stratigrafica (Us 126), sono realizzati con tecnica di manifattura a mano e sono stati assegnati alla Fase 2 (sotto-fase 2a). Nel primo caso (tav. VII n. 51), il motivo decorativo è costituito da un doppio filare di piccole impressioni ovali alternate sulla superficie esterna, per la cui realizzazione sembra verosimile ipotizzare l'uso di una corda. Nel secondo caso (tav. VII n. 50), la decorazione impressa è contraddistinta da un doppio filare ugualmente sovrapposto di triangoli che, idealmente, delimitano il motivo decorativo naturalistico sottostante, eseguito con pittura rossa.

Questa categoria rientra all'interno della ceramica dipinta in rosso, cui è stata dedicata una digressione all'interno della discussione generale sui materiali dipinti del repertorio. Si tratta di un gruppo molto omogeneo, nell'insieme attribuito alla fase finale dell'Antica Età del Ferro.

La combinazione tra motivo impresso e dipinto trova un preciso riscontro geografico e cronologico con i depositi non stratificati di Büyükkaya attribuiti genericamente all'Antica Età del Ferro, mentre il solo motivo decorativo uguale a quello di Uşaklı con pittura rossa trova confronto con i depositi del medesimo sito assegnati alla fase finale dell'Antica Età del Ferro⁵⁴⁰. Decorazioni simili sono state documentate nello stesso periodo a Büyükkale⁵⁴¹. Dai depositi di superficie del sito di Çadır Höyük proviene un frammento di vaso fatto a mano con uguale motivo naturalistico, attribuito all'Antica Età del Ferro⁵⁴². A nord, nel livello dell'Antica Età del Ferro del sito di Oymaağaç Höyük si attesta l'associazione tra decorazione con pittura rossa e motivo decorativo in rilievo e inciso⁵⁴³. Nonostante non rappresenti un confronto puntuale, nella fase *EPB V (Pre-Destruction Context)* di Gordion si documenta la presenza del motivo a triangoli impressi sulla spalla di un vaso chiuso in *Grey Ware*⁵⁴⁴.

La decorazione impressa del tipo a corda trova confronto con alcuni esemplari da depositi non stratificati di Büyükkaya, attribuiti genericamente all'Antica Età del

⁵⁴⁰ Genz 2004, 25-26, taf. 23 n. 1, taf. 35 n. 6-7, taf. 36 n. 10.

⁵⁴¹ Genz 2003b, abb. 2 n. 1-2, 4-5, 7, abb. 3 n. 3, 6.

⁵⁴² Genz 2001, fig. 1 n. 7.

⁵⁴³ Yılmaz 2016, fig. 29 n. 3-4.

⁵⁴⁴ Sams 1994, pl. 115 n. 133. La decorazione anticipa un caratteristico motivo impresso, tipico della ceramica propriamente frigia. *Id.*, 127, 183.

Ferro⁵⁴⁵. Allo stesso periodo è stato attribuito un frammento di coppa con decorazione verosimilmente a corda impressa, del tipo attestato a Uşaklı, dai depositi dell'*Upper South Slope Trench* di Çadır Höyük⁵⁴⁶.

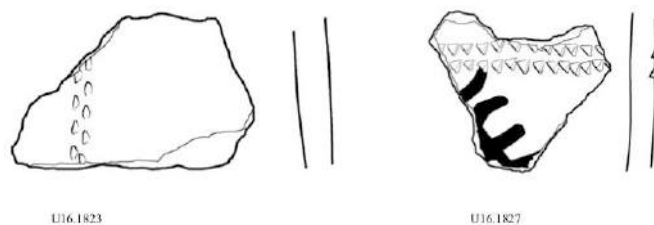
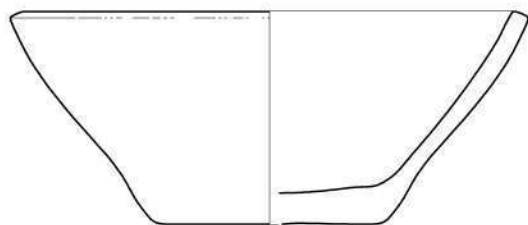


Figura 41. Selezione di frammenti con decorazione impressa da Uşaklı.

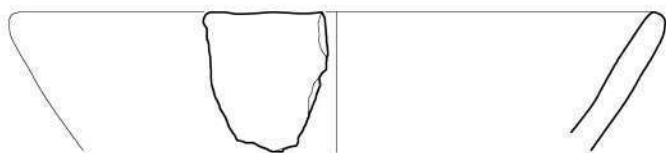
⁵⁴⁵ Genz 2004, taf. 30 n. 8.

⁵⁴⁶ Ross 2010, fig. 5a f.

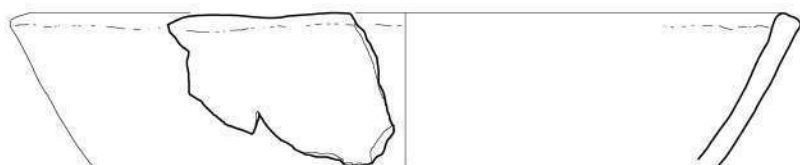
Uşaklı Höyük Fase 2



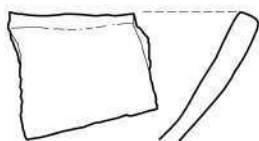
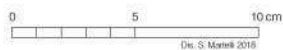
U16.1778



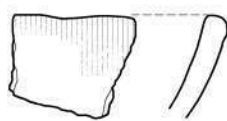
U16.1973



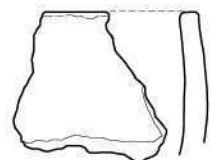
U16.1773



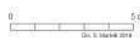
U16.1863



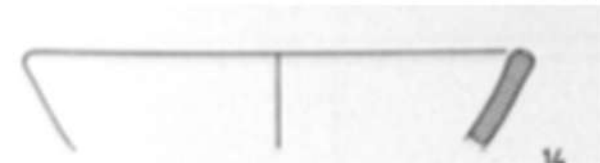
U16.1865



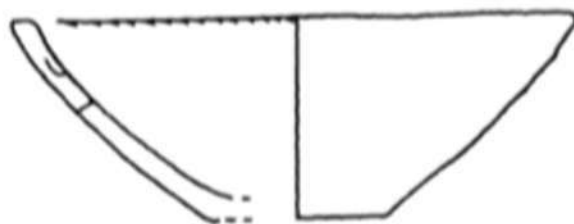
U16.1775



Büyükkaya - Antica Età del Ferro fase iniziale e intermedia



Gordion YHSS 7



Kaman-Kalehöyük fase II d1-3



KL88-1294

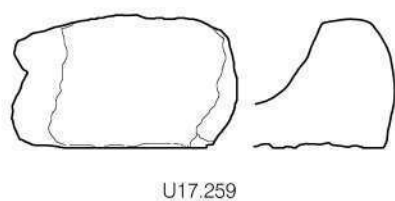
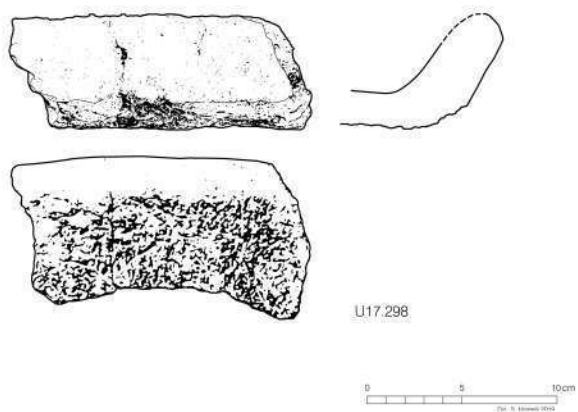


KL93-M178

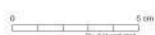
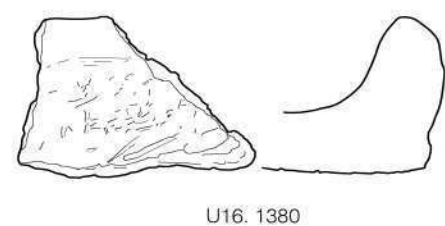
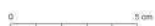
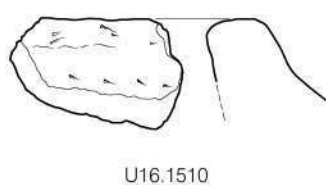
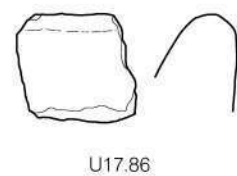
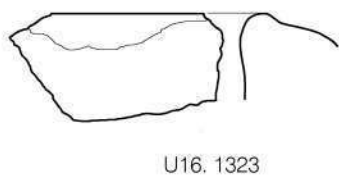
Oymağaç Höyük Antica Età del Ferro



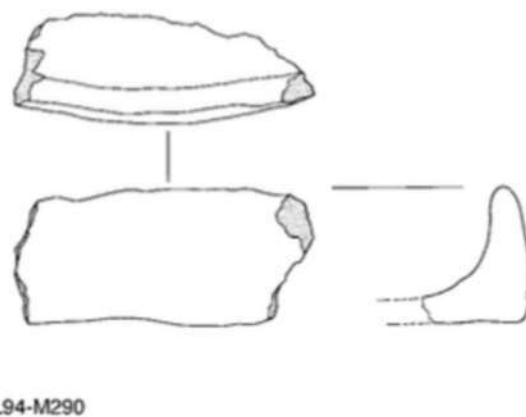
Uşaklı Höyük
Fase 2



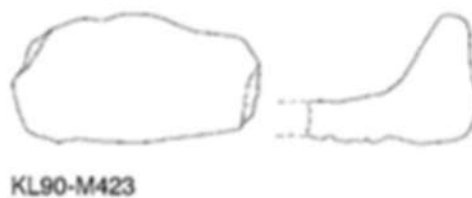
Fase 3



Kaman-Kale Höyük
fase IId4-6



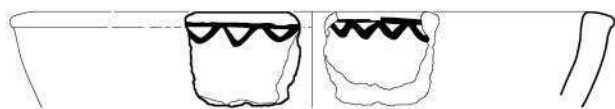
fase IId1-3



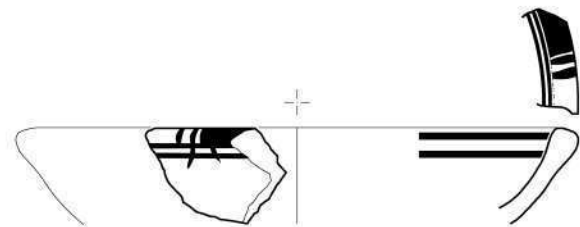
fase IIc2-3



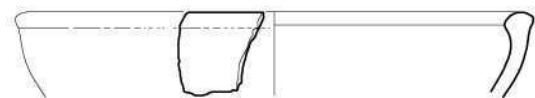
Uşaklı Fase 3



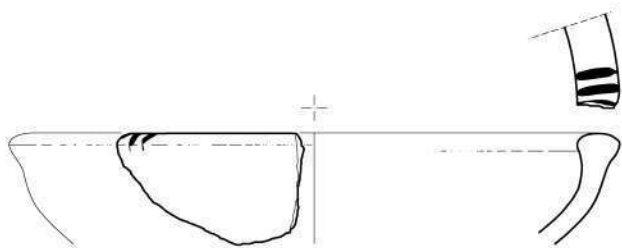
U17.529



U16. 1432



U16.1158



U17.559



U16.1339



Kaman fase IIc1-3



KL90-M7

fase IIc2-3

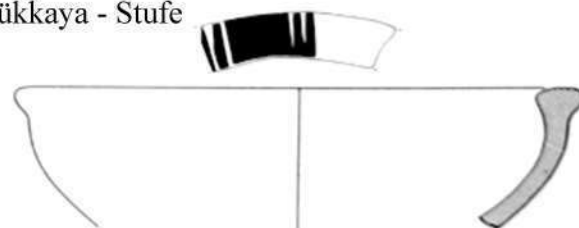


KL89-M361



KL89-P40

Büyükkaya - Stufe



13

Çadır Media Età del Ferro



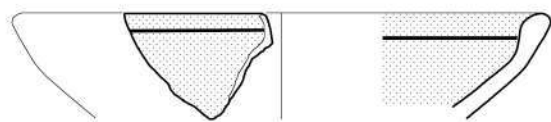
4

Alişar IV

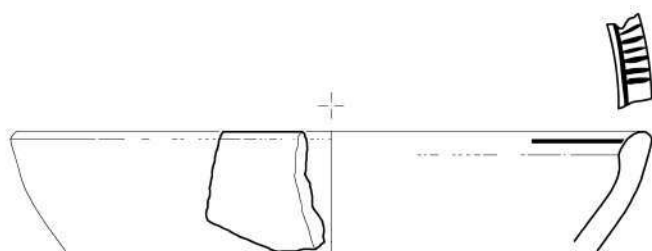


879

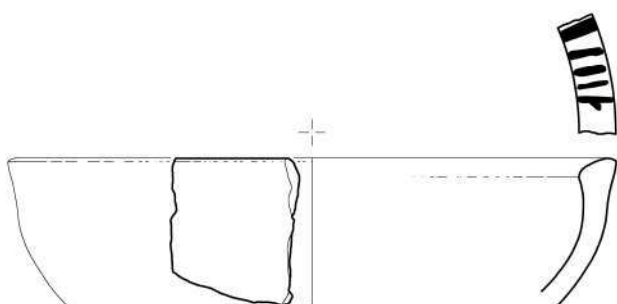
Uşaklı Höyük
Fase 3



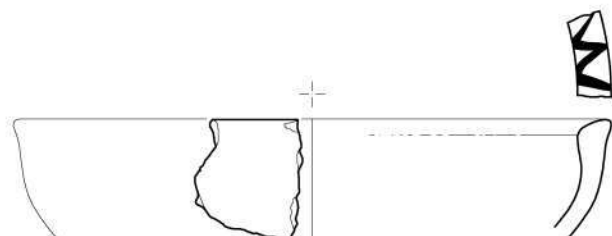
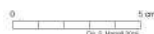
U16.1270



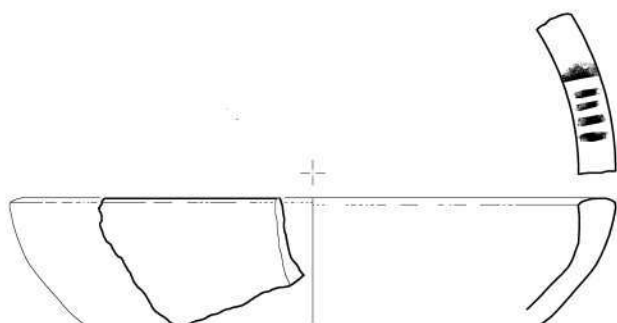
U16.1544



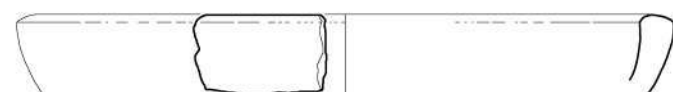
U16.1541



U17.467



U17.155



U16.1618

Kaman fase IIc2-3

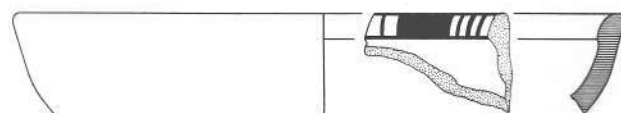


KL88-1351



KL89-M288

Büyükkaya - Stufe



675

Alişar



b.1180.55

Porsuk Niveau IV



15

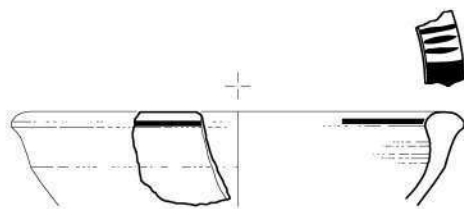
Niveau III



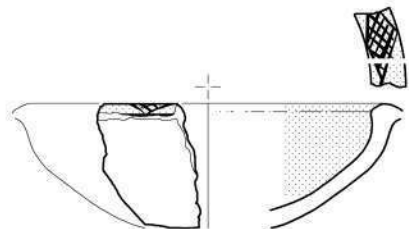
38



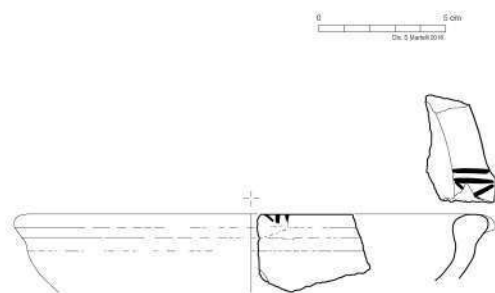
62



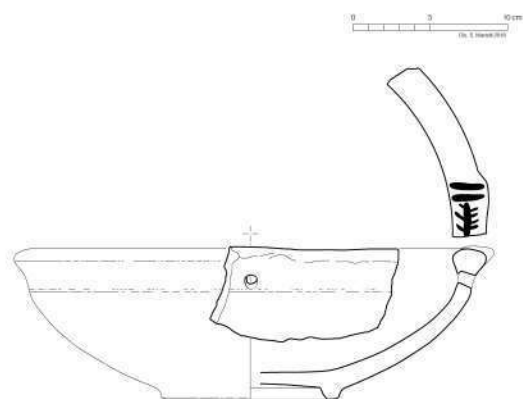
U16.1552



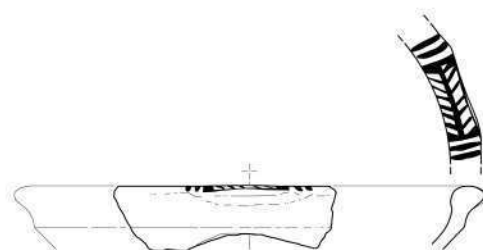
U16.1188



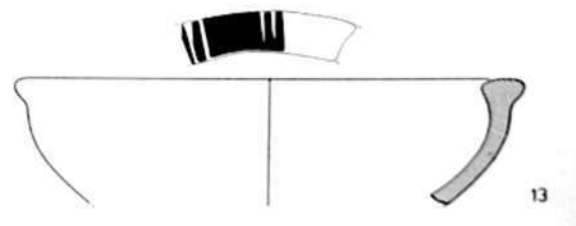
U16.1327



U17.2



Büyükkaya - Stufe



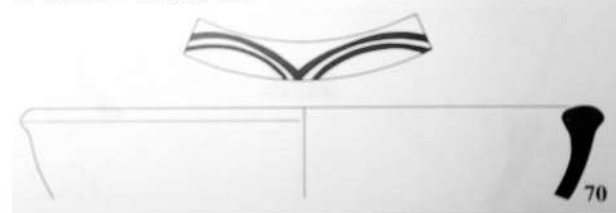
13

Çadır Media Età del Ferro



4

Porsuk Niveau III



70



63

Kamam fase IIc1-3



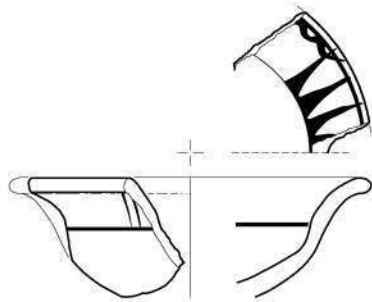
KL89-P370

fase IIc2-3

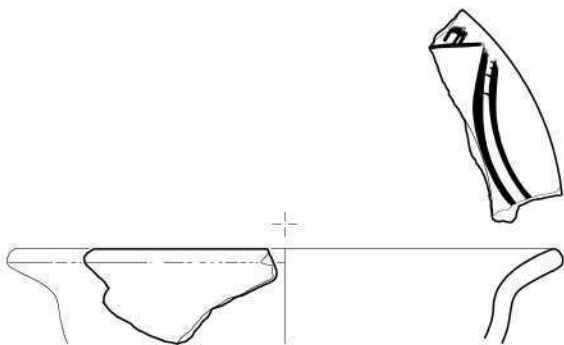


KL89-P40

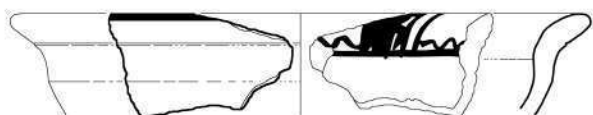
Uşaklı Fase 3



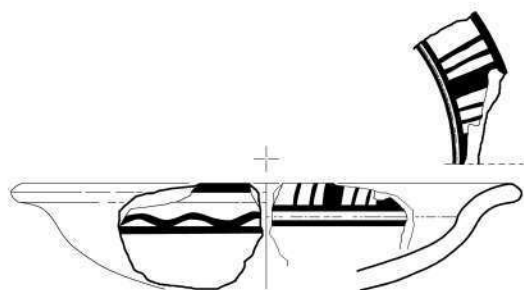
U17.692



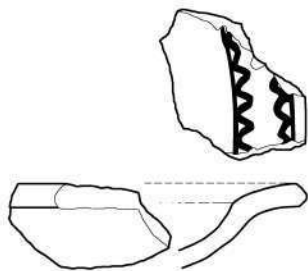
U17.230



U16.1550



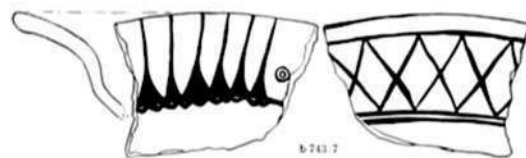
U17.12



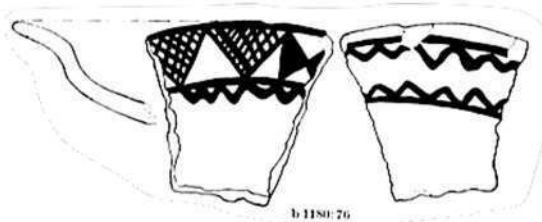
U17.551



Alişar



b 743.7



b 1180.76

Büyükkaya - Stufe



4



9

Çadır - Media Età del Ferro



3



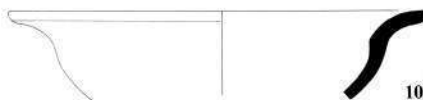
8

Kaman fase IIc2-3



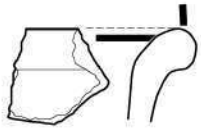
KL89-P120

Porsuk Niveau III



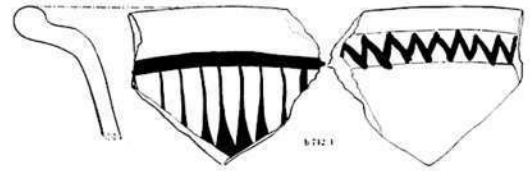
104

Uşaklı Fase 3

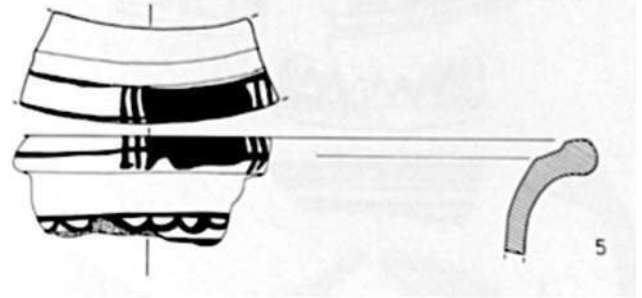


U17.391

Alişar



Büyükkaya - Stufe



Çadır Media Età del Ferro



Kaman fase IIc2-3

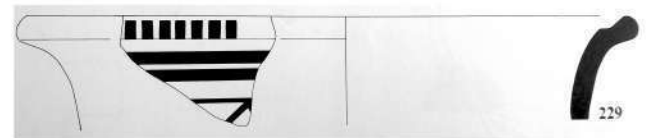


KL88-1348

Kuşaklı Periode VI



Porsuk Niveau III



Maşat III Level



Gordion DL



Capitolo V. Considerazioni conclusive

Lo studio del repertorio ha preso avvio dopo la selezione dei contesti stratigraficamente più attendibili dalle campagne di scavo 2016 e 2017. All'interno di tali depositi sono stati analizzati tutti i frammenti diagnostici, ritenuti informativi rispetto a un determinato periodo cronologico e geografico. La conformazione tafonomica di Uşaklı Höyük risulta complessa nella misura in cui la maggior parte dei depositi archeologici documenta un'alterazione dei processi deposizionali in base ai quali i frammenti qui analizzati, sebbene *in situ*, non sono stati trovati in giacitura primaria. La storia insediativa del sito, corroborata dall'analisi ceramica (per cui si rimanda al Capitolo III del presente lavoro), documenta una continuità antropica ininterrotta dalla fine dell'impero ittita fino almeno all'Età del Ferro Tardo⁵⁴⁷. Sono stati, infatti, riconosciuti elementi di resilienza rispetto alla Tarda Età del Bronzo all'interno della Fase 2 (sotto-fase 2a), rappresentati dai frammenti identificati da caratteri misti, con trattamento della superficie riconducibile all'Età del Ferro e impasto della Tarda Età del Bronzo, per i quali si rimanda al Capitolo IV. Un altro elemento di resilienza riscontrato a Uşaklı Höyük riguarda il ritorno e il perdurare della tradizione dipinta anatolica centro-settentrionale. Diversi anni or sono, H. Genz ha osservato numerosi parallelismi morfologici e tecnologici tra i repertori anatolici dell'Antica e Media Età del Bronzo e quelli dell'Antica Età del Ferro della stessa area, ipotizzando la presenza costante di un sostrato culturale indipendente dalla cultura materiale di età imperiale ittita, in luoghi periferici rispetto alle entità politiche centralizzate⁵⁴⁸.

Non vi è traccia di evidenze architettoniche dell'Antica Età del Ferro. Tale fase rimane ad oggi elusiva a Uşaklı. Nonostante ciò, l'attestazione di più contesti con molti materiali relativi alla fase finale dell'Antica Età del Ferro in un'area precisa del tell, quella centro-orientale, documenta la presenza della stessa fase e al contempo ne sottolinea il carattere "provvisorio". Dal punto di vista della cultura materiale, soltanto un deposito (fossa 150) non risulta contaminato da attività antropiche successive o da frammenti residuali di periodi precedenti. L'orizzonte ceramico espresso dai materiali di questa fossa e dagli altri nel repertorio, specialmente quelli attribuiti alla prima parte della Fase 2, dimostra una incredibile connessione regionale con i depositi di

⁵⁴⁷ La ricostruzione della storia insediativa di Uşaklı Höyük è stata recentemente riassunta e illustrata in Mazzoni, D'Agostino, Orsi 2019. Si veda anche Orsi 2020.

⁵⁴⁸ Genz 2003a; Genz 2004, 36-44; Genz 2005.

Büyükaya, relativamente all'ultima fase dell'Antica Età del Ferro. In particolare, la ceramica prodotta con tecnica a mano e con morfologie molto semplici, la scelta di un determinato tipo di materia prima e la scarsa capacità di cottura, i motivi decorativi impressi e dipinti insieme, l'uso della pittura rossa nella decorazione, la scelta di alcuni motivi naturalistici in pittura rossa, fanno parte degli elementi caratterizzanti l'inizio del I Millennio nella regione anatolica centro-settentrionale. Dal punto di vista socio-economico, i materiali tipici della Fase 2 indicano un netto cambiamento rispetto alla Tarda Età del Bronzo. Oltre alla presenza di vasi prodotti con tecnica a mano, l'uso di piastre destinate alla cottura dei cibi, realizzate con velocità, come dimostra l'impasto, documenta da un lato, la presenza di una piccola comunità semi-stanziale e, dall'altro, l'assenza di un sostrato sociale gerarchizzato, con una configurazione domestica. Da questo punto di vista, nella Fase 3 si registra un cambiamento relativo alle modalità di cottura delle installazioni legate al focolare. Data la quantità di sostegni da cucina assegnati a tale fase, sembra verosimile ipotizzare una variazione nelle attività di natura domestica, determinata dalla sostituzione della piastra con il sostegno da una fase all'altra⁵⁴⁹. Le implicazioni sociali sottese a questo cambiamento potrebbero riguardare da una parte il legame con le tradizioni produttive precedenti, per quanto concerne la presenza della piastra nella Fase 2, e dall'altra l'adozione di un modello alternativo legato alla preparazione dei cibi e la progressiva diminuzione dell'uso di materiali legati alla tradizione nella Fase 3. Il cambiamento è reso ancora più evidente dalla quantità dei materiali registrati nella Fase 3 rispetto alla precedente: si nota un incremento della produzione ceramica, l'affermazione della ceramica dipinta prodotta al tornio e soprattutto l'uso di forme specifiche.

All'infuori dei tipi e delle forme riconosciuti come peculiari di ciascuna fase le altre categorie di materiali presenti in entrambe le fasi dimostrano una continuità nella produzione ceramica a mano e un certo grado di omogeneità nella produzione e nel consumo di vasi chiusi e pentole con caratteri morfologici ben riconoscibili.

Eccetto che nei frammenti con decorazione figurata animale e in alcune coppe con profilo a S, il tratto pittorico è molto spesso corsivo, denotando velocità di esecuzione. Dallo stesso punto di vista, si nota la presenza di inclusi molto grossolani nell'impasto e

⁵⁴⁹ La problematica relativa all'individuazione delle piastre è indirettamente illustrata in Mielke 2016. All'interno della catena operativa della produzione di piatti ittiti, la forma della piastra è considerata dall'autore una forma tipica di Età Tardo Calcolitica da cui si svilupperebbe il tipico piatto ittita. Si veda Mielke 2016, 161-162, abb. 4A. Sebbene in questo studio non si escluda una eventuale tradizione pregressa in merito alla produzione delle piastre, si vuole tuttavia enfatizzare l'indipendenza produttiva e morfologica tra le piastre tipiche dell'Età del Ferro di Uşaklı (tipo Ii) e i piatti tipicamente ittiti.

nella conseguente necessità di bruniare le superfici per facilitare il processo di impermeabilizzazione del vaso.

Sulla base dell'analisi tipologica e comparativa, l'orizzonte cronologico cui si ascrive la maggioranza del repertorio pertiene la Media Età del Ferro dopoché la presenza dell'Antica Età del Ferro è documentata esclusivamente da materiali ceramici ascrivibili a quell'orizzonte cronologico pur tuttavia in assenza di una correlazione stratigrafica che ne indichi il piano di calpestio o un sicuro contesto archeologico.

Dal punto di vista architettonico, le evidenze del sito attestano la presenza di un piccolo insediamento del tipo comunità di villaggio che durante la Media Età del Ferro è incentrato su un tipo di economia su base domestica, verosimilmente di sussistenza, ipoteticamente fondata per lo più su pastorizia, sulla base del riscontro offerto dal contesto territoriale. Nonostante l'omogeneità espressa dal repertorio ceramico, appare chiaro che la produzione della Media Età del Ferro di Uşaklı Höyük non è centralizzata, come dimostra l'assenza di standardizzazione di materiali da mensa molto diffusi, come le coppe con orlo ispessito.

In seguito all'analisi ceramica, è possibile affermare che il repertorio tipico della Media Età del Ferro (Fasi 2 e 3) di Uşaklı Höyük è costituito dalle coppe di medie dimensioni, sia con orlo ispessito sia con profilo a S, dai crateri, dalle brocche di piccole dimensioni, dai sostegni di fornello. Dal punto di vista morfo-tipologico e stilistico, l'orizzonte in cui si inserisce il repertorio analizzato è quello della ceramica comune centro-anatolica settentrionale. Nonostante ciò, rispetto agli altri siti si registra una particolare tendenza all'uso di un impasto di colore rosso acceso in associazione alla pittura di colore nero, per cui sembra verosimile ipotizzare una precisa volontà nell'ottenere tale risultato. Il resto della ceramica dipinta rientra nel panorama dei materiali la cui decorazione è ottenuta con colore scuro (marrone/nero) su fondo chiaro (con o senza ingobbio).

La presenza nella Fase 2 di motivi naturalistici in pittura rossa, motivi decorativi che saranno tipici nella fase successiva, e l'organizzazione dello spazio decorativo sul vaso in registri e pannelli, rende verosimile ipotizzare, come per Büyükkaya, una tradizione locale decorativa, che troverà poi espressione nella ceramica del *Silhouette Style* di Alişar Höyük. I materiali con motivo decorativo figurativo rimandano pienamente all'orizzonte culturale di Alişar Höyük, documentando attraverso la manifattura locale di tale ceramica, l'appartenenza culturale di natura regionale.

La ridotta presenza di vasi da stoccaggio in entrambe le fasi (2,07%), rispetto al totale dei periodi precedenti all'interno dello stesso repertorio degli anni 2016 e 2017 (rappresentati dall'1,22%), è significativa della configurazione socio-economica del gruppo umano che risiedeva a Uşaklı. Se da una parte è necessario attendere la prosecuzione degli scavi per avere una visione più ampia, dall'altra è possibile ipotizzare che la presenza antropica, dal punto di vista demografico, fosse molto ristretta. Altra eventuale traccia da questo punto di vista, è la scarsa quantità generale del materiale proveniente dai depositi scavati.

Per quanto concerne i collegamenti intra-regionali, le eventuali ipotesi di commercio e la caratterizzazione verticale della società del sito, l'assenza nei contesti qui analizzati di beni di lusso porta ad escludere la presenza di un'élite definita o contestualizzabile all'interno di una rete commerciale di natura più ampia o mediterranea. Tuttavia, come è stato osservato riguardo le epoche preindustriali, il commercio di prodotti, quali quelli agricoli per il periodo Ottomano, dall'Anatolia centrale avveniva su scala sovraregionale secondo traiettorie a lunga distanza aventi come punto focale i centri regionali⁵⁵⁰. L'applicazione di questo modello interpretativo potrebbe spiegare la presenza di uno degli esemplari del repertorio identificabile come importazione: la provenienza è verosimilmente Alişar Höyük, dato che è il sito in cui ne sono stati trovati in maggior numero, sebbene una piccola quantità sia documentata anche a Büyükkaya, non associata ad alcun tipo di importazione⁵⁵¹. Si tratta tuttavia di un piccolo frammento di base con parete baccellata, il cui impasto esula da quelli riconosciuti nel repertorio locale. Se da un lato la produzione locale indica una medesima facies culturale, dall'altro, il ridotto numero di importazioni, e il loro stato di conservazione, sembra suggerire un basso livello di interazione commerciale, se non la verosimile presenza di collegamenti da ricondurre al fenomeno della transumanza.

A tal proposito, sebbene si tratti di pochi esemplari, sia a Uşaklı sia nei siti scelti per il confronto, sembra verosimile immaginare la produzione ceramica baccellata (coppe, tazze o brocchette) come parte di un set di pregio, dato il valore evocativo verso gli archetipi in metallo, verosimilmente da associare all'uso del cratere. Il set tipico della Fase 3 è quindi caratterizzato dalla presenza di: ceramica da mensa più grossolana come la coppa con orlo ispessito; dalla coppa con profilo a S, generalmente di manifattura più fine rispetto alla precedente; dal cratere anforoide. A questo ipotetico set di ceramica

⁵⁵⁰ Faroghi 1984, 23-49, 191-221.

⁵⁵¹ Per i frammenti baccellati da Büyükkaya si veda Genz 2004, taf. 73 n. 19, 21-22.

comune da mensa si associa tuttavia, sebbene in via ipotetica, l'unico frammento la cui presenza potrebbe rimandare ad un contesto di natura elitaria, come il becco d'anatra riconducibile alla forma dell'askòs (tav. XXXIV). Nonostante ciò, la presenza isolata di questo frammento non consente di formulare ipotesi concernenti la complessità della struttura sociale di Uşaklı durante la Media Età del Ferro.

All'interno delle forme attestate in continuità tra una fase e l'altra, la tazza del tipo "a colletto" potrebbe far parte di questo ipotetico set. In ogni caso, la forma della tazza rappresenta un elemento distintivo non solo della regione dell'Anatolia centrale ma anche di un verosimile collegamento con l'areale culturale meridionale. Da questo punto di vista, sembra opportuno sottolineare che la somiglianza tra il repertorio ceramico di Porsuk con quello di Kaman e di Uşaklı dimostra il persistere di una verosimile connessione tra aree geograficamente distanti.

L'ambito regionale cui si ascrive il repertorio di Uşaklı Höyük, se per l'Antica Età del Ferro si circoscrive all'areale propriamente centrale con Buyukkaya come principale riferimento culturale, durante la Media Età del Ferro da un lato non sembra superare i limiti del Kızılırmak ad est con il sito Kaman e dall'altro invece si amplia nettamente fino a sud con il sito di Porsuk. Le evidenze di Uşaklı si inseriscono e contribuiscono dunque a definire una macro-regione centro-anatolica che durante la Media Età del Ferro guarda verso la zona meridionale fino a lambire la Cilicia.

crono	Uşaklı Höyük	Boğazköy	Gordion	Kaman-Kale Höyük	Porsuk	Çadır Höyük	Alışar Höyük	Kuşaklı	Maşat Höyük	Oymağaç Höyük
1200 ca.	Fase 2 (sotto-fase 2a) (sotto-fase 2b)	Büyükkaya- Antica Età del Ferro iniziale e intermedia	YHSS 7B YHSS 7A	IId1-3	Niveau IV	Antica Età del Ferro				Antica Età del Ferro
900 ca.										
800 ca.	Fase 3 (sotto-fase 3a) (sotto-fase 3b)	Büyükkaya – Stufe BK IIb	YHSS 6B YHSS 6A	IIc2-3	Niveau III	Media Età del Ferro	4cM 4bM		III Level	Media Età del Ferro
700 ca.										
		BK IIa	YHSS 5				4aM	Periode VI	II Level	

Tabella 11 Periodizzazione regionale dell'Età del Ferro (Antica e Media) e collocazione dei livelli di Uşaklı Höyük.

Bibliografiaⁱ

Alp 1991a

S. Alp, *Hethitische Briefe aus Maşat-Höyük*, Türk Tarih Kurumu Basimevi, Ankara.

Alp 1991b

S. Alp, *Maşat-Höyük'te bulunan çivi yazılı hitit tableteri (Hethitische Keilschrifttafeln aus Maşat-Höyük)*, Türk Tarih Kurumu Basimevi, Ankara.

Archi *et alii* 2015

A. Archi, C. Corti, F. Pecchioli Daddi, G. Torri, Epigraphic findings, in S. Mazzoni, F. Pecchioli Daddi eds., *The Uşaklı Höyük Survey Project (2008-2012). A final report*, Studia Asiana 10, Firenze, Florence University Press, 349-363.

Aslan, Kealhofer, Grave 2014

C. Aslan, L. Kealhofer, P. Grave 2014, The Early Iron Age at Troy Reconsidered, in *OJA* 33.3, 275-312.

Bachhuber, Roberts 2009

C. Bachhuber, R. G. Roberts eds., *Forces of Transformation: The End of the Bronze Age in the Mediterranean*, Oxford: Oxbow.

Barjamović 2010

G. Barjamović, Sites, routes, and historical geography in central Anatolia, in I. Singer ed., *ipamati kistamati pari tumatimis. Luwian and Hittite Studies Presented to J. David Hawkins on the Occasion of his 70th Birthday*, Tel Aviv: Emery and Claire Yass Publications in Archaeology, 10-25.

Barjamović 2011

G. Barjamović, *A Historical Geography of Anatolia in the Old Assyrian Colony Period*, Carsten Niebhur Institute of Near Eastern Studies 38, Copenhagen: Museum Tusculanum Press.

Bittel *et alii* 1953

K. Bittel, R. Naumann, H. G. Güterbock, H. Otten, Vorläufiger Bericht über die Ausgrabungen in Boğazköy im Jahre 1952, in *MDOG* 86, 1-76.

Bittel *et alii* 1969

K. Bittel, H. G. Güterbock, H. Hauptmann, H. Kühne, P. Neve, W. Schirmer, *Boğazköy IV. Funde aus den Grabungen 1967 und 1968*, Berlin: Gebr. Mann Verlag.

Bloedow 1985

E. Bloedow, "Handmade Burnished Ware or 'Barbarian' Pottery and Troy VIIB", *La Parola del Passato. Rivista di Studi Antichi* 40, 161-99.

Bossert 2000

E-M. Bossert, *Die Keramik phrygischer Zeit von Boğazköy: Funde aus den Grabungskampagnen 1906, 1907, 1911, 1912, 1931-39, und 1952-60 (Boğazköy-Hattusa 18)*, Mainz am Rhein: Philipp von Zabern.

Bryce 2009

T. Bryce, *The Routledge Handbook of the Peoples and Places of Western Asia. The Near East from the Early Bronze Age to the Fall of the Persian Empire*, London & New York: Routledge.

Bryce 2012

T. Bryce, *The World of the Neo-Hittite Kingdoms. A Political and Military History*, Oxford: Oxford University Press.

Chapman 2003

R. Chapman, *Archaeologies of Complexity*, London and New York: Routledge.

Çilingiroğlu 1987a

A. Çilingiroğlu, "Introduction", in A. Çilingiroğlu ed., *Anatolian Iron Ages 1. Papers presented at the First Anatolian Iron Ages Symposium, Izmir, 24-27 April 1984*, Izmir: Ege Üniversitesi Edebiyat Fakültesi Yayını, i-ix.

Çilingiroğlu 1987b

A. Çilingiroğlu ed., *Anatolian Iron Ages 1. Papers presented at the First Anatolian Iron Ages Symposium, Izmir, 24-27 April 1984*, Izmir: Ege Üniversitesi Edebiyat Fakültesi Yayını.

Çilingiroğlu, French 1991

A. Çilingiroğlu, D. H. French eds., *Anatolian Iron Ages 2. Proceedings of the Second Anatolian Iron Ages Colloquium, Izmir, 4-8 May 1987*, Oxford: Oxbow.

Çilingiroğlu, French 1994

A. Çilingiroğlu, D. H. French eds., *Anatolian Iron Ages 3. Proceedings of the Third Anatolian Iron Ages Colloquium, Van, 6-12 August 1990*, London: British Institute at Ankara.

Çilingiroğlu, Matthews 1999

A. Çilingiroğlu, R. Matthews eds., *Anatolian Iron Ages 4. Proceedings of the Fourth Anatolian Iron Ages Colloquium, Mersin, 19-23 May 1997*, *Anatolian Studies* 49.

Çilingiroğlu, Darbyshire 2005

A. Çilingiroğlu, G. Darbyshire eds., *Anatolian Iron Ages 5. Proceedings of the Fifth Anatolian Iron Ages Colloquium, Van, 6-10 August 2001*, London: British Institute at Ankara.

Çilingiroğlu, Sagona 2007

A. Çilingiroğlu, A. Sagona eds., *Anatolian Iron Ages 6. Proceedings of the Sixth Anatolian Iron Ages Colloquium, Eskişehir, 16-20 August 2004*, Leuven: Peeters.

Çilingiroğlu, Sagona 2012

A. Çilingiroğlu, A. Sagona eds., *Anatolian Iron Ages 7. Proceedings of the Seventh Anatolian Iron Ages Colloquium, Edirne, 19-24 April 2010*, *Ancient Near Eastern Studies*, Supplement 39, Leuven: Peeters.

Cline 2014

E. H. Cline, 2014, *1177 B.C. The Year Civilization Collapsed*, Princeton: Princeton University Press.

Costin 2001

C. L. Costin, Craft production systems, in G. M. Feinman, T. D. Price eds., *Archaeology at the Millennium. A Sourcebook*, Kluwer Academic/Plenum Publishers, 273-327.

Crespin 1999

A.-S. Crespin, Between Phrygia and Cilicia: The Porsuk Area and the beginnings of the Iron Age, *AS* 49, 61-71.

DeVries 1980

K. DeVries, Greeks and Phrygians in the Early Iron Age, in K. DeVries ed., *From Athens to Gordion. The Papers of a Memorial Symposium for Rodney S. Young held at the University Museum 3rd of May 1975*, University Museum Papers 1, Philadelphia: University of Pennsylvania Museum Press, 33-49.

DeVries 1987

K. DeVries, Phrygian Gordion Before Midas, in A. Çilingiroğlu ed., *Anatolian Iron Ages 1, Papers Presented to the 1st Anatolian Iron Ages Symposium held in Izmir 24th-27th April 1984*, Ege Üniversitesi Edebiyat Fakültesi Yayını: Izmir, 6- 11.

DeVries 1990

K. DeVries, The Gordion Excavation Seasons 1969-1973 and Subsequent Research, in *AJA* 94.3, 371-406.

DeVries 2005

K. DeVries, Greek Pottery and Gordion Chronology, in L. Kealhofer ed., *The Archaeology of Midas and the Phrygians*, Philadelphia: University of Pennsylvania Museum Press, 36-55.

DeVries 2007

K. DeVries, The Date of the Destruction Level at Gordion: Imports and the Local Sequence, in A. Çilingiroğlu, A. Sagona eds., *Anatolian Iron Ages 6*, Leuven: Peeters, 79-102.

DeVries 2008

K. DeVries, The Age of Midas at Gordion and Beyond, *ANES* 45, 30-64.

DeVries, Sams, Voigt 2005

K. DeVries, G. K. Sams, M. M. Voigt, Gordion re-dating, in A. Çilingiroğlu, G. Darbyshire eds., *Anatolian Iron Ages 5*, London: British Institute at Ankara, 45-46.

D'Agostino, Orsi 2011

A. D'Agostino, V. Orsi, I materiali della ricognizione archeologica nell'area di Uşaklı Höyük, in, a cura di S. Mazzoni, F. Pecchioli Daddi, G. Torri, A. D'Agostino, *Ricerche italiane in Anatolia. Risultati delle attività sul campo per le Età del Bronzo e del Ferro*, (*Studia Asiana* 6). Roma: Herder, 129-156.

D'Agostino, Orsi 2016

A. D'Agostino, V. Orsi, Researches at Uşaklı Höyük (Central Turkey): survey, surface scraping and first digging operations, in, R.A. Stucky, O. Kaelin, H.-P. Mathys eds., *Proceedings of the 9th International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East'. June 12, 2014: Universität Basel (Switzerland)*. Wiesbaden: Harrassowitz Verlag, 333-346.

D'Agostino, Orsi 2017

A. D'Agostino, V. Orsi, Uşaklı Höyük Kazıları: Yeni Sonuçlar, in *Arkeoloji ve Sanat* 154 (*Journal of Archaeology & Art*), 170-173.

D'Agostino, Orsi 2018

A. D'Agostino, V. Orsi, The 2013-2015 excavation seasons at Uşaklı Höyük (Central Turkey), in B. Horejs, C. Schwall, V. Müller, M. Luciani, M. Ritter, M. Giudetti, R. B. Salisbury, F. Höflmayer, T. Bürge eds., *Proceedings of the 10th International Congress*

on the Archaeology of the Ancient Near East (ICAANE), 25–29 April 2016, Vienna. Harrassowitz Verlag · Wiesbaden, 485-496.

Dönmez 2003

Ş. Dönmez, The Early Iron Age Problem in the Central Black Sea Region, in B. Fischer, H. Genz, É. Jean, K. Köroğlu eds., *Identifying changes: The transition from Bronze to Iron Ages in Anatolia and its neighbouring regions. Proceedings of the international workshop, Istanbul, November 8–9, 2002*, Istanbul: Türk Eskiçağ Bilimleri Enstitüsü, 213-28.

Dönmez 2005

Ş. Dönmez, Amasya province in the Iron Age, in A. Çilingiroğlu, G. Darbyshire eds., *Anatolian Iron Ages 5*, London: British Institute of Archaeology at Ankara, 65-74.

Dönmez 2006

Ş. Dönmez, Some Observations on the Socio-Economic Structure and Ethnic Make-up of the Central Black Sea Region of Turkey during the Iron Age in the Light of New Evidence, *AWE* 5, 13-43.

Dönmez 2007

Ş. Dönmez, Sinop Province during the Iron Age in the Light of New Research, *AnAnt* 15, 59-65.

Dönmez 2013

Ş. Dönmez, Oluz Höyük. Preliminary Results for the Hellenistic Period and Iron Age Layers, in G. Tsetskhladze, S. Atasoy, A. Avram, Ş. Dönmez, J. Hargrave eds., *The Bosphorus: Gateway between Ancient West and East (1st Millennium BC-5th Century AD)*, Oxford: Archaeopress, 363-371.

Dupré 1983

S. Dupré, *Porsuk I. La céramique de l'âge du bronze et de l'âge du fer*, Paris.

Durbin 1971

G. E. S. Durbin, Iron Age Pottery from the Provinces of Tokat and Sivas, *AS* 21, 99-124.

Faruqi 1984

Suraiya Faruqi, *Towns and townsmen of Ottoman Anatolia. Trade, crafts and food production in a urban setting, 1520-1650*. Cambridge Studies in Islamic Civilization, University of Cambridge.

Fischer, Genz, Jean, Köroğlu 2003

B. Fischer, H. Genz, É. Jean and K. Köroğlu eds., *Identifying Changes: The Transition from Bronze to Iron Ages in Anatolia and its Neighbouring Regions*, Istanbul: Türk Eskiçağ Bilimleri Enstitüsü, 41-53.

Genz 2000

H. Genz, The Early Iron Age in central Anatolia in the light of recent research, *NEA* 63.2, 111.

Genz 2001

H. Genz, Iron Age pottery from Çadır Höyük, *Anatolica* 27, 109-36.

Genz 2003a

H. Genz, Früheisenzeitliche Keramik von Büyükkale in Boğazköy/Hattusa, *IstMitt* 53, 113-29.

Genz 2003b

H. Genz, The Early Iron Age in central Anatolia, in B. Fischer, H. Genz, É. Jean, K. Köroğlu eds., *Identifying Changes: the transition from Bronze to Iron Ages in Anatolia and its Neighbouring Regions*, Istanbul: Türk Eskiçağ Bilimleri Enstitüsü, 179-191.

Genz 2004

H. Genz, *Büyükkaya I: Die Keramik der Eisenzeit: Funde aus den Grabungskampagnen 1993 bis 1998*, Boğazköy-Hattusa 21, Mainz: Philipp Von Zabern.

Genz 2005

H. Genz, Thoughts on the origin of the Iron Age pottery traditions in central Anatolia, in A. Çilingiroğlu, G. Darbyshire eds., *Anatolian Iron Ages 5*, London: British Institute at Ankara, 75-84.

Genz 2006a

H. Genz, Die eisenzeitliche Besiedlung im Bereich der Grabungen an den Ostteichen 1996–1998, in J. Seeher ed., *Ergebnisse der Grabungen an den Ostteichen und am mittleren Büyükkale-Nordwesthang in den Jahren 1996–2000*, Boğazköy-Berichte 8, Mainz: Philipp von Zabern, 26-38.

Genz 2006b

H. Genz, Die eisenzeitliche Besiedlung im Bereich der Grabungen am mittleren Büyükkale-Nordwesthang 1998–2000, in J. Seeher ed., *Ergebnisse der Grabungen an den Ostteichen und am mittleren Büyükkale-Nordwesthang in den Jahren 1996–2000*, Boğazköy-Berichte 8, Mainz: Philipp von Zabern, 98-158.

Genz 2006c

2006c, “Ein neues Metal mach Furore – Die Frühe Eisenzeit in West- und Zentralanatolien”, in M. O. Korfmann ed., *Troia. Archäologie eines Siedlungshügels* Mainz: Philipp von Zabern, 71-80.

Genz 2011

H. Genz, The Iron Age in Central Anatolia, in G. R. Tsetschladze ed., *The Black Sea, Greece, Anatolia and Europe in the First Millennium BC*, Leuven: Peeters, 331-369.

Genz 2013

H. Genz, "No land could stand before their arms, from Hatti...on..."? New Light on the End of the Hittite Empire and the Early Iron Age in Central Anatolia”, in E. A. Killebrew, G. Lehmann eds., *The Philistines and Other “Sea Peoples” in Text and Archaeology*, Atlanta: Society of Biblical Literature, 496-78.

Genz, Mielke 2011

H. Genz, D.-P. Mielke eds., *Insights into Hittite History and Archaeology*, Leuven, Paris, and Walpole MA: Peeters.

Gorny 1994

R. L. Gorny, The 1993 Season at Alişar Höyük in Central Turkey, *Anatolica* 20, 191-202.

Gorny 1995

R. L. Gorny, Imperial Integration and Anti-Imperial Resistance in Hittite Anatolia: The View from Alişar Höyük, *BASOR* 299/300, 65-89.

Gorny *et alii* 1995

R. L. Gorny, G. McMahon, S. Paley, L. Kealhofer, The Alişar Regional Project: the 1994 Season, *Anatolica* 21, 68-100.

Gorny *et alii* 1999

R. L. Gorny, G. McMahon, S. Paley, S. Steadman, The 1998 Season at Alişar Höyük in Central Turkey, *Anatolica* 25, 149-183.

Gorny *et alii* 2000

R. L. Gorny, G. McMahon, S. Paley, S. Steadman, The 1999 Season at Alişar Höyük in Central Turkey, *Anatolica* 26, 153-171.

Gorny *et alii* 2002

R. L. Gorny, G. McMahon, S. Paley, S. Steadman, The 2001 and 2002 Season at Çadır Höyük in Central Turkey, *Anatolica* 28, 109-136.

Gorny 2006

R. L. Gorny, The 2002-2005 excavation season at Çadır Höyük. The Second Millennium settlements, *Anatolica* 32, 29-54.

Grave, Kealhofer 2006

P. Grave, L. Kealhofer, Investigating Iron Age Trade Ceramics at Kaman-Kalehöyük, *Kaman-Kalehöyük* 15, 139-150.

Grave *et alii* 2008

P. Grave, L. Kealhofer, B. Marsh, M.-H. Gates, Using neutron activation analysis to identify scales of interaction at Kinet Höyük, Turkey, *JAS* 35, 1974-92.

Grave *et alii* 2009

P. Grave, L. Kealhofer, B. Marsh, G. K. Sams, M. M. Voigt, K. DeVries, Ceramic production and provenience at Gordion, Central Anatolia, *JAS* 36, 2162-76.

Grave *et alii* 2012

P. Grave, L. Kealhofer, B. Marsh, T. T. Sivas, H. Sivas, Reconstruction Iron Age Community Dynamics in Eskişehir Province, Central Turkey, *JMAT* 19.3, 377-406.

Hachmann 1957

R. Hachmann, Prähistorische Funde von Cıradere, in K. Bittel, R. Naumann, Th. Beran, R. Hachmann, G. Kurth eds., *Boğazköy III, Funde aus den Grabungen 1952-1955* (Ausgrabungen der Deutschen Orient-Gesellschaft und des Deutschen Archäologischen Instituts, Abhandlungen der Deutschen Orient-Gesellschaft 2), Gebr. Mann Verlag, Berlin, 62-66.

Hansen, Postgate 1999

C. K. Hansen, J. N. Postgate, The Bronze to Iron Age Transition at Kilise Tepe, *AS* 49, 111-121.

Hendrix, Drey, Storfjell 1997

R.E. Hendrix, P.R. Drey, J.B. Storfjell, *Ancient Pottery of Transjordan. An Introduction Utilizing Published Whole Forms. Late Neolithic through Late Islamic*. A publication of the Institute of Archaeology/Horn Archaeological Museum.

Henrickson 1993

R. C. Henrickson, Politics, economics and ceramic continuity at Gordion in the late second and first millennia BC, in W. D. Kingery ed., *The Social and Cultural Context of New Ceramic Technologies*, Westerville, OH: American Ceramic Society, 88-176.

Henrickson 1994

R. C. Henrickson, Continuity and Discontinuity in the Ceramic Tradition of Gordion during the Iron Age, in A. Çilingiroğlu, D. H. French eds., *Anatolian Iron Ages 3*, London: British Institute at Ankara, 95-129.

Henrickson 2002

R. C. Henrickson, Hittite pottery and potters: the view from Late Bronze Age Gordion, in D. Hopkins ed., *Across the Anatolian Plateau. Readings in the archaeology of Ancient Turkey*, Annual of the American Schools of Oriental Research 57, 123-131.

Henrickson 2005

R. C. Henrickson, The Local Potter's Craft at Phrygian Gordion, in L. Kealhofer ed., *The Archaeology of Midas and the Phrygians*, Philadelphia: University of Pennsylvania Museum Press, 124-135.

Henrickson, Blackman 1996

R. C. Henrickson, M. J. Blackman, Large-Scale Production of Pottery at Gordion: A Comparison of the Late Bronze and Early Phrygian Industries, *Paléorient* 22, 67-87.

Henrickson, Voigt 1998

R. C. Henrickson, M. M. Voigt, The Early Iron Age at Gordion: The Evidence from the Yassihöyük Stratigraphic Sequence, in N. Tuna, Z. Aktüre, M. Lynch eds., *Thracians and Phrygians: Problems of Parallelism*, Ankara: Middle East Technical University, Faculty of Architecture, 79-106.

Kealhofer 2005a

L. Kealhofer. ed., *The Archaeology of Midas and the Phrygians: Recent Work at Gordion*, Philadelphia: University of Pennsylvania Museum of Archaeology and Anthropology.

Kealhofer 2005b

L. Kealhofer, Settlement and Land Use: The Gordion Regional Survey, in L. Kealhofer ed., *The Archaeology of Midas and the Phrygians: Recent Work at Gordion*, Philadelphia: University of Pennsylvania Museum Press, 137-149.

Kealhofer *et alii* 2009

L. Kealhofer, P. Grave, H. Genz, B. Marsh, Post-Collapse: the re- emergence of polity in Iron Age Boğazköy, central Anatolia, *OJA* 28.3, 275-300.

Kealhofer *et alii* 2010

L. Kealhofer, P. Grave, B. Marsh, S. Steadman, R. L. Gorny, G. D. Summers, Patterns of interaction in central Anatolia: three sites in Yozgat province, *AS* 60, 71-92.

Kealhofer, Grave 2011

L. Kealhofer, P. Grave, The Iron Age on the Central Anatolian Plateau, in G. McMahon, S. R. Steadman eds., *The Oxford Handbook of Ancient Anatolia*, Oxford: Oxford University Press, 415-442.

Keenan 2004

D. J. Keenan, Radiocarbon Dates from Iron Age Gordion are Confounded, *AWE* 3.1, 100-103.

Klinger 2006

J. Klinger, Der Beitrag der Textfunde zur Archäologiegeschichte der hethitischen Hauptstadt, in D. P. Mielke, U.-D. Schoop, J. Seeher ed., *Strukturierung und Datierung in der hethitischen Archäologie. Voraussetzungen-Probleme-Neue Ansätze. Structuring and Dating in Hittite Archaeology. Requirements-Problems-New Approaches. Internationaler Workshop, Istanbul, November 26–27, 2004*. *BYZAS* 4. İstanbul: Ege Yayınları, 5-17.

Krsmanovic^[1]_{SEP}2017

D. Krsmanovic, *Political Authority and Storage in Early-Middle Iron Age (1200-800 BCE) Central Anatolia*. On-line PhD Thesis, University of Leicester.

Manning, Kromer 2011

S. W. Manning, B. Kromer, Radiocarbon Dating Iron Age Gordion and the Early Phrygian Destruction Level in Particular, in C. B. Rose, G. Darbyshire eds., *The New Chronology of Iron Age Gordion*, Gordion Special Studies VI, Philadelphia: University of Pennsylvania Museum Press, 123-154.

Matsumura 2000

K. Matsumura, On Manufacturing Techniques of Iron Age Ceramics from Kaman-Kalehöyük, *Kaman-Kalehöyük* 9, 119-135.

Matsumura 2005

K. Matsumura, *Die Eisenzeitliche Keramik in Zentralanatolien – aufgrund der Grundlage der Ausgrabung von Kaman-Kalehöyük*, PhD Thesis, Freie Universität, Berlin.

Matsumura 2008

K. Matsumura, The Early Iron Age in Kaman-Kalehöyük: The Search for its Roots”, in D. Bonatz, R. M. Czichon, F. J. Kreppner eds., *Fundstellen Gesammelte Schriften zur Archäologie und Geschichte Alt Vorderasiens ad honorem Hartmut Kühne*, Wiesbaden: Harrassowitz Verlag, 42-51.

Matsumura, Omori 2010

K. Matsumura, T. Omori 2010, The Iron Age Chronology in Anatolia Reconsidered: The Results of the Excavations at Kaman-Kalehöyük, in P. Matthiae, F. Pinnock, L. Nigro, N. Marchetti eds., *Proceedings of the 6th International Congress on the Archaeology of the Near Ancient East*, Vol. 1, Wiesbaden: Harrassowitz Verlag, 443-455.

Mazzoni 2015

S. Mazzoni S., Uşaklı Höyük and its hinterland. The 2008-2012 Survey, in S. Mazzoni, F. Pecchioli Daddi eds., *The Uşaklı Höyük Survey Project (2008-2012). A Final Report*. Firenze, Florence University Press, 1-17.

Mazzoni, D'Agostino 2015

S. Mazzoni, A. D'Agostino, Researches at Uşaklı Höyük (Central Anatolian Plateau), in, S. Steadman, G. MacMahon eds., *The Archaeology of Anatolia: Current Work (2013-2014)*, Cambridge: Cambridge Scholar Press, 149-179.

Mazzoni, D'Agostino, Orsi 2010

S. Mazzoni, A. D'Agostino, V. Orsi, Survey of the archaeological landscape of Uşaklı/Kuşaklı Höyük (Yozgat), *Anatolica* 36, 111-163.

Mazzoni, D'Agostino, Orsi 2015

S. Mazzoni, A. D'Agostino, V. Orsi, New researches in the Hittite heartland: the italian archaeological survey at Uşaklı/Kuşaklı Höyük (Yozgat – Central Anatolian Plateau), *Antiquity*, 1-4.

Mazzoni, D'Agostino, Orsi 2017

S. Mazzoni, A. D'Agostino, V. Orsi, New results from the excavations season 2016 at Uşaklı Höyük (Yozgat), in *Kazi Sonuçlari Toplantisi 3. Cilt*, 39, 22-26 Mayıs 2017, Bursa, 69-82.

Mazzoni, D'Agostino, Orsi 2019

S. Mazzoni, A. D'Agostino, V. Orsi, Exploring a site in the North Central Anatolian Plateau: Archaeological Research at Uşaklı Höyük (2013-2015), *Asiana 1*, Firenze: Florence University Press, 57-142.

Mazzoni, Pecchioli Daddi 2015

S. Mazzoni, F. Pecchioli Daddi, eds., *The Uşaklı Höyük Survey Project (2008-2012). A final Report*, (*Studia Asiana 10*). Firenze: Florence University Press.

Mazzoni et alii 2016

S. Mazzoni, G. Torri, A. D'Agostino, V. Orsi 2016, Uşaklı Höyük'te yürütülen arkeolojik ve filolojik araştırmalar, in, K. Özköse ed., *Bozok Üniversitesi I. Uluslararası Bozok Sempozyumu (I. International Bozok Symposium)*, 05-07 Mayıs 2016, Yozgat, Bozok Üniversite Yayınları, Bildiri Kitabı, 42-53.

McAnany, Yoffee 2009

P. McAnany, N. Yoffee eds., *Questioning Collapse. Human Resilience, Ecological Vulnerability and the Aftermath of Empire*, Cambridge: Cambridge University Press.

McMahon 2015

G. McMahon, Çadır Höyük, *The Oriental Institute 2015-2016 Annual Report*, 13-17.

McMahon, Steadman 2011

G. McMahon, S. R. Steadman, Introduction: The Oxford Handbook of Ancient Anatolia”, in S. R. Steadman, G. McMahon eds., *The Oxford Handbook of Ancient Anatolia*, Oxford: Oxford University Press, 3-11.

Mielke 2006

D.-P. Mielke, İnandıktepe und Sarissa. Ein Beitrag zur Datierung althethitischer Fundkomplexe, in D.-P. Mielke, U.-D. Schoop, J. Seeher eds., *Strukturierung und Datierung in der hethitischen Archäologie. Voraussetzungen, Probleme. Neue Ansätze*, BYZAS 4, Istanbul: Ege Yayınları, 251-276.

Mielke 2010

D.P. Mielke, Kuşaklı und Boğazköy (Türkei) – Zwei Ansätze zur Bearbeitung großer Keramikmengen aus hethitischen Kontexten, in B. Horejs, R. Jung, P. Pavúk eds., *Analysing Pottery. Processing – Classification – Publication*, Studia Archaeologica et Medievalia, Tomus X, Bratislava, 187-207.

Mielke 2011a

D.-P. Mielke, Hittite Cities: Looking for a Concept, in D.-P. Mielke, H. Genz eds., *Insights into Hittite History and Archaeology*, Leuven, Paris and Walpole, MA: Peeters, 153-194.

Mielke 2011b

D.-P. Mielke, Key Sites of the Hittite Empire, in S. R. Steadman, G. McMahon eds., *Oxford Handbook of Ancient Anatolia*, Oxford: Oxford University Press, 1031-54.

Mielke, Schoop, Seeher 2006

D.-P. Mielke, U.-D. Schoop, J. Seeher eds. 2006, *Strukturierung und Datierung in der hethitischen Archäologie*, Istanbul: Ege Yayınları.^[1]^[SEP]

Mori, Omura 1993

M. Mori, S. Omura, A Preliminary Report on the Third Excavation at Kaman-Kalehöyük in Turkey (1988), *BMECCJ* 7, 43-74.

Mori, Omura 1995

M. Mori, S. Omura, A preliminary report on the excavations at Kaman- Kalehöyük in Turkey (1989-1993), in T. Mikasa ed., *Essays on Ancient Anatolia and its Surrounding Civilisations*, *BMECCJ* 8, Wiesbaden: Harrassowitz Verlag, 1-42.

Muhly 2011

J. D. Muhly, Metals and Metallurgy, in S. R. Steadman, G. McMahon eds., *Oxford Handbook of Ancient Anatolia*, Oxford: Oxford University Press, 858-876.

Müller-Karpe 1988

A. Müller-Karpe, *Hethitische Töpferei der Oberstadt von Hattuša. Ein Beitrag zur Kenntnis spät-grossreichzeitlicher Keramik und Töpferbetriebe unter Zugrundelegung der Grabungsergebnisse von 1978-82 in Boğazköy*, Marburg: Hitzeroth.

Müller-Karpe 2004

A. Müller-Karpe, Untersuchungen in Kuşaklı 2002, *MDOG* 136, 103–135.

Müller-Karpe 2012

A. Müller-Karpe, The Rise and Fall of the Hittite Empire in the Light of Dendrochronological Research, in S. W. Manning, M. J. Bruce eds., *Tree-Rings, Kings, and Old World Archaeology and Environment*, Oxford: Oxbow, 253-262.

Müller-Karpe *et alii* 1998

A. Müller-Karpe, V. Müller-Karpe, D. P. Mielke, A. Schachner, H. Stümpel, E. Jean, R. Pasternak 1998, Untersuchungen in Kuşaklı 1997, *MDOG* 130, 93-174.

Muscarella 1995

O. W. Muscarella, The Iron Age Background to the Formation of the Phrygian State, *BASOR* 299/300, 91-101.

Muscarella 2003

O. W. Muscarella, The date of the destruction of the Early Phrygian Period at Gordion, *AWE* 2, 225-252.

Muscarella 2004

O. W. Muscarella, Iron Age from Ionia to Phrygia to Urartu, *BAI* 18, 167-179.

Muscarella 2008

O. W. Muscarella, Again Gordion's Early Phrygian Destruction Date: ca. 700 +/- B.C., in E. Gençand, D. Çelik eds., *Aykut Çınaroğlu'na Armağan*, Ankara, Kitap Kadıgı, 175-187.

Muscarella 2012

O. W. Muscarella, Deconstructing the Destruction of King Midas'Gordion, *AncCivScythiaSiberia* 18, 377-390.

Neve 1969

P. Neve, Der große Tempel und die Magazine, in K. Bittel, H. G. Güterbock, H. Hauptmann, H. Kühne, P. Neve, W. Schirmer, *Boğazköy IV. Funde aus dem Grabungen 1968 und 1968*, Berlin: Gebr. Mann Verlag, 9-19.

Neve 1970

P. Neve, Bericht über die Ausgrabungen der deutschen Boğazköy-Expedition in Jahre 1969, *TAD* 18.2, 151-167.

Neve 1974

P. Neve, Hattuša in nachhethitischer Zeit, *Mansel'e Armağan. Mélanges Mansel I, Türk Tarih Kurumu Yayınları* 8, Ankara: Türk Tarih Kurumu Basımevi, 873-891.

Omura 1998

S. Omura, 1996 Yılı İç Anadolu'da Yürütülen Yüzey Araştırmaları, *AST* 15.2, 41-62.

Omura 2000

S. Omura, Preliminary report on the 14th excavation at Kaman-Kalehöyük (1999), *Kaman-Kalehöyük* 9, 1-35.

Omura 2011a

M. Omura, 2009 Yassihöyük Kazıları, *KST* 32.4, 360-367.

Omura 2011b

S. Omura, Kaman-Kalehöyük Excavations in Central Anatolia, in S. R. Steadman, G. McMahon eds., *Oxford Handbook of Ancient Anatolia*, Oxford: Oxford University Press, 1095-111.

Omura 2012

M. Omura, Yassihöyük Kazıları 2010, *KST* 33.4, 271-286.

Orsi 2018

V. Orsi, Reading the Late Bronze Age ceramic evidence at Uşaklı Höyük (Central Turkey). The pottery from the Area A test sounding, *Anatolica* 44, 1-33.

Orton, Hughes 2013

C. Orton, M. Hughes, *Pottery in Archaeology*, Cambridge Manuals in Archaeology, Second Edition.

Özgüç 1971

T. Özgüç, *Kültepe and its vicinity in the Iron Age*, Ankara, Türk Tarih Kurumu Basımevi.

Özgüç 1978

T. Özgüç, Kazıları ve çevresindeki Araştırmalar (*Excavations at Maşat Höyük and Investigations in its Vicinity*), Türk Tarih Kurumu Yayınları V. Dizi, Sa. 38, Ankara.

Özgüç 1980

T. Özgüç, Excavations at the Hittite Site, Maşat Höyük: Palace, Archives, Mycenaean Pottery, *AJA* 84.3, 305-309.

Özgüç 1982

T. Özgüç, *Maşat Höyük II*. Türk Tarih Kurumu Yayınları V. Dizi, Sa. 38a, Ankara.

Pecchioli, Torri, Corti 2014

F. Pecchioli, G. Torri, C. Corti, The Survey in the Area of Usakli Hoyuk (Yozgat): Archaeologic and Epigraphic Findings, in P. Taracha ed., *Proceedings of the Eighth International Congress of Hittitology*, Warsaw, 5-9 September 2011, Warsaw: Agade, 671-681.

Pelon 1994

O. Pelon, The site of Porsuk and the beginning of the Iron Age in southern Cappadocia, in A. Çilingiroğlu, D. H. French eds., *Anatolian Iron Ages 3*, Ankara, British Institute of Archaeology at Ankara, 157-162.

Rice 1987

P. M. Rice, *Pottery Analysis: A Sourcebook*, Chicago: Chicago University Press.

Rose 2012

C.B. Rose, Introduction: The Archaeology of Phrygian Gordion, in C. B. Rose ed., *The Archaeology of Phrygian Gordion, Royal City of Midas*, Gordion Special Studies VII, Philadelphia: University of Pennsylvania Museum Press, 1-20.

Rose 2017

C.B. Rose, Fieldwork at Phrygian Gordion 2013-15, *AJA* 121.1, 135-178.

Rose, Darbyshire 2011

C.B. Rose, G. Darbyshire eds., *The New Chronology of Iron Age Gordion*, Philadelphia: University of Pennsylvania Museum Press.

Ross 2010

J. C. Ross, Çadır Höyük: the Upper South Slope 2006-2009, *Anatolica* 36, 67-87.

Sagona, Zimansky 2009

A. Sagona, P. Zimansky, *Ancient Turkey*, London: Routledge.

Sahlins 1972

M. Sahlins, *Stone Age Economics*, Aldine-Atherton, Chiacago-New York.

Salvi *et alii* 2010

M.C. Salvi, G. Carpentiero, A. Cartocci, R. Salvini, S. Mazzoni 2010, *Kuşaklı Höyük (Turkey) as Zippalanda: the integrate contribute of geophysics and remote sensing*. 15th workshop on International Conference on Cultural heritage and new technologies, November 15-17, Wien, 72-73.

Salvi *et alii* 2010a

M.C. Salvi, A. Cartocci, R. Salvini, S. Mazzoni 2010, *The contribute of remote sensing in the preliminary survey of Kusakli Huyuk (Turkey)*, in F.J. Melero, P. Cano, J. Revelles eds., *Fusion of cultures. XXXVIII annual conference on computer applications and quantitative methods in archaeology*, (CAA) 6-9 April 2010, Granada, 6-13.

Salvini *et alii* 2010

R. Salvini, M.C. Salvi, A. Cartocci, E. Magnani, S. Mazzoni 2010, *Utilizzo di una stereocoppia GeoEye-1 per la realizzazione della cartografia geologica e topografica del sito archeologico di Kuşaklı Höyük (Yozgat-Turchia)*. 14^a Conferenza Nazionale ASITA, 9-12 Novembre 2010, Brescia, II, Varese: Artestampa, 1555-1560.

Sams 1994a

G. K. Sams, Aspects of Early Phrygian architecture at Gordion, in A. Çilingiroğlu, D. H. French eds., *Anatolian Iron Ages 3*, London: British Institute at Ankara, 211-220.

Sams 1994b

G. K. Sams, *The Early Phrygian Pottery. The Gordion Excavations 1950-1973: Final Reports IV. Text-Plates*, Philadelphia: University of Pennsylvania Museum Press.

Schmidt 1932

E. F. Schmidt, *The Alishar Hüyük Seasons of 1928 and 1929 I*, Researches in Anatolia IV, Oriental Institute Publications XIX, Chicago: University of Chicago Press.

Schoop 2003

U.-D. Schoop, Pottery Traditions of the Later Hittite Empire: Problems of Definition, in Fischer, B., H. Genz, É. Jean, K. Köroğlu eds., *Identifying changes: The transition from Bronze to Iron Ages in Anatolia and its neighbouring regions. Proceedings of the international workshop, Istanbul, November 8–9, 2002*, Istanbul: Türk Eskiçağ Bilimleri Enstitüsü, 167-178.

Schoop 2006

D. Schoop, Dating the Hittites with Statistics: Ten Pottery Assemblages from Boğazköy-Hattuša, in D.-P. Mielke, U.-D. Schoop, J. Seeher eds., *Structuring and Dating in Hittite Archaeology. Requirements – Problems – New Approaches*, Istanbul: Ege Yayınları, 215-240.

Schoop 2009

D. Schoop, Indications of Structural Change in the Hittite Pottery Inventory at Boğazköy-Hattuša, in F. Pecchioli Daddi, G. Torri, C. Corti eds., *Central-North Anatolia in the Hittite Period. New Perspectives in Light of Recent Research. Acts of the International Conference Held at the University of Florence (7-9 February 2007)*, Rome: Herder, 145-168.

Schoop 2011

D. Schoop, Hittite pottery: a summary, in H. Genz, D.-P. Mielke eds., *Insights into Hittite History and Archaeology*, Peeters: Leuven, 241-273.

Schoop, Seeher 2004

D. Schoop, J. Seeher eds., *Strukturierung und Datierung der hethitischen Archdologie: Voraussetzungen – Probleme – Neue Ansdtze. International Workshop Istanbul, 26-27 November 2004*. Istanbul: Ege Yayınları.

Schoop, Seeher 2006

U-D. Schoop, J. Seeher, Absolute Chronologie in Boğazköy-Hattusa: Das Potential der Radiokarbonaten, in D. P. Mielke, U-D. Schoop, J. Seeher ed., *Strukturierung und Datierung in der hethitischen Archäologie. Voraussetzungen-Probleme-Neue Ansätze. Structuring and Dating in Hittite Archaeology. Requirements-Problems-New Approaches. Internationaler Workshop, Istanbul, November 26–27, 2004*, BYZAS 4. İstanbul: Ege Yayınları, 53–76.

Schwarz, Nichols 2006

G. J. Schwarz, Nichols eds., *After Collapse, the Regeneration of Complex Societies*, Tucson.

Seeher 1996

J. Seeher, Die Ausgrabungen in Boğazköy-Hattusa 1995, AA, 333-362.

Seeher 1997

J. Seeher, Die Ausgrabungen in Boğazköy-Hattusa 1996, AA, 317-341.

Seeher 1998a

J. Seeher, Die Ausgrabungen in Boğazköy-Hattusa 1997, AA, 215-241.

Seeher 1998b

J. Seeher, The Early Iron Age Settlement on Büyükkaya, Boğazköy: First Impressions, in N. Tuna, Z. Aktüre, M. Lynch eds., *Thracians and Phrygians: Problems of Parallelism, Proceedings of an International Symposium on the Archaeology, History, and Ancient Languages of Thrace and Phrygia, Ankara, June 3–4, 1985*, Middle East Technical University, Ankara: Middle East Technical University, 71-78.

Seeher 1999

J. Seeher, Die Ausgrabungen in Boğazköy-Hattusa 1998 und ein neuer topographischer Plan des Stadtgerlandes, AA, 317-344.

Seeher 2000

J. Seeher, Die Ausgrabungen in Boğazköy-Hattusa 1999, AA, 355-374.

Seeher 2006a

J. Seeher, Chronology in Hattuša: New Approaches to an Old Problem, in D. P. Mielke, U.-D. Schoop, J. Seeher eds., *Strukturierung und Datierung in der hethitischen Archäologie*, BYZAS 4, Istanbul: Ege Yayınları, 197-214.

Seeher 2006b

J. Seeher, *Ergebnisse der Grabungen an den Ostteuchen und am mittleren Büyükkale-Nordwesthang in den Jahren 1996-2000*, Boğazköy Berichte 8, Mainz: Philipp Von Zabern.

Seeher 2008

J. Seeher, Abschied von Gewußtem. Die Ausgrabungen in Hattuša am Beginn des 21. Jahrhunderts, in Gernot Wilhelm ed., *Hattuša-Boğazköy. Das Hethiterreich im Spannungsfeld des Alten Orients*. 6. Internationales Colloquium der Deutschen Orient-Gesellschaft, 22.-24. März 2006, Würzburg. Wiesbaden: Harrassowitz, 1-13.

Seeher 2010

J. Seeher, After the Empire: Observations on the Early Iron Age in Central Anatolia, in I. Singer ed., *ipamati kistamati pari tumatimis. Luwian and Hittite Studies Presented to J. David Hawkins on the Occasion of his 70th Birthday*, Tel Aviv: Emery & Claire Yass Publications in Archaeology, 220-229.

Seeher 2011

J. Seeher, The Plateau: The Hittites, in S. R. Steadman and G. McMahon (eds.), *The Oxford Handbook of Ancient Anatolia*, Oxford: Oxford University Press, 377-392.

Steadman *et alii* 2013

S. R. Steadman, G. McMahon, J. C. Ross, M. Cassis, J. D. Geyer, B. Arbuckle, M. von Baeyer, The 2009 and 2012 Seasons of Excavation at Çadır Höyük on the Anatolian north central Plateau, in *Anatolica* 39, 113-167.

Steadman *et alii* 2015

S. R. Steadman, G. McMahon, J. C. Ross, M. Cassis, T. E. Şerifoğlu, B. S. Arbuckle, S. E. Adcock, S. Alpaslan Roodenberg, M. von Baeyer, A. J. Lauricella, The 2013 and 2015 Seasons of Excavation at Çadır Höyük on the Anatolian north central Plateau, in *Anatolica* 41, 87-124.

Summers 1994

G. D. Summers, Grey Ware and Eastern Limits of Phrygia, in D. H. French, A. Çilingiroğlu eds., *Anatolian Iron Ages 3*, London: British Institute at Ankara, 241-252.

Summers 1997

G. D. Summers, The identification of the Iron Age city on the Kerkenes Dağ in central Anatolia, *JNES* 56.2, 81-94.

Summers 2006a

G. D. Summers, Aspects of Material Culture at the Iron Age Capital on Kerkenes Dağ in Central Anatolia, *ANES* 43, 164-202.

Summers 2006b

G. D. Summers, Phrygian Expansion to the East: Evidence of Cult from Kerkenes Dağ, *BaM* 37, 647-659.

Summers 2008

G. D. Summers, Periodization and Terminology in the Central Anatolian Iron Age: Archaeology, History and Audiences, *ANES* 45, 202-217.

Summers 2009

G. D. Summers, Between Urartu and Phrygia: the North-Central Anatolian Plateau in the Iron Age, in H. Sağlatimur, E. Abay, Z. Derin, A. Ü. Erdem, A. Batmaz, F. Dedeoğlu, M. Erdalkıran, M. B. Baştürk, E. Konakçı eds., *Studies in Honour of Altan Çilingiroğlu: a life dedicated to Urartu on the shores of the Upper Sea*, Istanbul: Arkeoloji ve Sanat, 657-671.

Summers 2012a

G. D. Summers, East of the Halys: thoughts on settlement patterns and historical geography in the late 2nd millennium and first half of the first millennium B.C., in H. Bru, G. Labarre eds., *L'Anatolie des peuples, des cités et des cultures (IIe millénaire av. J.-C. – Ve siècle ap. J.-C.)*, Colloque international de Besançon, 26-27 novembre 2010, Paris: Presses Universitaires de Franche- Comté, 41-51.

Summers 2012b

G. D. Summers, The End of Chronology: New Directions in the Archaeology of Central Anatolian Iron Age, in S. W. Manning and M. J. Bruce (eds.), *Tree- rings, Kings, and Old World Archaeology and Environment. Papers Presented in Honor of Peter Kuniholm*, Oxford: Oxbow, 239-252.

Tainter 1988

J. A. Tainter, *The Collapse of Complex Societies*, Cambridge: Cambridge University Press.

Tuna, Akture, Lynch 1998

N.Tuna, Z. Akture, M. Lynch eds., *Thracians and Phrygians: Problems of Parallelism. Proceedings of an International Symposium on the Archaeology, History, and Ancient Languages of Thrace and Phrygia, Ankara 3-4 June 1995*, Ankara.

Van De Mierop 2004

M. Van De Mierop, *A History of the Ancient Near East*, Oxford: Blackwell.

Van Dommelen 2014

P. Van Dommelen, Moving On: Archaeological Perspectives on Mobility and Migration, *WA* 46.4, 477-483.^[1]_{SEP}

Van Dongen 2014

E. Van Dongen, The Extent and Interactions of the Phrygian Kingdom, in S. Gaspa, A. Greco, D. Monardi Bonacossi, S. Ponchia, R. Rollinger eds., *From Source to History. Studies on the Ancient Near Eastern World and Beyond. Dedicated to Giovanni Battista*

Lanfranchi on the Occasion of His 65th Birthday on June 23, 2014, Münster: Ugarit Verlag, 697-711.

Voigt 1994

M. M. Voigt, Excavations at Gordion 1988-89: The Yassihöyük stratigraphic sequence, in A. Çilingiroğlu, D. H. French eds., *Anatolian Iron Ages 3*, London: British Institute at Ankara, 265-93.

Voigt 2002

M. M. Voigt, Gordion: The Rise and Fall of an Iron Age Capital, in D. C. Hopkins ed., *Across the Anatolian Plateau. Readings in the Archaeology of Ancient Turkey*, Boston, MA: American Schools of Oriental Research, 187-196.

Voigt 2007

M. M. Voigt, The Middle Phrygian Occupation at Gordion, in A. Çilingiroğlu, A. Sagona eds., *Anatolian Iron Ages 6*, Leuven: Peeters, 311-333.

Voigt 2009a

M. M. Voigt, The Chronology of Phrygian Gordion, in S. W. Manning, M. J. Bruce eds., *Tree-Rings, Kings, and Old World Archaeology and Environment: Papers Presented in Honour of Peter Kuniholm*, Oxford: Oxbow, 219-237.

Voigt 2011

M. M. Voigt, Gordion: The Changing Political and Economic Roles of a First Millennium B.C.E. City, in S. R. Steadman, G. McMahon eds., *The Oxford Handbook of Ancient Anatolia*, Oxford and New York: Oxford University Press, 1069-1094.

Voigt 2012

M. M. Voigt, The Unfinished Project of the Gordion Early Phrygian Destruction Level, in C. B. Rose ed., *The Archaeology of Phrygian Gordion, Royal City of Midas*, Philadelphia: University of Pennsylvania Museum Press, 67-99.

Voigt 2013

M. M. Voigt, Gordion as a Citadel and City, in S. Redford, N. Ergin eds., *Cities and Citadels in Turkey, from the Iron Age to the Seljuks*, ANES Supp. 40, Leuven, Paris, Walpole, MA: Peeters, 161-228.

Voigt *et alii* 1997

M. M. Voigt, K. De Vries, R. C. Henrickson, M. Lawall, B. Marsh, A. Gürsan-Salzman, T. Cuyler Young Jr., Fieldwork at Gordion: 1993- 1995, *Anatolica* 23, 1-59.

Voigt, Henrickson 2000a

M. M. Voigt, R. C. Henrickson, Formation of the Phrygian State: The Early Iron Age at Gordion, *AS* 50, 37-54.

Voigt, Henrickson 2000b

M. M. Voigt, R. C. Henrickson, The Early Iron Age at Gordion: The Evidence from the Yassihöyük Stratigraphic Sequence, in E. D. Oren ed., *The Sea Peoples and their World: A Reassessment*, Philadelphia: University Museum, 327-360.

Von Der Osten 1927

H. H. Von Der Osten, Explorations in Hittite Asia Minor, *AJSL* 43.2, 73-176.

Von Der Osten 1928

H. H. Von Der Osten, An Unnoticed Metropolis of Asia Minor, *Geographical Review* 18.1, 83-92.

Von Der Osten 1929

H. H. Von Der Osten, *Researches in Anatolia I: Explorations in Central Anatolia, Season of 1926*, Chicago: Oriental Institute Publications.

Von Der Osten 1937a

H. H. Von Der Osten, *The Alishar Hüyük Seasons of 1930-32 II*, Researches in Anatolia VIII, Oriental Institute Publications XXIX, Chicago: University of Chicago Press.

H. H. Von Der Osten 1937b

H. H. Von Der Osten, *The Alishar Hüyük Seasons of 1930-32 III*, Researches in Anatolia IX, Oriental Institute Publications XXX, Chicago: University of Chicago Press.

Yakar 2006

J. Yakar, Dating the Sequence of the Final Destruction/Abandonment of LBA Settlements: Towards a Better Understanding of Events that Led to the Collapse of the Hittite Kingdom”, in D. Mielke, U.-D. Schoop, J. Seeher eds., *Structuring and Dating in Hittite Archaeology*, BYZAS 4, Istanbul: Zero Prod, 33-51.

Yakar 2011

J. Yakar, Anatolian Chronology and Terminology, in S. R. Steadman, G. McMahon eds., *The Oxford Handbook of Ancient Anatolia*, Oxford: Oxford University Press, 56-93.

Yılmaz 2012

M. A. Yılmaz, Contributions to the Early Iron Age Problem in the Central Black Sea Region in Light of Vezirköprü/Oymağaç Höyük Ceramics, *TÜBA-AR* 15, 69-78.

Young 1951

R. S. Young, Gordion – 1950, *University Museum Bulletin* 16.1, 3-19.

Young 1953

R. S. Young, Progress at Gordion 1951-1952, *University Museum Bulletin* 17.4, 3- 39.

Young 1955

R. S. Young, Gordion: Preliminary Report, 1953, *AJA* 59.1, 1-18.

Young 1956

R. S. Young, The Campaign of 1955 at Gordion: Preliminary Report, *AJA* 60.3, 249-266.

Young 1957a

R. S. Young, Gordion 1956: Preliminary Report, *AJA* 61.3, 319-31.

Young 1957b

R. S. Young, Gordion Excavations, 1956, *TAD* 7.1, 26-38.

Young 1958

R. S. Young, The Gordion Campaign of 1957: Preliminary Report, *AJA* 62.3, 139-154.

Young 1960

R. S. Young, The Gordion Campaign of 1959: Preliminary Report, *AJA* 64.3, 227-243.

Young 1962

R. S. Young, The 1961 Campaign at Gordion, *AJA* 66.1, 153-168.

Young 1964

R. S. Young, The 1963 Campaign at Gordion, *AJA* 68.2, 279-292.

Young 1966

R. S. Young, The Gordion Campaign of 1965, *AJA* 70.3, 267-278.

Young 1968

R. S. Young, The Gordion Campaign of 1967, *AJA* 72.3, 231-241.

ⁱ Eccetto dove indicato per esteso, le abbreviazioni bibliografiche rimandano ai codici adottati da American Journal of Archaeology. Si rimanda a <https://www.ajaonline.org/submissions/abbreviations>.



Us 280. Selezione di frammenti apparteneti all'Antica Età del Ferro. Archivio MAIAC.



Us 126. Selezione di frammenti apparteneti all'Antica Età del Ferro. Archivio MAIAC.



Us 150. Materiali attribuiti all'Antica Età del Ferro. Archivio MAIAC.



Us 286. Selezione di frammenti. Fase 2. Archivio MAIAC.



Us 266. Dettaglio della piastra U17.298. Fase 2. Archivio MAIAC.



Us 257. Selezione di frammenti della sotto-fase 3a, Media Età del Ferro. Archivio MAIAC.



Us 132. Sottofase 3a. Archivio MAIAC.



Us 282. Sotto-fase 3a. Archivio MAIAC.



Us 135. Selezione di frammenti dipinti. Sotto-fase 3b. Archivio MAIAC.



Us 226. Selezione di frammenti dipinti appartenenti alla Media Età del Ferro. Sotto-fase 3b. Archivio MAIAC.



Us 297. Sotto-fase 3b. In alto, selezione di frammenti dipinti appartenenti alla Media Età del Ferro; in basso, selezione di frammenti della classe K-Cr (sostegni).



Us 392. Sotto-fase 3b. Selezione di frammenti dipinti. Archivio MAIAC.